EDIZIONE DEL LUNEDI' — NUOVA — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno XII - Num. 47
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-942

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
24 - 25 Febbraio 1958
(L. 30 [illegible] in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 33, tel. 43-639, 40-900, 57-051 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 80 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi mortuari L. 400 (fest. 750) la linea - Pubbl. econ.: Vedasi rubrica. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c/post. n. 2/1200): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La Nazione ha reso omaggio al simbolo della Liberazione

Con un alto messaggio di Gronchi celebrata a Roma la Resistenza

Per un'ora, tra gli applausi della folla assiepata lungo il percorso, è sfilato il corteo che ha scortato dall'Arco di Costantino fino all'Altare della Patria la bandiera dei Volontari della libertà - Letto da Zoli il messaggio del Capo dello Stato: «Nell'animo della più gran parte degli italiani fermentava l'ansia del riscatto dall'avvilimento che ogni dittatura porta con sé per la degradazione della dignità civile e umana» - La solenne cerimonia turbata al suo termine da un insensato gesto provocatorio di un gruppo di fascisti capeggiati dal deputato De Totto

L'on. Zoli legge sull'Altare della Patria, affiancato dalle autorità, il messaggio del Capo dello Stato. Alla sinistra del presidente del Consiglio sono i ministri Tambroni e Taviani. Alle sue spalle l'on. Ferruccio Parri. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Roma, lunedì mattina.

A lento passo di marcia, al ritmo cadenzato dagli strumenti della banda dei Carabinieri, ieri mattina l'alfiere della bandiera dei Volontari della Libertà ha guidato il corteo che dall'Arco di Costantino, per il piazzale del Colosseo e lungo la via dei Fori Imperiali, ha raggiunto l'Altare della Patria, in piazza Venezia. Quasi un'ora di marcia: ai lati della strada, la folla assiepata salutava, applaudiva e lanciava fiori al passaggio, mentre in alto, nel cielo, sibilavano i reattori militari in evoluzioni serrate.

Quel primo tricolore, accompagnato dalle bandiere reggimentali dei reparti regolari che costituirono il Corpo Italiano di Liberazione, e dai gonfaloni delle città decorate al valor militare, era l'insegna di una lotta che il popolo italiano condusse e vinse con un impegno e una larghezza di partecipazione mai vedute nella nostra storia, affrontando e superando una misura di sacrificio di cui non sono conosciuti precedenti. Era il vessillo che il primo Governo italiano dopo la Liberazione di Roma, presieduto da Ivanoe Bonomi, aveva voluto inviare nell'estate del 1944 al generale Cadorna, comandante dei Volontari della Libertà, allora impegnati in combattimento oltre la linea gotica.

Volontario per la missione si era offerto il giovane liberale Aldobrando Medici Tornaquinci, sottosegretario per l'Italia liberata. Si fece paracadutare nell'Italia settentrionale, raggiunse il generale Cadorna, gli consegnò il fiammante tricolore che i partigiani ricevettero quasi come un battesimo, una consacrazione, e che tennero alto con la loro fede, con il loro entusiasmo, facendolo degno della medaglia d'oro al valor militare. Ieri gli facevano scorta tre bandiere di fanteria, dei gruppi *Nembo*, *Mantova* e *Friuli*; due bandiere di artiglieria, dei raggimenti *Legnano* e *Cremona*; sessanta gonfaloni di città decorate al valore; e nella rassolta dei simboli dell'eroismo e del sacrificio di Volontari, di forze regolari e delle intere cittadinanze che furono impegnate nella guerra trovava piena rappresentazione l'eccezionale ampiezza di quel moto popolare che fu la Resistenza.

Su questa sua caratteristica pone l'accento il messaggio del Capo dello Stato che ieri mattina l'on. Zoli ha letto sull'Altare della Patria, al momento di accogliere il vessillo glorioso. In esso, infatti, dice Gronchi:

«La Resistenza può storicamente definirsi un moto popolare nel senso più effettivo della parola: un moto popolare in assai più larga misura che non lo stesso Risorgimento, poichè questo non raggiunse mai così alta temperatura di contenso e tale impegno diretto da parte delle masse popolari, nelle città e nelle campagne.

«Una lotta ingaggiata come quella dei partigiani e delle forze militari, che in fraternità di cameratismo e di ardimenti collaborarono, non avrebbe potuto durare a sforzo così logorante, se non fosse stata sostenuta dalla solidarietà materiale e morale di tanta parte della popolazione, umili od abbienti, uomini o donne, giovani o vecchi, che superavano nel dovere comune ogni differenza di fede, di ideologia, di interessi, e si confusero spesso ai combattenti con semplice eroismo nel rischio e nel sacrificio.

«Fu moto popolare — prosegue il messaggio di Gronchi — perchè interpretò le esigenze di quel momento, denso di ombre, di trepidazioni, di orrori. Favoreggiare, infatti, più o meno consapevolmente, nell'animo della più grande parte degli italiani, l'ansia del riscatto dall'avvilimento che ogni dittatura porta con sè nel profondo di ogni cittadino per la degradazione della dignità civile ed umana, conseguenza fatale della perdita e della amputazione della libertà.

«Da questo carattere discende la vitalità ancor oggi vigorosa del ricordo, che ha assunto la consistenza di una tradizione. Ad essa ci si appella come a termine di riferimento, come a punto di orientamento, quando più imperioso si sente il bisogno di trarre sull'altare della Patria i meschini interessi di parte, le faziose intemperanze, le infatuazioni dogmatiche di ideologie non fecondate dalla libertà».

Assumendo valore di solida sintesi, viene in conclusione il messaggio così prosegue:

«La gloriosa vicenda che vi aduna oggi, o combattenti di allora, dinanzi al Sacrario del Milite Ignoto, simbolo di un sacrificio e di una gloria comuni, non può nè deve essere confiscata da alcuna parte politica che vi partecipò, come non può nè deve invocare trovi contrasti da chi se ne tenne lontano o si trovò sulla trincea opposta».

Letto il messaggio presidenziale, l'on. Zoli ha porto il saluto del Governo alle bandiere, ai partigiani, alle rappresentanze civili e militari: le 49 medaglie d'oro della Resistenza, duemila congiunti di Caduti e decorati, trecento partigiani (100 per ciascuna delle tre associazioni, ANPI, FIVL, FIAP) i componenti del Comando generale del Corpo Volontari della Libertà, Cadorna, Mattei, Parri, Longo, Stucchi, Argenton, Solari; rappresentanti di brigate partigiane e di Comitati di Liberazione.

Richiamandosi ai concetti già espressi nel messaggio presidenziale, Zoli ha detto fra l'altro: «Davanti a questa tomba che rappresenta il più puro dei sacrifici della vita, quello rimasto senza nome, senza premio e senza gloria, non potete non ritrovare oggi quella piena ed assoluta unità di spiriti, che, uomini di idee diverse e contrastanti, vi fece fratelli nel campo della lotta. E davanti a questa tomba, che è l'altare civile per tutti gli italiani, non può ognuno di noi non sentire rafforzata la volontà di opporsi, sempre ed in ogni caso, a ciò contro cui lottammo».

A questo punto, e mentre Zoli si chinava al bacio della bandiera, il deputato fascista Giovanni De Totto ha creduto confacente alle proprie convinzioni politiche turbare con atto provocatorio lo svolgimento del solenne rito. Fattosi avanti sulla scalea del Vittoriano, ha dato a un gruppetto di attivisti missini, inquadrati tra la folla, il segnale di un grido miserando e insensato: «Viva la repubblica sociale!». Prima che i carabinieri lo potessero isolare, De Totto è stato visto sommerso sotto una gragnuola di colpi. Ad evitargli una più severa lezione, il questore della Capitale, on. Chiaramello, si è interposto a protezione, e a lui si deve se il capofila dei provocatori ha riportato solamente una contusione all'occhio sinistro e la frattura dell'osso nasale.

Anche gli altri attivisti, identificati, sono stati percossi: ma, ad uno ad uno, sono stati sottratti alla collera della folla delle donne partigiane mosse a compatimento dalla giovane età di quegli incoscienti scalmanati; e il hanno tutti consegnati, erano circa una cinquantina, alla protezione dei carabinieri. Pesti e contusi sono stati condotti in questura, dove erano tutti conosciuti come professionisti di imprese simili. Doveva farsi medicare anche il capitano Della Chiesa, comandante la Compagnia interna dei carabinieri, mentre De Totto, trasportato all'ospedale dei Fatebenefratelli, nell'Isola Tiberina, veniva giudicato guaribile in venticinque giorni, salvo complicazioni.

Vittorio Gorresio

Il comunicato della Questura sugli incidenti di Roma

Roma, lunedì mattina.

Il Ministro dell'Interno on. Tambroni, accompagnato dal capo della polizia dott. Carcaterra, si è recato ieri sera alla sede della Questura Centrale dove ha avuto un colloquio con il questore Marzano e i funzionari dell'ufficio politico. Successivamente dalla Questura è stato diramato il seguente comunicato:

«Appena terminata la cerimonia partigiana al Vittoriano, l'on. De Totto del MSI, che si era posto alla personalità e la sua presenza inopportuna

Nell'incidente da lui provocato sulla scalea del Vittoriano, l'on. De Totto ha riportato una contusione all'occhio destro e la frattura dell'osso nasale. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Assassinato il comandante d'una nave da guerra italiana

La tragedia a bordo della corvetta «Pomona» attraccata nel porto di Napoli - Il cadavere del tenente di vascello marchese Negrotto Cambiaso-Doria (30 anni, da Genova) è stato trovato nella sua cabina con il capo squarciato da una orrenda ferita - Dalla cassaforte mancavano quattro milioni e mezzo - Immediata inchiesta - La nave è circondata da sentinelle e all'equipaggio, consegnato, sono state prelevate le impronte digitali - Il ministro della Difesa Taviani ha incaricato un ammiraglio di accertare se il delitto è stato compiuto a scopo di rapina o di spionaggio: nel forziere vi erano cifrari e ordini operativi

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Un fatto — come diceva addolorato un alto ufficiale dell'Ammiraglio del Basso Tirreno — mai accaduto e memoria d'uomo nella storia della Marina militare italiana si è verificato ieri all'alba a bordo della corvetta Pomona, il cui comandante, tenente di vascello Bettino Negrotto Cambiaso-Doria, è stato assassinato nel suo alloggio a scopo di rapina.

Bettino Negrotto Cambiaso-Doria, uno dei nomi più illustri della aristocrazia genovese, aveva 34 anni. Egli stava compiendo uno speciale corso di addestramento prescritto per tutti gli ufficiali del «ruolo di macchina». Per questo motivo aveva ricevuto il comando della corvetta, della stazza di 900 tonnellate, in forza alla Scuola Comando di Augusta, dipendente dallo Stato Maggiore della Marina. La Pomona faceva parte di una formazione di navi unità che in gennaio aveva lasciato la base navale di Napoli per partecipare alla crociera oceanografica nel quadro dell'anno geofisico internazionale. Le altre navi sono la corvette Cabbiano, che batte l'insegna del comandante della formazione, capitano di vascello Bugnio Henke, Pellicano, Folaga, Chimera, Sfinge, Ape, Bombarda e della nave appoggio Po. La formazione, giunta in rada venerdì mattina aveva attraccato parte al molo Piacone nell'area della base militare, e parte fuori al molo del Carmine, dove appunto si trova ora la Pomona.

La scoperta del delitto è avvenuta ieri mattina alle 10. Poichè verso le 11 gli equipaggi dovevano trovarsi radunati alla base per la celebrazione della Messa officiata da un cappellano militare, il comandante in seconda, non vedendo giungere nei «quadrati ufficiali» il tenente di vascello Negrotto Cambiaso-Doria, preoccupato chiedeva al nostromo addetto all'alloggio se avesse visto il comandante. Il marinaio precisava che il comandante non lo aveva chiamato, e manifestava inoltre la sua perplessità per questo fatto, del tutto insolito. L'ufficiale, allora, allarmato, si recava all'alloggio stesso più volte.

Non avendo ricevuto risposta, dopo ulteriori consigli con gli altri colleghi, decideva di fare sfondare la porta dal fabbro di bordo. Appena aperto l'uscio, uno spettacolo orribile si presentava: il tenente di vascello, che indossava il pigiama, giaceva di traverso sul letto insanguinato. Sulla sua fronte vi era un orribile squarcio che giungeva fino all'orecchio sinistro, quasi staccato. Il solo che avrebbe voluto il comandante della nave erano stati chiari non tale selvaggia violenza che brandelli di materia cerebrale erano schizzati intorno, macchiando la parete a ridosso del letto. Uno sguardo nella stanza faceva capire senza possibilità di dubbi il movente. Infatti, nell'alloggio del comandante c'è — come prescritto — la cassaforte blindata, un modello speciale caratterizzato da particolari doti di sicurezza, dovendo custodire anche codici cifrati e altri documenti segreti militari. Ma chi ha compiuto il barbaro omicidio doveva essere ben pratico dell'ambiente, perchè sapeva dove il comandante teneva le chiavi della cassaforte, che apparivano infilate nella serratura: lo sportello era aperto e dato la confusione nell'interno era chiaro che qualcuno vi aveva frugato in gran fretta.

Appena constatato l'atroce fatto, il comandante in seconda ordinava che nessuno scendesse da bordo ed informava il comandante della formazione, capitano di vascello Henke, il quale immediatamente, in

Il tenente di vascello Negrotto Cambiaso-Doria, (Telef.)

altre unità in un elegante ristorante di S. Lucia. Quando era rientrato, aveva fatto un giro sul ponte ed era stato visto dalle tre sentinelle della Pomona disposte due a poppa e una a prua.

Un'ispezione amministrativa, compiuta subito dal colonnello Ugo Pesce del Corpo di commissariato, accertava la mancanza nella cassaforte di 4.350.000 lire. La cosa strana però è che, mentre tutte le tasche dell'uniforme nera del comandante ucciso apparivano rovesciate, vero intatto in un cassetto una borsa contenente gioielli da donna di ingente valore, di proprietà dell'ufficiale che viveva separato dalla moglie. La morte, secondo il medico legale, risaliva a cinque ore prima, il che significa che il delitto è accaduto alle 5 del mattino di domenica.

In base agli ordini del capitano di vascello Eugenio Henke che per legge, essendo il crimine avvenuto a bordo, ha i pieni poteri di ufficiale di polizia giudiziaria, tutto l'equipaggio — composto di 58 persone — è rimasto consegnato. Due marinai scesi alle 7 della corvetta per un breve permesso sono rientrati regolarmente. Sentinelle sono state poste sulla nave, per impedire che qualcuno scenda, e altre a terra, mentre vari motoscafi con carabinieri sotto sottobordo in modo da isolare completamente l'unità.

Il cadavere dell'ufficiale è stato trasportato all'ospedale di Marina di Fuorigrotta. Il capitano di vascello Henke ha ordinato che siano prese le impronte digitali di tutti i componenti l'equipaggio della Pomona senza distinzione di grado. Ora, poichè nell'alloggio del comandante l'assassino ha lasciato varie tracce visibili a occhio nudo, non vi è dubbio che egli sia a bordo e tra poche ore se ne dovrebbe conoscere il nome.

Il ministro della Difesa Taviani informato del gravissimo fatto ha inviato un ammiraglio a Napoli per accertare tra l'altro se il furto è stato il movente unico, e non invece un modo per mascherare altri scopi da parte di chi ha messo le mani nella cassaforte, contenente delicati ordini operativi.

I colpevoli — poichè pare dai rilievi che vi sia stata una violenta colluttazione compiuta da almeno due persone contro il comandante — verranno denunciati al Tribunale Militare di Napoli e processati per direttissima e se riconosciuti responsabili dell'omicidio commesso con varie aggravanti tra cui quella del «mezzo abietto» saranno condannati alla pena dell'ergastolo dopo la degradazione.

Crescenzo Guarino

Comunicato del Comando militare Basso Tirreno

NAPOLI, lunedì mattina.

Il Comando del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

«Dimasta alle ore 10 sulla corvetta "Pomona", facente parte della unità della scuola comando, in brave sosta a Napoli, il comandante dell'unità veniva rinvenuto cadavere nell'interno del suo alloggio. Si trattava del Tenente di Vascello Bettino-Negrotto Cambiaso-Doria, di Genova, che si trovava a bordo per effettuare il tirocinio di addestramento di comando. Interessata la competente autorità giudiziaria venivano subito iniziate le indagini, tuttora in corso.

«Dalle risultanze delle prime indagini, l'ipotesi che appare più probabile è quella di un'aggressione a scopo di furto. Infatti la cassa di bordo che trovasi nell'alloggio del comandante, contenente circa quattro milioni, veniva trovata aperta e vuota. La salma è stata trasportata nell'obitorio dell'ospedale militare.

«L'incendio ha destato il più vivo cordoglio e sbigottimento nel personale di bordo che, in ispecie sulla persona noltà, è legato da stretti vincoli di stima e di affetto».

Precisazioni di Pella sulla visita di Nasser

«Desideriamo servire la causa dell'Occidente attraverso una progressiva chiarificazione dei rapporti con il mondo arabo, per evitare che il Medio Oriente venga a cadere sotto l'influenza sovietica - L'Italia parlerà sempre una sola lingua: quella occidentale»

Dal nostro corrispondente

Biella, lunedì mattina.

La giornata domenicale è stata particolarmente intensa per il vice-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Giuseppe Pella, che, tra l'altro, ieri ha praticamente iniziato la campagna elettorale nel Biellese con un discorso ai dirigenti locali della d.c. Nella mattinata egli aveva partecipato, con il ministro dei Trasporti on. Angelini, alla inaugurazione del nuovo tronco ferroviario che consente di eliminare il vecchio tracciato della Biella-Santhià il quale per la sua ubicazione impediva l'attuazione del piano regolatore. Dopo la cerimonia, i due ministri avrebbero dovuto assistere ad una Messa celebrata nella basilica di San Sebastiano, ma l'on. Pella, approfittando della giornata di sole, ha accompagnato l'on. Angelini e la consorte ad Oropa per far loro visitare il Santuario.

Nel pomeriggio, dopo essere presenziato al convivio offerto dal Comune di Biella per festeggiare l'eliminazione della «cintura di ferro», il ministro degli Esteri si è intrattenuto per circa un'ora con il suo segretario, mettendosi in comunicazione con palazzo Chigi per essere aggiornato sugli ultimi avvenimenti internazionali e quindi si è recato alla sede della D.C. dove si stava svolgendo il convegno dei dirigenti di diverse organizzazioni, per pronunciare l'annunciato discorso.

Tema principale è stato il prossimo viaggio di Nasser in Italia. L'on. Pella ha esordito sottolineando la triplice esigenza di continuare la lotta contro il comunismo; di inasprire concretamente la moralizzazione della vita pubblica; di opporsi alla politica dello statalismo che egli considera «anticamera del declino delle libere forze democratiche». Poi, facendo un ampio quadro della politica estera, ha riaffermato che essa trova nell'Alleanza atlantica la chiave dell'arco su cui i governi democratici hanno poggiato e dovranno continuare a poggiare la tutela dei fondamentali interessi nazionali. Successivamente il vice-presidente del Consiglio ha posto in evidenza i positivi risultati raggiunti dalla nostra azione in seno alla NATO per la pratica attuazione del principio della consultazione politica tra gli alleati, e, dopo aver ricordato anche quanto di recente è stato fatto alla NATO per la preparazione delle risposte dell'Occidente a Bulganin, ha dichiarato che tali contributi, ai fini gli Alleati sono ormai un fatto acquisito ed una prassi costante che contribuisce a dare all'Alleanza un carattere di vera e propria unità.

«Nel quadro della politica atlantica — ha detto l'oratore — intendiamo costruire una Europa unita ed economicamente progredita, capace di collaborare in tutti i campi con tutti i popoli del mondo libero e con i popoli nuovi che si affacciano alla vita internazionale e si sforzano di consolidare la loro indipendenza per meglio difendersi dalla minaccia del colonialismo sovietico».

In tale quadro, il ministro ha collocato la previsita visita di Nasser in Italia. Dopo avere rilevato la notevole eco di commenti da essa sollevata, l'on. Pella ha concluso come parecchie insistenze vengano al riguardo messe in circolazione ed ha suggerito pertanto una opportuna prudenza. Per questo concerne il significato politico del viaggio, esso deve trovarsi nel desiderio di servire la causa dell'Occidente attraverso una progressiva, utile chiarificazione dei rapporti tra il nostro mondo occidentale e il mondo arabo. Egli ha detto: «La realtà del mondo arabo (mondo in fermento e in movimento, agitato da nuove idee e da aspirazioni d'indipendenza od unitarie) non va ignorata. Sarebbe pericoloso sottovalutarla. La politica estera è l'arte di sopesare obiettivamente, in tutti i suoi aspetti positivi e negativi, la situazione del momento, e di scegliere il proprio le possibili proiezioni verso il futuro. Ma a coloro che si sono preoccupati e si preoccupano per il nostro interessamento comprensivo ed amichevole verso il mondo arabo, voglio assicurare che questo interessamento non nasconde alcuna insidia. E questo lo dico a quanti, in perfetta buonafede, temono un nostro minore atteggiamento alla politica atlantica; a tutti coloro che, per manovre elettoralistiche, tendono a far credere che il governo possa assumere posizioni ambigue o incerte. Noi respingiamo vigorosamente questi tentativi che sono smentiti dai nostri atti, dalle nostre intenzioni e dalla nostra volontà. Noi rifiutiamo lezioni gratuite e processi alle intenzioni».

«Vi sono poi altri gruppi politici — ha proseguito l'on. Pella — i quali non temono, ma sperano, sul terreno dei nostri rapporti con il Medio Oriente, in una nostra deviazione dalla linea atlantica ed europea. Tali gruppi non si facciano alcuna illusione perchè le loro speranze saranno sempre e totalmente deluse. Noi desideriamo l'amicizia con il mondo arabo, ma non a danno delle nostre amicizie occidentali. La desideriamo, invece, nell'interesse stesso dell'Occidente. Non desideriamo amicizie con particolari Paesi del mondo arabo a danno di altri Paesi arabi, giacchè non facciamo nostra la politica imperialistica del divide et impera.

«L'amicizia con il mondo arabo non può nemmeno considerarsi a detrimento di Israele, in quanto sarà soltanto con Stati che agiscano in piena fiducia con noi e nell'ambito che potrà facilitare questo delicato problema del Medio Oriente. In concreto, una posizione di interessamento e di chiarimento

(Continua in ottava pagina)

TEATRO ALFIERI

DOMANI SERA ORE 21,15
La «GRANDE SPETTACOLI DAPPORTO» della O.A.T. presenta la Compagnia

CARLO DAPPORTO
DELIA SCALA
con
TEDDY RENO
nello spettacolo musicale di
GARINEI E GIOVANNINI
L'ADORABILE GIULIO

Musiche di KRAMER — Scene e costumi di COLTELLACCI — Coreografie di DONALD SADDLER

CHARLEY BALLET

Prenotazioni e vendita biglietti presso i saloni «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

L'impressione a Genova

Genova, lunedì mattina.

Vivissima impressione ha destato a Genova la notizia della tragica morte del tenente di vascello Bettino Negrotto Cambiaso-Doria. Il trentaseienne marchese genovese, figlio del defunto marchese Ademaro, abitava con la madre Fiammetta Doria a Genova, in via Capo di Santa Chiara. Apparteneva a illustre famiglia patrizia iscritta nell'albo d'oro della repubblica di Genova. Suo zio, ammiraglio Federico Negrotto Cambiaso, fu aiutante di bandiera del Duca degli Abruzzi e con il principe sabaudo partecipò alla scalata dell'Himalaia e del Ruwenzori; è stato poi segretario del Duca nelle imprese colonizzatrici della Somalia e presidente del consorzio del porto di Genova. Altro zio è Ambrogio Doria, capo della nobile famiglia diretta discendente di Andrea Doria.

La notizia della tragica fine del giovane ufficiale a giusta

(Continua in ottava pagina)

CRONACA CITTADINA

Il congresso degli autonomisti dell'Alta Italia al Gobetti

Il Marp diventa padano per presentarsi alle elezioni

Nominata una giunta d'intesa, con sede a Milano, per collegare i movimenti di Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto e Trentino - Il programma - Dichiarazioni del segretario Benzi

Il M.A.R.P. ha cambiato nome, anche se la sigla rimane immutata. Dopo il congresso interregionale svoltosi ieri al Gobetti, M.A.R.P. non vuol più dire «Movimento autonomia regionale piemontese», ma semplicemente «Movimento autonomie regionali padane».

I delegati, degli altri gruppi autonomisti (una ventina di persone giunte dalla Lombardia e dal Trentino-Alto Adige, hanno accettato senza riserve la proposta dei torinesi, sottoscrivendo il patto di unità d'azione che li impegna a presentare, nei singoli collegi elettorali liste collegate fra di loro con sigla e simbolo del M.A.R.P.

L'accordo è stato sottoscritto dai dirigenti del M.A.R.P. piemontese, dai rappresentanti degli autonomisti di Milano, Bergamo e Brescia, dai delegati dell'«Unione regionale autonoma» di Bolzano e del «Partito popolare trentino tirolese». Mancano le firme dei rappresentanti liguri, udinesi e triestini, che hanno annunciato il loro intervento. Le assenze non hanno impressionato i congressisti che hanno superato l'ostacolo inserendo nel testo dell'accordo un apposito capoverso per dichiarare: «Il patto è aperto a successive adesioni di movimenti affini».

Per coordinare l'azione elettorale è stata costituita una Giunta interregionale d'intesa, nella quale ogni movimento aderente avrà due rappresentanti. La sede è stata fissata a Milano. Segretario sarà il dott. Germano Benzi, che regge già la segreteria regionale del M.A.R.P. piemontese. L'accordo, siglato da un comitato ristretto riunitosi nella sede di via Garibaldi, è stato presentato alle 11,30 all'assemblea del Gobetti, che l'ha approvato per acclamazione.

I lavori al Gobetti erano iniziati alle 10,30. Nella sala si trovavano un centinaio di persone: delegati giunti dal Piemonte e dalle altre regioni, invitati, giornalisti e fotografi. Tutti, per entrare, avevano dovuto esibire il biglietto d'invito numerato e timbrato, non in più la firma del dott. Benzi. Il «fondatore» Villarboito, che non possedeva il biglietto, rimase a passeggiare, nel sole primaverile, su e giù per via Rossini con pieni suoi fedelissimi. Agenti e carabinieri, in buon numero attorno al teatro, dedicavano la massima attenzione alla passeggiata del «fondatore», sorvegliandolo da lontano.

Anche nell'interno del teatro tutto si svolse regolarmente. Già dalle prime battute apparve chiaro che non si trattava di un congresso (durato meno di due ore), ma di una riunione d'attesa: si aspettavano, per applaudirle, le decisioni di via Garibaldi. Per trascorrere un'ora si avviarono al microfono diversi oratori, mentre al tavolo della presidenza avevano preso posto l'avv. Davide Cugini, di Milano, il consigliere regionale del Trentino ed Alto Adige, Remo Defant, il presidente del Marp piemontese colonnello Barioco e gli assessori al comune di Torino dott. Rosboch e dott. Bruno.

Alle 11,50 arrivò, da via Garibaldi, il testo del patto che abbiamo riportato all'inizio. Venne letto ed approvato fra grandi battimani. A mezzogiorno meno un quarto la riunione era finita. Fuori passeggiava ancora Villarboito. Il «fondatore» venne informato delle decisioni prese dall'assemblea. Ecco il suo commento: «Si proclamano difensori degli interessi del piemontesi, si lamentano per il trasferimento in altre città di enti ed istituti nati a Torino, e loro stessi, per primi, hanno accettato di trasferire a Milano la sede interregionale del Marp che è un movimento sorto a Torino».

Al pomeriggio si è svolta, nella sede di via Garibaldi, una riunione ristretta per stabilire il programma elettorale. E' stato redatto uno schema, articolato in cinque punti: autonomie regionali e riordinamento dei Comuni e delle Province; riforma della legge elettorale con l'adozione del sistema uninominale maggioritario e riforma della burocrazia; difesa dell'iniziativa privata, eliminazione delle industrie di Stato, riduzione degli enti economici parastatali e delle compartecipazioni statali; appoggio delle iniziative per l'unione economica e politica dell'Europa. Il quinto punto è dedicato alla tutela del cittadino «come lavoratore e nei suoi rapporti con la burocrazia e le autorità politiche».

Al termine della giornata abbiamo avuto un breve colloquio con il neo-segretario interregionale dott. Benzi. Egli ci ha dichiarato: «Il congresso ha ottenuto un grande risultato: presenteremo il simbolo del Marp e 12 milioni di elettori piemontesi, lombardi, liguri, veneti e trentini. Gli autonomisti liguri aderiranno al patto nei prossimi giorni. Se possibile ci presenteremo anche in qualche collegio dell'Emilia; per ora la nostra forza elettorale è costituita dai 50 mila voti raccolti in Piemonte nelle elezioni amministrative, dai 10 mila voti degli autonomisti bergamaschi, dai 4500 voti di Bolzano e dai 15-16 mila voti del partito popolare Trentino-Tirolese: un totale di 80 mila voti. Nostra speranza sarebbe di moltiplicarli per dieci».

Duemila contadini all'Alfieri

Al teatro Alfieri si è svolto ieri mattina il primo convegno della Rurallia, indetto dal partito dei Contadini d'Italia. Oltre duemila agricoltori, giunti in pullman dalle provincie piemontesi e da altre regioni, affollavano il teatro. Sono intervenuti alla riunione sindaci, amministratori e membri del partito dei contadini, rappresentanze del Movimento Comunità e del partito sardo d'azione. Oratore ufficiale è stato il prof. Rosris che ha illustrato il programma dei contadini, sottolineando l'importanza dell'accordo elettorale stipulato recentemente con Comunità ed il partito sardo. Il saluto di Comunità è stato portato dal dott. Rocco e quello del partito sardo d'azione dal dott. Casu. Al microfono si sono poi avvicendati i rappresentanti delle varie federazioni contadine del Piemonte. Per ultimo ha parlato il sen. Bosia.

I monarchici di Achille Lauro

Al cinema Vittoria ieri mattina l'on. Zeno Varga del Partito monarchico popolare (Lauro) ha parlato sul tema: «Da Napoli alla Nazione, per la libertà e la democrazia contro ogni sopruso». L'oratore ha esaltato l'opera del compianto Lauro come uomo politico e come amministratore, dichiarando che le accuse che gli vengono mosse sono soltanto una offensiva elettorale per calcolare l'affermarsi di una grande Destra. L'oratore, che era stato presentato dall'avv. Enzo Rossi, in rappresentanza dell'Unione Combattenti d'Italia, ha ottenuto lunghi applausi al termine del discorso.

Congresso dei giovani liberali

Presso la sede del P.L.I. si è tenuto ieri mattina il congresso provinciale della gioventù liberale, al quale hanno partecipato i delegati di una trentina di sezioni della provincia. Hanno parlato il dott. Arrigo, segretario politico del partito, il dott. Ricci, consigliere nazionale, e il dott. Alpino. Il presidente uscente, Giuseppe Candellaro, ha svolto la relazione organizzativa e il dott. Vigna quella politica. E' stato eletto il nuovo consiglio direttivo provinciale.

Un discorso dell'on. Pajetta

I lavori del convegno per l'autonomia regionale, promosso dal P.C.I., sono stati conclusi ieri al teatro Carignano con un discorso dell'on. Giancarlo Pajetta. E' stata approvata una mozione, in cui si chiede la realizzazione dell'ente regione «prima che scada la legislatura in corso».

Crede che la casa bruci invece ha vinto 3 milioni

A Lombardore unico «dodici» del Totip in Piemonte - Nella notte gli amici lo aspettano di soprassalto per festeggiarlo - Dopo lo spavento, il brindisi - Quote popolari al Totocalcio: nella nostra regione 17 «tredici», a ciascuno 950 mila lire

Domenico Bianco, operaio della Fiat Lingotto, festeggia la vincita con la moglie

Questa settimana non il Totocalcio, ma il Totip, ha creato qualche nuovo milionario. Il concorso che si basa sul football ha avuto risultati popolari; i pronostici ippici non hanno fatto toccare quote vertiginose, comunque regalano a chi ha realizzato il «12» la cifra, di lire 3 milioni, 163 mila 400 lire. In tutto il Piemonte vi è un solo tagliando fortunato: quello giocato mercoledì sconso al bar dei Molari di Porta Palazzo.

Un solo tagliando, ma tre vincitori, perchè tre sono le persone che l'hanno giocato in società: l'operaio della Fiat-Lingotto, Domenico Bianco, di 33 anni, abitante a Lombardore in via Roma 7 con la moglie Rina Serra (sono sposati da due anni, non hanno figli) ed i suoceri; l'operaio Pietro Cruciotto, trentunenne, anch'egli della Fiat-Lingotto, ed un altro compagno di lavoro di cui non si conosce il nome.

Il Bianco, a cui la schedina è rimasta, ha saputo della vincita dai giornalisti. Il suo cervello tranquillamente ed è rimasto assai allarmato quando si è sentito chiamare nel cuore della notte. La notizia si era sparsa per il paese di Lombardore, molti amici si erano riuniti attorno alla casa: il per il 7 il fortunato ha creduto che fosse capitato qualche grosso guaio, per esempio che la casa avesse preso fuoco. Poi, passato lo spavento, ha offerto generosamente da bere a tutti. «Perchè giocò al Totip? Semplicissimo! — ha detto. — Perchè al Totocalcio non riesco a vincere una lira: con i cavalli invece, è la seconda volta che prendo qualcosa...».

Le quote del Totocalcio, come dicevamo, sono basse. I «12» sono 341 in tutta Italia e 17 in Piemonte: guadagnano 364 mila lire, i «12» sono rispettivamente 4360 e 359; ad ogni spettano 54 mila lire. Il Monte premi è stato di 460 milioni di lire.

Oggi seconda giornata per le elezioni dei medici

Ieri mattina alle 10, nella sede di via Po 18, si sono iniziate le votazioni per il rinnovo del Consiglio dell'Ordine dei Medici. Nella prima giornata hanno votato circa 850 medici, in maggioranza provenienti dalla provincia. Le votazioni proseguiranno oggi e domani, con orario dalle 9 alle 20.

Consiglio della Valle di Lanzo

Si sono riuniti ieri a Cirie, sotto la presidenza dell'assessore provinciale avv. Belfiore, i sindaci, segretari e rappresentanti dei 17 comuni della valle di Lanzo. E' stata deliberata l'inclusione nel primitivo [illegible] dei seguenti cinque comuni: Lanzo, Cafasse, Germagnano, Monastero e Cumiana.

Ripresa delle arringhe al processo Faletto

Domani requisitoria del P. M.

Il processo contro Faletto riprende oggi dopo la comunata sospensione di una settimana. Sono previste: al mattino la conclusione dell'arringa dell'avv. Mario Dal Fiume e al pomeriggio l'arringa dell'avv. Ornato Quaglia, patrono di Parte Civile della vedova dell'ing. Codecà.

L'udienza antimeridiana ha inizio alle ore 10,30. L'avv. Dal Fiume ha già parlato per tutto il pomeriggio di venerdì; ma le tre ore concessegli non gli sono state sufficienti per completare l'esame delle risultanze di causa relative alle cessioni dall'agricoltore Angelo Maggi, dello studente Gianfranco Trussani e di sua madre Teresa Bringia, le cui famiglie, costituitesi Parte Civile, sono da lui rappresentate. Il patrono di Parte Civile cessione che per assenza di questi debiti può essere invocata il non luogo a procedere, ed può essere applicata almeno dai vari benefici di legge, perchè tutti i tre gli coloni non trovano giustificazioni in necessità di guerra.

All'ampia disamina fatta venerdì mattina dall'avv. Ottia (patrono di Parte Civile per la famiglia Codecà) contrasta con l'affermazione che manca dubbio può anzitutto che sia il Faletto l'assassino del direttore della S.P.A., negativi egli l'assalto che svolgerà l'avvocato Quaglia nei numerosi elementi di accusa contro l'imputato. Alle argomentazioni dell'avv. Ottia altre egli ne porterà in fatto ed in diritto per eliminare qualsiasi perplessità nella cognizione. Al «Regio», per domattina la replica e le ali del difensori. Domani, se all'ultimo momento non verrà modificato il programma, il P. M. dott. Ricardi pronuncierà la requisitoria. Il rappresentante della legge parlerà tutto il giorno.

IL ROMANZO DELL'AUTOBOTTE RUBATA A MONCALIERI

Ritrovata la nafta e arrestato il ladro mentre ritira i soldi

Il combustibile, quarantacinque quintali, era stato depositato nelle grosse vasche d'una cascina a Nichelino - Il ladro, preso un anticipo di 5 mila lire, è catturato quando si presenta per incassare il resto

Il padrone della nafta, signor Dall'Acqua, e il ladro catturato: Gaetano Lupini.

La polizia ha ritrovato i 45 quintali di nafta rubati sabato mattina ed ha tratto in arresto il ladro autore, Gaetano Lupini di 31 anno, dimorante a Moncalieri, in strada Cunioli Rossi 16. E' di media statura: al momento della cattura aveva un giubbotto di pelle nero, nuvolanino ed elegante, guida portano i camionisti. Di professione è autista, ma da alcuni mesi senza lavoro. Già aveva chiesto tempo addietro al dott. Mauri, della Nobile, di trovargli un posto presso qualche ditta di autotrasporti, Ieri la truffa ed il furto in maniera semplice. Telefonò sabato mattina alla ditta ACLA di via Reinotte 16, pregando di portare un carico di nafta alla villa Ramella in strada del Salino 54.

La strada, che si diparte da corso Moncalieri all'altezza di piazza Zara, è molto stretta, ed egli sapeva che il conducente dell'autobotte, prima di addentrarsi, sarebbe andato a piedi a controllare se si poteva giungere sino alla villa e se c'era modo di girare. Così avvenne, ed il Lupini approfittò dell'assenza del guidatore per balzare al volante e portar via il pesante veicolo. Tutte le indagini della polizia non dettero alcun risultato.

Verso le 20, un anonimo lettore che da *Stampa Sera* aveva appreso la notizia ed aveva conosciuto il numero di targa, TO 107864, telefonò al dott. Lo Gatto, funzionario di notturna: «Il veicolo rubato è qui in borgo San Pietro di Moncalieri: se venite, lo trovate». Il dott. Lo Gatto si recò sul posto con alcuni agenti: l'autobotte non c'era. Chiese notizie agli abitanti delle case vicine, compì alcuni giri nella zona e finalmente la trovò in via Roma di Nichelino. Già il funzionario aveva avvertito il titolare della ditta ACLA, signor Dall'Acqua, insieme controllarono la cisterna, era vuota.

Il dott. Lo Gatto tornò al suo ufficio e incaricò delle indagini una pattuglia comandata dal brigadiere Trovato. Per un paio di ore gli agenti girarono a vuoto. Però si erano convinti che la nafta doveva trovarsi tra Moncalieri e Nichelino. Il furto era avvenuto in corso Moncalieri: se l'autocisterna era stata vista in questo Comune, allorchè telefonò il lettore di *Stampa Sera*, o poi trovata al Nichelino, il liquido doveva essere stato travasato non lontano. Non si sbagliarono. Presso una cascina nei pressi di strada Castello di San Pietro sorgevano tre grosse vasche di cemento. Si avvicinarono ed alla luce di potenti lampade scorsero a terra larghe chiazze di nafta. Bussarono alla cascina, venne ad aprire una donna assonnata. «Nafta? Non so neppure che cosa sia». Poi dovette ammettere di sapere che cosa fosse, allorchè le fecero vedere le chiazze. La sua risposta troppo precipitosa già aveva indicato agli agenti il essere sulla buona via. La condussero in Questura. La donna confessò che veramente scaricato una intera cisterna, ma che lei non conosceva l'autista. «Forse lo conosce mio marito, ma adesso è fuori casa».

Spiegò che aveva dato 5 mila lire come anticipo e che il resto doveva consegnarsi domenica mattina. «A che ora?» chiesero gli agenti. «Dobbiamo tornare questa notte. L'autista ci telefonerà verso le 24». Gli agenti portarono la donna alla cascina. A mezzanotte squillò il telefono e lei, mentre gli agenti le erano vicini, dato l'appuntamento per ieri mattina alle 8. Puntuale a quell'ora si presentò il Lupini per ritirare i denari. Ma quando bussò ai vetri della cucina, anzichè aprire il brigadiere Trovato

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +8,2
MINIMA +1,6

L'Ufficio meteorologico segnala: Inoltre: temper. media +4,2, pressione 740, umidità 62. Cielo sereno. Previsioni: leggera nuvolosità in arrivo da ovest. — Temperature a Cuneo: max. +7,4, min. —1,2, media +3,7.

La «Celere» deve difendere Tajoli dai suoi ammiratori

Il cantante Luciano Tajoli è stato accolto ieri pomeriggio da alcune centinaia di [illegible] che lo hanno bloccato nel cinema Ideal, impedendogli per quasi un'ora di uscire.

Da una settimana Tajoli presenta all'Ideal un nuovo spettacolo di canzoni che — con intento polemico — è stato intitolato «Il mio Festival». E' noto infatti che il cantante non è stato invitato a nessuno degli otto festival svoltisi a Sanremo.

Ieri, prima di cominciare a cantare, Tajoli si è rivolto al pubblico invitandolo a pronunciarsi sulle sue quindici canzoni non approvate dagli organizzatori dell'annuale rassegna [illegible] della canzone. I suoi ammiratori non chiedevano di meglio. Dopo aver applaudito con frenesia ogni esibizione del cantante, si sono riversati all'esterno bloccando l'uscita del palcoscenico.

Molti agitavano fogli di carta per avere un autografo; altri, più modestamente, si limitavano a gridare: «Vogliamo vederlo da vicino!». Nella calca, un vetro è andato in frantumi. Tajoli, spaventato da tante emozioni, non è uscito, ovviamente. Il direttore del teatro ha avvertito la Celere. Dopo qualche esitazione della commissaria e molti spintoni, verso le 19 Tajoli ha potuto raggiungere la sua macchina americana blu e gialla, e partire.

Una parola anche per le sarte

Ieri si è chiusa la rassegna internazionale di moda - Scarseggiano le lavoranti: guadagnano da un minimo di 10 mila lire al mese, una apprendista, a un massimo di 35 mila, una buona sarta di prima categoria

Si è conclusa ieri sera al teatro Alfieri la rassegna internazionale di moda maschile e femminile, organizzata dall'AMAB. Il pubblico ha risposto in pieno al richiamo della manifestazione, facendo registrare nelle tre serate il «tutto esaurito». Hanno contribuito al successo Mike Bongiorno con una garbata imitazione di «Lascia o raddoppia», Franco Rita con la sua efficace illustrazione dei vari modelli.

L'abito, da solo, non basta a rendere elegante chi lo indossa. Bisogna ammirarlo nella cornice degli accessori, dei particolari: la «Casa del guanto» ha valorizzato ogni «creazione» con le ultime novità nel campo dell'antilope o del chiglinde, del guanto da gran sera o di quello da sport. «Borsellino» ha presentato uno speciale tipo di cappello per gli automobilisti, lo «Sprint», che in caso di incidenti stradali offre una certa protezione alla testa del guidatore. Sui davanti è foderato in pelle e nell'interno è imbottito con schiuma di nailon. Il modello estivo è di feltro leggerissimo.

Se i «maestri sarti» hanno ottenuto in questa rassegna un lusinghiero successo, le sarte artigiane dell'AMAB non sono state da meno. Erano nove, tutte torinesi, eccetto la Fino di Cuneo: Vera Serafini, Alfreda Bertinetti, Ciuti e Cena, Rosa Cerrato, Lina Cattero, Marinetta Barberis, Mary Mabel e la modista Tealdi. Hanno presentato 28 modelli, dimostrando che Torino è sempre all'avanguardia nella moda femminile, anche nel settore che non ostenta «firme» illustri come quelle parigine.

La sarta, nella stagione «piena», trascorre nel suo atelier anche 15 o 16 ore al giorno. Se una stagione si apre con il maltempo, tutta la produzione di modelli per quel periodo va perduta. Gli abiti più semplici, da una buona sarta artigiana si pagano dalle 20 mila lire (abito da passeggio) alle 80-100 mila lire (modello da gran sera), che premo i laboratori dei sarti più famosi costa dalle 200-400 mila lire.

Anche le sarte — come i loro colleghi, di cui ha parlato ieri «La Stampa» — lamentano scarsità di apprendiste. Oggi le ragazze di 14 anni, che non possono continuare gli studi, preferiscono avviarsi verso il mestiere di commessa o di operaia. Se non vi riescono, si presentano alle sarte quando hanno ormai 18-20 anni: troppo tardi per cominciare il tirocinio. L'apprendista guadagna 2500 lire alla settimana. A 16 anni passa «aiutante» con 4500 lire alla settimana. A vent'anni diventa «lavorante» e la paga settimanale passa a 6000 lire; quando sarà «lavorante di 1ª categoria», ne avrà 7000 lire. Una buona lavorante sarta guadagna poco (circa 35 mila lire mensili, compreso qualche straordinario extra-contratto) e se vuol arrotondare il guadagno deve ricorrere a ore supplementari a domicilio. Anche per le «caterinette» non c'è più posto per i sogni e le passeggiate al Valentino. Agli svaghi possono dedicare il pomeriggio e la sera della domenica (anche se a venti anni, in fondo, è sempre domenica).

Moglie di un disoccupato si è avvelenata con il gas

Nel primo pomeriggio di ieri, il cinquantaquattrenne Biagio Chiemello, abitante in via Cavaglià (barriera di Milano), lasciava la moglie a casa e andava a giocare a bocce con gli amici in via Monterosa.

Tornava nell'alloggio dopo le sette di sera: con stupore notava, già dall'esterno, che nessuna luce era accesa nelle stanze, poi si accorgeva che la porta era soltanto accostata. Pensava che la moglie Zoska uscita, ma un acuto odore di gas lo metteva in allarme. Si precipitò nelle stanze: la moglie era stesa sul pavimento della cucina, tutti i tre i rubinetti del fornello erano aperti.

La donna — Caterina Begotto, di 57 anni — è stata portata dalla Croce Rossa all'ospedale San Giovanni. I medici hanno giudicato le sue condizioni assai gravi, ma non [illegible] di poterla salvare. La sventurata non è in condizioni di parlare: i funzionari della P. S. Barriera di Milano ritengono che abbia cercato di uccidersi, perchè è rimasta a da tempo disoccupata.

Echi di cronaca

ARREDAMENTI, grandissima scelta in camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produz. in concorrenza. *Serpiero, via Nizza 44; via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso.*

I FELI SUPERFLUI (particolari) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M. Torino, piazza Bernini 23 (ang. via Cuneo, 2 - telefono 3187.*

MOBILIFICIO OMAP DI RATE Camere da 98.000, lineili da 45.000; vasto assort. *Garibaldi 3 (corso), angolo Alessandria via Feccendo 7 telefono 3187.*

NUBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 15, Matrimoniali, pranzo, salotti poltrone cucina Fiat.

MYRIAM Prof.ssa Scienze occulte Dott. H. C. Chiaroveggente Ubicazione Grafologa autor. Astrologia Radiestesia. Anche per corrisp. Ore 10-12, 15-18, Via Giolitti 4.

Una donna si getta dalla finestra

Una donna di 32 anni è stata investita da un'auto; trasportata in ospedale vi è deceduta dopo tre ore di agonia. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio alle 17,30. La vittima è la signora Maria Trucano, abitante a Trofarello. Stava attraversando la strada, nello stesso tempo in cui sopraggiungeva una «topolino». La macchina, era guidata dal ventenne Giovanni Biscilo, impiegato di Polirino.

Nonostante la pronta frenata dell'automobilista, la vettura urtava con violenza la donna, gettandola sull'asfalto. Lo stesso Biscilo soccorreva la poveretta svenuta e sanguinante, e la trasportava all'ospedale Santa Croce, di Moncalieri, dove i medici la prodigavano pronte cure. Purtroppo le sue condizioni erano senza speranza: aveva riportato gravi lesioni al capo, con profonde fratture delle ossa craniche. Date le condizioni della Trucano non era possibile alcun intervento: la donna moriva, verso le 20,30, senza aver ripreso conoscenza.

— Verso le ore 18,15 di ieri un motociclo, guidato dal ventiduenne Pierino Rossero, che recava sul sellino posteriore il coetaneo Renzo Rossel, entrambi residenti a Chieri, ha travolto nei pressi di San Giorgio, sulla statale del Moncenisio, una donna, Agnese Massolan, di 37 anni. La Massolan, che abita nei pressi, a detta del Rossero, ha attraversato di colpo la strada, parandosi davanti al motociclo. Nell'incidente la Massolan riportava lesioni gli addome e alle spalle, il Rossel contusioni agli arti e al viso e il Rossero contusioni al capo e commozione cerebrale.

— Alle 11,30 di via Reali angolo via Medici, l'auto dell'industriale Pier [illegible] è andata a scontrare contro un paracarro della linea 3. Mentre il Motio restava illeso, la mamma, Maria Martinetto di 36 anni, abitante a Lanzo, dovrà essere portata al Maria Vittoria con fratture alle braccia guaribili in 40 giorni.

— Attraversando via Nizza all'altezza di via San Pio Quinto, il diciassettenne Alessandro Guerra è stato travolto dall'auto guidata da Giovanni Besio, abitante a Grugliasco, e contravventato contro un [illegible] dei portici. Sembrava le condizioni gravissime: all'ospedale Mauriziano si è riscontrato invece che è guaribile in 15 giorni.

IL RICORDI ALBERO SORDI? QUELLO SCAPOLO INCALLITO SI SPOSATO E FA IL MARITO

A GIORNI AL CRISTALLO

CINE - TEATRO IDEAL
OGGI NELLA SCENA:
NICO MATERA presenta l'attesissima attrazione
MARISA DEL FRATE
con
FRANCO NOLA
RITA SCHELL
nella rivista
THE VARIETY SHOW n. 3
Tempo, Donne e Musica!
e
Elena Fiana - Vity Dazia
G. Francisco - Claudio Farnell
e il bellissimo
ROYAL GIRL'S BALLET
The FLORENCE SISTER'S
and ITALY
DEVIL'S JAZZ MAN
e la partecipazione di
NICO MATERA
NULLO SOHHERMO:
Il film in CinemaScope
«EL ALAMEIN»
(DESERTO DI GLORIA)
con FAUSTO TOZZI
e ROSSANA RORY
Orario riviste: 16,16 - 21,15

Cine Teatro ALCIONE
OGGI
la C.E.M. Cameroni presenta
Il Festival del Buonumore
con
FRANCO FRANCHI
e
INGRASSIA
Mafalda Rizzon - N. Della Marina Silver
e per la prima volta in Italia
SISTER'S BALATON
LUIS PRATS
STAR'S BALLET
e l'orchestra
CALY
NULLO SOHHERMO:
"MISS SPOGLIARELLO"
Technicolor
con BRIGITTE BARDOT
Orario riviste: 16,15 - 21,15

CINE - TEATRO MAFFEI
OGGI:
BATACLAN 1958
con
MARIO FERRERO
TONINI NAVA
presenta la rivista operetta
AVVENTURA DI UNA NOTTE A SHANGAI
Prendono parte allo spettacolo
MARIO FERRERO
TONINI NAVA
GIANFABIO FOSCO
ENZO RONEI
GRAZIELLA ELLI
Fuori programma:
TRIO GINO
grande attrazione internazionale
I TUBIN BOIS
e le ragazze del
BATACLAN BALLET
NULLO SOHHERMO:
I DUE DEL TEXAS
con WILLIAM HOLDEN
GLENN FORD
Orario riviste: 16,15 - 21,15

NAZIONALE
OGGI
LE AVVENTURE DI
CADET ROUSSELLE
con
FRANÇOIS PERIER
DANY ROBIN
EASTMANCOLOR

OGGI AL CRISTALLO
VIA GOITO - Telef. 682-495

IL PORTO del VIZIO
LINDA CHRISTIAN - CARLOS THOMPSON - CHARLES KORVIN

HOLLYWOOD - PRINCIPE
VITTORIO DE SICA - MYRIAM BRU
Isabelle Corey - Antonio Cifariello - Peppino De Filippo
nel divertentissimo totalscope in Eastmancolor
VACANZE A ISCHIA

Alla "CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO"
TORINO - VIA S. TERESA, 12
continua con successo la vendita dei televisori di Grande Marca Italiana, con 23 funzioni di valvole, adattamenti in UHF
17 pollici anzichè L. 130.000 a sole L. 90.000
21 " " L. 165.000 " " L. 120.000
Tutte le altre Grandi Marche: «Phonola» - «Philips» «Marelli» - «Magnadyne» - «Siemens» - «Autovox» «Telefunken», ecc., a prezzi straordinari
MASSIMA AGEVOLEZZA - DILAZIONI - SPECIALIZZATA
Inoltre Radio a M.F. da L. 21.000 in poi
Valigette amplificatrici: da Lire 28.000
SONO IN VENDITA I DISCHI DEL FESTIVAL DELLA CANZONE DI SANREMO

Cine ELISEO
Dalla l'eccezionale film, a richiesta generale sarà programmato fino a martedì.
IL GIGANTE
SAYONARA

OGGI AL CRISTALLO
VIA GOITO - Telef. 682-495

IL PORTO del VIZIO
LINDA CHRISTIAN - CARLOS THOMPSON - CHARLES KORVIN

MOBILIFICIO S. DOMENICO
VIA S. DOMENICO 4
TEL. 40 828 TORINO

CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO
UNICA SEDE

Stabilimento esposizione e vendita al pubblico, corso Giulio Cesare 179, Torino, tel. 43-997 - 269-296
Tram 15 - 15 - 17 - 51
Mobili - Poltrone - Divani trasformabili a letto
Facilitazioni di pagamento

Mia cugina Clara

Rimasta orfana di ambedue i genitori, vivevo con mia cugina Clara, la quale aveva cinque anni più di me. Era una ragazza taciturna, molto intelligente e ci volevamo bene. Il nostro affetto sembrava il più bello del mondo, disinteressato, calmo, senza pretese, sincero, e, siccome avevo appena vent'anni, giuravo che mai avrei amato una persona come amavo Clara, che mai ella avrebbe amato un'altra come amava me. Un giorno, però (eravamo andate per sei mesi in Irlanda. Paese dove il padre di Clara aveva delle terre che non gli rendevano nulla ma alle quali teneva per la bellezza), mi accorsi che mia cugina era capace di dissimulazione. Non era una dissimulazione determinata, ma appena una fragranza di segreto, forse il bisogno di sentirsi sola. Non vi diedi peso fino al giorno in cui Clara mi disse che sarebbe arrivato Giulio Parvi, un amico che frequentavamo poco in Italia.

— Come, viene a trovarci fino qui? chiesi. Non è un viaggio da poco.

Clara rise:

— No, ma è un viaggio piacevole. Non abiterà da noi, bene inteso, ma all'albergo vicino. Su, non essere imbronciata, Anna, vedrai che non ti darà nessun fastidio.

— Eravamo così tranquille, sospirai, presa da un vago e inesprimibile sospetto.

Il sospetto si precisò appena vidi Giulio Parvi. Egli amava Clara, l'amava in maniera totale. Mi bastò vederlo per capire che non cedeva a un fuoco momentaneo, ma a un sentimento vero, che investiva tutto il suo essere. Durante molti giorni, siccome correvamo il paese per mostrarlo a Giulio, non ebbi modo di parlare a Clara. Arrivavamo a casa, la sera, stanche e contente di quanto avevamo visto. Col settembre erano incominciate le nebbie, la terra e il mare, naufragati in vapori che parevano ultraterreni, erano senza colore, perduti. Incomparabile [illegible] sempre, in quel paese, era l'aria, che aveva il freddo puro dell'astro. La vegetazione, l'onda, le mille isole disseminate sul mare, scomparivano eppure rimanevano ferme come in una notte di luna caduta, quando l'aria è abitata e grave.

Fui grata a Giulio di capire il paesaggio irlandese. Avevo temuto che portasse fra Clara e me la stonatura di gusti diversi; invece, era un uomo che sapeva attrarre, che portava alle cose un'attenzione del tutto intellettuale, [illegible] mai impeto o calore fisico. Era di media statura, biondo, pallido, di una rigidezza di corpo contrastante con la mollezza del viso. Aveva mani bianche e pesanti che gli pendevano inerti lungo la persona.

Così fatto, almeno nell'apparenza, mi sembrava strano che Clara lo amasse. Tra lei e lui non correva mai un fremito, pareva non ci fossero nè segreti nè complicità; io sentivo soltanto la vigilanza di lui, scrupolosa e ardente e non fosse stato per essa avrei potuto credere d'essermi sbagliata nel supporre che amava Clara.

Ma una sera, dopo la solita sosta che Clara faceva nella mia camera, prima di chiudersi nella sua per raccontarmi le sue impressioni della giornata, vidi che aveva dimenticato su un tavolo, vicino al libro che aveva in lettura, una lettera. Non ebbi un attimo d'esitazione nè di vergogna, la presi e la lessi. La lettera era certamente scivolata fuori dal libro perchè era vecchia, scritta da Giulio quando ancora era in Italia:

Milano, 18 agosto 19...

« Mi sarebbe facile abbandonarmi al mio disordine di questi giorni in cui tu sei lontana, Clara, perchè sto male, tanto male che non ho nemmeno voglia di cercare le parole per spiegartelo e a questo punto potrei fermarmi. Ma bisogna pure che ti dica che la tua assenza mi ha rivelato quanto ti amo; passando i giorni ho toccato le radici intime della mia vita, e so che mi è stata tolta una parte indispensabile dei miei sentimenti e pensieri. Mi sento gridare in me stesso, come si sente, di notte, gridare un cane. E tu non mi ami, tu non senti arrivare il mio grido, che pure è forte, non [illegible] dalla mia bocca, ma dall'anima, dal sangue.

« Ragiono, certo, e mi dico che finirai con l'amarmi; pure vivendo impaurito sono sicuro che non mi mancherai perchè mi sei troppo indispensabile, troppo incarnata e capita. In mi sono fermato in te, ho messo radici e sento, anche se questo ti violenta e ti offende, che il mio amore deve contare il tuo amore per me... Parlo, parlo, lo vedi, e mi esaspera questo brusio di parole. In fondo non dovrei dire altro che mi manchi, che devo raggiungerti, in qualunque parte di mondo tu sia, perchè senza di te non respiro più. E tu? Ricorda, almeno ricorda... »

Lessi in gran fretta le parole [illegible] ch'erano bruciami, che precisavano gesti e abbandoni [illegible]. Era la prima lettera d'amore che leggevo e l'impudore di certe frasi, il coraggio di scriverle mi fece spavento. Mi si apriva alla mente un mondo insospettato; mischiata a parole, gesti e sguardi a me del tutto sconosciuti, vedevo Clara, molto diversa da quella che io conoscevo e mi faceva orrore. Non era la mia verginità che si ribellava, ma l'inclurabilità ch'io davo ai comuni amori, che giudicavo impegnativi. E Clara non amava. Perchè, allora, accettava l'amore di un altro?

Siccome fra lei e me, almeno fino a poco tempo prima, vi era sempre stata una assoluta confidenza, andai nella sua camera per restituirle la lettera e dirle che l'avevo letta. Clara, che di solito a quell'ora — le undici — leggeva a letto, era vestita, con un paletò sulle spalle, intenta a incipriarsi il viso davanti allo specchio.

— Esci? le chiesi stupita.

— Sì.

Non ebbi bisogno di chiederle dove andasse: le tesi la lettera, le dissi:

— L'ho letta, sai.

Ella sorrise.

— Non essere così confusa, non è una cosa tanto grave. Anzi, preferisco che tu sappia.

— Ma perchè? chiesi.

Clara capì tutto ciò che vi era nella mia domanda e non seppe rispondere. Io le chiedevo, anche senza parole esplicite: « Perchè hai ceduto? Perchè, se non ami? Perchè, se rimani riluttante anche premuta da un sentimento grave e dolente come quello di Giulio?

Clara disse:

— Accompagnami attraverso il parco: ma mettiti un paletò, le notti sono fredde.

Fui pronta in pochi minuti, discesi con lei le scale, attraversai l'anticamera, uscii. Per raggiungere l'albergo dove abitava Giulio bisognava attraversare il nostro parco, costeggiare un sentiero lungo il mare, poi risalire il giardino dell'albergo. Camminando, Clara mi prese a braccetto, mi disse:

— E' magnifica, la notte, questa passeggiata, la faccio sempre sola, da quando Giulio è qui, ma come mi fa piacere, stasera, farla con te.

La luna correva dietro nuvole leggere, che illuminava. La terra era immersa in un chiarore purissimo, dove arrivava come un respiro dell'al di là l'anelito del mare in bassa marea. Gli alberi, neri, sembravano volare sui lunghi, interminabili prati. Tutto, intorno, era chiuso in un silenzio da fine del mondo.

— Che solitudine, disse ancora Clara, sembra che gli uomini non esistano. Ti senti viva?

Risposi con un po' di ironia:

— Che cosa c'entro io, viva o no? Sei tu che devi sentirti viva, visto che vai a un convegno d'amore.

Clara non rispose, mi strinse forte il braccio e capii di averla ferita. Le chiesi:

— Perchè vai da Giulio?

Ella non mentì, rispose con molta semplicità:

— Sai che ho bisogno di continui narcotici, l'amore è uno dei più forti. Ho bisogno d'essere amata per dimenticarmi.

— Va bene, ma è la maniera peggiore. fai del male a un altro.

— Lo so. Oh, non farmi parlare, Anna, mi conosci pure, sai che sono egoista, che so fare soltanto il male. Ti prego, lasciami a me stessa, non cercare di indagare e di mutarmi...

Erano parole sussurrate, poichè non si poteva parlare ad alta voce in quella splendida notte, ma io sapevo che Clara gridava la sua disperazione, che mi confessava il triste dissidio che la divideva. L'abbracciai, poichè eravamo giunte vicine all'albergo, le dissi:

— Cerca di non farlo soffrire, se puoi.

Mi allontanai, presa da una grande pietà di Clara e del suo amore. Ritornai a casa lungo il mare che brillava di un quieto lume, bianco come un fiore nell'alba. Mi sentivo immensamente sola, ma tranquilla. Se mi fermavo, udivo l'alta marea arrivare da lontano, palpitare contro gli scogli. In quella notte era l'unica voce che mi sembrasse amorosa.

Marise Ferro

Morto a 61 anni a Madrid il pittore Carlos de Tejada

Madrid, lunedì mattina.

All'età di 61 anni è morto ieri, a seguito di cancro, Carlos Saenz De Tejada, famoso pittore e disegnatore spagnolo, insegnante all'Accademia di Belle Arti di Madrid.

De Tejada, che aveva vissuto nove anni a Parigi, era soprattutto noto al pubblico per i suoi disegni di scene di guerra.

Le condizioni di Sir Winston continuano a migliorare lentamente

Churchill non si fida e vuole leggere tutti i bollettini medici sulla sua salute

Giornalisti davanti al cancello della villa di Roquebrune

Ecco perché sono redatti in termini vaghi e imprecisi - Dice un personaggio vicino a Winnie: «Se i comunicati parlassero di guarigione, Churchill pretenderebbe di alzarsi; né si possono esprimere riserve sul miglioramento o precisare la gravità del male, perché Churchill si abbatterebbe moralmente» - Ieri la temperatura era normale e sono stati fatti, con esito positivo, alcuni esami di laboratorio - Rimandata la visita del prefetto di Nizza al malato

DAL NOSTRO INVIATO

Roquebrune, lunedì matt.

La malattia di Churchill va assumendo aspetti quasi romanzeschi. La sua figura, variamente interpretata e giudicata, è grandemente popolare in tutto il mondo; attorno a lui si creano sempre interesse e curiosità, acuiti in misura eccezionale questa volta dalla mancanza di informazioni veramente degne di fede. Tutti vogliono sapere come sta Churchill. Lo chiedono ogni mezz'ora ai loro corrispondenti, qui numerosissimi, i direttori delle grandi agenzie di informazione americane ed inglesi con telefonate sempre più pressanti e severe. Ma i corrispondenti sembrano impazzire, non solo per la scarsità di notizie, ma per il loro carattere incerto.

A confermare la generale perplessità è arrivata la rivelazione di un personaggio molto vicino a Churchill: i bollettini medici diramati ogni giorno sono volutamente redatti in termini vaghi, imprecisi, per non destare reazioni dannose nell'ammalato, il quale pretende di leggerli ogni volta prima della pubblicazione, pretendendo anche di controllarne poi il testo sui giornali.

« Se il bollettino parlasse di guarigione, Churchill pretenderebbe di alzarsi. Tutti conoscono il suo carattere, sanno quanto egli sia impulsivo e autoritario », ci ha detto il personaggio, decisosi a parlare soltanto contro promessa di rispettarne l'incognito. Ed ha continuato: « I bollettini non possono esprimere riserve sul miglioramento nè precisare la gravità del male e i pericoli che sussistono, perchè Churchill si abbatterebbe moralmente, con possibili gravi conseguenze fisiche ».

Per questa ragione si è evitato finora di dire quale sia esattamente la sua temperatura. Sir Winston lo ha sempre ignorato, avendo dai medici e dai familiari soltanto qualche indicazione approssimata. Esattamente quel che accade al capezzale di un comune malato di 83 anni, un po' capriccioso, un po' testardo e autoritario. Il medico di famiglia e i parenti, dopo avergli messo il termometro, dicono: « Bene, bene, la temperatura è diminuita », ma non scendono a particolari. La spiegazione è convincente da un punto di vista familiare. Ma Churchill, come tutti i grandi e celebri uomini di Stato, interessa buona parte del pubblico mondiale. Ed ecco che i riguardi giustificati verso di lui diventano esca per speculazioni fantastiche, per ipotesi romanzesche, per induzioni di ogni genere.

Le sale e il bar dell'Hôtel de Paris sembrano affollati da medici partecipanti a un congresso internazionale, non da giornalisti, tanto è il calore con cui inglesi, americani, francesi, italiani discutono sul decorso della polmonite, sulle complicazioni dovute all'età, sui metodi di cura, interpretando ogni minimo dettaglio, ogni movimento del medico « esterno » dott. Roberts (Lord Moran abita nella stessa villa, in una camera vicina a quella di Churchill) per sostenere tesi appoggiate da consultazioni telefoniche con medici francesi o stranieri residenti sulla Costa Azzurra.

Ieri, grazie all'iniziativa di alcuni fotoreporters di guardia al cancello della « Pausa », è stato accertato che Churchill è stato curato con antibiotici, esattamente con penicillina, impiegando dosi da 800.000 unità. Le scatolette vuote sono state trovate dopo lunghe ricerche tra i rifiuti della villa e sono state anche fotografate. Sono stati anche trovati numerosi mozziconi di sigaro, ma questo non significa che li abbia fumati Churchill, essendo il padrone di casa Mr. Reeves e il medico stesso due robusti fumatori. (Nelle lunghe soste al cancello della villa, che fu costruita dal duca di Westminster per Coco Chanel e acquistata poi dall'editore Reeves, si raccolgono infinite voci. Tra l'altro è abbastanza interessante sapere che si attribuisce a Emery Reeves un guadagno netto di un miliardo e mezzo di lire per diritti sulla pubblicazione delle opere di Churchill).

Come si vede, si sconfina nel poliziesco, nè il bollettino letto ieri ai giornalisti dal segretario Montagu Brown nel corso dell'ormai consueta cerimonia a Montecarlo, ha portato novità e chiarimenti. « La temperatura di Sir Winston è normale. Talune abituali ricerche di laboratorio condotte questa mattina sono completamente normali. I progressi continuano ad essere soddisfacenti. Firmato: Moran, David M. Roberts ».

Montagu Brown, come ormai è abitudine, ha rifiutato di rispondere a ogni domanda, limitandosi a ripetere con esasperante monotonia che Churchill è a letto, che legge, che riceve messaggi, precisando che fra i tanti oggi sono arrivati telegrammi del Presidente Coty e dell'imperatore d'Etiopia Hailè Sellassiè (un indiscreto sussurrio divertito è dilagato a questo punto, ma è stato subito represso).

Gli esami di laboratorio di cui si parla avevano scatenato in mattinata un'ondata allarmistica. Si era notato che il dottor Roberts era salito ripetutamente alla villa, portando nell'automobile strumenti e valige. Si è saputo poi che era stato eseguito l'elettrocardiogramma e che erano stati fatti esami e analisi abituali nel caso di una pleurite. Il medico della regina, Lord Evans, non è ancora andato a trovare Churchill. D'altro canto è stata rimandata la visita che il Prefetto delle Alpi Marittime avrebbe dovuto compiere ieri; da questo rinvio sono nati nuovi allarmi, calmati ancora una volta in serata dal fatto che l'ispettore di Scotland Yard, Murray, è stato visto al bar dell'Hôtel de Paris in completa e gioviale libertà.

Sembra assurdo dover riferire certi particolari. Ma soltanto da questi cento piccoli indizi messi assieme come le tessere di un mosaico si può ogni giorno ottenere con una certa approssimazione il quadro della malattia di Churchill, non dimenticando che una polmonite, aggravata da pleurite, non può scomparire in pochi giorni, tanto più quando il paziente ha 83 anni.

Sabato il segretario Montagu Brown aveva lasciato intendere che il comunicato di domenica poteva essere l'ultimo. Invece ieri egli stesso ha detto che ce ne saranno altri. Come conseguenza, gl'inviati dei grandi giornali americani hanno disdetto i biglietti che avevano prenotato, ritenendo ormai certa la guarigione di Churchill.

Lord Moran, il medico personale di Winston Churchill

Mario Fazio

Riconoscimento internazionale al concorso G. B. Viotti di Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

Quanta importanza abbia acquisito nel mondo musicale internazionale il concorso «G.B. Viotti», di Vercelli, è dimostrato dal fatto che la Federazione dei concorsi internazionali, con sede presso il Conservatorio musicale di Ginevra, ha inserito appunto nel programma del 1958 anche il concorso di Vercelli, che con il concorso di violino « Paganini », di Genova, e il concorso pianistico « Alfredo Casella », di Napoli, rappresenterà le manifestazioni italiane. Sono invece stati esclusi altri pur importanti concorsi italiani, quali il « Busoni », di Bolzano, e l'« Orfeo d'oro », di Mantova.

GALA DI CHIUSURA ALL'INSEGNA DEL "ROSSO E NERO,,

Fastosa eleganza di gioielli e pellicce al carnevale ambrosiano di Saint Vincent

Un tuffo nella mondanità di due signorine di Carmagnola - Materni consigli di Silva Koscina alle ragazze che aspirano al cinematografo - La giovane attrice jugoslava, che indossava un abito-paralume, ha rievocato con molta semplicità le tappe della sua carriera - Lex Barker augura fortuna alla moglie Lana Turner e spera di vincere la causa con Milko Skofic

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

St. Vincent, lunedì mattina.

La sorte ama, talvolta, mettersi in maschera. Sabato sera aveva assunto le spoglie rossonere della « roulette » e l'aspetto del « jolly », la disperante « matta » delle carte da gioco, per ricevere le signorine Collo e Carosso di Carmagnola al « gala » che si ripete ogni anno a Saint Vincent a chiusura del « carnevalone » milanese che, come ognuno sa, termina con qualche ritardo su quello più modesto dell'intera Penisola, forse per dimostrare che anche in quel settore Milano ha qualcosa di più delle altre città.

Le signorine Collo e Carosso avevano vinto una lotteria indetta a Carmagnola per il carnevale ed [illegible] espresso il desiderio di assistere al « Gala Rouge et Noir » di Saint Vincent, un tuffo nella grande mondanità da raccontare poi alle amiche durante i placidi pomeriggi domenicali carmagnolesi. Hanno trovato materia per racconti senza fine.

Con il ritardo consentito alle dive ed alle regine, Silva Koscina ha fatto il suo ingresso nel salone addobbato in rosso e nero, i colori della Valle d'Aosta che, ma solo per caso, sono anche quelli della « roulette ». Penne di struzzo a grandi mazzi spuntavano come morbidi trofei dai lampadari, fasci di garofani cadevano a cateratta giù dalle pareti fin verso i tavoli arrestandosi poco sopra le complesse acconciature delle signore. Silva Koscina indossava un vestito rosso fiamma dal taglio inconsueto. Una larga tunica simile ad un abat-jour, con le rituali frange, le scendeva fin poco sopra il ginocchio e la gonna strettissima aiutava la suggestione della donna paralume. Al suo tavolo avevano messo anche Lex Barker, ex-Tarzan, exmarito di Arlene Dahl, marito attuale, ma distante, di Lana Turner.

Agli altri tavoli sedevano la coloita promiscuità personaggi d'ogni regione d'Italia, il carnevale milanese ha anche il merito di divertire un po' tutti. Tra gli accenti dei molti dialetti, quello meneghino aveva il predominio assoluto e l'eleganza fastosa era ancora un primato saldamente tenuto dalle signore milanesi che, a manifestare l'opulenza della loro città, parevan avessero saccheggiato le gioiellerie. Una signora bionda sfoggiava il monile più prezioso, una collana di diamanti quadrati del valore di mezzo miliardo. E [illegible] una stola di cincillà, pelliccia quanto mai rara e costosissima. Tra brillanti e cincillà, la signora portava con noncuranza un miliardo tondo, trascurando anelli, braccialetti e orecchini.

Luigi Chiron, sapiente artigiano di misture alcooliche, ha inventato un nuovo « cocktail » a base di vodka ed ha regalato, magnanimo, la ricetta. Mentre l'orchestra suonava languidi motivi di altri tempi, quattro figliole alla due metri irruppero nella sala in costume da « jolly », maglie rossonere aderentissime che modellavano con docile morbidezza i corpi statuari. Distribuirono senza parsimonia boccettine di profumi, con maggior cura contabile medaglietta d'oro ricordo.

Vallotti in Roma regalarono i consueti copricapo di carnevale e trombette travestite da mazze da passeggio col pomo ricoperto di 'astrini. Soffiando nell'altra estremità si ottenevano suoni laceranti che, a quanto sembra, hanno il dono di rendere allegra la gente. Un balletto spagnolo guidato da Pepe Alonso attaccò un vorticoso « fandango » e ripiegò su un « flamenco » quasi tragico. Terminato lo spettacolo, Silva Koscina andò con Lex Barker a farsi intervistare per la televisione. L'attrice Olga Fagnano le ha chiesto qualche consiglio per le giovinette che seguono la trasmissione « Anni Verdi ».

« Non fate l'attrice — ha detto Silva Koscina alle ansiose fanciulle —; non sognate le luci del palcoscenico, nè gli stabilimenti cinematografici. Essere attrici significa sofferenze e rinuncia ». Intanto si droppeggiava in quella sua larga tunica fiammeggiante a paralume. Dopo l'intervista, con quei saggi consigli da mammina, Silva Koscina ha esortato altre ragazze che le facevano l'assedio a non credere nel cinema. A noi, invece, ha raccontato con quanta ferma decisione abbia voluto essere attrice.

Ora che ha 23 anni e da cinque almeno fa del cinema, tutto le sembra un sogno, anzi, un mondo da cui è appena uscita. Dopo la maturità classica si iscrisse all'Università di Napoli, alla Facoltà di matematica e fisica. Questa bionda jugoslava dalla bellezza incisiva è nata sotto il segno della scienza esatta, ed anche la sua esistenza ancor breve si è finora snodata con l'ordinato metodo del libro mastro. Incominciò come « Rosa del Giro » offrendo un mazzo di fiori ad un bacio a Rik Van Steenbergen che vinse la tappa di Napoli, fece l'impiegata in una ditta di elettrodomestici, passò a fare l'indossatrice finchè arrivò Pietro Germi che le assegnò un ruolo ne « Il ferroviere ».

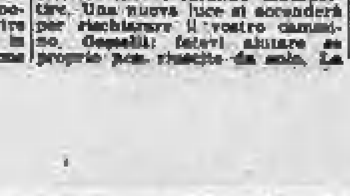
In dodici mesi ha interpretato dodici film, ultimo e migliore secondo, a parer suo « Ladro lui, ladra lei » con Alberto Sordi e diretto da Luigi Zampa. Parla del cinema senza enfasi, come di un lavoro come tanti altri, per il quale è necessaria molta disciplina. « Sapevo che sarei diventata attrice, fin da quando ero bimba. E' una certezza che non mi è mai venuta meno. Ora sono attrice e ne sono contenta perchè ho realizzato la mia personalità, ma non mi sembra di essere un personaggio eccezionale solo per questo ».

Silva Koscina è una ragazza semplice, modesta, simpatica, senza sofisticherie, di una bellezza precisa, da miniatura. Quando parla delle fotografie scattate mentre baciava il ciclista belga dice: « Ho sentito che il mio momento stava per giungere ». Evita con cura le parole solenni, non dice che i personaggi cui ha dato vita sono umani, impegnati, latori di messaggi.

Lex Barker stava ad ascoltare la nostra conversazione poi, quasi d'improvviso, domandò se avevo veduto « I peccatori di Peyton » in cui agisce sua moglie Lana Turner. « Vorrei che avesse successo, Lana ha bisogno di fare un buon film per riacquistare fiducia in se stessa » disse. L'ex-Tarzan è un bravo giovanotto, la psicologia elementare del personaggio che lo ha reso celebre gli ha lasciato tracce evidenti anche nella vita quotidiana. Parliamo della baga che ha avuto con Milko Skofic che, come si pubblicò a suo tempo, avrebbe espresso opinioni poco lusinghiere su Lex Barker attore. « Vede — mi dice l'ex-Tarzan — in America queste faccende si risolvono alla buona, si invita l'avversario fuori della porta e quattro pugni mettono a posto ogni cosa. In Italia è diverso, bisogna ricorrere ai giudici. Così ho fatto, querelando Milko Skofic. Spero che lo condannino a pagare una somma enorme, un numero di milioni strepitoso, da distribuire in beneficenza. Che almeno gli orfani italiani abbiano qualche profitto da questa storia idiota.

G. F.

Silva Koscina e Lex Barker al « gala » di Saint Vincent



Gli Astri: Luna in Toro in trigono a Marte. La vostra tenacia e ostinazione vi faranno urtare con l'ambiente, ma avrete ragione dei vostri avversari. Raccoglierete buoni frutti. La fortuna sarà generosa e vi spingerà verso eccelse mète. Un ritardo benigno per i vostri interessi. Tipi: Leone, Bilancia e Sagittario.

Leone: evitate di parlare troppo. Accettate le cose così come sono, senza fare troppe smorfie. Dovete tenere sempre a mente il proverbio che dice: « Chi troppo vuole nulla stringe ». State con gli occhi bene aperti e non fatevi illudere dalle apparenze.

Bilancia: debolezza per una situazione che andrebbe chiarita con la freddezza di un chirurgo. Nuovi imbrogli all'orizzonte. Fate molta attenzione alla vostra amica bruna, perchè essa è un'ipocrita. Da certe persone ci si può aspettare di tutto.

Sagittario: traversie delle cooperazioni insolite. Fate le vostre discriminazioni mentre siete in tempo. Avrete bisogno di persone loquaci che vi faccian strada nella selezione. Nelle ore pomeridiane leggero malessere.

Per tutti i nati degli altri segni dello zodiaco le previsioni sono le seguenti: Ariete: se potete accelerate il passo. Invece di porvi tanti interrogativi, andate diritti per la vostra strada, poichè è la cosa migliore. Toro: è prevedibile una catena di fatti strani e misteriosi che vi faranno inaspettire. Una nuova luce si accenderà per rischiarare il vostro cammino. Gemelli: fatevi aiutare se proprio non riuscite da solo. La roccia sarà forata, avrete il sopravvento. Cancro: provvedete a fare una selezione rigorosa delle amiche. Fra di esse vi è una aggressiva. Siate [illegible] di far saltare la polveriera, ma resterete sepolti. Vergine: rischio di tempo, poreggiare troppo e di non arrivare in tempo. Rafforzamento affettivo di una persona non libera. Scorpione: preoccupazioni per i modi strani e incomprensibili di un uomo. L'amabilità e l'attività di persone amiche rafforzeranno le speranze di avanzare con minori fatiche. Capricorno: siete minacciati di alcuni fastidi. Dovete combattere con armi di nuovo tipo. Sollievo morale e materiale per un'anima buona e generosa. Acquario: la vostra posizione è incerta, dovete per questo cercare un appoggio sicuro. Elaborate con calma i vostri progetti. Pesci: ossessione accecante. Rischio di perdere la testa nei confronti del sesso opposto. Situazione in bilico che richiede energia e l'uso del bastone con la carota.

T. Palmidessi

Il ministro Gui al Congresso degli anziani della Lombardia

Milano, lunedì mattina.

Il ministro del Lavoro, onorevole Gui, ha inaugurato ieri i lavori del Congresso regionale dei lavoratori anziani di azienda. Ha porto il saluto ai convenuti il dott. Morandi, presidente del convegno, vicepresidente della Montecatini. Hanno parlato poi il prof. Ferrari, sindaco di Milano, e il vice-presidente dell'A. N. L. A., avv. Gussoni.

Ha preso quindi la parola il ministro Gui, lodando l'associazione dei lavoratori anziani d'azienda che — ha detto — « coltiva principalmente quei valori morali che altrimenti rimarrebbero dimenticati, e cioè il valore del sacrificio, il valore della fedeltà, della operosità, dell'attaccamento all'azienda ».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. [illegible]

Alfieri: domani ore 21,15, Comp. C. Dapporto-D. Scala-T. Reno nella Rivista « L'adorabile Giulio ». **Carignano**: Renzo Ricci-Eva Magni, ore 21,15 « Delirio » di Diego Fabbri. Novità. **Teatro Stabile di Torino**: Recita a Cuneo.

Galleria Fogliato (via Mazzini 31): Mostra di A. e R. Campagnoli.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-322): ore 21-1 Orchestra Maestro Gianni Bonaudo con « I 4 del Muretto »; cantano F. Di Rienzo e S. Luconi. **Dercole**: Scuola ballo v. Pomba (D. **Fassio**: Café chantant Medici 132. **Gondie**: 16,30 danze; 21 riposo. **Rinaldi**: Scuola ballo v. Volta 6. **Trocadero**: 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 56-720): Quart. Gelmini. Attraz. **Columbia Night Club**: Attrazioni. **Esteril Club** (via Cavour 6, telefono 44-790): Compl. Fattebrino. **Le Ferroquet** (via Goito 6, telefono 62-063): Danze - Attrazioni.

Torino Esposizioni Tennis coperto **Palazzo del Ghiaccio** al Valentino: ore 9-13; 15-18; 21-23.

TEATRO CARIGNANO
Stasera, domani e mercoledì 3 recite straordinarie
Renzo Ricci-Eva Magni
nella novità di Diego Fabbri
« DELIRIO »

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I peccatori di Peyton» Scope col., Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Viet. min. anni 16. Or. 15-16-19-22. **Ariston**: « Ragazze folli » con Brigitte Bardot. **Astor**: « I dieci comandamenti » di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. VistaV. tech. Or. 15-17-21. **Corso**: « Casinò de Paris » techn., con Vittorio De Sica, Caterina Valente e Gilbert Bécaud. **Cristallo**: « Il porto del vizio » con Linda Christian, Carlos Thompson. **Doria**: «L'incomparabile Crichton» technicolor con Kenneth More, Diane Cilento e Cecil Parker. **Lux**: Delitto sulla Costa Azzurra, Michèle Morgan e Daniel Gélin. **Reposi**: « L'arma della gloria » in Scope col., S. Granger, R. Fleming. **Vittoria**: « Il segno della legge » VistaVis., H. Fonda, A. Perkins.

Arlecchino: « Eterna armonia » in tech. M. Oberon, C. Wilde, Muni. **Augustus**: «Amore e chiacchiere», V. De Sica, Gino Cervi, A. Panaro. **Nazionale**: « Avventure di Cadet Rousselle col. F. Périer, D. Robin. **Torino**: « Il trapezio della vita » Scope con Rock Hudson, Robert Stack, Dorothy Malone. Ap. 10.

Alessandra: « Il piccolo fuorilegge » techn. di Walt Disney. **Capitol**: « Il piccolo fuorilegge » in technicolor di Walt Disney.

Faro: « Combattimento ai pozzi Apaches » Naturama Ben Cooper. **Fiamma**: « Marchio dell'odio » J. Cotten, V. Lindfors, B. Blair. **Hollywood**: « Vacanze a Ischia » De Sica, M. Bru, Corey. Scope col. **Ideal**: « El Alamein » Scope con F. Tozzi, R. Rory e Rivista con Marisa Del Frate 16,15 e 21,15. **Mafalda**: « I due del Texas » Holden. Riv. Ferrero-Nava 16,15-21,15. **Massimo**: « I tre fuorilegge » in Scope Neville Brand, Alan Hale. **Principe**: « Vacanze a Ischia » in tech. De Sica, I. Corey, Cifariello. **Nazionale**: « Due scale in allegria ». Novità. **Statuto**: « I tre fuorilegge » Scope con Neville Brand, Alan Hale.

Adriano: « Saionk freccia che uccide » tech. J. Payne, Cameron. **Alcione**: « Miss Spogliarello » in tech. Bardot. Riv. Celi 16,15-21,15. **Alpi**: « I nottambuli » Claudine Dupuis, L. Seigner. **La Perla**: « Kronos » Barbara Lawrence, Jeff Morrow. **Regina**: « Gente felice ».

Asti: « Occhio alla palla » con Dean Martin, Jerry Lewis. A. 10. **Milano**: « Cittadino dello spazio » e « Amanti di domani ». Ap. 10. **Olimpia**: « Dan il terribile » col. **Po**: « Banda degli onesti » Totò. **P. Nuova**: « Paradiso del fuorilegge » e « Sandia ». Ap. ore 10. **S. Felice**: « I colpevoli » De Sica.

Esperia: Fucilieri mari della Cina. **Giardino**: « Agguato 100 frecce » tech. Linda Darnell, D. Robertson. **Italiana**: Gangsters non perdonano. **Mirafiori**: « Paradiso terrestre ». **Vinaglio**: «Lancieri del Bengala» Gary Cooper, Franchot Tone.

Eliseo: « Il gigante » Scope techn., Rock Hudson, James Dean, Elizabeth Taylor. Orario: 17,45 e 21,30. **Fregoli**: « La primula Smith » con Leslie Howard, Michael Rennie. **Nuovo**: « La grande speranza » in techn. R. Baldini, Lois Maxwell. **S. Paolo**: « Simplicius spia internazionale » con Rod Cameron.

Belgio: Callaghan chiama Liverpool. **Corallo**: « L'uomo del momento » Belinda Lee, N. Wisdom. **Eridano**: « Perdonami ». **Oropa**: « Pianeta proibito » tech. **Radium**: « SOS Luftwaffe ». **V. Veneto**: Kurussu bestia assassina.

Astra: « Cavaliere spada nera » tech. Marina Berti e S. Barclay. **Borsini**: Paradiso terrestre, col. **Cibrario**: Spia dagli occhi verdi. **Diss**: Carica nella Giungla, tech. **Europa**: Avventure Salvator Rosa. **Excelsior**: « Un angelo è sceso a Brooklyn » P. Ustinov, P. Calvo. **Massaua** (p. Massaua, ang. corso Francia): « Angelo del ring ». **Odeon**: « Eredità uomo tranquillo » tech. Y. De Carlo, D. Niven. **Star**: « A 3 passi dalla forca ».

Adua Uragano Capo Horn. Mistral. **Aurora**: Gangsters [illegible]. Murphy. **Brescia**: Donna del giorno. Lisi. **Eri-Dan**: Guastatori delle dighe. **Falchera**: « Sangue sulla luna ». **Fortino**: Arma conquistò West. **Muler**: « Banda degli angeli » col. Clark Gable, Yvonne De Carlo.

Nord: « Alba di fuoco » tech. Rory Calhoun, Piper Laurie. **Palermo**: Chiuso per riparazioni. **Sociale**: Una parigina, col. Vistav. **Zenit**: Tam tam Mayumbe, tech.

Cabiria: Arciere fuoco. Lancaster. **Colosseo**: « 4 morti irregolari » col. B. Crawford, C. Trevor. **Continental**: «Quartiere dei Lillà» Pierre Brasseur, Henri Vidal. **Flora**: « Tosca » technic. Scope. **Italia**: « Simplicius spia internazionale » Rod Cameron. **Moderno**: « I fuorilegge ». Gassman e « Valle vergine Roncador ». **Piemonte**: « Lo scorpione nero » Richard Denning, Mara Corday. **S. Carlo**: Peppino nicotello cheile [illegible]. **Spezia**: «Banditi dell'autostrada».

Alba: Dubbio dell'anima tec. Je. **Apollo**: « Colpo di mano a Creta » D. Bogarde, M. Goring. **Diana**: « Congo » tech. V. Mayo. **Dora**: « Mariti in città » G. Moll. **Edera**: « Mago della pioggia » in tech. B. Lancaster, K. Hepburn. **Lucento**: « La legge contro Billy Kid » technic. Scott Brady. **Latteria**: La donna del ranchero. **Roma**: « Il marchio del bruto ». **Splendor**: « Scandalo a Miami » L. Cobb, Patricia Medina.

Riduzioni ENAL: Doria; Adriano; Massimo; Odeon; Star; Bernini; Europeo; Fiamma; Excelsior; Arlecchino; Regina; Belgio; Brescia; Palermo; Edera; Nord; Apollo; Vinaglio; Italiano; Eliseo; Italia; La Perla; Roma; Dora; Eliso; Colosseo. Teatro Carignano (Compagnia Ricci: biglietti all'ENAL).

ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
Un magnifico Technicolor di Walt Disney
IL PICCOLO FUORI LEGGE
Un successo United Artists

FARO
OGGI: Uno spettacolare film in naturama
Combattimento ai pozzi Apache
con Ben Cooper - A. M. Alberghetti
Produzione Republic

ARLECCHINO
OGGI e DOMANI
L'ETERNA ARMONIA
TECHNICOLOR
con CORNEL WILDE
MERLE OBERON
PAUL MUNI

ECHI SPETTACOLI

EL TROCADERO
Ore 21: Grande serata Amici del teatro
Attrazioni con ricchi premi.

FARO CLUB DANZE
21: Serata di gala - Sfilata modelli [illegible]. Oppi - Canta [illegible]

Occasioni sfumate e magnifica esibizione di Fogli

Vano slancio del Torino contro lo sfuocato Bologna: 0-0

Una gran bella partita vista nel suo aspetto esteriore e coreografico; brutta a guardarci dentro ed a considerarla sotto l'aspetto tecnico. Il Torino ha attaccato almeno per quattro quinti del tempo, ha effettuato, a dir poco, una dozzina di tiri, si è mosso con uno slancio e una volontà degni sempre di ammirazione, ma non è riuscito a costruire un'azione da cui potesse nascere legittimamente, diciamo col diritto che può dare una manifesta superiorità di gioco, cioè di ordine tattico e di prevalenza tecnica, un gol. Sui tiri quasi sempre, ma troppo puliti, troppo centrali, troppo prevedibili. Santarelli non si è lasciato sorprendere e ha potuto fare una figurona, pur senza meriti eccezionali.

La difesa bolognese ha dovuto affrontare una disordinata valanga che un vero attacco. Lavorando di posizione ha intercettato tutto, ha spezzato tutto. La rossa che si creava davanti alla porta bolognese per effetto dell'attacco in massa del granata veniva a risolversi inevitabilmente a favore della difesa, aiutata ora dalla inesperienza di Bonfiglio ora dalla eccessiva pignoleria di Tacchi, ostinato nel fare ciò che mai gli riuscirà, ora da quel senso di approssimativo che c'era nel gioco, da quel tanto di generico e di convenzionale che i vecchi lupi rossoblu, coltivati a navigare in ben altre tempeste, non duravano fatica ad intuire ed a bloccare. Tutto in partita del Torino è stato uno slancio generoso, esaltante come dimostrazione di grandi doti morali, ma purtroppo non disciplinato da una logica di gioco che quelle doti sfruttasse. Una partita giocata tutta a passo di carica, come sotto lo stimolo di una fanfara incalzante, avventata e disordinata, di forte presa sul pubblico per il quale costante arrembaggio dei granata tuffati in una mischia in cui non riuscivano più a riconoscersi, dieci volte sulla soglia della vittoria e dieci volte respinti, avviati in un corpo a corpo in cui finivano sempre con l'aver la peggio.

Un solo nome da fare: Fogli, il quale ha dato ieri una ammirata dimostrazione di maturità tecnica, di senso tattico del gioco e di capacità organizzativa quale nessun altro giovane della sua generazione ha, purtroppo, anche molti anziani) sarebbe in grado di fornire. Per il resto gran lavoro di Bonifaci e di Armano, spirito di sacrificio di Bertolini al quale si chiede spesso anche troppo e che ad ogni modo starebbe meglio all'estremo, buono Bearzot al quale va un po' Fogli e Bonifaci il merito di aver riforato con grande abnegazione l'offensiva del granata, modesto impegno dei terzini che non hanno avuto certo un lavoro massacrante ma che hanno però dovuto affrontare delle azioni di contropiede bolognesi assai pericolose e attento sempre Gandar sul quale raramente l'ha potuta spuntare Bonafin.

Nel Bologna, forte, attenta, imbattibile in difesa, ma praticamente inesistente l'attacco. Leggete i nomi che compongono questo quintetto, nomi di noti e di nomi già ripetutamente affermati. Una schieramento magnifico sulla carta e quasi nullo in campo. I tre uomini di mezzo si sono lasciati a centro campo, ma non sono mai riusciti, non diciamo a filtrare, ma semplicemente a tentare di filtrare nello schieramento difensivo granata, pur nella situazione favorevole che ad essi creava la tattica del contropiede.

Dei tocchi, dei passaggi (ma non sempre) quando più avversari erano lontani, ma nella fase decisiva mancanza di intuizione, di decisione, di capacità di manovra, di tiro. Bigamonti non ha avuto pressochè lavoro e la parata più difficile l'ha effettuata uscendo contro Bonafin fino al limite dell'area a tre minuti dalla fine. E' chiaro che con un attacco simile il Bologna non poteva svolgere un ordinato ed efficiente lavoro offensivo. Il suo gioco d'attacco è stato infatti un semplice diversivo, una operazione di alleggerimento e trovare spazio nei momenti di sosta della pressione granata, senza riuscire peraltro a restare mai più di un paio di minuti a contatto con la difesa del Torino. La mancanza di Pivatelli potrebbe spiegare in minore efficienza del gioco, non però la sua assoluta mancanza di organizzazione e di manovra.

Quanto abbiamo or ora detto spiega, crediamo a sufficienza, l'andamento generale della partita. Il Torino, iniziando contro sole, è scattato immediatamente all'offensiva. Subito la partita ha assunto quell'andamento un poco convulso che doveva conservare sino alla fine. Attacchi in massa, gli granata a tentativi di contropiede degli avversari. Al 2' un tiro improvviso di Armano costringeva Santarelli ad una parata in angolo. Al 4' era ancora Armano che, su passaggio di Bonifaci, ubriacava il portiere ed un'altra difficile parata.

L'occasione mancata da Bearzot in Torino-Bologna

Quando l'attacco granata giungeva nell'area di rigore bolognese il gioco diventava inevitabilmente mischia, i tiri venivano di solito effettuati da lontano data l'impossibilità di filtrare in quel labirinto, sgroppate inutili di Tacchi per aggirare lo schieramento difensivo sulla sinistra, arrivo dei laterali fin sul limite dell'area per accentuare la pressione; poi, finalmente, il pallone schizzava fuori dalla rete e allora prendeva la mossa l'azione bolognese di contropiede, azione lenta, imprecisa, disorientata. Forse sarebbe stato meglio puntare maggiormente sulle ali, ma il tiro che sfiorando tutta la traversa andò a perdersi all'estrema opposta provocando l'unico momento di ansia per la difesa granata. Il ritmo del Torino dava ancora il tono al gioco. Un tiro di punizione di Tacchi, al 20', nettamente parato, poi al 23', su corner contro il Bologna, avveniva davanti alla porta di Santarelli una mischia serrata. Bonifaci piombava sulla palla rimettendola corto al centro e Bertolini riprendendola effettuava una rovesciata che finiva a lato del palo.

Il gioco continuava a ritmo tambureggiante. Al 31' su un centro di Bearzot, Bertolini «tagliava» la palla da quella passa verso la rete ma Santarelli riusciva ancora a parare. La corsa affannosa aveva ormai sfibrato i giocatori e sembrò che tutti accettassero il risultato di parità, ma negli ultimi cinque minuti il Bologna calò come un soprammobile di gioco e furono questi i suoi momenti più efficaci. Due appelli contro il Torino venivano battuti al 40', poi al 42' Bigamonti, come abbiamo detto, era costretto ad uscire dai pali ed a buttarsi contro Bonafin fin sul limite dell'area. Il tiro del bolognese rimbalzò sul portiere e la palla finì poi lateralmente. E' stato un momento di spasimo. Poco dopo la partita finiva.

Ettore Berra

TORINO: Bigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Gandar, Fogli; Salerioli, Armano, Bonifaci, Bertolini, Tacchi.

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Dall, Greco, Primark; Randon, Marchio, Bonafin, Vukas, Pascutti.

ARBITRO: Mencaglia, di Roma.

SPETTATORI: 18 mila, circa.

Il Torneo Interregionale

Chivasso-Sestrese 2-1 — Reti: Cinco (C.) all'8' e Malnotto (S.) al 32' del primo tempo, Torta (C.) al 42' della ripresa. Netta prevalenza dei piemontesi, buone le parate del portiere ligure.

Velasco-Voghorese 2-0 — Reti: Lauretano (42') e Minuto (44') del primo tempo. Ottimi tra i lanerossi Balanco, Rossi, Panza e Casanova. Gli ospiti hanno reagito con vibre, ma senza fortuna.

Rapallo-Ivrea 1-0 — Hanno segnato nel primo tempo Arnaldi I al 7' e Arnaldi II al 42'. Ennista la difesa dell'Ivrea, buona il centrovanti Rubica.

Vado-Pinerolo 1-1, Reti: Algeldi (P.) al 16' del primo tempo e Nardelli (V.) al 7' della ripresa. Ottima la parata del portiere pinerolese.

Varesina-Savona 0-0 — Equo pareggio tra due squadre che hanno messo particolarmente in luce la solidità della loro difesa. I migliori, tra i quali nel pareggiato Papa, sono apparsi i soliti pedoloni in contropiede, mentre la Varesina ha premuto con maggiore insistenza.

Fanfulla-Cuneo 2-0 — Reti nella ripresa di Maraschi al 25' e al 35'. Ottimo il Fanfulla che ha nettamente prevalso.

Aurora Doria-Sammargheritese 1-1 — Reti: Fiorni (S.) al 25' del primo tempo; Bondioli (A.) al 1' della ripresa. Ottimi al 37' ha fallito un calcio di rigore per atterramento di Bondioli.

Rivoli-Ragusa 2-0 — Reti nella ripresa di Maraschi al 25' e al 35'. Ottimo il Fanfulla che ha nettamente prevalso.

Aurora Doria-Sammargheritese 1-1 — Reti: Fiorni (S.) al 25' del primo tempo; Bondioli (A.) al 1' della ripresa. Ottimi al 37' ha fallito un calcio di rigore per atterramento di Bondioli.

Rivoli-Ragusa 2-0 — Reti: Sanguinetti al 20' e Piori al 40' della ripresa. Il Ragusa ha reagito strumentalmente alla capolista adottando il catenaccio.

Carbotta-Varese 2-1 — Reti: Borella (V.) al 15' del primo tempo; Oldani (C.) e Colombo (C.) al 1' e al 32' della ripresa. Il gioco è stato punteggiato di falli e ruderia. Espulsi al 15' del primo tempo Citterio del Carbotta e Parrocchi del Varese.

Il Genoa nella ripresa travolge la Roma: 4-2

Un passo avanti del rossoblu verso la salvezza

Uno dei goals segnati dall'allenatore Nordahl (n. 10) per la Roma e Genoa. (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Finchè il Genoa troverà nel suo cammino avversari che — come la Roma — non hanno più alcun interesse diretto all'andamento del campionato e fanno tutto il possibile per dimostrarlo con il loro comportamento in campo, non gli sarà troppo difficile proseguire positivamente la marcia verso la salvezza. La squadra rossoblu ha questo vitale obiettivo da raggiungere e si batte quindi con meraviglioso entusiasmo e con ammirabile volontà; i giallorossi, invece, tranquilli, a centro-classifica, non hanno più uno scopo preciso che faccia da molla alle loro volontà e si muovono sul campo con un ritmo stracco, giocando assai meglio di quanto sarebbe giustificato dall'incompletezza della loro formazione. Le assenze di Losi, Ghiggia, Pistrin e Secchi sono indubbiamente gravi, ma non bastano a spiegare il crollo della Roma che, a cinque minuti dalla fine della partita si trovava in vantaggio per 0-4 ed è riuscita a dimezzare il distacco agli sgoccioli del tempo, soltanto grazie a due prodezze del vecchio Nordhal, permesse dalla rilassatezza vigilanza dei liguri, ormai paghi del loro successo.

Malgrado questi due goals finali è stata la sconcertante inefficienza della prima linea giallorossa e l'impressionante amor più dell'estrema permeabilità della difesa. La circostanza ha costretto l'allenatore Nordhal a scendere in campo nell'insolito ruolo di interno sinistro e lo svedese, nonostante i suoi 37 anni e 87 chilogrammi, è stato il migliore di un reparto che ha mancato nettamente la prova.

Per aggirare il «catenaccio» genoano ci sarebbe voluto un gioco largo, con lunghi lanci alle ali ed invece la Roma ha centrato la sua manovra su Da Costa e Nordhal interni di punta, con Lodigiani centrattacco arretrato e le estreme Orlando e Morbello anch'esse sacrificate in compiti contrari alle loro caratteristiche. L'svedese-danese, alla sua seconda gara in serie A, è un tipico elemento di punta, pronto nello scatto e contropiede e in fase di ripiegamento; sacrificarlo in posizione di ala tornante è una trovata singolare, un accorgimento tattico che rasenta il ridicolo.

La giornata negativa di Da Costa e lo schiamazzante non indovinato hanno reso praticamente innocua la linea attaccante della Roma, tanto è vero che la prudenza di Frossi nell'ordinare al contromediano rossoblu Carlini una posizione di terzino libero, è parsa persino eccessiva.

Formazioni a Marassi

GENOA: Fraosi; Violani, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Frignani, Abbadie, Dal Monte, Leopardi, Barison.

ROMA: Fasolli; Grillotti, Manservigi; Guarnacci, Stacchini, Magni; Orlando, Da Costa, Lodigiani, Nordahl, Morbello.

ARBITRO: Righi, di Milano.

Il Genoa ha estremamente giovato il ritorno dell'ala sinistra Barison che, con Delfino, Abbadie e Frignani, e Carlini, è stato il più brillante di una squadra tutta da lodare.

Il primo tempo non ha avuto fasi di gioco molto interessanti. L'incapacità offensiva dei giallorossi e l'estrema prudenza dei Genoa schierato con Carlini libero, hanno fatto stagnare il gioco a metà campo per quasi mezz'ora, facendo registrare soltanto un colpo di testa di De Angelis al 7', deviato in angolo da Fasolli, un altro colpo di testa di Barison al 21' parato del portiere romanista ed un tiro di Da Costa sbagliato.

Il primo goal del Genoa è venuto quasi inaspettato al 36', a coronamento di una pressione capariola ed insistente a cui la Roma era riuscita però, bene o male, a resistere. Su un cross di Abbadie, Barison stoppava un bell'arresto al volo a mezza altezza, rovesciando poi di sinistro verso la rete. Fasolli era pronto alla parata alta e non si attendeva certo dal sudamericano Abbadie una cortese violenta ma regolare di mezzo tiro giusto. Estremamente dell'arte con il n. 8 genoano, Fasolli perdeva il controllo del pallone e finiva con esso in rete.

Nella ripresa, bastavano 17 secondi al Genoa per raddoppiare il vantaggio. Palla da Leopardi ad Abbadie, lungo lungo a Barison, sguscia sulla destra, l'ex-veneziano vince il duello (e velocità con Guarnacci e, giunto in area, insegna Panetti con un tiro laglio to di destro a metà in rete. Al 21' per poco non segna Frignani dopo uno scambio con Abbadie, ma Panetti devia in angolo e sul tiro dalla bandierina Barison di testa colpisce il palo.

La Roma è ora al contrattacco ma la sua azione, senz'altro più ricca di volontà, non acquista però di velocità e precisione e la difesa rossoblu ha modo di far risaltare la sua efficienza impedendo a Da Costa e compagni di giungere a portata di tiro. Dopo la sfuriata romanista, il Genoa ritorna all'attacco e un fallo di Stacchini interrompe al 32' un'azione di Frignani. Dal Monte batte la punizione dal lato destro dell'area di rigore, Barison di testa indirizza il pallone in rete, Manservigi, sempre di testa, respinge quando la sfera è già oltre la linea e l'arbitro Righi, che è a due passi, convalida senza esitazione.

Al 37' il quarto goal: Barison va via sulla destra e contro sorte ad Abbadie. Stacchi intercetta ma il suo passaggio indietro al portiere è corto e lo stesso Abbadie fa in tempo a recuperare ed a battere Panetti in uscita. Quattro a zero, il Genoa vuleria d'infierire ed attende solo la fine per raccogliere la sterilità massa di applausi da 23 mila spettatori presenti. Ne approfitta la Roma per rendere meno umiliante il suo passivo. Al 41' Nordhal devia di testa un cross da lontano di Magni di quel tanto che basta per impedire l'intervento di Fraosi, che deve raccogliere il pallone in rete. Alla scadere del tempo lo stesso Nordhal sfrutta sconcertante un cross allungo di Morbello e batte per la seconda volta il portiere del Genoa.

GIANNI FIGNATA

Le due squadre liguri ed i bergamaschi all'ultimo posto

La Samp (0-1) a Ferrara raggiunta da Genoa e Atalanta

Agostinelli ha riportato una distorsione al piede - Farina assente dopo aver giocato 219 partite consecutive - Rete di Santin

Dal nostro corrispondente

Ferrara, lunedì mattina.

Spal e Sampdoria hanno dato vita ad un incontro privo di contenuto tecnico ma assai vivace. La Spal è apparsa più mobile e più precisa all'attacco (in particolare nel primo tempo), mentre la Sampdoria ha mostrato una difesa robusta e attenta. Il goal della vittoria, fortunoso è giunto all'11' della ripresa. Santin fugge sulla sinistra e cerca di servire Masur. Interviene nell'azione Bernasconi: la sfera rimbalza sulla gamba sinistra e raggiunge Rozzoni, il quale la tocca a Vitali, che sopraggiunge sulla destra. Un passo e tiro: il pallone entra in rete.

La Samp avrebbe avuto comunque un quarto d'ora più tardi la possibilità di portare le sorti dell'incontro in parità. Ocwirk colpisce di testa un pallonetto alto in area di rigore bianco-azzurra. Attorno al mezzodestro si fanno incontro Dal Pos e Zagilo. L'arbitro ravvisa gli estremi per la massima punizione e indica il tiro degli 11 metri. Lo stesso Ocwirk si incarica del tiro. Piccola rincorsa e pallone alle stelle. Queste le note salienti di un incontro senza storia.

Nel primo tempo Vitali, in uno scontro con Sarti, esce dal campo per alcuni minuti. Un minuto prima del riposo, Agostinelli si scontra anch'egli con Vitali e deve abbandonare il campo per una distorsione al piede sinistro. La Samp ha giocato la seconda parte della gara priva del terzino sinistro.

Nella Sampdoria mancava Farina che ha dovuto interrompere una lunga serie di partite giocate senza interruzione in campionato: ben 219. Farina dal 2 dicembre 1951 (incontro Torino-Juventus, terminato zero a zero) non aveva più saltato neppure una domenica di campionato ed ora sperava di battere il record appartenente a Foni con 220 incontri consecutivi, seguito dal torinese Mosca con 220. Purtroppo il bravo terzino sampdoriano ha dovuto interrompere la serie attraversando un periodo di scarso rendimento atletico. E' stato lo stesso giocatore a chiedere di essere messo a riposo.

In seguito alla nuova sconfitta, la Samp è stata raggiunta in classifica dal Genoa vittorioso sulla Roma e dall'Atalanta (pari con l'Udinese). Le due compagini liguri e l'Atalanta sono ora ultime in classifica a quota 18.

m.

SPAL: Reviacchi; Dellavalli, Lucchi; Saglio, Contaldi, Del Pos; Vitali, Broccini, Rozzoni, Santin, Masur.

SAMPDORIA: Bardelli; Sarti, Agostinelli; Marocchi, Bernasconi, Martini; Bolzoni, Ocwirk, Firmani, Vicini, Torchi.

*Foligno-Carrarese 1-0 — Hanno segnato nella ripresa: Rambotti al 1' e Priori al 30'.

*Arezzo-Solvay 1-0 — Rete decisiva di Lenci al 34' del primo tempo. Buon gioco di entrambe le squadre.

Nella Lega Interregionale

1ª Categoria - girone A

RISULTATI: *Cenisia-Casale 3-1 (disputata sabato); *Novese-Spezia 2-0; *Foligno-Carrarese 1-0; *Arezzo-Solvay 1-0; *Gallaratese-Fiumana 6-1; Fanfulla-*Cuneo 2-0; Sala Vareda-*Luchese 1-1; *Corbetta-Varese 2-1.

CLASSIFICA: Spezia p. 36; Varese e Corbetta 28; Novese 24; Casale 23; Piacenza e Sala Vareda 20; Cenisia, Arezzo e Gallaratese 19; Solvay 17; Carrarese e Foligno 15; Cuneo 14; Luchese 13; Fanfulla 12.

2ª Categoria - girone A

RISULTATI: *Chivasso-Sestrese 2-1; *Velasco-Voghorese 2-0; *Andrea Doria-Sammargheritese 1-1; *Rapallo-Ivrea 1-0; *Vado-Pinerolo 1-1; Entella-Magenta 2-0; Sestri Levante-*Asti 1-1; *Varesina Savona 0-0.

CLASSIFICA: Entella p. 31; Andrea Doria 27; Sestri Levante 23; Asti 21; Vado, Pinerolo e Savona 20; Chivasso 18; Rapallo 16; Sestrese 17; Ivrea, Magenta, Sammargheritese, Varesina e Velasco 16; Voghorese 3.

Seconda categoria (girone B): Oral Biella-*Juve Domo 3-0.

L'Alessandria sconfitta a Roma dalla Lazio: 1-2 per un goal di Muccinelli all'ultimo minuto

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

L'Alessandria deve recitare il «mea culpa» per la bella occasione fattasi ingenuamente sfuggire di uscire dal campo della Lazio, se non con una vittoria, almeno con un meritatissimo pareggio. Quando le squadre si trovavano ancora in parità (1-1), e cioè dopo pochi minuti dall'inizio del secondo tempo, l'undici alessandrino, che fino a quel momento era stato indubbiamente la squadra più pericolosa, si ritirava nella propria metà campo, chiamando indietro Manenti, Castaldo e Savioni e lasciando ai soli Voolanthen e Vitali il compito di disturbare la non certo insuperabile difesa biancazzurra.

Adottando il più energico «catenaccio», gli alessandrini hanno permesso alla Lazio di gettarsi all'attacco e di imbastire azioni su azioni e la punizione giungeva proprio allo scadere del tempo: calcio d'angolo provocato da Bonfardi per un salvataggio su Solmosson. Batteva la punizione Lucentini e la palla spioveva in area altissima. Colpo di testa di Muccinelli e palla alle spalle dell'esterrefatto Stefani. Pallone al centro e l'arbitro dava il segnale di chiusura. Dell'Alessandria, piuttosto immeritata nel primo tempo, è venuta meno nella ripresa. Il migliore è stato l'anziano, ma sempre valido Pedroni. Buona anche la prova di Bonfardi, mentre Giacomazzi si è trovato spesso in difficoltà contro il guizzante Muccinelli (spostatosi a destra nella ripresa). Dei due mediani, meglio Saldaro di Traversa.

La Lazio ha risentito, nell'attacco, dell'assenza di Tozzi. Solmosson centravanti, non è Solmosson ala e quindi il 50 per cento della pericolosità della prima linea biancazzurra è venuta meno. Lo svedese comunque è stato il più intraprendente dell'attacco biancazzurro. Il migliore della Lazio è risultato però Moltrasio: l'ex-grenata è stato il vero dominatore della metà campo.

Prima azione pericolosa dell'Alessandria al 5': Vitali evita sul fondo campo Fuin e tocca indietro all'accorrente Manenti. Tiro fortissimo con Lovati fuori causa, ma Moltrasio respinge fortunosamente con il corpo. Risponde la Lazio e all'8' imbastisce una bella azione. Muccinelli - Possan - Burini - Lucentini e tiro sbalestratissimo dell'ala destra da facile posizione. E' sempre l'Alessandria però a condurre il gioco: al 15' altra occasione fallita dall'attacco grigio: Saldaro a Vitali solo a pochi metri da Lovati. Tiro frontale e debole che Lovati para con disinvoltura. L'errore costa caro. Al 17' infatti la Lazio va in vantaggio: fallo di Bonfardi su Solmosson. Batte la punizione Muccinelli, altissimo in area: testa di Moltrasio e palla in rete sulla destra di Stefani vanamente gettatosi in tuffo. Non passano quattro minuti che l'Alessandria pareggia: Pedroni a Manenti appostato al limite dell'area laziale. La mezz'ala sinistra scarta Colombo ed entra in area; evita l'accorrente Molino e, appena Lovati accenna l'uscita, lo fulmina con un fortissimo tiro in diagonale.

L'inizio della ripresa è di marca alessandrina: al 3' infatti ancora Vitali da diagonale ravvicinata e compiutamente indisturbato depone la palla fra le accoglienti braccia di Lovati. Da questo momento, incredibile, ma vero, l'Alessandria si chiude tutta in difesa adottando il più classico dei «catenacci». La Lazio attacca in continuazione sfiorando varie volte il gol. Accumula una infinità di calci d'angolo (alla fine saranno dodici a suo favore e nessuno per l'Alessandria) mettendo spesso in difficoltà Stefani. Al 22' Solmosson fallisce una facilissima occasione calciando addosso al portiere alessandrino. Risponde ancora lo svedese, ma a porta vuota, mette inspiegabilmente a lato. Al 42', preludio al gol della vittoria laziale. Giacomazzi salva sulla linea un gol sicuro deviando in angolo un tiro del solito Solmosson. Al 44' infine il descritto gol di Muccinelli.

Giorgio Nani

ALESSANDRIA: Stefani; Bonardi, Giacomazzi; Scaderi, Pedroni, Traverso; Castaldo, Vitali, Voolanthen, Manenti, Savioni.

LAZIO: Lovati; Molino, Lo Bianco; Fuin, Colombo, Moltrasio; Lucentini, Burini, Solmosson, Possan, Muccinelli.

Manenti segna per l'Alessandria il «goal del pareggio»; Muccinelli «la extremis» darà la vittoria alla Lazio. (Telef.)

L'Asti su calcio d'angolo è battuto dal Sestri: 1 a 2

Asti, lunedì mattina.

L'ultimo confronto tra l'Asti e il Sestri Levante si è concluso con l'inaspettata vittoria dei liguri per 2-1.

I padroni di casa avevano iniziato assai bene, e al 7' erano già in vantaggio per merito di Bonavero. Nella ripresa però non solo calavano di fondo ma si chiudevano in difesa: ne approfittava il Sestri che al 15' riportava in parità in sorti dell'incontro con un goal di Colombi. Sulle stanche gli ospiti assediavano la rete avversaria; al 32' la loro superiorità atletica si concretava con il goal della vittoria realizzato di testa da Solari su calcio d'angolo.

Tonina Torrielli spettatrice in Novese-La Spezia: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, lunedì mattina.

Alla presenza nientemeno che della cx-caramellaia Tonina Torrielli (la quale per l'occasione sfoggiava un paletò con falso abbottonatura in mezzo alla schiena), la squadra novese ha battuto con un chiaro e meritato 2 a 0 lo Spezia, primo in classifica. Una partita divertente anche per chi, ospite neutrale, non ha potuto condividere l'acceso tifo scopiettante in tribuna. I piemontesi si sono imposti in una giornata di grazia, nella quale hanno sfoggiato le loro migliori qualità ed hanno rivelato alcuni «numeri» inattesi. I liguri, invece, erano in giornata nera, ed anche la sorte non è stata loro del tutto favorevole, tant'è che al 2° minuto di gioco si sono trovati in svantaggio per 1 a 0 in seguito ad una «gaffe» del portiere Feral (nativo di Novi, si noti), il quale si è lasciato in tutto [illegible] una palla che se ne sarebbe tranquillamente uscita a lato. In tal modo egli ha spinto la sfera verso il centravanti novese Muzio che, a sua volta, ha allungato a Poggio. Tiro da pochi metri e porta vuota e goal.

I bianconeri hanno reagito, dapprima con calma. Al 3' hanno dato l'impressione di poter passare con relativa facilità quando Corelli con un ottimo tiro in corsa ha impegnato Ravazzano in una difficile parata; poi poco alla volta si sono [illegible]. Al 20' Corti aveva comunque il pareggio in una situazione quasi analoga a quella che poco al primo goal novese, mentre al 30' Parsenda, arrivando di gran carriera, buttava alto un pallone scagliato da sinistra da Franceschina.

Da segnalare ancora un palo per parte e poi si passa alla ripresa nella quale lo Spezia parte sempre più terreno. Dopo che al 10' Murta respinge di testa quasi sulla linea della porta un tiro-cross di Parsenda, al 14' Muzio segna un splendido goal con un tiro secco e fulmineo da trenta metri, preceduto da una schermaglia con Bonaro. L'entusiasmo della folla trascina ormai la Novese. Il vendicativo Poggio (un ex-interiore mancino di Ovadese) infila una serie di bellissimi dieci su di 20' viene messo giù in area. L'arbitro Capodaglio di Ravenna anche in questa circostanza dimostra di essere scarsamente dotato di quella fermezza che vuole attribuire alle genti romagnole; egli rifugge dalle decisioni estreme e perciò la segno di proseguire, salvo poi ad intervenire con tempestività per futili ragioni. Ma non importa, il pubblico è soddisfatto lo stesso ed applaude ancora, al 25', al 30' e al 35' i giocatori locali autori di rapidi ed efficaci attacchi che per poco non sfociano in gioia. E' doveroso ricordare che nel frattempo (31') il centravanti spezzino guidando al volo un pallone ha la sfortuna di colpire casualmente il corpo del portiere avversario.

I liguri, in caso di vittoria, avrebbero incassato 50 mila lire; i novesi ne avranno quattro mila. Vivi elogi al già detto Poggio, a Muzio e Canzone. Efficaci, sempre tra i piemontesi, i mediani Rosso e l'esperto Buscone. In ripresa Bey, per quanto non benissimo. Nessuno tra gli spezzini ha saputo reagire alla giornata nera, tranne, forse, gli atlanti Zambaco e Maggi.

ENNIO GRIGLIE'

*Novese: Ravazzano; Murta, Di Chio; Bussone, Finotto, Rosso; Poggio, Canzone, Muzio, Tumagalli, Bey.

Spezia: Feral; Orivellonte, Bastorino; Bambace, Zenoaro, Maggini; Parsenda, Corelli, Corti, Castellani, Franceschina.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 460.232.948

Colonna vinc.: 1-1-1; 1-1-X; 1-X-1; 1-X-1-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	241	17	L. 954.000
Con punti 12	4260	359	L. 54.000

TOTIP - Cat. vinc.: 2-2; 1-X; 1-2; 1-2; 2-1; X-2

Ecco il dettaglio della sua corsa (indicato dalla schedina):

Premio d'Europa (S. Siro, trotto)	1. Diagro	2. Rimone Royal
Pr. Gratis Azzurra (Agnano, tr.)	1. Arioschpo	2. Lisian
Pr. Brivedieu (Mulina, trotto)	1. Dick Johnson	2. Forges
Pr. delle Rose (Montebello, tr.)	1. Cruna	2. Agile
Steple Ch. Roma (Capann. cor.)	1. Negrin	2. Biscino
Pr. Capannelle (S. Rossore, gal.)	1. Altabella	2. Ubu Nor

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	3	1	L. 2.183.400
Con 11 punti	125	7	L. 78.401
Con 10 punti	1851	85	L. 5.884

Non acquistate prima di aver visitato la TRE ERRE

35 TIPI DI CUCINA A GAS

TRESGAS

alt. cm. 85 - largh. 50 - prof. 60 con fiochi a vetro

A contanti L. 25.500

A RATE:

L. 2900 alla consegna, più 18 rate mensili da L. 2000

17 TIPI DI FRIGORIFERI

PRIMARIA MARCA

da litri 210

A contanti L. 126.000

A RATE:

L. 14.700 alla consegna, più 10 rate mensili da L. 700

10 TIPI DI BUFFET

Radio in legno noce in stile rinascimento a intarsiature. Misure cm. Lunghezza cm. 154; larghezza cm. 50; altezza cm. 190

A contanti L. 59.400

A RATE:

L. 6400 alla consegna, più 21 rate mensili da L. 3000

Il nostro ELEGANTE SERVIZIO DI PIATTI di porcellana tedesca impartito VI renderà la tavola armoniosa.

Servizio 6 pezzi per 1 persona L. 1.200

Servizio 30 pezzi per 4 persone L. 4.800

Servizio 33 pezzi per 6 persone L. 13.500

Servizio 61 pezzi per 8 persone L. 19..00

Servizio 73 pezzi per 12 persone L. 35.000

Un esempio del nostro grande assortimento di LAMPADE

LAMPADA DA TAVOLO IN PORCELLANA FRANCESE

A contanti L. 18.000

A RATE:

L. 2000 alla consegna, più 9 rate mensili da L. 2000

TRE ERRE

via Bertola 5 ang. via XX Settembre, t. 520-253, 58-586

Direttore responsabile - Ragioniere Vercellotti giovanni, Dr. A. BONNET - Autorizz. tribunale, prot. 1941-167 Corso Re Umberto 84, Tipo 6-10; 14-18.30

SERRANDE VENDITA ACCESSORI PEROTTO VIA [illegible] 2253

Superato senza perdere un duro ostacolo, la capolista fila verso lo scudetto

La Juventus in una emozionante partita a Padova strappa un pareggio (e sbaglia un rigore) nel finale

Nell'ultimo quarto d'ora i veneti rischiano di essere travolti

Alla rete del patavino Rosa risponde il bianconero Stacchini

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

Decisamente è l'annata della Juventus. Questa partita che can, secondo l'andamento del gioco doveva — diciamo pure soltanto poteva, se così fa piacere — perdere, l'ha invece «in extremis» quando molti fra i sostenitori juventini già avevano abbandonato ogni speranza: dal momento del pareggio poi, si è vista presentare con tutta sicurezza l'occasione di vincere. Perchè il risultato non avesse sapore di una beffa per i padroni di casa, è intervenuta allora la sorte che ha mitigato le cose facendo sbagliare a Corradi il rigore che avrebbe dato la vittoria ai torinesi. E l'esito dell'incontro è rimasto così incastonato sull'1 a 1.

Un pareggio che, lasciando le cose come stavano prima dell'incontro, con un vantaggio di cinque lunghezze, cioè, a favore dei bianconeri, ha le conseguenze che tutti comprendono ai fini del risultato definitivo del campionato.

Tanto di cappello innanzi tutto ai Padova, per il modo ed il tono in cui ha disputato questa gara dal sapore decisivo. Si tratta di una compagine degli uomini fisicamente a posto. Particolarmente la difesa conta su elementi forti, prestanti, robusti, l'introlocarsi in mezzo ai quali costituisce una difficoltà notevole sotto l'aspetto materiale innanzi tutto. Per quanto riguarda l'assieme poi, il Padova è stato più squadra della Juventus. Ilo avuto idee, ha operato su un piano prestabilito, ha seguito una linea di condotta, ha dato prova di ordine e di disciplina in tutto quello che ha fatto. Ed ha giocato senza complimenti ma con correttezza. Per i quattro quinti della durata del tempo, i padroni sono anche stati più mobili e più veloci dei loro avversari. Sono crollati nell'ultimo quarto d'ora. Il punto del pareggio di Stacchini li ha messi sulle ginocchia. Da quel momento essi hanno subito, per quanto ingiustamente, un rigore, ed il pubblico stesso che li aveva fino allora calorosamente sostenuti e incitati, si è ammutolito, e li ha lasciati soli davanti ad una impresa che era per essi praticamente fallita.

Per l'undici locale, ci voleva una vittoria per riaprire l'interesse della corsa al primato; questa non essendo stata ottenuta, la partita, malgrado la bella prova fornita, assumeva l'aspetto di un arrembaggio non riuscito, di un assalto respinto. E così praticamente era.

Se si eccettua il finale, la partita della Juventus non può essere descritta in termini eccessivamente lusinghieri. Come concezione, come complesso, come gioco d'assieme, esso è stato senz'altro inferiore all'avversario. Nel periodo critico dell'incontro, cioè nella prima mezz'ora del secondo tempo, l'undici ha attraversato anzi un periodo di crisi notevole, minacciando più volte di sbandarsi e di andare alla deriva. A parte il fatto che mancava Sivori, non tutti gli uomini in maglia bianco-nera si trovavano in condizioni ideali di forma:

Stacchini e prodezze individuali hanno puntellato dapprima, e salvato poi, la compagine nei momenti in cui essa appariva come scossa e traballante sotto l'impeto dell'offensiva avversaria, prestazioni e prodezze individuali hanno rimesso a posto la situazione nel periodo finale. Boniperti in primo luogo merita rilievo per la continuazione dell'opera e per la bellezza e la praticità di alcune fra le sue manovre: il capitano, che attraversa ora un attimo di crisi, è stato l'elemento che maggiormente ha cercato di instaurare ordine e coordinamento nelle zone ove non esistevano. Charles, pur rimanendo contrastato e severamente marcato, ha lottato senza fletterе nei momenti della buona e in quelli della cattiva sorte. E Stacchini, elemento in continuo progresso, è stato l'uomo più pericoloso dell'intero settore d'attacco bianco-nero.

Assieme a spezzoni di buon lavoro da parte di Nicolè, di Turchi, di Corradi, di Colombo e di Emoli la squadra si è così retta fino al momento in cui ha potuto esplodere in un «serrate» finale che non solo ha salvato capra e cavoli, ma che in addirittura risultato di tutto travisare.

Pur reali come noi siamo sempre dal parlare degli arbitraggi — che noi consideriamo più che altro come un male necessario — non possiamo dirne un gran bene in questa occasione. Alcune decisioni del giudice di gara nel primo tempo hanno portato a sentenze di compensazione nel secondo. E noi compiono è stata una fortuna che l'esito della gara sia stato indipendente, non possa cioè esser posto in correlazione con l'operato di chi l'ha diretta.

La partita ha avuto inizio con un quarto d'ora di ritardo sull'orario previsto. Ciò per una pacifica e preliminare invasione del campo di qualche centinaio di spettatori di cui viene parlato a parte. La giornata fresca, frizzante e serena e l'importanza della gara avevano, malgrado i prezzi elevatissimi, richiamato più pubblico di quanto il vecchio Appiani ne possa contenere. Gli spettatori hanno comunque limitato a commenti verbali la passionale tensione con cui hanno seguito la gara, ed a parte lo «slittamento» avvenuto nei posti popolari e sul quale viene poco riferito a parte, nessun incidente è venuto a turbare l'andamento dell'incontro.

La partita è cominciata sotto il segno dell'equilibrio. Attacchi di qua e attacchi di là con migliori spunti di rilievo tecnico a favore della Juventus, con impeto di più spiccata velocità e di più marcato ordine da parte del Padova. Un palo di entrata falloso — la sola della giornata — di Blason su Stacchini, che questi magistralmente evitava, e un grande lavoro di Hamrin e compagni nella metà campo juventina. Poco per volta, come se l'incontro volesse assumere un piano inclinato, una specie di supremazia dei padroni di casa prendeva corpo e stanava.

In uno dei sempre più rudi attacchi dei bianconeri, Charles veniva comunque bellamente abbattuto a terra, mentre saltava per un pallone alto, senza che l'arbitro intervenisse. Ed in un'altra occasione Spagnolato respingeva coi braccio un forte tiro di Nicolè. Il Padova premeva comunque in modo sempre più continuativo e al 29° minuto si portava in vantaggio. Nella sua ricerca di situazioni favorevoli, Hamrin aveva abbandonato il suo posto e si era portato all'ala sinistra. Di qui egli mandava al centro un forte traversone basso. La mezz'ala destra Rosa si trovava al suo posto, ricevuta e prima che uno qualunque dei difensori avversari potesse intervenire, fermava di destro e da pochi passi spediva in rete di sinistro. Niente da fare: uno a zero per il Padova, che continuava a dominare sempre più insistentemente.

Il calcio di rigore tirato a lato da Corradi

Al riposo di metà tempo si giungeva con la Juventus in svantaggio. Il solo tentativo di segnare che esso avesse compiuto in quei primi 45 minuti era dovuto a un colpo di testa di Charles che su cestro di Stacchini aveva mancato di poco il bersaglio.

Ripresa, con tutto il Padova scatenato in avanti. Offensiva su offensiva dei padroni di casa, con la nave degli ospiti che balla come sotto l'effetto d'una tempesta, senza che Mattrel però venga chiamato a neutralizzare tiri difficili.

Brighenti spedisce a lato, sulla sola bella occasione che si presenta al padovani. Enorme il tesoro di energia che questi profondono nell'incontro, di cui hanno il risultato nelle mani. Nicolè va fuori campo per un colpo di Moro ad un piede. Ritorna, e va a finire sulla sinistra. È proprio quando la continuazione si è radicata in ognuno, che i bianconeri siano venuti battuti e ben battuti, sul pareggiano. E' l'ultimo quarto d'ora della [illegible] e Boniperti dà con qualche prodezza personale il segnale della riscossa.

A 12 minuti dal termine Corradi porta avanti l'azione e passa a Colombo sulla destra. Questi risponde con un lungo traversone alto sulla sinistra. Qui spunta, non lontano dal montante, la testa di Charles, e smorza in modo preciso fino al centimetro la palla sul piede di Stacchini che si è portato sulla destra, come in attesa. Stacchini spedisce in rete da due passi. Il fatto è in contrasto con l'andamento del gioco ma regge. Uno a uno.

L'undici bianconero ha come un fremito. Non perde più. Cede nettamente invece l'avversario. Il quale va ancora una volta all'attacco e per un fallo di Farrario su Brighenti reclama un rigore che l'arbitro non concede. Torna avanti la Juventus, e trova un avversario scosso, ed inetto. Ed a quattro minuti dal termine Nicolè, sempre sulla sinistra, spara forte a mezz'altezza. Il portiere [illegible] non trattiene la palla. Questa perviene a Charles che garbatamente la spedisce alla volta opposta della porta. E proprio mentre essa sta passando sotto la traversa, la mano protesa in alto di Blason la ferma. Rigore indiscutibile questa volta. Non pare possibile: guarda che ora, in spreco di tutto il lavoro fatto dal Padova, vince nei minuti finali la Juventus. Si fa avanti in veste di esecutore tecnico specializzato, il torinese Corradi. Nel silenzio generale egli si studia sopra un bel po' e poi... spedisce a lato sulla destra del portiere.

Vincere era troppo, pareva una beffa. Resta un pareggio per la Juventus. E su questo si chiude l'incontro che doveva decidere di tante cose importanti.

Vittorio Pozzo

Formazioni e reti

PADOVA: Pin; Blason, Segnaliato; Pison, Azzini, Moro; Hamrin, Rosa, Brighenti, Marl, Nicolè.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Turchi, Stacchini.

Arbitro: Orlandini, di Roma.

Reti: primo tempo: Rosa (P.) al 30'; nella ripresa Stacchini (J.) al 35'.

La folla straboccheviole sul campo del Padova ha superato le reti di protezione finendo sul terreno di gioco. (Tel.)

Hanno «invaso» il campo per assistere all'incontro

Gli spettatori seduti ai margini del prato non hanno disturbato la gara - I protagonisti delle reti e del mancato rigore raccontano gli episodi decisivi

Emozione per un rotolone generale: per fortuna solo 5 contusi

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

Padova ha vissuto la sua grande giornata di sport. Fin dal mattino la città era stata letteralmente invasa da comitive di tifosi che provenivano da ogni regione d'Italia. Ve n'erano di Lecce, di Perugia, di Firenze, di Ancona, di Bologna, di Milano, oltre naturalmente a quelle di Torino e della città veneta. Dal pullman e dalle macchine venivano sventolate bandiere bianco-nere; erano tifosi chiassosi che non potevano mancare alla «partitissima». Poco prima delle 14 il campo era già gremitissimo, un campo troppo stretto per l'occasione. Affluivano ancora i ritardatari (mancava circa un'ora all'inizio del match), quando la folla straripò sul prato di gioco, sfondando in più punti la rete.

Gli agenti non poterono arrestare la marea e gli spettatori si sistemarono seduti ai margini della linea bianca. Quando giunse l'arbitro i dirigenti veneti si preoccuparono di rimediare adotto dall'insolita situazione. Il signor Orlandini gettò uno sguardo al campo e allargò le braccia, come per dire: «Che ci posso fare adesso?» Convocò i rappresentanti delle due società: i dirigenti bianco-rossi assicurarono di aver venduto soltanto il numero giusto dei biglietti d'ingresso (33.000); i responsabili della Juventus, dal canto loro, presentarono ampie riserve sull'opportunità di far scendere in gara la squadra in simili anormali condizioni d'ambiente.

Orlandini partì con il commissario di campo, il sig. Limido, di Milano, ed ebbe anche un colloquio con il vicequestore, che comandava il servizio d'ordine. Risultato della conversazione: bisognava far sgombrare il campo. Gli agenti di servizio e i carabinieri si misero di buono buono a convincere gli «invasori» ad andarsene. Alcuni guadagnarono le posizioni primitive, altri invece dovettero ritirarsi in posti che non permettevano libera visuale.

Alle 14,15 (un quarto d'ora di ritardo per le operazioni di sgombro) si presentarono le squadre all'ingrosso degli spogliatoi. Nessuno sapeva nulla cosa successe in quei momenti: sta di fatto che molti riuscirono a tornare sul campo, sistemandosi sia pur scomodamente seduti nella zona proibita. Quanti erano gli spettatori sugli spalti e in campo? Ufficialmente 33.000, ma riteniamo fossero parecchi di più: i prezzi erano abbastanza alti (mille lire per i popolari di curva), ma nessuno aveva voluto mancare alla «partita dell'anno».

Lo spettacolo calcistico meritava tante aspettative? Non abbiamo visto un gran gioco: il Padova esercitò un certo predominio nella zona di centro campo, segnò con Rosa e fallì pure un palo di goal (mezzanale l'errore di Brighenti, all'inizio della ripresa). Poi, alla distanza, uscì fuori la Juventus; Boniperti, Charles, Stacchini, Corradi, elementi di grande classe che poterono governare il gioco con autorità. Venne il pareggio di Stacchini — grande Charles nell'azione del goal bianco-nero — e poco dopo, per un pauroso ondeggiamento della folla nei settori dei popolari centrali, ci fu una caduta generale: dieci, cento e forse più spettatori rotolarono a terra in uno scivolone impressionante.

Orlandini sospese il gioco, ma presto tornò la calma. Cinque contusi andarono all'ospedale (il Padova per una scomparsa medicazione. Niente di grave. Tutti guaribili in un paio di giorni. Si riprese dopo pochi minuti. Corradi fallì il rigore e poi la fine.

Uno a uno. Risultato accettabile. Lo disse Rocco, l'allenatore del Padova che tornava ieri per la prima volta in panchina dopo la squalifica.

«E' una bella squadra la Juventus, noi abbiamo il merito di aver impegnato i bianco-neri fino alla fine. Potevamo vincere questa partita, ma potevamo anche perderla. Il pareggio è giusto».

Hamrin fu il più festeggiato, a lui infatti spetta il merito del goal padovano:

«Il passaggio di Boscolo mi ha colto in posizione libera e ho potuto dare a Rosa il pallone del goal».

«Che ne dici della Juventus?»

«E' la squadra più forte. E' giusto che vinca il campionato».

Rosa spiegò il goal:

«Facile spingere in rete il pallone offertomi da Hamrin. Il merito è tutto dello svedese, tanto più che Mattrel era ormai fuori causa».

Alla Juventus nessun rincrescimento per la mancata vittoria. Disse Umberto Agnelli: «Risultato esatto, però potevamo anche vincere». Corradi ammise l'errore di mira nel tiro dal penalty, affermando però che si trattò di un errore di pochi centimetri: «Credevo proprio fosse goal, invece la palla andò fuori con una deviazione finale che non attendevo. Peccato!».

Stacchini: «Il colpo di testa di Charles mi ha liberato dalla guardia dei difensori. Uno scherzetto il tiro da rete».

Nicolè era in un angolo e se ne stava tutto silenzioso: «I crampi e qualche colpo duro mi hanno bloccato per tutto il secondo tempo. Non credevo di provare tanta emozione nel giocare qui a Padova. Comunque è andata bene». Zoppicava visibilmente il ragazzo, ma i medici assicurarono subito che il malanno non era grande. Tutti allegri quindi, tutti contenti per quell'uno a uno, che potrebbe anche voler significare un'ipoteca presaochè definitiva sul campionato.

Giulio Accatino

Gesto sportivo della Juventus

Padova, lunedì mattina.

La «pacifica invasione» del campo di Padova ha ricordato quanto è avvenuto in un Juventus-Milan del 22 ottobre 1950 (terminato pure 1-1). Allora 85 mila persone affluirono nello Stadio torinese e Bearzot dovette dirigere con circa 10 mila sportivi sistemati intorno al prato. Non accadde alcun incidente e la riserva scritta presentata dai responsabili a norma di regolamento rimase vana. Anche a Padova la Juventus stava per presentare la regolamentare «riserva», tuttavia per non togliere l'attesa spettacolo al pubblico, il presidente Umberto Agnelli e gli altri dirigenti decisero di non sollevare obbiezioni.

I francesi vittoriosi nel torneo di sciabola

CANNES, lunedì mattina.

Al Casino municipale di Cannes si è concluso ieri sera l'incontro Italia-Francia di sciabola con la vittoria dei transalpini per 10 a 18. Gli azzurri avevano vinto nel pomeriggio per 9 a 9.

Nel derby Milan-Inter giusto pareggio (2-2)

Schiaffino, infortunatosi all'inizio, costretto a giocare all'ala

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, lunedì mattina.

L'irruenza e la decisione aggiunte alla costante lucidità, hanno reso più che vivace questo nuovo derby ambrosiano vissuto intensamente dagli 85 mila spettatori accorsi allo stadio di San Siro. Per qualità, il gioco raramente ha brillato, e se l'Inter ha solleticato un maggior numero di occasioni da rete, il Milan può invocare la menomazione di Schiaffino, rimasto infortunato dopo appena quindici minuti di giuoco.

Il pareggio ha aderito con sufficiente approssimazione alle indicazioni dell'incontro.

Il primo brivido si è avuto al 3' allorchè, un calcio di punizione battuto da Grillo ha fatto uscire Ghezzi e questi si è scontrato con Schiaffino rimanendo a terra. Al 15' Schiaffino, dopo un tiro incredibilmente sballato da posizione favorevole, ha accusato un colpo alla caviglia destra: da questo momento il Milan ha potuto contare in misura assai scarsa sul suo regista, passato prima all'ala sinistra e poi all'ala destra, fortemente azzoppato. Un fallo di [illegible] da Liedholm al 26', ha dato l'avvio alla segnatura: il calcio di punizione battuto con violenza da Angelillo è stato respinto corto da Buffon, che meglio di così non poteva fare: sul pallone irrompeva Lorenzi che metteva in rete da pochi passi. Gol piuttosto fortunoso, che trovava una risposta equivalente al 37' allorchè un rimpallo tra Danova e Ferrario dava modo a Mariani di centrare al volo: con un tuffo volante Galli ha anticipato in rete di testa, senza possibilità di intervento per il portiere.

All'inizio della ripresa, attacchi su attacchi dei nerazzurri e goal facilissimo mancato da Angelillo al 6' su centrale uscita di Skoglund; sulla ripresa il Milan andava in vantaggio; scambio rapido tra Galli e Mariani ed avanzata finale dell'ala destra, che con un tiro angolatissimo forzava la guardia di Ghezzi. Sei minuti dopo, il secondo goal dell'Inter, [illegible] ottenuto con la spinta di un calcio di punizione. Fallo di Fontana ai danni di Lorenzi, calcio di punizione dal limite laterale battuto con estrema precisione da Skoglund e colpo di testa di Massaro: il portiere spiazzato non poteva far altro che raccogliere il pallone in fondo alla rete.

Al 38' episodio a sfondo polemico: Maldini interveniva intenzionalmente con la mano un allungo di Angelillo e Invernizzi ben dentro l'area di rigore, ma l'arbitro ripiegava su calcio di punizione dal limite che Skoglund falliva per un soffio.

Leo Cattini

Classifica e risultati

SQUADRE	P.	PARTITE						RETI	
		In casa			Fuori			F.	S.
		V.	N.	P.	V.	N.	P.		
Juventus	34	13	3	0	7	2	3	47	29
Padova	29	12	3	2	6	3	4	36	25
Fiorent.	27	12	7	1	4	0	8	35	24
Napoli	26	13	4	2	3	2	6	17	32
Roma	25	12	6	0	3	1	5	30	25
Lanerossi	25	13	7	1	0	2	3	31	36
Torino	23	12	6	1	3	0	4	26	24
Alessandr.	22	13	6	3	1	1	5	16	25
Inter	22	12	5	3	3	1	4	23	22
Milan	21	13	5	4	2	2	5	25	26
Bologna	21	13	5	3	3	1	5	23	26
Torino	19	13	6	4	3	1	5	26	29
Lazio	19	13	7	1	0	3	6	27	40
Bari	19	13	6	3	2	1	6	21	18
Udinese	17	13	6	4	2	1	5	20	24
Sampdor.	16	13	5	3	1	1	5	20	20
Como	16	13	6	3	2	0	5	24	27
Atalanta	14	13	6	3	1	1	4	13	25

22ª GIORNATA

1-1	Atalanta-Udinese	X
2-1	Fiorentina-Lanerossi	1
4-2	Genoa-Roma	1
2-1	Lazio-Alessandria	1
2-2	Milan-Inter	X
1-1	Padova-Juventus	X
1-0	Spal-Sampdoria	1
0-0	Torino-Bologna	X
4-3	Verona-Napoli	1
3-0	Marzotto-Triestina	1
1-1	Parma-Como	X
2-1	Cremonese-Vigevano	1
3-2	Livorno-Mestrina	X

2-1, dopo molte incertezze, col Lanerossi

I fiorentini vincono ma sono puniti lo stesso

I dirigenti viola sospendono i premi di partita, mandano la squadra in ritiro a Rovela e proibiscono l'uso dell'auto

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

A un quarto d'ora dalla fine, con un Vicenza in vantaggio per uno a zero, nessuno avrebbe scommesso su una vittoria del viola. E' successo, invece, che la buona sorte ha voltato improvvisamente le spalle ai vicenti, regalando alla Fiorentina due reti e con esse un successo immeritato. Mai vista da anni una Fiorentina così mediocre. La squadra è in piena crisi, con giocatori fuori forma e privi di volontà.

Il Consiglio della società viola ha, infatti, deciso di stringere i freni: si è riunito subito dopo la partita e ha preso i seguenti provvedimenti: sospensione del premio di partita; «ritiro» a Rovela da domani; divieto fino a nuovo ordine di usare l'automobile per tutti i giocatori. Si tratta di provvedimenti abbastanza gravi (e diremmo anche inadatti per una squadra che vince), ma giustificati. La situazione della squadra era precaria e minacciava di diventare insostenibile. Il Consiglio della Fiorentina ha anche minacciato provvedimenti più gravi.

I biancorossi hanno superato come hanno voluto la difesa viola soltanto che Aronsson fosse stato nelle migliori condizioni fisiche (lo svedese ha voluto giocare nonostante un dolore alla caviglia), il Vicenza avrebbe segnato parecchi goals. Invece il bottino dei venti è stato minimo: una sola rete, molto bella, segnata da Marchi, con un gran tiro al volo su passaggio di Campana. Questo l'andamento dell'incontro per 75 minuti. Poi il fortunato finale della Fiorentina, con reti di Montuori al 30' (su passaggio involontario di David) e di Gratton al 34', che ha sfruttato una punizione battuta da Cervato.

Al Vicenza è [illegible] la magra soddisfazione degli applausi del pubblico avversario: applausi rivolti particolarmente a David, a Lancioni, a Valentinuzzi e a Campana.

MARIO GANDOLFO

A. BORGHI e C. S.A.
VIA CERNAIA 16 - TORINO
avvisa la Sua Spettabile Clientela che termina con domani 25 corr. l'annuale vendita straordinaria
SCAMPOLI
DI TESSUTI PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
VIA BOUCHERON 8
TEL. 520 399 TORINO

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-010
Si assicurano la guarigione dei cosiddetti in numero senza sforzo e d'ingrossi, pre-ma e
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTI DI NYLON
esclusività dell'istituto. Lavabilità e durata indefinite
E' pensato la realtà della [illegible] che si permette di [illegible]
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGHI GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-506
ROMA: via Torino 40 - GENOVA: via Cattaro 1
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12
40718 s. [illegible] del 17-3-1951

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41
20 RATE

Westinghouse
Nuovo TV 21 pollici "superpanoramico"

Lire 239.000
Solo Westinghouse vi offre:
- Ricezione perfetta anche nelle zone limite
- Schermo superpanoramico
- Cristallo polarizzato a salvaguardia della vista

Distributrice UNICA per l'Italia:
Ditta ARTURO MANDINI - Via Lovanio, 8
MILANO - Tel. 635-215, 635-240, 861-324, 650-445

FRANCHINO PERLA 0.06 PELLI DELICATE
FRANCHINO DIAMANTE BLUE BARBE DURE
made in Solingen - Germany

Nella prima fase (sul continente) del Giro di Sardegna

Geminiani trionfa a Civitavecchia battendo in volata Keteleer e Rolland

Conterno, sesto, è il primo degli italiani - Un tentativo di fuga di Pambianco - Trasferimento notturno in piroscafo a Olbia, di dove parte stamane la seconda tappa

DAL NOSTRO INVIATO

Civitavecchia, lunedì mattina.

Tre corridori in volata si sono disputati il primo posto (a 4 meno minuto d'abbuono stabilito per il vincitore) sul traguardo di Civitavecchia. Sono tre stranieri, e sono arrivati in quest'ordine: Geminiani (francese), Keteleer (belga) e Rolland (francese). Dopo una ventina di secondi è sbucato il secondo gruppo composto da tredici uomini; hanno fatto la volata per la conquista del quarto posto, ed anche questo è spettato a uno straniero (il belga Van Looy, dopo aver lottato gomito a gomito con Louison Bobet). Con un minuto e mezzo di ritardo dal vincitore è più arrivata un'altra coppia di stranieri, nell'ordine Derycke e Bobet junior, e infine un quarto gruppo, formato da quindici uomini, con un altro straniero, Poblet, come capofila. Insomma, nel primo duello della stagione che gli italiani dovano, sulle strade di casa, agli stranieri, ancora una volta la meglio è spettata a questi ultimi.

Se la prima tappa ha deluso coloro che soprattutto badano alla nazionalità del vincitore, lo stesso sentimento non ha ragione di esistere per quanto concerne la vivacità della corsa, l'impegno che vi hanno messo i corridori, l'alternarsi emozionante delle fasi, fino all'ultima, che permetteva ai tre stranieri di isolarsi a pochi chilometri dal traguardo dal plotone di cui facevano parte.

Subito dalle prime battute la tappa è apparsa combattuta. Gli umori battaglieri dei partenti si sono palesati appena lasciata Roma, in una mattinata serena, ma fredda, con nel pomeriggio l'apparizione del vento. Il più irrequieto di tutti è apparso Bahamontes, che opera vari tentativi, finché riesce a sganciarsi dalla compagnia, trascinandosi dietro Fallarini, tanto che al passaggio di Monterosi, dopo 40 chilometri percorsi in 55 minuti, essi precedono il gruppo di 55 secondi. Questa situazione non deve parere a tutti, ed accade che una pattuglia di sette, precisamente Fabbri, Ronchini, Dante, Uberti, Van Looy, De Bruyne e Keteleer, si decide ad inseguirli, ed a raggiungerli. Il gruppo si è appena ricomposto, e l'inizio della lunga, seppur non massacrante salita che porta a scavalcare i monti Cimini, dà l'avvio a un bell'episodio, con protagonista il giovane Pambianco, che è al suo esordio nelle corse professionistiche. E' attraversando Ronciglione (al 55° chilometro di corsa) che la strada prende bruscamente a salire, ed è qui che l'ex-azzurro di Waregem sferra animosamente l'attacco. Soltanto l'anziano Astrua riesce a rimanergli a ruota; ma presto si vede che fatica, che l'andatura di Pambianco è troppo sostenuta per lui, e, dopo un paio di chilometri, il biellese è costretto a cedere ed a rientrare nei ranghi.

Il romagnolo prosegue risolutamente verso Foggio Nibbio, dove, a 855 metri d'altitudine e a 66 chilometri dalla partenza, è posto il primo dei quattro traguardi che alla fine del giro premieranno il miglior scalatore. Su di esso, egli passa primo, mentre il gruppo, in lunga fila, preceduto da Fallarini e Fabbri, lo segue a 2 minuti e 50 secondi. Mancano più di 70 chilometri all'arrivo, ed il percorso per giungervi è tutt'altro che agevole. E' impensabile che Pambianco possa continuare da solo fino alla meta. Eppure, egli continua bravamente nel suo sforzo, ed a Vetralla (km. 89) egli è ancora primo, col vantaggio immutato sugli inseguitori. Ma questi non sono più compatti come al termine della salita. I brevi scatti lassù si erano mutati in vuoti più sensibili, che lo spirito battagliero di alcuni aveva approfondito. Infatti, a Vetralla i primi inseguitori del romagnolo erano in numero di otto — e venivano avanti velocissimi, alle volte inseguiti da un altro gruppo di corridori — al cui comando vedevo la maglia gialla di Bobet. E' questa quella delle fasi che ha preparato l'episodio decisivo.

Ecco i nomi degli otto lanciati alla caccia di Pambianco: cinque italiani (Coletto, Fabbri, Boni, Fini e Bruni) e tre stranieri (Keteleer, Derycke e Rolland). La caccia ebbe buoni risultati, a Monteromano (155 chilometri dalla partenza e 86 dall'arrivo) gli inseguitori non erano più che a 400 metri dal fuggitivo e poco dopo lo raggiungevano. Lo sforzo, piuttosto inutile eccetto il punteggio ottenuto per il premio della montagna, non fu dunque vano, quanto a Pambianco. L'onore, meglio, forse, un'altra volta. La precisione obbliga però a dire che neanche a 10 metri dagli otto arrivati sulle costole del romagnolo, seguivano altri otto uomini che, nel tempo minore a scriverne i nomi sul taccuino, univano a loro colla ad ingrossare l'avanguardia. Erano tre italiani: Baldini, Conterno e Fallarini, e cinque stranieri: Geminiani, De Bruyne, Van Looy, Louison Bobet e Bover. In totale, adesso erano in diciassette, rimasti quindici perché Bruni perdeva contatto e Derycke doveva fermarsi per allacciarsi una scarpetta. Poco dopo risultano a diciassette per l'arrivo di Ciampi e Ronchini, venuti via dal gruppone che, inchiodato a 400 metri, non era più riuscito a farsi sotto. L'arrivo era vicino, e si temeva che dovesse vedere il folto gruppo impegnato nella volata. Ma a 4 chilometri da Civitavecchia, in un punto dove l'Aurelia fa una gobba, Geminiani scatta di forza, sorprende tutti. Soltanto Keteleer e Rolland riescono a raggiungerlo, con lui proseguendo velocissimi verso il traguardo. A 150 metri dalla striscione, il belga è ancora primo, ma non riesce a mantenersi tale, ché alla sua sinistra Geminiani [illegible] terminando la volata con mezza lunghezza di vantaggio. Coi distacchi già detti arrivano gli altri gruppi, con Coppi, Defilippis, Nencini, eccetera, nel quarto dominato da Poblet.

Dopo la tappa, i corridori si sono ritirati negli alberghi e in serata si sono portati sulla motonave «Calabria», che alle 22 ha lasciato gli ormeggi, diretta ad Olbia. La partenza della seconda tappa, col traguardo a Nuoro, verrà data oggi alle dieci e mezzo.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo

1. Raffaele Geminiani, 160 chilometri della tappa Roma-Civitavecchia in 3 ore 41'44'' (meno 20'' di abbuono) alla media di km. 27,[illegible]; 2. Keteleer, a mezza lunghezza, con lo stesso tempo e meno 10'' di abbuono; 3. Rolland; 4. Van Looy, a 22''; 5. Louison Bobet; 6. Conterno; 7. Baldini, a 24''; 8. Bover; 9. Ciampi; 10. Coletto; 11. Fini; 12. Boni; 13. Ronchini; 14. De Bruyne; 15. Fabbri; 16. Fallarini; 17. Pambianco, tutti col tempo di Baldini; 18. Derycke, a 1'20''; 19. Jean Bobet; 20. Poblet, a 2'22'', davanti a un gruppo composto da Nencini, Sabbadin, Cestari, Messina, Ferrara, Defilippis, Bahamontes, Conterno, Bruni, Coppi, Astrua, Assirelli, Vannitsen e Barbotin, tutti col tempo di Poblet; 46. e ultimo Pellegrini, a 20'16''.

Coppi all'arrivo: «temevo andasse peggio»

Civitavecchia, lunedì mattina.

(v. v.) Fausto Coppi si è piazzato al 30° posto, confuso nel quarto gruppo che seguiva a circa due minuti e mezzo il trio dei primi arrivati.

All'arrivo, egli ha dichiarato che il risultato della prima tappa non lo sorprende. «Temevo andasse peggio — è stato sentito dire mentre entrava all'albergo. — Dopo cento chilometri ho sentito le gambe dolermi, ed anche perché ero confuso col gruppo non mi è stato possibile seguire l'andatura degli avversari che, per i primi, si sono lanciati all'inseguimento».

Stasera, il sanitario del Giro ha annunciato che Defilippis presenta una lieve forma di angina catarrale, che ha subito cominciato a curare con della biomocellina.

Oggi il via al Rallye del Sestriere

Una stufa a benzina sull'auto di Borghesio

SESTRIERE, lunedì mattina.

Settantatrè concorrenti prendono stamane alle 10 [illegible] il via al Rallye Automobilistico del Sestriere. [illegible] e più per l'Italia prima di concludere la loro fatica [illegible] classe del Colle, undici sono stranieri; i tedeschi si aggiudicano nettamente la maggioranza, schierando alla partenza 4 vetture, mentre Svizzera, Spagna, Olanda, Francia, Belgio, Grecia e Stati Uniti sono rappresentate in gara da una sola macchina. Notevole, specie se si tiene conto delle difficoltà e della durezza della competizione, la partecipazione femminile: tre equipaggi sono interamente composti da donne (le due francesi Germaine Rouault-Lucienne Tenier; le due italiane Ada Pace e Piera Bortolotti; la coppia svedese-finlandese di Greta Molander e J. Lundberg), mentre Luciana Guaschino e Jole Bassini saranno in lizza rispettivamente con Brandaglia (Giulietta Spider Veloce) e Miro Toselli (Giulietta TI).

Ieri, al Palazzo di Torino Esposizioni, si sono ultimate le operazioni di punzonatura. Quasi alle ultime dell'ora fissata (le 12) sono arrivate le otto macchine della squadra Conrero, guidate dalla Giulietta Sagrate di Abate-Balzarini, la stessa vettura che lo scorso anno concluse la gara con un onorevolissimo terzo posto assoluto.

Forse i piloti ai quali il meccanico torinese Conrero ha «rifinito» le vetture, hanno pensato di trarre un buon augurio dalla massima evangelica degli «ultimi che saranno i primi», ma in effetti, e lasciate da parte le considerazioni di tono scherzoso, [illegible] concentrati all'arrivo in tempo per le [illegible] gli altri equipaggi stamane si presenteranno [illegible] in regola per ottenere una brillante affermazione.

Tra i protagonisti della gara sarà anche presente il vincitore dello scorso Rallye, il vegliese Pier Carlo Borghesio. Il [illegible] della prova del '57 non sarà [illegible] forse la stessa [illegible] scorso anno, comunque [illegible] sua presenza al «Sestriere» è ormai divenuta tradizionale e non sarebbe quasi possibile concepire la grande manifestazione sestrierina senza il suo nome inciso tra i primi dell'elenco degli iscritti. Pier Carlo Borghesio ha portato in questi giorni una interessante innovazione alla sua Dyna Panhard, una «novità» che non ha minimamente turbato i commissari addetti alle verifiche. Ha inserito nella cabina di guida una «stufetta» a benzina, con «tubo radiante» per diffondere il calore sui vetri che, mediante il girò di una chiavetta, verrà la cattività in [illegible] raggelato dei due piloti. Forse questa volta Pier Carlo Borghesio non riuscirà a vincere la prova ma gli spetta fin d'ora il titolo di più ingegnoso e simpatico protagonista dell'avventura sportiva che «va ad incominciare».

G. RAD.

I vercellesi aumentano il vantaggio in testa alla serie C

Pronta riscossa della Pro Vercelli che batte il Catanzaro per 2 a 0

Le reti segnate da Bosisio nella ripresa - Buon gioco dei bianchi

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha prontamente riscattato la sconfitta di Ravenna battendo il Catanzaro per 2 a 0. Non è stata per i bianchi una vittoria facile: per tutto il primo tempo infatti essi hanno picchiato invano contro la solida barriera dei calabresi senza poter passare. La squadra di Fasinati, senza adottare un vero e proprio catenaccio, aveva assunto uno schieramento difensivo ed era veramente arduo trovare uno spiraglio in quell'ermetico sbarramento. L'attacco dei bianchi che per l'occasione aveva allineato Possetti all'ala sinistra e Genovesio all'estrema destra, stentava a ritrovarsi e le sue puntate offensive erano rotte dagli avversari.

Tuttavia nel corso dei primi 45 minuti, la Pro Vercelli riusciva a creare un paio di buone occasioni, ma una volta la traversa respingeva un bel tiro di Bosisio e una seconda il pallone indirizzato a rete da Genovesio usciva a lato d'un soffio, quando il portiere era ormai fuori causa.

La partita assunse una diversa fisionomia nella ripresa: fatta capitolare la rete avversaria al 1° minuto su rigore, la squadra bianca appariva trasformata: il suo gioco prese più ampio respiro e si vide anche qualche bella azione manovrata; in breve Masci doveva raccogliere il secondo pallone nella rete. Messo al sicuro il risultato, la Pro Vercelli continuò nella sua azione offensiva senza forzare, mirando soprattutto a controllare la metà campo e ad impedire pericolosi ritorni dell'avversario.

La Pro Vercelli ha giocato con grande impegno ed ha pienamente meritato la vittoria, sia come volume di gioco svolto, sia come numero d'occasioni create. Tra i difensori si è distinto Tenaguili, buona la prova dei [illegible] in particolare di Rossi, mentre tra gli avanti il migliore in campo è stato Bosisio, si sono distinti anche Genovesio e Ferin.

Il Catanzaro è un undici veloce, solido e tutt'altro che facile da superare; per quanto possa sembrare un paradosso esso ha dato l'impressione di essere più minaccioso all'attacco nel primo tempo quando giocava chiuso in difesa e certe puntate in contropiede hanno impegnato a fondo la difesa dei bianchi; quando invece ha assunto uno schieramento offensivo il suo gioco è stato più facilmente controllato dagli avversari.

Le battute iniziali erano a favore del Catanzaro ed era soltanto al 10' che la Pro Vercelli, stringendo i tempi, portava la prima seria minaccia: su azione susseguente a corner tirato da Genovesio, Possetti toccava a Bosisio che sparava senza indugio ma il pallone colpiva lo spigolo della traversa. Qualche schermaglia degli ospiti culminata al 25' con un tiro da lontano di Gherardi che parato in tuffo con sicurezza. Poi offensiva dei bianchi [illegible] qualche [illegible] novate, [illegible] in difesa, e in contropiede Masci uscito [illegible] con un tocco indirizzava a rete, ma il pallone sfiorava il palo e usciva di fondo.

Nella prima battuta della ripresa su lancio di Perin, Genovesio filava sulla porta ma era atterrato in area da Lionetti. L'arbitro indicava il dischetto bianco e Bosisio si incaricava di realizzare. La Pro Vercelli a questo punto si scatenava inscenando una serie di [illegible] attacchi. Al 7' su un bel centro alto di Perin, Bosisio di testa preveniva il portiere insaccando in rete. I calabresi protestavano con veemenza stringendosi attorno all'arbitro reclamando il fuori gioco; alla fine il direttore di gara, interpellava il segnalinee dopo di che indicava risolutamente il centro del campo.

GIOVANNI FACCIOLI

Nella Serie C

Risultati: *Carbosarda-Biellese 2-1; *Cremonese-Vigevano 2-1; *Livorno-Mestrina 3-3; *Pro Patria-Fedit 2-0; *Pro Vercelli-Catanzaro 2-0; *Salernitana-Reggiana 0-0; *Sarom Ravenna-Legnano 2-0; *Siena-Reggiana 1-1; Sanremese-*Siracusa 2-0.

Classifica: Pro Vercelli p. 38; Reggiana 36; Sarom Ravenna, Carbosarda e Vigevano 25; Pro Patria e Siena 24; Catanzaro 23; Legnano, Fedit, Cremonese e Reggina 21; Mestrina e Biellese 20; Livorno, Salernitana e Siracusa 19; Sanremese 15.

4 a 1 contro il Livrago

Trentaseiesima partita utile raggiunta dal Derthona

Tortona, lunedì mattina.

Continuando nella straordinaria serie delle sue partite utili, che hanno raggiunto ieri il numero di 36, il Derthona ha battuto per 4-1 il Livrago, terzo in classifica del girone B lombardo dilettanti.

La Biellese incompleta battuta a Carbonia 1-2

Carbonia, lunedì mattina.

La Biellese è stata assai sfortunata sul campo della Carbosarda. Benché largamente rimaneggiata soprattutto all'attacco per le assenze dei militari, la squadra piemontese avrebbe quanto meno meritato un pari.

Poco convincenti i sardi che in seguito alle assenze di Pin e Bernardi non riescono a creare una vera manovra. La Biellese al 3' impegna Cavallini in una difficile parata su punizione battuta da Bessi; i locali però all'8' si portano in vantaggio con Bertoni il quale raggiunge ed ultima un bel passaggio in profondità di Bussetto. Al 38' tiro al volo di Raffin comodamente a giocato da Cavallini, mentre al 42' Angelini colpisce la traversa.

Nella ripresa Raffin pareggia al 5' con un palleggio e parabola. Al 17' per un «mani» in area di Mancini, rigore. Tira Savigni e Lessi riesce a respingere.

Il risultato di 1 a 1 sembra definitivo quando lo stesso Savigni al 36' infila in rete il pallone su un rabbioso calcio d'angolo. Un gran-belfa.

CARBOSARDA: Cavallini, Roberti, Conti, Bracciní, Pisu, Moilar, Barona, Bertoni, Bussetto, Durigni, Turotti.

BIELLESE: Lova, Capellino, Mancini, Formica, Bessi, Angelini, Gassa, Frigerio, Francescon, Raffin, Masus.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

● I rugbisti dell'Alessandria sono stati battuti per 19-3 sul loro campo dal CUS Genova.

La Sanremese vince (2-0) sul campo del Siracusa

Siracusa, lunedì mattina.

La Sanremese ha vinto ancora una volta, come le è sempre accaduto da parecchi anni a questa parte, sul campo siracusano. Fra i liguri si sono distinti il solito Rao — non molto in vena come in altre occasioni ma pur sempre lucido e pericoloso, l'ala destra Ribecchini, Corti e Tortonese.

Il Siracusa ha incassato la prima rete dopo 29 minuti di gioco: Milanesi usciva malamente da una mischia e proprio mentre il bravo centromediano (il migliore tra gli azzurri assieme a Mora e Rubino) era a terra dolorante, Manca si faceva luce in area per battere con un tiro imparabile Biondo. Per il Siracusa il colpo fu duro, tanto più che alla mezz'ora Cancellieri s'infortunava spostandosi alla sinistra, sostituito da Guarisi. La Sanremese si chiudeva in area e contro la barriera ligure si infrangevano tutti gli ammatici tentativi degli azzurri.

Nella ripresa il Siracusa sembrò più organizzato e la Sanremese apparve per lunghi tratti in balia dei padroni di casa. Tuttavia erano ancora gli ospiti a segnare con un tiro di Ribecchini dalla linea di fondo da posizione impossibile: la palla — con effetto strabiliante — forse spinta dal vento, si infilava nell'angolo opposto.

Torneo dei dilettanti

Girone A: *Chiavazza-Valenzana 1-0; *Omegna-Trecate 4-1; *Romagnano-Suna 4-0; *Trino-Casale 2-2; *Cerrignano-Orbassano 4-0; *Aosta-Bollengo 4-1; Borgomanero-*Gallia 2-0.

Girone B: *Canelli-Albese 1-1; *Lanzo-Saluzzo 2-2; *Cinzano-Cassino 5-0; *Chieri-Virtus Bra 2-0; Acqui-*Valpellice 1-0; Snia Viscosa-*Savigliano 4-1.

NEI CAMPIONATI TORINESI

Al Sestriere Fernanda Busca Anderlini e Persico si affermano

Juniores a Bardonecchia: a De Nicolò e al Comitato Alpi Centrali (Imboden, Bacher e Martinelli) i titoli del fondo e della staffetta

SESTRIERE, lunedì mattina.

Circa 100 concorrenti delle categorie maschile e femminile si sono disputati ieri mattina sulle nevi del Sestriere il titolo di campione torinese. La pista dello «slalom» gigante e, alquanto veloce nella prima parte e lenta nella seconda, con un dislivello di 300 metri, uno sviluppo di 1300 e trenta porte obbligate, ha fatto sentire un peso rilevante nelle scelte. Il campione del 1957, Roberto Faraldo, dello S. C. Torino, non ha avuto difficoltà ad imporsi anche quest'anno; in campo femminile, si è imposta di larga misura la studentessa torinese diciassettenne Fernanda Busca. Il titolo di fondo è andato a Nino Anderlini.

Slalom gigante, cat. femm.: 1. Busca Fernanda (S. C. Sestriere), 1'50''; 2. Novarese Nella (S. C. Lauria, Fraini), 1'55''; 3. Quaglia Franca (S. C. Sportinia), 1'55''5; 4. Gay Graziella (S. C. Torino), 1'2''2. - Cat. maschile: 1. Persico Roberto (S. C. Torino), 1'16''6; 2. Garolini Antonio (S. C. Alfa), 1'25''; 3. Boccia Piero (S. C. Sportinia), 1'27''5; 4. Comoglio Roberto (S. C. Alfa), 1'28''3; 5. Cappellini Mario (S. C. Sportinia), 1'28''1.

Fondo Km. 10, cat. maschile: 1. Anderlini Nino (S. C. Michelin), 37'25''; 2. Ferrari Sergio (id. id.), 39'41''; 3. Manfrinato Franco (id. id.), 41'7''; 4. Fabris Gilio.

* *

BARDONECCHIA, lunedì matt.

Una splendida giornata di sole ha concluso ieri a Bardonecchia i campionati italiani juniores. Erano in palio i titoli di discesa libera e di staffetta 3 x 8 ed i successi sono andati rispettivamente a De Nicolò ed al Comitato Alpi Centrali, del quale faceva parte Eugenio Martinelli. Nella discesa libera si è registrato il completo trionfo dei ragazzi della Val Gardena.

Ecco i risultati: 1) De Nicolò Felice (Sci Club Gardena) 1'44''3/10; 2) Mahlknecht Giorgio (id.) 1'45''3; 3) Gluck Riccardo (id.) e Senoner Carlo (id.) 1'45''4; 5) Peleso Alvise (S. C. Monza) 1'47''; 6) Senoner Enrico (S. C. Gardena) 1'47''6; 7) Nessi Pippo (S. C. Como) 1'48''5; 8) Perron Franco (S. C. Sportinia) 1'49''; 9) Stoccanella Sergio (S. C. Bolzano) 1'49''5; 10) Tolda Dorino (S. C. Brugnona) 1'49''5; 11) Passina Matteo (S. C. Cervinia) 1'49''5; 12) Crolotto Antonio (S. C. Sportinia) 1'51''; 14) Salvadore Vincenzo (S. C. Torino) 1'51''5; 15) Chiantelassa Piero (S. C. Torino) 1'52''; 21) Merlo Aldo (S. C. Sestriere) e Merlo Alessandro (S. C. Cervinia) 1'55''5; 31) Roberto Mauro (S. C. Frabosa) 1'57''5; 39) Bonalli Ferruccio.

Staffetta 3 x 8 km.: 1) Comitato FISI Alpi Centrali squadra B (Imboden, Bacher, Martinelli) 1 ora 31'1''2/10; 2) Comitato FISI Veneto squadra B 1 ora 32'9''; 3) Comitato Carnico-Giuliano, squadra B.

Tra Sambenedettese e Novara reti inviolate e poco gioco (0-0)

San Benedetto del Tronto, lunedì mattina.

Partita giocata dalle due squadre con apatia: il bel gioco è sempre stato un sogno. Il risultato pari rispecchia l'andamento dell'incontro ed è tutto quanto le squadre meritavano. Gli azzurri piemontesi si sono difesi gagliardamente contro gli accerchiamenti attacchi degli adriatici, lasciando a Piccioni e Albini le rare puntate offensive.

Gli accenni di cronaca sono alquanto scarsi: solo al 16' si registra un tiro di Barbieri fuori di una spanna. Al 34', su lancio di testa di Guidoni, Santoni viene anticipato da Corghi che salva un goal sicuro, e sul finire del primo tempo una brillante azione dei novaresi viene sciupata da Albini che manda fuori. All'inizio della ripresa il gioco sembra riaccendersi ma dura poco: Piccioni spreca due buone occasioni e verso la fine alcuni falli nelle opposte aree non vengono rilevati dall'arbitro Guarnacchelli.

SAMBENEDETTESE: Drosselli; Antraconi, Catto; Di Bari, Rossi, Giammatini; Barbieri, Guidoni, Santoni, Buratti, Padoan.

NOVARA: Corghi; Fornara, Scansi; Pozzi, Corbani, Baira; Scala, Zeno, Piccioni, Mansino, Albini.

ARBITRO: Guarnacchelli, di Pavia.

A S. Vittoria e Savigliano partite con «finale» giallo

Savigliano, lunedì mattina.

Finali di gara piuttosto movimentati nel periodo conclusivo di due incontri del campionato piemontese dilettanti Girone B. A Santa Vittoria d'Alba, dove era ospite la squadra del Sobrero Gassino, benché il Cinzano fosse in vantaggio per 5 reti, nella fase finale della gara, a seguito di un grave fallo contro un attaccante del Cinzano l'arbitro Pellerani di Alessandria (che già nel primo tempo aveva espulso il centrattacco del Sobrero Gassino) ammoniva severamente un giocatore della squadra ospite: ne seguiva un piccolo pugilato con spintoni, calci, eccetera, subito però sedato con l'intervento dei dirigenti, dei capitani delle due squadre e del commissario di campo. Dalla di Torino. Alla fine ancora un po' di confusione, poi tutto s'acquetava.

A Savigliano, verso la fine della partita, quando la squadra locale stava perdendo per 3 reti a 1 contro la Snia Viscosa di Torino, avveniva uno scontro pugilistico a seguito del quale l'arbitro espelleva due giocatori della Savigliano e due della Snia Viscosa tra cui il portiere di quest'ultima. Ciò nonostante la Snia riusciva a segnare ancora una rete.

Risultati: a Cinzano: Cinzano batte Sobrero Gassino 5 a 0; a Savigliano: Snia Viscosa batte Savigliano 4 a 1.

«Diaspro» vince il Premio d'Europa

MILANO, lunedì mattina.

Il 31° Premio d'Europa di trotto è stato vinto da Diaspro, il quale ha beneficiato di una rabbiosa volata di Olivari che lo aveva già superato [illegible]

Premio d'Europa (L. 2.400.000, m. 2000): 1. Diaspro (W. Casoli) del conte Paolo Orsi Mangelli in 3'2[illegible]; 2. Simone Royal (C. M. Millo); 3. Gasogno (R. L. Bonacchi).

Nella Serie B

Risultati: *Bari-Cagliari 1-1; Taranto-*Brescia 1-0; *Catania-Prato 1-0; *Lecco-Palermo 3-1; *Marzotto-Triestina 2-0; *Messina-Venezia 2-0; *Parma-Como 1-1; *Sambenedettese-Novara 0-0; Modena-*Simmenthal 7-1.

Classifica: Triestina p. 32; Bari 29; Modena 27; Marzotto e Venezia 26; Como e Simmenthal 25; Brescia 23; Palermo 23; Taranto 21; Catania, Prato e Lecco 20; Messina 19; Sambenedettese 18; Cagliari 17; Novara 16; Parma 14.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 24 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,1, Torino m.f. I) — Ore 8: Giornale - Crescendo (8,15 circa) - 11: La Radio per le scuole [illegible] - Calendario - 13: Giornale - Carillon - 13,20: Album musicale [illegible] - 14: Giornale [illegible] - 17: Giorni nostri: quindicinale per i giovani, a cura di Giorgio Buridan, Stefano Jacomuzzi e Gianni Pollone. Realizzazione di Dolo Alfaro - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra diretta da Ralph Flanagan e Armando Sciascia [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo; rivista musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto [illegible] diretto da Gianfranco Rivoli, con la partecipazione del soprano Bruna Rizzoli e del basso Plinio Clabassi [illegible] - 22,45: «Operazione A.B.C.» documentario di Mario Pogliotti - 23: Notturno [illegible] - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 397,2, Torino m.f. II, Alessandria Dorio Como m. 190,1) — Ore 9: Notizie del mattino [illegible] - 13: Giornale [illegible] - 14,30: Concerti presentati all'VIII Festival di Sanremo 1958 - 19: Giornale [illegible] - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo; varietà musicale in miniatura - Il Firmamento di Radioforum 1958 - 22,45: Messo scelto di canzoni.

16: Ingresso di favore: un programma di Franco Soprano - 17: «La casa del sonno», commedia in tre atti di Carlo Bertolazzi. Compagnia di prosa di Milano con Mario Feliciani [illegible] Regia di Sandro Bolchi [illegible]

Ore 21,15: Luci del Varietà [illegible] - 23,15: Omaggio a Schubert [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — Ore 19: [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible]

ROMA II (m. 355) — Ore 13,30-14: [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17-18: La tv dei ragazzi [illegible]

Caprino e Gilberto Severi - 18,15: In famiglia, a cura di Pietro Mariano - 19,30: Piccola città, disc. (Francia) - [illegible] - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Un grande amore di Paganini», film. Regia di Bernard Borderie [illegible]

MARTEDI' 25 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 11,15: Canzoni del festival di Sanremo - 13: Giornale - 13,30: [illegible] - 14,30: La voce dell'America - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: [illegible] - 18: Concerto sinfonico - 20: Musica dei campi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,00: [illegible]

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi [illegible] - Telegiornale.

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMMASO N. 23)

Il prezzo di queste inserzioni [illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

ACQUISTASI [illegible] ACQUISTEREI [illegible] ACQUISTO [illegible] FORNACI [illegible] PRESSATRICE [illegible] CAMERE [illegible] VENDESI [illegible] VENDO [illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

A ottime condizioni [illegible] APPARONE [illegible] APPARONE [illegible] APPARONE [illegible] AVVIATISSIMO [illegible] CEDESI [illegible] CEDESI [illegible] PALESTRAMERIA [illegible] MATERIE [illegible] OSPEDALETTI [illegible] PRIVATO [illegible] TINTOSTIRERIA [illegible] TRATTORIA [illegible]

COMPRA - VENDITA ALLOGGI LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A 630.000 [illegible] AFFITTASI [illegible] ADIACENTE [illegible] APPARONE [illegible] APPARONE [illegible] ALLOGGETTI [illegible] ALLOGGETTO [illegible] ALLOGGIO [illegible] ALLOGGI [illegible] AMPIO [illegible] APPARTAMENTI [illegible] APPARTAMENTO [illegible] ATTENZIONE [illegible] BARRIERA [illegible] BELLISSIMO [illegible] BREGLIO [illegible] BUON [illegible] CACCIATORI [illegible] CASA [illegible] CASA [illegible] CASETTA [illegible] CASETTA [illegible] NEGOZI [illegible] NEGOZIO [illegible] PALAZZINA [illegible] PARAGGI [illegible] PANAGIO [illegible]

PIAZZA Statuto 4, palazzo signorile [illegible] SAROGLIA [illegible] SAROGLIA [illegible] SAROGLIA [illegible] SAROGLIA [illegible] SAROGLIA [illegible] STADIONE [illegible] VENDIAMO [illegible] VENDO [illegible] ZONA [illegible]

DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

DISTINTA [illegible] FERROVIERE [illegible] PIEMONTESE [illegible]

OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A 3000 [illegible] A 6000 [illegible] ABBIsognami [illegible] APPITTASI [illegible] APPITTASI [illegible] APPITTIAMO [illegible] AUTOTRASLOCHI [illegible] CERCO [illegible] DORSO [illegible] LOCALI [illegible] PORTA [illegible] SOFFITTE [illegible] STADIONE [illegible] 11.000 [illegible]

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

ABBIOCCHIAMOCI [illegible]

CAMERE MOBIL. PENS. L. 75 per parola

A distinti [illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBIOCCHIAMOCI [illegible] AGILI [illegible] ACCERTAMENTI [illegible] PETTENATI [illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

ADRIANO [illegible] AGNELLI [illegible] ALFA [illegible] ALL'AUTOSALONE [illegible] AUTONOLEGGIO [illegible] FINANZIAMENTI [illegible] IMPIANTI [illegible] METANO [illegible] PRESTITI [illegible] 600 [illegible] 1100 [illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

LAMBRETTA [illegible]

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

ACQUISTA [illegible] AMMOBILIAMENTI [illegible] ARCHIOCCASIONI [illegible] ARREDATEVI [illegible] MACCHINE [illegible] MAGLIAIE [illegible] MAGLIERISTE [illegible] MAGLIERISTE [illegible] MOBILI [illegible] OCCASIONISSIMA [illegible] PIANOFORTI [illegible]

Superato senza perdere un duro ostacolo, la capolista fila verso lo scudetto

La Juventus in una emozionante partita a Padova strappa un pareggio (e sbaglia un rigore) nel finale

Nell'ultimo quarto d'ora i veneti rischiano di essere travolti

Alla rete del patavino Rosa risponde il bianconero Stacchini

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

Decisamente è l'annata della Juventus. Questa partita che era, secondo l'andamento del gioco davvero — diciamo pure soltanto poteva, se così fa piacere — perdere, l'ha salvata «in extremis» quando molti fra i sostenitori juventini già avevano abbandonato ogni speranza: al momento del pareggio poi, si è vista presentare con tutta sicurezza l'occasione di vincerla. Perchè il risultato non avesse sapore di una beffa per i padroni di casa, è intervenuta allora la sorte che ha inflitto la cosa facendo sbagliare a Corradi il rigore che avrebbe dato la vittoria ai torinesi. E l'esito del-

la contesa è rimasto così inchiodato sull'1 a 1.

Un pareggio che, lasciando le cose come stavano prima dell'incontro, con un vantaggio di cinque lunghezze, cioè, a favore dei bianconeri, va lo conseguanno che tutti comprendono ai fini del risultato definitivo del campionato.

Tanto di cappello tuttavia tutto al Padova, per il modo ed il tono in cui ha disputato questa gara dal valore decisivo. Si tratta di una compagine degli undici ringiovanita a posto. Particolarmente la difesa conta su elementi forti, preparati, robusti, l'attrufolerei in mezzo ai quali costituisce una difficoltà notevole sotto l'aspetto materiale innanzi tutto. Per quanto riguarda l'assieme poi, il Padova è stata più squadra della Juventus. Ha avuto idee, ha operato su un piano prestabilito, ha seguito una linea di condotta, ha dato prova di ordine e di disciplina in tutto quello che ha fatto. Ed ha giocato senza compilmenti ma con correttezza. Per i quattro quinti della durata del tempo, i patavini sono anche stati più mobili e più veloci dei loro avversari. Sono crollati nell'ultimo quarto d'ora. Il punto del pareggio di Stacchini li ha messi sulle ginocchia. Da qual momento essi hanno subito, per quasta impunemente, un rigore, ed il pubblico stesso che li aveva fino allora calorosamente sostenuti e incitati, si è ammutolito, e li ha lasciati soli davanti ad una impresa che era per così praticamente fallita.

Per l'undici locale, ci voleva una vittoria per riaprire l'interesse della corsa al primato: questa non essendo stata ottenuta, la partita, malgrado la bella prova fornita, assumeva l'aspetto di un arrivederci non riuscito, di un assalto respinto. E così praticamente era.

Se si eccettua il finale, la partita della Juventus non può essere descritta in termini eccessivamente laudativi. Come occasione, come complesso, come gioco d'assieme, essa è stata sonz'altro inferiore all'avversario. Nel periodo critico dell'incontro, cioè nella prima mezz'ora del secondo tempo, l'undici ha attraversato anzi un periodo di crisi notevole, minacciando più volte di sbandare e di andare alla deriva. A parte il fatto che mancava Sivori, non tutti gli uomini in maglia bianco-nera si trovavano in condizioni ideali di forma:

Prestazioni e prodezze individuali hanno punteggiato dapprima, e salvato poi, la compagine nei momenti in cui essa appariva come scossa e traballante sotto l'impeto della offensiva avversaria, prestazioni e prodezze individuali hanno rimesso a posto la situazione nel periodo finale. Boniperti in primo luogo merita rilievo per la continuazione dell'azione e per la bellezza e la praticità di alcune fra le sue manovre: il capitano, che attraversa ora un ottimo momento, è stato l'elemento che, maggiormente ha cercato di instaurare ordine e coordinamento colà dove essi non esistevano. Charles, pur rimanendo contrastato e severamente marcato, ha lottato senza flettere nei momenti della buona e in quelli della cattiva sorte. E Stacchini, elemento in continuo progresso, è stato l'uomo più pericoloso dell'intero settore d'attacco bianco-nero.

Assieme a sprazzi di buon lavoro da parte di Nicolè, di Turchi, di Corradi, di Colombo e di Emoli la squadra si è così retta fino al momento in cui ha potuto sopperire in un «serrate» finale che non solo ha salvato capra e cavoli, ma che ha addirittura risolto di tutto trionfare.

Per realtà come noi siamo sempre del parlare degli arbitri oggi — che noi considerimo più che altro come un male necessario — non possiamo dirne un gran bene in questa occasione. Alcune decisioni del giudice di gara nel primo tempo hanno portato a sentenze di compensazione nel secondo. E nel complesso è stata una fortuna che l'esito della gara sia stato indipendente, non possa cioè esser posto in relazione con l'operato di chi l'ha diretta.

La partita ha avuto inizio con un quarto d'ora di ritardo sull'orario previsto. Ciò per una pacifica e preliminare invasione del campo di qualche centinaio di spettatori di cui viene parlato a parte. La giornata fresca, frizzante e serena e l'importanza della gara avevano, malgrado i prezzi elevatissimi, richiamato più pubblico di quanto il vecchio Appiani ne possa contenere. Gli spettatori hanno comunque limitato a commenti verbali la passionale tensione con cui hanno seguito la gara, ed a parte lo «slittamento» avvenuto nei posti popolari e sul quale viene pure riferito a parte, nessun incidente è venuto a turbare l'andamento dell'incontro.

La partita è cominciata sotto il segno dell'equilibrio. Attacchi di qua e attacchi di là con migliori spunti di rilievo tecnico a favore della Juventus, con lavoro di più spiccata velocità e di più marcato ordine da parte del Padova. Un palo di entrate fallose — le sole della giornata — di Blason su Stacchini, che questi magistralmente evitava, e un grande lavoro di Hamrin e compagni nella metà campo juventina. Poco per volta, come se l'incontro scivolasse su un piano inclinato, una specie di supremazia dei padroni di casa prendeva corpo e sostanza.

In uno dei sempre più radi attacchi dei bianconeri, Charles veniva comunque bellamente abbattuto a terra, mentre saltava per un pallone alto, senza che l'arbitro intervenisse. Ed in un'altra occasione Spagnolato respingeva col braccio un forte tiro di Nicolè. Il Padova premeva comunque in modo sempre più continuativo e al 29' minuto si portava in vantaggio. Nella ripresa di situazioni favorevoli, Hamrin aveva abbandonato il suo posto e si era portato all'ala sinistra. Di qui egli mandava al centro un forte traversone basso. Lo mezz'ala destra Rosa si trovava al suo posto, ricevuto e, prima che uno qualunque dei difensori avversari potesse intervenire, formava di destro e da pochi passi spediva in rete di sinistro. Niente da fare: uno a zero per il Padova, che continuava a dominare sempre più insistentemente.

Al riposo di metà tempo si giungeva con la Juventus in vantaggio. Il solo tentativo di segno che esso avesse compiuto in quei primi 45 minuti era dovuto a un colpo di testa di Charles che su cento di Stacchini aveva mancato di poco il bersaglio.

Ripresa, con tutto il Padova scatenato in avanti. Offensive su offensive dei padroni di casa, con la mano degli ospiti che balla come sotto l'effetto d'una tempesta, senza che Mattrel però venga chiamato a neutralizzare tiri difficili.

Brighenti spedisce a lato, sullo solo bella occasione che si presenta al patavini. Ritorna il tiempo di energia che questi profondono nell'incontro, di cui sono il risultato nelle mani. Nicolè va fuori campo per un colpo di Moro ad un piede. Ritorna, e va a finire sulla sinistra. E proprio quando la convinzione ci è radicata in ognuno, che i bianconeri siano ormai battuti e ben battuti, essi pareggiano. E' l'ultimo quarto d'ora della gara e Boniperti dà con qualche prodezza personale il segnale della riscossa.

A 18 minuti dal termine Corradi porta avanti Pavione e passa a Colombo sulla destra. Questi risponde con un lungo traversone alto sulla sinistra. Qui spunta, non lontano dal montante, la testa di Charles, e smorza in modo preciso fino al centimetro la palla sul piede di Stacchini che si è portato sulla destra, come in attesa. Stacchini spedisce in rete da due passi. Il fatto è in contrasto con l'andamento del gioco ma regge. Uno a uno.

L'undici bianconero ha come un fremito. Non perde più. Gode nettamente invece l'avversario. Il quale va ancora una volta all'attacco e per un fallo di Ferrario su Brighenti reclama un rigore che l'arbitro non concede. Torna avanti la Juventus, e trova un avversario sodo, ed inoltre. Ed a quattro minuti dal termine Nicolè, sempre sulla sinistra, spara forte a mezz'altezza. Il portiere devia ma non trattiene la palla. Questa perviene a Charles che garbatamente la spedisce alla vasa il lato opposto della porta. E proprio mentre esso sta passando sotto la traversa, la mano protesa in alto di Blason la ferma. Rigore indiscutibile questa volta. Non pare possibile: guarda che ora, in spreco di tutto il lavoro fatto dal Padova, vinca nei minuti finali la Juventus. Si fa quanti in veste di cronistro tecnico specialista, il termine Corradi. Nel silenzio generale egli ci studia sopra un bel po', e poi... spedisce a lato sulla destra del portiere.

Vincere era troppo, pareva una beffa. Basta un pareggio per la Juventus. E su questo si chiude l'incontro che doveva decidere di tanto cose importanti.

Vittorio Pozzo

Il calcio di rigore tirato a lato da Corradi

La folla straboccheviole sul campo del Padova ha superato le reti di protezione finendo sul terreno di gioco. (Tel.)

Hanno «invaso» il campo per assistere all'incontro

Gli spettatori seduti ai margini del prato non hanno disturbato la gara - I protagonisti delle reti e del mancato rigore raccontano gli episodi decisivi

Emozione per un rotolone generale: per fortuna solo 5 contusi

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, lunedì mattina.

Padova ha vissuto la sua grande giornata di sport. Fin dal mattino la città era stata presa d'assalto da comitive di tifosi che provenivano da ogni regione d'Italia. Ve n'erano di Lecce, di Perugia, di Firenze, di Ancona, di Bologna, di Milano, oltre naturalmente a quelle di Torino e delle città venete. Dal pullman e dalle macchine venivano sventolate bandiere bianco-nere; erano tifosi chiassosi che non potevano mancare alla «partitissima». Poco prima delle 14 il campo era già gremitissimo, un campo troppo stretto per l'occasione. Affluivano ancora i ritardatari (mancava circa un'ora all'inizio dei match), quando la folla straripò sul prato di gioco, sfondando in più punti la rete.

Gli agenti non poterono arrestare la marea e gli spettatori si sistemarono seduti sulla linea bianca. Quando giunse l'arbitro i dirigenti veneti si preoccuparono di rendere adotto dell'insolita situazione. Il signor Orlandini gettò uno sguardo al campo e allargò le braccia, come per dire: «Che ci posso fare adesso?» Convocò i rappresentanti delle due società: i dirigenti bianco-rossi sostennero di aver venduto soltanto il numero giusto dei biglietti d'ingresso (28.000); i responsabili della Juventus, dal canto loro, presentarono ampie riserve sull'opportunità di far svolgere in gara la squadra in simili eccezionali condizioni d'ambiente.

Orlandini partì con il commissario di campo, il sig. Limido, di Milano, ed ebbe anche un colloquio con il vicequestore, che comandava il servizio d'ordine. Risultato della conversazione: bisognava far sgombrare il campo. Gli agenti al servizio e i carabinieri al misero di buon buono a convincere gli «invasori» ad andarsene. Alcuni guadagnarono le posizioni primitive, altri invece dovettero ritirarsi in posti che non permettevano libera visuale.

Alle 15.15 (un quarto d'ora di ritardo per le operazioni di sgombro) si presentarono le squadre all'ingresso degli spogliatoi. Nessuno sapeva cosa succedeva in quel momento: sta di fatto che molti riuscirono a tornare sul campo, sistemandosi sia pur scomodamente seduti nella zona proibita. Quanti erano gli spettatori sugli spalti e in campo? Ufficialmente 28.000, ma riteniamo fossero parecchi di più. I prezzi erano abbastanza alti (mille lire per i popolari di curva), ma nessuno aveva voluto mancare alla «partita dell'anno».

Lo spettacolo calcistico meritava tanta aspettativa? Non abbiamo visto un gran gioco: il Padova esercitò un certo predominio nella zona di centro campo, segnò con Rosa e fallì pure un palo di gol (madornale l'errore di Brighenti all'inizio della ripresa). Poi, alla distanza, venne fuori la Juventus: Boniperti, Charles, Stacchini, Corradi, elementi di grande classe che poterono governare il gioco con autorità. Venne il pareggio di Stacchini — grande Charles nell'azione del gol bianco-nero — e poco dopo, per un pauroso ondeggiamento della folla nei settori dei popolari centrali, ci fu una caduta generale: dieci, cento o forse più spettatori rotolarono a terra (... uno scivolone impressionante).

Orlandini sospese il gioco, ma presto tornò la calma. Cinque contusi andarono all'ospedale di Padova per una sommaria medicazione. Niente di grave. Tutti guaribili in un paio di giorni. Si riprese dopo pochi minuti. Corradi fallì il rigore e poi la fine.

Uno a uno. Risultato accettabile. Lo disse Rocco, l'allenatore del Padova che tornava ieri per la prima volta in panchina dopo la squalifica.

«E' una bella squadra la Juventus, noi abbiamo il merito di aver impegnato i bianconeri fino alla fine. Potevamo vincere questa partita, ma potevamo anche perderla. Il pareggio è giusto».

Hamrin fu il più festeggiato, a lui infatti spetta il merito del gol padovano:

«Il passaggio di Boscolo mi ha colto in posizione libera e ho potuto dare a Rosa il pallone del gol».

«Che ne dici della Juventus?»

«E' la squadra più forte. E' giusto che vinca il campionato».

Rosa spiegò il gol:

«Facile spingere in rete il pallone offertomi da Hamrin. Il merito è tutto dello svedese, tanto più che Mattrel era ormai fuori causa».

Alla Juventus nessun rincrescimento per la mancata vittoria. Disse Umberto Agnelli: «Risultato esatto, però potevamo anche vincere». Corradi ammise l'errore di mira nel tiro del penalty, affermando però che si trattò di un errore di pochi centimetri: «Credevo proprio fosse goal, invece la palla andò fuori con una deviazione finale che non attendevo. Peccato!».

Stacchini: «Il colpo di testa di Charles mi ha liberato dalla guardia del difensori. L'ho scherzato il tiro da rete».

Rimase ora in un angolo e se ne stava tutto silenzioso:

«I crampi e qualche colpo duro mi hanno bloccato per tutto il secondo tempo. Non credevo di provare tanta emozione nel giocare qui a Padova. Comunque è andata bene». Zoppicava visibilmente il ragazzo, ma i medici assicurarono subito che il malanno non era grande. Tutti allegri quindi, tutti contenti per quel l'uno a uno, che potrebbe anche voler significare un'ipoteca pressochè definitiva sul campionato.

Giulio Accatino

Gesto sportivo della Juventus

Padova, lunedì mattina.

La «pacifica invasione» del campo di Padova ha ricordato quanto è avvenuto in un Juventus-Milan del 22 ottobre 1950 (terminato pure 1-1). Allora 35 mila persone affluirono sulla Stadio torinese e Belè dovette dirigere con circa 10 mila sportivi sistemati intorno al prato. Non accadde alcun incidente e la riserva scritta presentata dai rossoneri è norma di regolamento ritenuta vana. Anche a Padova la Juventus stava per presentare la regolamentare «riserva», tuttavia per non togliere l'attesa spettacolo al pubblico, il presidente Umberto Agnelli e gli altri dirigenti decisero di non sollevare obbiezioni.

I francesi vittoriosi nel torneo di sciabola

CANNES, lunedì mattina.

Al Casino municipale di Cannes si è concluso ieri sera l'incontro Italia-Francia di sciabola con la vittoria dei transalpini per 9 a 7. Gli azzurri avevano vinto ed equilibrare il vantaggio iniziale dei rivali e a prendere anche un temporaneo sopravvento per 10 a 8.

Nel derby Milan-Inter giusto pareggio (2-2)

Schiaffino, infortunatosi all'inizio, costretto a giocare all'ala

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

L'irruenza e la durezza aggiunte alla costante incertezza, hanno reso più che vivace questo nuovo derby ambrosiano vissuto intensamente dagli 85 mila spettatori accorsi allo stadio di San Siro. Per qualità, il giuoco raramente ha brillato, e se l'Inter ha collezionato un maggior numero di occasioni da rete, il Milan può invocare la menomazione di Schiaffino, rimasto infortunato dopo appena quindici minuti di giuoco.

Il pareggio ha sdebitato con sufficiente approssimazione alle indicazioni dell'incontro.

Il primo brivido al è avuto al 3' allorchè, un calcio di punizione battuto da Grillo ha fatto uscire Ghezzi e [illegible] si è scontrato con Schiaffino rimasto a terra. Al 15' Schiaffino, dopo un tiro incredibilmente alzato da posizione favorevole, ha accusato un colpo alla caviglia destra: da questo momento il Milan ha potuto contare in misura assai scarsa sul suo regista, passato prima all'ala sinistra e poi all'ala destra, fortemente azzoppato. Un fallo di mano commesso da Liedholm al 28': ha dato l'avvio alla segnatura: il calcio di punizione battuto con violenza da Angelillo è stato respinto corto da Buffon, che meglio di così non poteva fare: sul pallone irrompeva Lorenzi che mettava in rete da pochi passi. Goal piuttosto fortunoso, che trovava una risposta equivalente al 3?' allorchè un rimpallo tra Denova e Bernardin dava modo a Mariani di centrare al volo: con un tuffo volante Galli ha sventato in rete di testa, senza possibilità di intervento per il portiere.

All'inizio della ripresa, attacchi su attacchi dei nerazzurri e goal facilissimo mancato da Angelillo al 6' su centrata esatta di Skoglund: sulla ripresa il Milan andava in vantaggio; scambio rapido tra Galli e Mariani ed avanzata finale dell'ala destra, che con un tiro angolatissimo forzava la guardia di Ghezzi. Sei minuti dopo, il secondo goal dell'Inter, anch'esso ottenuto con la spinta di un calcio di punizione. Fallo di Fontana ai danni di Lorenzi, calcio di punizione dal limite laterale battuto con estrema precisione da Skoglund e colpo di testa di Maschero: il portiere spiazzato non poteva far altro che raccogliere il pallone in fondo alla rete.

Al 28' episodio e strascico polemico: Maldini intercettava intenzionalmente con la mano un allungo di Angelillo e Invernizzi ben dentro l'area di rigore, ma l'arbitro ripiegava su calcio di punizione dal limite che Skoglund falliva per un soffio.

Leo Cattini

2-1, dopo molte incertezze, col Lanerossi

I fiorentini vincono ma sono puniti lo stesso

I dirigenti viola sospendono i premi di partita, mandano la squadra in ritiro a Roveta e proibiscono l'uso dell'auto

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì mattina.

A un quarto d'ora dalla fine, con un Vicenza in vantaggio per uno a zero, nessuno avrebbe scommesso su una vittoria del viola. Il successo, invece, [illegible] la buona sorte ha voltato improvvisamente le spalle ai veneti, regalando alla Fiorentina due reti e con esse un successo insperato. Mai vista da anni una Fiorentina così mediocre. La squadra è in piena crisi, con giocatori fuori forma e privi di volontà.

Il presidente della società viola ha, intanto, deciso di stringere i freni: si è riunito subito dopo la partita e ha preso i seguenti provvedimenti: sospensione del premio di partita; «ritiro» a Roveta da domani; divieto fino a nuovo ordine di usare l'automobile per tutti i giocatori. Si tratta di provvedimenti abbastanza gravi (e diremmo anche insoliti per una... squadra che vince), ma giustissimi. La situazione della squadra era precaria e minacciava di diventare inestricabile. Il Consiglio della Fiorentina ha anche minacciato provvedimenti più gravi.

I bianconeri hanno superato come hanno voluto la difesa viola soltanto che Aronsson fosse stato nelle migliori condizioni fisiche (lo svedese ha voluto giocare nonostante un dolore alla caviglia), il Vicenza avrebbe segnato parecchi goals. Invece il bottino dei veneti è stato minimo: una sola rete, molto bella, segnata da Marchi, con un gran tiro al volo su passaggio di Campana. Quasto l'andamento dell'incontro per 75 minuti. Poi il fortunato finale della Fiorentina, con reti di Montuori al 80' (su passaggio involontario di David) e di Gratton al 84', che ha stroncato una puntigliosa battuta da Cervato.

Al Vicenza è rimasta la magra soddisfazione degli applausi del pubblico avversario: applausi rivolti particolarmente a David, a Lanciani, a Valentinuzzi e a Campana.

MARIO GANDOLFO

Classifica e risultati

SQUADRE	P.	G.	PARTITE in casa V. N. P.	PARTITE fuori V. N. P.	RETI F.	RETI S.	P.
Juventus	34	22	9 2 1	7 3 3	47	19	
Padova	29	22	9 2 0	3 6 4	30	29	
Fiorent.	27	22	7 4 0	4 3 4	35	26	
Napoli	26	22	8 3 1	3 2 6	47	33	
Roma	25	22	6 4 1	4 3 4	36	34	
Lanerossi	23	22	7 3 0	2 3 5	31	36	
Verona	23	22	8 1 1	3 4 4	26	34	
Alessand.	22	22	5 5 1	3 1 6	24	33	
Inter	22	22	5 4 2	3 5 3	33	32	
Milan	21	22	3 6 2	3 3 4	33	36	
Bologna	21	22	5 3 3	2 4 4	24	30	
Torino	20	22	5 4 2	1 4 5	30	36	
Lazio	20	22	7 4 0	0 3 8	27	40	
Udinese	20	22	6 5 0	1 3 6	25	33	
Sampdoria	17	22	6 4 0	1 3 7	30	36	
Como	16	22	5 3 3	1 3 6	30	40	
Genoa	16	22	4 3 4	0 5 6	24	46	
Atalanta	16	22	5 4 2	1 4 6	16	34	

22ª GIORNATA

1-1 Atalanta-Udinese	X
2-1 Fiorentina-Lanerossi	1
4-3 Genoa-Roma	1
2-1 Lazio-Alessandria	1
2-2 Milan-Inter	X
1-1 Padova-Juventus	X
1-0 Spal-Sampdoria	1
0-0 Torino-Bologna	X
4-3 Verona-Napoli	1
2-0 Marzotto-Triestina	1
1-1 Parma-Como	X
3-1 Cremonese-Vigevano	1
3-2 Livorno-Mestrina	X

A. BORGHI e C. S.a.
VIA CERNAIA 18 - TORINO
avvisa la Sua Spettabile Clientela che termina con domani 25 corr. l'annuale vendita straordinaria
SCAMPOLI
DI TESSUTI PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
VIA BOUCHERON, 6
TEL. 520.359 TORINO

ERNIA
ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Nenza 31, Milano, tel. 287-033
Se malgrado la presenza dei bambini in vostra casa stoppa e d'ingrasso, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTI DI NYLON
confacevole dell'Istituto. Lavabilità e durata indefinite
E' pertanto la realtà della nostra organizzazione che si propone di offrire
IL MODELLO 114 SEMPRE A L. 5000
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI VISITATECI
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS
TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500
ROMA: via Torino 60 - GENOVA: via Cairoli 1
Orario: feriali 9-13, 16-19 - Festivi 9-12
ACMS n. 1110 del 17-2-1951

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
LUIGI ROMEO LOTTI
VIA MAZZINI 49
20 RATE

Westinghouse
Nuovo TV 21 pollici "superpanoramico"

Lire 239.000
Solo Westinghouse vi offre:
- Ricezione perfetta anche nelle zone limite
- Schermo superpanoramico
- Cristallo polarizzato a salvaguardia della vista
Distributrice UNICA per l'Italia:
Ditta ARTURO MANCINI - Via Lovanio, 8
MILANO - Tel. 635-213, 635-240, 681-324, 652-465

FRANCHINO
PERLA 0,06
PELI DELICATI
FRANCHINO
DIAMANTE BLUE
BARBE DURE
Made in Solingen - Germany

STAMANE AL TRIBUNALE PENALE DI FIRENZE

Prima udienza del processo al Vescovo e al parroco di Prato

Al centro della discussione fra gli avvocati delle parti è il seguente interrogativo: «Ha diritto un vescovo a dire che è "pubblico concubino,, chi, pur essendo cattolico, rifiuta di sposarsi in Chiesa, preferendo celebrare le nozze con il solo rito civile?» - L'autodifesa di don Fiordelli e la tesi della Sezione Istruttoria che nella sentenza di rinvio a giudizio contesta tale diritto

Nostro servizio particolare

Firenze, lunedì mattina.

E' stata una vigilia agitata e nervosa per tutti; e non è difficile intuirne la ragione. Il processo (questo processo che, unico nel suo genere, ha ridestato improvvisamente antiche polemiche fra laici e clericali, contro ed in difesa del vescovo di Prato che definì «pubblici concubini» i due cittadini cattolici che vollero celebrare solo il matrimonio civile rinunciando a quello religioso) è quello che è; la posta in gioco sembra andare oltre i termini del problema in discussione e sino all'ultimo momento ognuno ha avuto le sue preoccupazioni, grandi o piccole che siano, cui badare.

E' stata una vigilia, agitata e nervosa, per Mauro Bellandi, che a Prato ha dovuto attendere, sino all'ultimo momento, il responso del medico per sapere se avrebbe potuto affrontare il viaggio, sia pur breve, sino a Firenze, dopo quella paralisi che dal 17 novembre scorso lo ha ridotto — lui, un colosso di quasi cento chili — uno straccio d'uomo farfugliante, ancora oggi, poche parole spesso incomprensibili.

I protagonisti

E' stata una vigilia, agitata e nervosa, per un uomo normalmente calmo e sereno quale è il dott. Manlio Mazzanti, cui è toccato il compito di assolvere alle funzioni di Pubblico Ministero in questo processo. E' il magistrato (egli è nato nell'ottobre di 44 anni or sono a Cagli, in provincia di Pesaro; è dal 1939 in carriera, trascorsa quasi interamente negli uffici della Procura della Repubblica a Lucca, a Milano e a Firenze; ha pubblicato circa venti note giuridiche a commento di altrettante sentenze e uno studio «L'osceno e il Diritto penale» che gli ha fruttato un monte d'elogi) l'ha occupata lavorando a quella che sarà la sua posizione ufficiale nel dibattimento, prendendosi una breve vacanza di due ore nel pomeriggio domenicale. E' uno sportivo convinto («giocando a calcio, quando avevo venti anni, mi sono spezzato anche una gamba») e la preoccupazione di questo processo non gli ha impedito di rinunciare al suo studio per non perdersi l'incontro della Fiorentina allo Stadio.

Il dott. Antonio Paganelli presiede il collegio giudicante

Il dott. Manlio Mazzanti, Pubblico Ministero

Quella di ieri è stata una vigilia, agitata e nervosa, anche per il magistrato che dovrà presiedere il processo, Antonio Paganelli (un fiorentino di 63 anni dal sorriso cordiale, dalla battuta facile e mordente) tormentato sino all'ultimo momento dal problema di sistemare in un'aula assolutamente insufficiente tutti coloro che hanno chiesto di poter seguire da vicino la discussione e soprattutto i cinquanta, e forse più, giornalisti venuti a Firenze per l'«avvenimento».

E' stata, infine, una vigilia agitata e nervosa per il vescovo Mons. Pietro Fiordelli (l'informazione, naturalmente, non ha trovato nè una conferma nè una smentita) indeciso sino all'ultimo istante se affrontare, come è stato sempre sua intenzione, la battaglia di persona o evitare (come qualcuno lo avrebbe consigliato, nonostante l'opinione contraria di molti, preoccupati sulla opportunità di un simile gesto al quale poteva essere data una interpretazione del tutto polemica) che un vescovo, in quanto organo di un ordinamento giuridico «indipendente e sovrano» quale è la Chiesa cattolica, salisse materialmente, con le insegne della sua carica, sul banco degli imputati, nell'aula di un Tribunale italiano.

Non sarà un processo destinato a concludersi rapidamente, anche se l'indagine sui fatti verrà limitata a poche battute. Le due intere giornate dedicate inizialmente al dibattimento, secondo le previsioni, si sono raddoppiate. La discussione sarà più ampia di quel che si potesse supporre. «Abbiamo bisogno di essere illuminati da tutti — ha già fatto sapere il presidente dott. Paganelli — e ascolteremo tutti con immenso piacere senza limitazione per nessuno. Purché — ha aggiunto — si rimanga nel tema, che è soltanto squisitamente giuridico».

Non vi sarà, dunque, una indagine (tale almeno è il programma) per ricostruire nei suoi particolari la situazione. Il Pubblico Ministero ha deciso di non chiedere l'esame dei testimoni e il presidente ha respinto la richiesta che, in questo senso, era stata fatta dai difensori. Saranno interrogati soltanto, sia pure per semplice formalità, Feliciana Mascelli, la madre di Mauro Bellandi, e Loriana Nunziati che è pronta a confermare, si suppone, quanto disse al magistrato in istruttoria nel settembre di due anni or sono: cioè che fu esortata dal vescovo a celebrare il matrimonio religioso e che lei rispose di essere «consenziente» al desiderio espresso dal suo fidanzato di «fare solo il matrimonio civile». Il vescovo, dal canto suo, la propria posizione l'ha puntualizzata, a suo tempo, in un ampio promemoria, e illustrarla sarà compito dei quattro avvocati che assistono lui e il parroco don Aiazzi: Ugo Fortini, di Firenze, professore di Diritto Penale; Giacomo Delitala, professore di Diritto Canonico; Pietro Agostino D'Avack; ed Ettore Botti, che con Enrico De Nicola, Giovanni Porzio ed Enrico Altavilla, è tra i più illustri penalisti del Foro napoletano.

L'autodifesa del Vescovo

In quali termini si svolgerà la battaglia non è azzardato prevederlo. Da un lato vi sono la «lettera pastorale» del Vescovo di Prato con le sue affermazioni «incriminate» dalla querela per diffamazione, e le considerazioni della sentenza di rinvio a giudizio della Sezione Istruttoria che troveranno logicamente degli alleati nei tre avvocati — Mario Bocci di Firenze, Achille Battaglia e Leopoldo Piccardi di Roma — ai quali Mauro Bellandi, sua moglie Loriana Nunziati e sua madre Feliciana Mascelli si sono affidati. Dall'altro vi sono i chiarimenti che mons. Pietro Fiordelli sintetizzò nel suo promemoria. Al centro della discussione, un inquietante interrogativo: ha diritto un vescovo a dire che è «pubblico concubino» chi, pur essendo cattolico, rifiuta di sposarsi in chiesa, preferendo solo celebrare le nozze con il rito civile?

Mons. Pietro Fiordelli ha già da tempo fissato le posizioni sulle quali intende difendersi. Polemico per temperamento, rapido nelle decisioni, giovane (aveva appena 39 anni, quando nel 1955 fu elevato alla carica di vescovo) il Presule ha gettato nella polemica tutta la sua preparazione in diritto canonico.

«Mi resi conto — questa è la sostanza della sua autodifesa — che a Prato, dove prevalgono i partiti a dottrina atea, si andava diffondendo l'usanza di preferire il matrimonio civile a quello religioso. Era necessario intervenire e quindi parlare in maniera chiara ai cattolici e fare loro intendere che, rifiutando le nozze in chiesa, si sarebbero posti automaticamente fuori della comunità cattolica. Scrissi una notificazione nella quale fra l'altro dicevo: «E' orribile che due creature battezzate, nell'atto di formare una nuova famiglia, con disprezzo caccino fuori di casa Gesù Cristo, in cui purtroppo non credono più. Desidero ricordare ai fedeli che secondo la fede cristiana due battezzati che si sposano solamente in Comune non sono due coniugi, ma due concubini, in quanto il loro non è un legittimo matrimonio cristiano, ma un deplorevole concubinato».

«Questo nel novembre 1955. Nell'agosto 1956 si verificò l'episodio di Mauro Bellandi e Loriana Nunziati. E poiché costei era cattolica e praticante dovetti intervenire; sono certo di aver adempiuto un mio diritto e soprattutto un mio dovere, limitandomi ad usare dei termini strettamente giuridici secondo il diritto canonico. D'altra parte non bisogna dimenticare che per due cattolici solo il matrimonio religioso è matrimonio. E, di conseguenza, le nozze celebrate con il rito civile per la Chiesa non hanno alcun valore. Nel dizionario di teologia morale alla voce "concubinato" mons. Francesco Roberti, il più autorevole penalista ecclesiastico, spiega appunto che "concubini" sono tutti coloro i quali "vivono in tali rapporti sessuali extra matrimoniali, sia che questa abitudine non presenti alcuna forma di matrimonio sia che la loro relazione si copra con una certa legalità, come il matrimonio civile fra quelli che sono tenuti alla forma ecclesiastica". Pio XI, inoltre, ha parlato di "turpe concubinato" e la Pontificia commissione per l'autentica interpretazione del Codice canonico si è espressa presso a poco negli stessi termini. Infine avevo il diritto, e il dovere, di rendere pubblico il provvedimento per dare un esempio».

La tesi dell'Accusa

Una tesi, questa, alla quale la Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Firenze risponde, nella sua sentenza, osservando, in sintesi, che il vescovo aveva sì il diritto, e il dovere, di qualificare «pubblici peccatori» i due cattolici sposati solo con rito civile; ma non di definirli anche «pubblici concubini». Questo perché, secondo la morale media, il fatto di vivere in concubinato è un fatto riprovevole. «In quanto — spiegarono i magistrati — il concubinato è inteso come relazione illecita, immorale, turpe, avente il solo scopo del soddisfacimento dei sensi». E, nel dire questo, la sentenza ricordò anche come il vescovo non avesse affatto usato termini propri del Diritto Canonico o, comunque, delle leggi della Chiesa. «Se si scorre — ha sostenuto la Sezione Istruttoria — tutto il Codice di Diritto Canonico, non solo non si incontra mai in alcun canone una disposizione che definisce il matrimonio civile «concubinato» (si nota, anzi, la cura del legislatore canonico di astenersi da ogni definizione in ordine a tale matrimonio, limitandosi sempre a chiamarlo «matrimonium civile, ut aiunt») ma si constata che non v'è alcuna norma che preveda delle sanzioni per i cattolici che contraggano tale matrimonio. Il che si spiega con il fatto che la Chiesa ha carattere universale e che, pertanto, il Codice di Diritto Canonico detta norme da valere per tutti i cattolici, quindi anche per quelli che vivono in Paesi in cui il matrimonio civile è reso obbligatorio dalle leggi dello Stato. E' che così sia lo conferma il fatto che solo dopo il Concordato, con cui lo Stato riconosceva gli effetti civili al matrimonio religioso, la Chiesa ha ritenuto di stabilire, con la istruzione della Sacra Congregazione dei Sacramenti del primo luglio 1929, l'obbligo di contrarre matrimonio religioso per i cattolici italiani, nonché le sanzioni per la eventuale trasgressione a tale obbligo».

Questo senza tener conto dell'altra e conclusiva considerazione fatta dalla sentenza istruttoria per cui, comunque, «le leggi della Chiesa non possono contenere norme che autorizzano le autorità ecclesiastiche a ledere un bene del cittadino, quale è la reputazione, tutelato dalla legge penale dello Stato».

Questi, dunque, i termini della discussione e del problema che tanto agitata e nervosa hanno resa la vigilia del processo. Quali gli sviluppi è difficile e azzardato prevedere. Vi è solo un punto, ormai, quasi certo: la tesi verso la quale sembra (ma anche in questo caso ogni affermazione non solo non trova conferma, ma è suscettibile di smentite) essere orientata l'accusa, diciamo così, pubblica: è diffamatorio definire «pubblici concubini» chi, anche se cattolico, ha rinunciato al rito religioso? Quando il provvedimento che contiene l'affermazione rimane nell'ambito della comunità dei fedeli (come nel caso della lettura in chiesa di una pastorale del vescovo) rientra nel principio sancito dal Concordato di lasciare ampia libertà alla Chiesa di esercitare il proprio potere spirituale; la situazione, invece, verrebbe ad essere completamente modificata allorché il provvedimento venisse diffuso oltre i limiti stabiliti dallo stesso Concordato. Come dire, cioè, che, se rispondesse alla realtà questo orientamento, chi si troverebbe nella posizione più critica, rispetto alla legge italiana, sarebbe non più mons. Fiordelli, responsabile di aver scritto e fatto divulgare la lettera pastorale nell'ambito della chiesa, ma don Danilo Aiazzi, prevosto di Santa Maria del Soccorso, che quella lettera, ad insaputa del vescovo e per propria iniziativa, pubblicò sul bollettino parrocchiale.

Guido Guidi

Chiesa ad Acqui-Terme semidistrutta dalle fiamme

Acqui, lunedì mattina.

Un violento incendio, nel pomeriggio di ieri, ha semidistrutto l'interno della chiesa dedicata alla Madonna Pellegrina, in corso Bagni ad Acqui. Alle 13 il parroco don Repetto, terminata l'ultima Messa, aveva chiuso la chiesa ritirandosi nel suo alloggio. Verso le 15 l'impiegato Vittorio Gerbaudo, transitando nei pressi della chiesa, avvertiva un forte odore di bruciato proveniente dall'interno del tempio; dato l'allarme, sul posto giungevano i vigili del fuoco che iniziavano l'opera di spegnimento.

Purtroppo però le fiamme avevano già distrutto parte dell'altare, il pavimento in legno, la statua della Madonna e tutti gli arredamenti sacri e i tendaggi. Da una prima inchiesta sembrerebbe che l'incendio sia stato provocato da alcune candele votive accese ai piedi della statua della Madonna Pellegrina e cadute per cause accidentali. Le fiamme delle candele avrebbero, cadendo, appiccato il fuoco ai paludamenti della statua; di qui l'incendio si sarebbe propagato al resto della chiesa.

SI E' CONCLUSO IERI A ROMA

Il congresso dei segretari comunali e provinciali

La richieste della categoria e l'impegno assunto dal governo per risolvere i problemi con la nuova legislatura - Un discorso del presidente onorario dell'Unione

Roma, lunedì mattina.

Si sono conclusi ieri a Palazzo Valentini, con l'approvazione di un ordine del giorno, i lavori del congresso straordinario dell'Unione nazionale segretari comunali e provinciali. I punti programmatici sono praticamente quelli già contenuti nell'ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati durante la discussione del bilancio del Ministero dell'Interno ed accettato dallo stesso Ministro.

Le richieste vanno dal riconoscimento del carattere direttivo della funzione del segretario (comunale e provinciale), a quello dell'inizio della loro carriera dall'ex grado decimo statale, alla revisione degli indici di classificazione dei Comuni allo scopo di offrire alla categoria uno sviluppo di carriera adeguato ai compiti e alle attribuzioni che le sono demandati. Infatti, allo stato dell'odierna legislazione, oltre seimila Comuni, pari all'85 per cento di tutti quelli esistenti, sono inclusi nella classe quarta ove è previsto uno sviluppo di carriera che termina nel grado nono statale. Grado che è ritenuto dalla categoria del tutto inadeguato al lavoro cui deve attendere il segretario anche in questi Comuni. Altri punti programmatici hanno per oggetto la obbligatorietà dell'alloggio, l'indennità di disagio di residenza per i Comuni montani, e per quelli appartenenti a zone depresse.

Precedentemente aveva preso la parola, per concludere i numerosi interventi sulla relazione, il prof. Giacomo Giacobelli, presidente onorario dell'Unione. Il prof. Giacobelli ha richiamato tra l'altro l'attenzione dei congressisti sulla importanza dell'impegno assunto sabato scorso durante la apertura dei lavori dal sottosegretario Salizzoni in rappresentanza del Ministro dell'Interno: impegni precisi, presi con coscienza e responsabilità di fronte ad un congresso che ha mostrato la profonda comprensione della categoria. «Ringrazio personalmente il sottosegretario Salizzoni — ha aggiunto Giacobelli — per la comprensione che ha dimostrato di avere dei problemi della categoria; è ben sperabile però che le sue parole trovino immediata applicazione con la nuova legislatura».

Giacobelli, riprendendo le parole del Sottosegretario, ha infine invitato tutti i segretari comunali e provinciali alla calma e a continuare con serenità il loro lavoro, specie ora in vista dei delicati e gravosi compiti che spettano loro in preparazione e durante le prossime elezioni politiche: «Dobbiamo anche in questo caso — ha concluso Giacobelli — dare un esempio di quella responsabilità che ha sempre animato la nostra categoria».

Il Congresso si è chiuso con un rapido esame di altri argomenti tra i quali la disciplina dei concorsi e la previdenza a favore sia dei segretari, sia del personale dipendente dai comuni e dalle provincie.

Alla luce dei fari scorge una donna dolorante a terra

Trasportata all'ospedale di Galliate la sventurata muore dopo qualche ora - Pare si sia avvelenata per errore - Ricercato l'autista che la soccorse

Galliate, lunedì mattina.

(p. b.) I carabinieri di Galliate e, da stamane, anche quelli della squadra di polizia giudiziaria della procura della Repubblica di Novara, stanno ricercando l'autista che sabato mattina ha accompagnato all'ospedale di Galliate un'anziana signora deceduta qualche ora dopo per avvelenamento. L'autista era giunto all'ospedale all'alba e al personale aveva raccontato di avere scorto alla luce dei fari abbaglianti del suo autocarro, mentre percorreva la provinciale per Turbigo, una donna a terra che si contorceva. Si era fermato e, avvicinatosi aveva sentito la donna lamentarsi e chiedere del latte. L'aveva perciò soccorsa e portata all'ospedale.

All'autista nessuno si è preoccupato di chiedere le generalità cosicché questi si è allontanato rimanendo sconosciuto. Quanto alla donna, mentre i sanitari le prestavano le prime cure, dichiarava chiamarsi Irma Perego di avere 62 anni e di risiedere a Saronno. Spiegava che la sera prima, nella sua abitazione, aveva scambiato la bottiglia contenente acido solforico per quella di un liquore e ne aveva bevuto una sorsata. A chi avanzava il sospetto che si fosse voluta suicidare, la donna ribatteva di essere stata soltanto vittima di un errore tutto suo.

Naturalmente rimaneva da spiegare come fosse finita nei pressi di Galliate, cioè dove l'autista che l'ebbe a trasportare all'ospedale l'avrebbe rinvenuta, una località distante 30 chilometri da Saronno, la città ove la donna ha dichiarato di risiedere. Purtroppo, poco dopo, la sventurata entrava in coma e non è stato possibile avere da lei altre spiegazioni.

Di fronte a più di un lato oscuro, l'autorità giudiziaria ha disposto per l'autopsia. Dal canto loro i carabinieri oltre che ricercare l'autista che trasportò l'avvelenata all'ospedale per avere da lui maggiori ragguagli, stanno conducendo indagini per accertare l'identità della donna, che ha dichiarato prima di spirare, di chiamarsi Irma Perego.

L'on. Bovetti a Susa

Susa, lunedì mattina.

I solenni festeggiamenti per la Madonna del Rocciamelone si sono conclusi ieri sera con un discorso dell'on. Bovetti, il quale — vivamente applaudito — ha parlato alla popolazione di Sant'Ambrogio di Susa sulla storia dell'antico rito, che risale all'epoca delle Crociate.

Rilasciata la donna presunta complice dei trafficanti di droghe

Biella, lunedì mattina.

Il commissario-capo dott. Gramellini ha rimesso ieri in libertà la trentaduenne Bianca Testolin vedova Clarelia, residente a Vicenza che era stata fermata dai carabinieri di quest'ultima città e tradotta sabato scorso a Biella per essere messa a disposizione della polizia. La donna era ritenuta complice dei trafficanti di stupefacenti arrestati nei giorni scorsi e attualmente detenuti nelle carceri della nostra città.

In un primo tempo era parso che anche nei suoi confronti, come è già avvenuto per le altre persone implicate nella vicenda, il fermo fosse tramutato in arresto; invece, a carico della Testolin, non sono emerse prove concrete e di conseguenza la donna è stata rilasciata.

Venduti 70 mila biglietti al "Carnevalone,, di Chivasso

Una folla enorme ha assistito alla sfilata dei carri premiati nelle diverse manifestazioni piemontesi - Centinaia di macchine hanno invaso la città

Chivasso, lunedì mattina.

(n.) Favorito da una splendida giornata di sole si è svolto ieri il «Carnevalone» di Chivasso. Questa allegra baraonda, che coincide con la prima domenica di quaresima è diventata ormai una consuetudine ed ha un duplice scopo: richiamare i milanesi che in questi giorni sono in festa e presentare quanto di meglio si è fatto nei diversi centri del Piemonte durante le singole recenti manifestazioni carnevalesche.

Si calcola che ieri non meno di ottantamila persone siano convenute in questa città. L'intero centro era isolato con transenne vigilate da guardie, carabinieri e giovanotti con fascia bianca al braccio. Per entrare si doveva acquistare un biglietto da cento lire; in tutto il giorno se ne sono venduti settantamila con un incasso lordo di 7 milioni di lire. I settantamila paganti, molti portoghesi e tutti coloro che abitano nelle vie centrali con relativi parenti venuti di fuori hanno assistito alla sfilata dei carri allegorici.

I carri che si sono mossi, lentamente e a strappi, fra le masse di folla sono stati quarantuno e tutti erano stati premiati in precedenti sfilate. Quello della «Bela Castellana» di Saluzzo con l'inseparabile «Ciaforlin» e a quello della «Bela Tessitora» di Chieri hanno riscosso molti applausi, specialmente per i carri delle due infaticabili reginette. Gli altri (di Carignano, Casale, Trino, Santhià, Pecetto ecc...) hanno riscosso ovazioni a singhiozzo secondo il lancio più o meno nutrito di confetti o la dislocazione dei gruppi di compaesani. Il corteo naturalmente era chiuso dal cocchio dorato dell'Abbà di Chivasso e dal sontuoso mobile trono della «Bela Tolera» (la giovane Maria Teresa Mollo). Su tutto questo spettacolo di vivaci colori il frastuono di sei bande, la più poderosa delle quali è stata quella di Bordighera, che seguiva le graziose ragazze in costume di Valchiusella.

Dopo la sfilata è avvenuto il caos. File interminabili di centinaia di auto arrivavano da Saint Vincent, altre ancora più lunghe e assai più impazienti si muovevano verso Torino, Milano o la statale della Val d'Aosta. Il coro dei clacson superava di gran lunga la potenza delle fanfare che avevano smesso poco prima. Mentre i vigili si agitavano sulle strade, in Municipio il sindaco Rigazzi ringraziava i rappresentanti delle diverse città che erano venuti al «Carnevalone», il più riuscito degli ultimi dieci anni.

La «Bela Tolera» Maria Teresa Mollo (foto Moisio)

Morente un manovale per una bravata carnevalesca

Susa, lunedì mattina.

Vittima di un drammatico incidente è stato ieri, verso le ore 20, il sessantenne Attilio Borgis, residente a Chianocco, di professione manovale. Nella piazza del paese era stato acceso un grande falò per simboleggiare la fine del Carnevale. A un certo punto il Borgis, noto in paese per le sue stranezze, si fissò in capo di attraversarlo con un balzo. Un po' per celia, un po' per vedere se effettivamente il Borgis avrebbe avuto il coraggio di saltare attraverso il fuoco i suoi compaesani lo incitarono alla bravata.

Il Borgis così, a un certo momento, presa la rincorsa, si lanciava verso le fiamme. Forse non aveva calcolato bene la distanza, fatto sta che, invece di saltare oltre il cerchio dei tizzoni, andava a finire proprio al centro del braciere. Dopo un attimo di sbigottimento, gli astanti si precipitarono in suo soccorso e, dopo averlo tratto dalle fiamme, gli strapparono gli abiti di dosso avvolgendolo poi in una coperta. Poco dopo un'autoambulanza trasportava lo sventurato all'ospedale civile di Susa, ove le sue condizioni apparivano subito gravissime.

TORINO - A. XII - N. 47
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-940 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
24 - 25 Febbraio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Indetto a Roma dagli "Amici del Mondo,,

Concluso il convegno sulla libertà di stampa

Approvata una mozione sugli emendamenti al progetto Moro - Preoccupazioni per l'aumento dei processi di vilipendio e diffamazione

Roma, lunedì mattina.

Il convegno sulla libertà di stampa, indetto dagli «Amici del Mondo», si è concluso ieri dopo due giornate di discussioni che hanno attirato un pubblico straordinariamente numeroso. «La miglior legge sulla stampa — ha detto uno degli oratori — è quella che non esiste; ma, in pratica, non si può negare la necessità d'una disciplina» e i congressisti si sono detti soddisfatti, nella mozione finale, degli emendamenti apportati al progetto del ministro Moro per una nuova legge sulla stampa, pur augurandosi che al progetto venga apportata un'altra modifica: quella di sostituire alla responsabilità oggettiva del direttore del periodico una responsabilità per colpa fondata sulla eventuale negligenza del direttore stesso.

E' stato invece giudicato pericoloso e anticostituzionale il progetto di legge sulla stampa destinata ai ragazzi che istituisce commissioni di censura preventiva. Preoccupazioni sono state destate dal continuo aumento dei processi contro giornalisti accusati di pubblicazioni oscene, di vilipendio e di diffamazione. «Oggi — ha detto un congressista — si può andare in galera riproducendo una fotografia della venere di Milo». Ma la Magistratura, almeno quella di merito (la Cassazione è più severa), manda assolti quasi sempre i giornalisti accusati di pubblicazioni oscene.

«Maggiore severità mostra la Magistratura — ha detto l'avv. Battaglia — nei processi per vilipendio. Oramai è difficile formulare la più piccola critica a qualsiasi autorità senza rischiare un processo». E i congressisti hanno convenuto che la difesa contro il vilipendio dovrebbe essere limitata al Capo dello Stato e al Parlamento, e hanno chiesto che venga protetto «l'esercizio del diritto di cronaca, di critica, di commento di pubblica accusa che costituisce una garanzia fondamentale per impedire che in una società democratica prevalgano gli elementi antisociali».

E' stato inoltre proposto di creare un premio per le più coraggiose campagne di stampa, di acquisire un fondo per la difesa dei giornalisti processati per aver esercitato il diritto di critica o di pubblica accusa, e di chiedere che vengano rese pubbliche le fonti di finanziamento dei giornali.

Della Questura di Genova

Claudio Villa diffidato dall'offendere i giornalisti

Genova, lunedì mattina.

(m. c.) - Dalla ribalta del Teatro Universale, il cannonettista Claudio Villa, che ha ripreso a cantare ieri dopo l'incidente col «manager» di Marisa Del Frate, ha arringato i suoi tifosi, ingiuriando la categoria dei giornalisti italiani per avere presentato al pubblico una versione esagerata della poco edificante scena avvenuta fra lui e Charles Martin.

Il pubblico, involontario ed imbarazzato testimone delle intemperanze del cantante, ha lasciato correre, non sottolineando con applausi, come il Villa s'aspettava, le sue manifestazioni verbali. Ma non così per l'autorità di P.S.: questa mattina un agente si è presentato all'albergo Bristol, dove il cantante alloggia, e ha invitato il signor Claudio Pica, in arte Claudio Villa, a presentarsi in Questura, dove, verso le 11, il dirigente della III divisione, dott. Amadi, a nome del questore, ha diffidato il cantante ad attenersi allo svolgimento della sua attività artistica, e a non turbare l'ordine pubblico con polemiche fuori posto e con offese ai giornalisti. Il signor Claudio Pica ha firmato la diffida ed è ritornato in albergo.

Il piano americano per la crisi franco-tunisina

Murphy, dopo i colloqui londinesi, si reca oggi a Parigi

Londra, lunedì mattina.

(m. c.) Il vice-sottosegretario americano agli Esteri, Robert Murphy, si reca oggi a Parigi per iniziare la sua opera di rappacificazione tra la Francia e la Tunisia: egli ha trascorso la giornata di ieri in consultazioni col governo britannico che, come quello americano, ha offerto i suoi buoni uffici nel tentativo di comporre la pericolosa vertenza. Il «mediatore» britannico è di pari grado di Murphy al Foreign Office, Harold Beeley, ma per ora egli resterà a Londra o raggiungerà il collega americano a Parigi o a Tunisi solo quando le due parti avranno fatto conoscere con maggiore esattezza le loro proposte o condizioni.

Per Robert Murphy non vi è stato ieri un momento di sosta: due lunghi incontri con Beeley, un colloquio con l'ambasciatore francese ed uno con quello tunisino, consultazioni con esperti britannici-americani: pranzo, alla sera, in Downing Street con Macmillan, il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd e l'ambasciatore statunitense.

Secondo voci non confermate, Murphy avrebbe prospettato un piano che comporterebbe i seguenti punti: 1) evacuazione delle forze francesi dalla grande base navale di Biserta sotto il controllo di una commissione internazionale; 2) ritiro graduale di tutte le truppe francesi dalla Tunisia; 3) assunzione da parte delle Nazioni Unite del controllo del confine tunisino-algerino.

A Londra non ci si fa troppe illusioni sulle possibilità di successo della missione anglo-americana; i più ottimisti ritengono che, se anche qualche frutto vi sarà, la sua maturazione richiederà un lungo e difficile lavoro diplomatico. L'ostacolo maggiore sembra costituito dal rifiuto francese di ritirare le proprie truppe dalla Tunisia.

Minou Drouet e il piccolo musicista Massimo Barbieri sono stati presentati ieri sera da Walter Chiari alla televisione nella trasmissione di «La via del successo»

Rapinatori fugati da due vecchi coniugi

L'emozionante episodio in una privativa di Rivarolo Ligure - Accortisi che i malviventi erano armati solo di scacciacani, i tabaccai reagiscono coraggiosamente

Genova, lunedì mattina.

Una coppia di anziani coniugi, dopo una coraggiosa reazione, ha messo in fuga due giovani rapinatori. L'episodio, che ha avuto pure qualche attimo comico, è avvenuto sabato sera a Rivarolo. Il signor Federico Guissardi, di 74 anni, e la moglie sua, Armandina Randieri, di 71 anno, si trovavano nella loro tabaccheria sita in via Rivarolo 85 rosso, intenti a riordinare la merce in quanto erano le 22 e stavano per chiudere il negozio. Improvvisamente nel locale sono entrati due giovani uno con il volto coperto da una maschera da carnevale e l'altro con il viso scoperto. Entrambi impugnavano piccola rivoltella.

Il bandito mascherato ha mormorato: «Siate calmi, alzate le mani e datecí i soldi». Il Guissardi non si è impressionato perché ha notato che le rivoltelle impugnate dai due erano dagli innocui scacciacani ed ha gridato: «Delinquenti, andate via». I due allora si sono avventati contro i vecchi coniugi. Il bandito mascherato si è slanciato contro l'uomo, mentre l'altro ha tentato d'immobilizzare sua moglie.

I coniugi si sono difesi disperatamente per qualche minuto, poi il bandito mascherato è riuscito ad avvicinarsi al cassetto contenente l'incasso della giornata e l'ha aperto. Stava per raccogliere il denaro, quando il signor Guissardi, con una ginocchiata ha chiuso violentemente il tiretto; è seguito un grido di dolore del delinquente: una sua mano era rimasta intrappolata nel tiretto. Allora l'altro malvivente ha sparato due colpi con le scacciacani. Le esplosioni però non hanno per niente impaurito il tabaccaio ed allora i banditi, preoccupati, si sono allontanati. Fuori dal negozio erano attesi da un complice in motocicletta. I tre sono fuggiti a tutto gas; nella fuga uno di essi ha perduto le scarpe.

Intanto il signor Guissardi aveva dato l'allarme. Alcuni giovani hanno tentato d'inseguire i fuggitivi, ma senza successo. Successivamente sul posto si sono portati i carabinieri della delegazione e una squadra del pronto intervento della Questura. E' stata effettuata una battuta nella zona, ma dei banditi nessuna traccia. Gli inquirenti pensano che i tre malviventi siano giovanotti del posto ai correnti delle abitudini dei due vecchi tabaccai.

Furibonda zuffa in un bar per una ragazza contesa

Due feriti e sei arresti

Milano, lunedì mattina.

Una giovane è stato accoltellato sabato notte nel corso di una furibonda rissa scoppiata, pare, a causa di una ragazza contesa. La sanguinosa lite è avvenuta in un bar di via Cenisio di Navaglio a Porta Ticinese, di proprietà di Paolo Rutilliano. Verso le ore 2,30 due clienti — Cosimo Mazzoferro di 23 anni, e Cristoforo Arena di 25 anni — sono venuti alle mani. Alla zuffa hanno presto preso parte altri clienti. Poco più tardi arrivava la polizia che nell'esercizio trovava feriti i due soprannominati: il Mazzoferro aveva infatti la faccia rovinata dai pugni, mentre l'Arena presentava una ferita da coltello al basso ventre. Entrambi sono stati portati al Policlinico e giudicati guaribili in un paio di settimane.

L'Arena è stato dichiarato in arresto, mentre il Mazzoferro è piantonato nel suo letto. Sono stati inoltre arrestati Attanasio Cardone di 26 anni e Pietro Curello di 23 anni, insieme con una giovane che si trovava fosse al centro della disputa, Maria Albertini, di 25 anni. La polizia ha arrestato anche il proprietario del bar e suo figlio, che si erano scagliati contro gli agenti picchiandoli e offendendoli.

Si impicca allo Stadio

Firenze, lunedì mattina.

Un uomo si è impiccato ieri sera ad un cancello d'ingresso dello stadio comunale. Si tratta del settantenne Vito Martelli, infermiere, da tempo malato. E' stato trovato, ormai morente, da un passante il quale ha avvisato la polizia.

Sarà presto elettrificata la Torino - Milano

Un annuncio dell'on. Angelini

Biella, lunedì mattina.

Durante la cerimonia per la inaugurazione della nuova stazione di Biella-San Paolo, il ministro dei Trasporti Angelini ha annunciato un piano quinquennale di rammodernamento e di potenziamento della rete ferroviaria italiana. Nel piano è compresa anche la linea Torino-Milano che «elettrificata e ammodernata — ha detto il Ministro — costituirà, in connessione con la Milano-Trieste, una delle arterie più vitali del nostro Paese».

Il piano quinquennale prevede inoltre la costruzione di nuovi vagoni per un totale di 27 mila posti, di 39 carrelle di automotrici, di 80 motrici e 200 locomotori.

Il Generale di Corpo di Armata
Attilio De Michelis
Pluridecorato al valor militare; Colonnello per merito di guerra della prima guerra mondiale
Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia
Commendatore mauriziano
è mancato ai vivi il 23 febbraio.
Angosciati ne danno la dolorosa notizia: la moglie, i figli, il fratello e la sorella con le rispettive famiglie, la nuora con i bambini, i nipoti ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 24 febbraio alle ore 15.30 partendo dall'abitazione via Vico 65.
La Messa sarà celebrata nella Cattedrale martedì 25 alle 8.15.
Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalla visita.
Mondovì Piazza, 23 febbraio '58.

Prendono viva parte al dolore della famiglia De Michelis le famiglie:
Bronzone
Fantini
Ricordi.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari
Marj Sibona
di anni
Ne danno il triste annuncio le affezionate cugine Ornellina Sibona e Nina Branca unitamente ai cugini Sibona, Pievano, Cumba, Barasso e parenti tutti.
I funerali seguiranno in Rivoli martedì 25 corr. alle ore 15.30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Rombo 42.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Rivoli, 24 febbraio 1958.

Piera Capello con papà e mamma comunicano l'immatura perdita della cara
Marj
Ieri alle ore 5.30 improvvisamente è mancato
Francesco Deabate
di anni 72
Ne danno l'annuncio: la moglie Rosetta Brasca; il figlio dott. Antonio con la moglie Eugenia Perino e la piccola Rosalba, parenti tutti.
La salma verrà accompagnata al Cimitero di Pecetto.

Prendono viva parte al grave lutto: sorelle, fratello, cognati, nipoti Cagnola, Deabate, Maury, Salvarezza, Tarasca.

Lorenzo Varetto e famiglia, Luciano e Magda Varetto partecipano al dolore di Tonino e famiglia per la morte del papà
Francesco

Partecipano al dolore del dott. Deabate e famiglia per la scomparsa del padre
Francesco Deabate
gli amici dottori:
Vito Bellisario, Edoardo Casalone, Giuseppe Galdana, Luigi Murru, Carlo Ottina, Giuseppe Tujo, Luciano Varetto, Luigi Vigliano.

La famiglia Vivani prende parte al lutto per la scomparsa del sig.
Francesco Deabate

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e della benedizione papale, tornava a Dio l'anima buona di
Paolo Cambino fu Giovanni
di anni 71
Cavalitaire della Ditta Cambino G. B. & Nipoti
Addolorati ne danno il triste annuncio:
la moglie Giovanna Vaschetti;
i fratelli: Francesco, Michele con la consorte;
le zie; cognati e cognate Cambino, Vaschetti, Navone e Pierazzi; nipoti e pronipoti; cugini e parenti tutti.
Non fiori, ma preghiere.
Chieri, 22 febbraio 1958.
I funerali avranno luogo martedì 25 corr. ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Vittorio Emanuele 66, Chieri.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al lutto: gli Operai della Ditta Cambino G. B. & Nipoti.

E' mancata ai suoi cari
Giuseppina Colombo
Addolorati ne annunciano: il marito Luigi; figlio Costantino e consorte; la sorella Maddalena e parenti tutti.
I funerali oggi alle ore 13 da via Di Nanni 49.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giacinto Rasa
di anni
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.
Martedì 25 corr. alle ore 8,30 da via S. Secondo 44 dopo la benedizione la cara Salma proseguirà per Migliandolo (Portocamaro) ove alle 10 si svolgeranno i funerali.

E' spirato il
Gasm. Giuseppe Bruno
La famiglia tutta ne annuncia la dolorosa dipartita a quanti lo conobbero.
La sepoltura avrà luogo martedì alle ore 10.
Busca, Villa Elisa.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari
Giuseppe Pietro Dentis
Ne danno il triste annuncio: i nipoti, cognati e parenti tutti.
Funerali oggi 24 corr. ore 16 da via Montanaro 49.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' spirato cristianamente
Cina Negro in Cuaiotti
lasciando nel dolore il suo Tommaso e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento ai dottori Varese e Rosso.
I funerali avranno luogo oggi 24 ore 16 partendo da via Belfiore 46.

Presidente, Consiglio e tutti i Dipendenti della Casa Editrice «G. B. Paravia & C.» annunciano con dolore il decesso del signor
Giacomo Falcetti
che fu, per molti anni, premuroso ed affezionato collaboratore della Società.

L'Amministrazione dell'E.C.A. dell'Asilo di S. Maurizio Canavese e la reverenda Suora prendono parte al doloroso lutto che ha colpito il loro presidente dott. Vittoria Paschero per la morte del l'amato Papà.

Laura Zanelli col figli partecipa al lutto dei cari amici Pinna e Casai per la scomparsa della signora
Rina Casai

Nel decimo doloroso anniversario della dipartita della
Dott.ssa Angelica Galgano
verrà celebrata Messa mercoledì 26 febbraio ore 7,30 chiesa San Secondo.

Per un articolo di Peyrefitte su «Paese Sera»

Protesta del Vaticano al Governo italiano

Aspro giudizio dell'organo dell'Azione Cattolica nei confronti dello scrittore francese

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Il Vaticano ha indirizzato al Governo italiano una protesta per l'articolo dal titolo «Roma dei Papi» che, con la firma di Roger Peyrefitte, ha pubblicato una grande evidenza di carattere, nella sua prima pagina, Paese Sera di sabato.

Si ignora, fino a questo momento, a quale organo abbia ricorso la Segreteria di Stato; se cioè alla nunziatura apostolica presso il Quirinale o all'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede; ma, nell'uno e nell'altro caso, la nota è destinata a giungere negli uffici di Palazzo Chigi e, come è confermato dalla rapidità della decisione presa dai ministeri nella tarda ora già quasi festiva del sabato pomeriggio, si ha ragione di ritenere che il suo tono sia inequivocabilmente vibrato ed invochi una risposta che si augura soddisfacente.

Se la protesta sia suscettibile di provocare una denuncia alla Procura della Repubblica, per vilipendio ad un Capo di Stato che è, insieme, il capo della religione dello Stato, è prematuro dire. Ma, evidentemente, un siffatto procedimento giudiziario susciterebbe sensibile interesse e per il fatto in sé e per l'attuale momento (già accesso intorno al «caso del vescovo di Prato») e per la persona che ne sarebbero coinvolta, quella del direttore responsabile di Paese Sera, l'on. Mario Melloni, già appartenente al partito D.C., e l'autore dell'articolo sul quale, come cittadino francese, potrebbe perfino pendere la minaccia di essere dichiarato «indesiderabile» nel territorio italiano.

Quasi in un deferimento, intanto, sembrerebbe caduto inconsapevolmente «L'Osservatore Romano» che, in un suo editoriale di sabato, polemizzando con una serie di articoli sui «Cardinali» che non stanno a guardare» che escono pubblicando i redattori di «Paese sera» li ha classificati di cattivi discepoli di Peyrefitte.

Chiamato in causa, Peyrefitte, «il maestro dell'anticlericalismo» — come lo ha definito l'organo vaticano — è intervenuto sulla colonna dello stesso giornale con un «passo» che è apparso contemporaneamente sulla rivista francese «Pretexte». Questo nuovo scritto dell'autore delle «Chiavi di San Pietro» e dei «Cavalieri di Malta» è un condensato di evocazioni storiche e di pungenti insinuazioni. Nasce non risparmia né «L'Osservatore Romano» che, osserva, «riflette spesso lo stile d'antico anti-garibaldino e anti-massimiano di Louis Veuillot», né i principi Pacelli. L'articolo osserva poco di «pericoloso rimescolare del potere temporale con il potere spirituale» ed elenca le innumerevoli costrizioni fatte sorgere nell'urbe dai successori di Pietro che «addita come «gli eredi dei Cesari».

In uno stigmate commento, il «Quotidiano» organo dell'Azione Cattolica, dichiara: «Non è assolutamente ammissibile che nella capitale del cattolicesimo il Capo della Chiesa possa essere impunemente oltraggiato da un idolatra scandalizzato dai comunisti per la loro campagna elettorale».

Carlo Richelmy

Macmillan esclude la sostituzione di S. Lloyd

Londra, lunedì mattina.

Invitato, nel corso di una intervista televisiva, a commentare le previsioni della stampa circa una imminente sostituzione di Selwyn Lloyd al Foreign Office, il primo ministro britannico Harold Macmillan ha dichiarato che non è sua intenzione sostituire Lloyd «come risultato di pressioni».

Dopo aver affermato che Lloyd si è rivelato un «ottimo» ministro degli Esteri ed ha svolto «straordinarie buone» il suo lavoro, Macmillan ha osservato: «Se non avessi pensato così avrei già operato un cambiamento. Io non intendo fare mutamenti in seguito a pressioni le quali non corrispondono al mio ideale della lealtà».

3000 coltivatori diretti radunati ad Alessandria

Alessandria, lunedì mattina.

Oltre tremila coltivatori diretti hanno partecipato al congresso provinciale indetto dalla federazione di Alessandria e presieduto dall'on. Paolo Bonomi al Teatro Marini sono convenuti con gli onn. Brusasca e Martina, il Prefetto, il Vescovo, i dirigenti della federazione.

Il presidente della Coltivatori diretti di Alessandria commendator Traversa ha tracciato un quadro dell'attività svolta dall'organizzazione

Neonata rinvenuta in una cassetta da frutta

La scoperta fatta da un automobilista in una viuzza di Milano - Il fermo della madre - Uno strano racconto

Milano, lunedì mattina.

Nella notte fra sabato e domenica una bimba di sei giorni è stata abbandonata dalla madre e quindi ritrovata per caso dal rappresentante di commercio Vittorio Stefani, che ha provveduto a farla trasportare all'Istituto provinciale per la maternità in viale Piceno 60, dove è ora ricoverata e assistita.

Lo Stefani, verso mezzanotte, stava percorrendo in auto via Cena, una piccola strada privata che corre dietro lo scalo ferroviario Vittoria, quando, fermata un attimo la vettura per accendere una sigaretta, udiva dei vagiti che provenivano da una piccola costruzione adibita a deposito merci. Scesa dalla macchina, si avvicinava allora ad una portiera socchiusa che immetteva in una rustica toletta: in una cassetta da frutta, sotto il lavandino, una bimba in fasce stava piangendo. Il rappresentante immediatamente avvertiva la polizia, pensa in consegna la piccina, provvedeva a farla ricoverare all'Istituto di viale Piceno.

Vittorio Stefani, verso le tre di notte, temendo che potesse essere sfuggito alla sua attenzione uno scritto lasciato forse dalla madre per giustificare il suo gesto, tornava in via Cena. Nella toletta ha trovato invece la mamma della piccola, che stava piangendo disperatamente seduta sulla cassettina vuota, con la testa reclinata su lavandino. La donna è Ida Neli Peveri, ha 36 anni; è nata a Piacenza ma risiede a Milano da 26 anni; è separata dal marito dal quale ha avuto un'altra bimba molto graziosa di salute.

Alla polizia, tra i singhiozzi, ha detto di non aver voluto abbandonare la sua creaturina. «Ero uscita dall'ospedale da poche ore e avevo deciso di mettere provvisoriamente in quel posto la mia bambina, in attesa di trovarle una sistemazione definitiva. Nella pensione dove abito non mi permettevano di portarla; e poi dovevo andare a comprare delle medicine in centro, nell'unica farmacia aperta di notte. Non potevo portarla con me, la misi nella cassetta e la portai in quel posto verso mezzanotte. Quando tornai un'ora dopo non c'era più».

Nella Peveri è ora trattenuta dalla polizia in stato di fermo, in attesa che venga accertata la veridicità del suo racconto.

Denunciati due dentisti e 4 meccanici dentisti

Alessandria, lunedì mattina.

Sono stati denunciati alla Procura della Repubblica e alla Prefettura di Alessandria, per esercizio abusivo dell'arte medica, i meccanici dentisti Stefano Morchio, Lorenzo Marsi, Bruno Maini tutti di Ovada, e Dante Canzano di Alessandria; inoltre sono stati denunciati i medici-fiduciari dr. Giuseppe Molfo e dott. Renzo Rapaglia, entrambi da Ovada, per concorso nello stesso reato. Militi della squadra giudiziaria dei carabinieri di Alessandria avrebbero infatti riscontrato irregolarità nella condotta dei predetti professionisti.

La denuncia è partita dall'Ordine dei medici dentisti della provincia di Alessandria i quali intendono proseguire l'azione intrapresa lo scorso autunno per reprimere ogni abuso e irregolarità.

Quasi un milione ai «tredici» del Totocalcio

Roma, lunedì mattina.

Quote piuttosto basse questa settimana al Totocalcio. I «tredici» sono 243 in tutta la penisola (di cui 17 nella zona di Torino) e a ciascuno di essi spetta la somma di 954 mila lire.

I risultati della domenica calcistica sono stati in complesso regolari; tra l'altro non c'è stata alcuna vittoria in trasferta e ciò ha semplificato notevolmente il compito dei concorrenti.

La colonnina vincente era formata da sette «1» e sei «X», con risultati in genere in cui non si può parlare di sorpresa.

I vincitori con punti «dodici» sono in tutto 4260 di cui 359 nella zona di Torino e ciascuno di essi vince la somma di 84 mila lire.

Il monte premi ha segnato un sensibile regresso dalla scorsa settimana passando da L. 4473.020.714 a L. [illegible] con una differenza in meno di oltre 12 milioni.

Due morti e otto feriti in sciagure della strada

Omea, lunedì mattina.

Vittorino Garino, un contadino di vent'anni abitante nella vicina frazione Roschi, è stato investito alle 19,15 investito alle spalle e ucciso da un'Appia pilotata dall'autista Renato Martini da Nizza ma domiciliato a Pradleves. Il Garino che si stava dirigendo in bicicletta verso Fossano, è stato proiettato con estrema violenza contro la pietra miliare del chilometro 8 della Cuneo-Fossano. L'autista, forse, è stato abbagliato dai fari di [illegible] macchina. Anch'egli è rimasto ferito, ma non leggermente.

Galarate, lunedì mattina.

Un morto e sette feriti, di cui alcuni gravi, costituiscono il tragico bilancio di una sciagura stradale avvenuta ieri mattina alle 4,30 a un incrocio di Gallarate. Due automobili, una «600» targata MI 275470 con a bordo quattro persone — Arturo Mastri di 28 anni, la moglie Anna Perfetti di 31 e due sorelle gemelle, Alma e Mirella Granaini, di 20 — si scontrava per cause non ancora accertate con una «Ford» targata MI [illegible] sulla quale viaggiavano pure quattro persone dimoranti a Magenta: il guidatore Evasio Fracchia di 49 anni, la moglie Margherita Coruti, di 31, e i figli Annalisa di 19 e Umberto di 17.

In seguito al violento urto la Anna Perfetti decedeva per le tremende ferite riportate, il di lei marito è in gravissime condizioni all'ospedale dove sono state pure ricoverate le altre sei vittime dell'incidente, tutte più o meno seriamente ferite.

Si getta dal terzo piano

Alessandria, lunedì mattina.

Dalla finestra della sua stanza da letto, situata al terzo piano dello stabile di corso XX Settembre 5, si è lanciata ieri nel sottostante cortile la signorina Rosa Maria Maggi, di 58 anni. La poveretta, che viveva sola, era da alcuni giorni sofferente per un attacco influenzale; in un momento di sconforto ha compiuto l'insano gesto. La morte è stata istantanea. La signorina Maggi, nubile impiegata da oltre venticinque anni presso il nostro Municipio, era nota e stimata in città.

Consegnato l'«Indomito» alla Marina militare

Livorno, lunedì mattina.

Alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, in rappresentanza del Governo, del sottosegretario on. Bovetti, in rappresentanza del ministro della Difesa, del Capo di S.M. della Marina, ammiraglio Pecori Giraldi, ha avuto luogo ieri mattina la cerimonia della consegna alla Marina Militare del cacciatorpediniere «Indomito», costruito e varato dai cantieri Ansaldo di Livorno.

Dopo un discorso del ministro Togni e il cambio della bandiera, le autorità hanno visitato la nuova unità. Essa presenta un dislocamento a carico completo di [illegible] tonnellate, una lunghezza di 123 metri al galleggiamento e una larghezza di [illegible] metri. Velocità massima: 34 nodi. L'armamento di bordo è composto da: complessi binati da 127-38 mm., mitragliere quadruple da [illegible] mitragliere binate, da 40-60 lanciasiluri, lanciabombe, lanciabombe, lanciarazzi ed inoltre modernissime apparecchiature di ascolto.

Consacrata l'«Indomito» alla Marina militare

Livorno, lunedì mattina.

Alla presenza del ministro dei Lavori Pubblici on. Togni, in rappresentanza del Governo, del sottosegretario on. Bovetti, in rappresentanza del ministro della Difesa, del Capo di S.M. della Marina, ammiraglio Pecori Giraldi, ha avuto luogo ieri mattina la cerimonia della consegna alla Marina Militare del cacciatorpediniere «Indomito», costruito e varato dai cantieri Ansaldo di Livorno.

Dopo un discorso del ministro Togni e il cambio della bandiera, le autorità hanno visitato la nuova unità. Essa presenta un dislocamento a carico completo di [illegible] tonnellate, una lunghezza di 123 metri al galleggiamento e una larghezza di [illegible] metri. Velocità massima: 34 nodi. L'armamento di bordo è composto da: complessi binati da 127-38 mm., mitragliere quadruple da [illegible] mitragliere binate, da 40-60 lanciasiluri, lanciabombe, lanciarazzi ed inoltre modernissime apparecchiature di ascolto.

Ucciso il comandante di una nave da guerra

(Segue dalla prima pagina)

telefonicamente al palazzo Doria che si affaccia al mare dagli scogli di Boccadasse. La madre con il figlio Giorgio e lo zio Ambrogio Doria sono immediatamente partiti per Napoli. Altri parenti della casata Doria e Negrotto Cambiaso e così la marchesa Rosetta Rombrini e la signora Rosetta Pellegrinelli, raggiungeranno Napoli nella giornata di oggi.

Il giovane patrizio studiò all'accademia di Livorno (dove entrò nel 1949 e ne uscì nel '53 come guardiamarina) e a Genova era molto noto negli ambienti mondani e sportivi. Si era sposato con una Peride-Salvago, anch'essa di nobile famiglia genovese, ma dopo un anno e mezzo dalle nozze la coppia si era divisa legalmente. Socio del Yachting Club, accorreva ai vedemi il marchese al timone di potenti motoscafi e di bianchi cutters. Lo scorso settembre era stato protagonista di un tragico speronamento al largo di Punta Vagno, alla guida di un veloce ed elegante motoscafo, il «Bonaria IV» sul quale si erano la proprietaria signora Rita Ballerio, mercedes Bassoli e i suoi due figli, dopo aver superato l'imboccatura del porto puntando verso Portofino speronava un «gozzo» all'ancora sul quale era un vecchio pescatore, il sessantenne Dario Schenone.

Il «gozzo», tagliato in due, si inabissava e il pescatore veniva lanciato in mare mentre il Bonari IV gli passava sopra e le sue eliche lo straziavano orrendamente. Il timoniere di vedetta, udito il timone alla signora Bassoli, si gettava in acqua e con l'aiuto di un fuoribordo che incrociava nei pressi raccoglieva il pescatore il quale moriva poco dopo il suo ricovero all'ospedale di San Martino. Si disse allora che il giovane ufficiale avesse subito un malessere momentaneo che gli aveva fatto perdere il controllo del motoscafo, malessere che sarebbe stato la conseguenza di un grave incidente motociclistico di cui il Negrotto Cambiaso era rimasto vittima più di un anno prima e che gli aveva procurato un trauma cranico per cui era stato costretto a trascorrere un lungo periodo in ospedale e successivamente una lunga convalescenza.

Preoccupazioni di Pella sulla visita di Nasser

(Segue dalla prima pagina)

verso il Medio Oriente non solo non è impossibile, ma s'impone, se non vogliamo che tutta quell'importantissima zona venga progressivamente a cadere sotto l'influenza sovietica. Vi confesso che quando quotidiani di parte comunista o filocomunista scrivono che l'invito a Nasser potrebbe costituire l'occasione per rivedere le nostre posizioni, non posso che sorridere. E' troppo chiaro, infatti, che a Roma è possibile un solo dialogo, in cui l'Italia parlerà una sola lingua: quella occidentale».

«Non dimentichiamo — ha concluso il ministro degli Esteri — che in Egitto risiedono parecchie decine di migliaia di italiani, e che i rapporti tra i nostri due Paesi sono di lunga tradizionale amicizia: noi desideriamo servirla ed aumentarla. Ma, ripeto, con la nostra opera intendiamo servire concretamente anche gli interessi del mondo occidentale».

Nelle prime ore della notte l'on. Pella è partito per Valdengo dove la mamma, signora Virginia Imia, lo attendeva nella casetta in cui vive sola. Il ministro stamane si è alzato di buon mattino, come sempre, tornando a Biella. Alle 11,30 parte per Milano e alle 17 proseguirà per Bruxelles.

m.

Alta affluenza alle urne per le elezioni in Argentina

Buenos Aires, lunedì mattina.

Si sono svolti ieri, dalle 8 alle 16 locali (dalle 13 alle 21, ora italiana) le votazioni per l'elezione di 450 «grandi elettori», che dovranno designare il Presidente della Repubblica, i 187 deputati alla Camera e 30 governatori provinciali. Gli elettori sono circa 10 milioni.

L'affluenza alle urne è stata, stando alle notizie giunte finora, piuttosto alta. Alle dodici oscillava fra il 60-70 per cento. Nessun incidente degno di rilievo ha turbato la giornata.

I primi risultati della elezioni, alle ore 19,35 locali, corrispondenti alle ore 23,35 Italiane, erano i seguenti:

Frondizi: 5582 voti;
Balbin: 4813 voti.

L'autopsia della studentessa suicida potrà chiarire il mistero di Dreux

Incubi fra le ragazze del collegio - Che cosa conteneva il diario sequestrato dalla polizia? - Sembra escluso che la povera Raymonde avesse relazioni pericolose

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

L'inesplicabile suicidio della diciassettenne Raymonde F. costituisce l'argomento principale delle conversazioni di Dreux, la cittadina raccolta intorno alla cappella reale di San Luigi, dove si trovano le tombe della famiglia d'Orléans e dove fu celebrato un paio d'anni fa il matrimonio del «delfino» di Francia. E' con sospetto che la popolazione considera il convitto dove la giovane studentessa era stata messa dai genitori, essendo evidente che un minimo di sorveglianza avrebbe impedito il suicidio della giovane. E il fatto stesso che essa sia potuta uscire tranquillamente dalla camerata durante la notte, in vestaglia, per andare a gettarsi nel fiume, non indica che le era ugualmente possibile allontanarsi di notte per recarsi altrove? e dove? e per incontrare chi?

Sono queste le domande che si pongono da due giorni gli abitanti di Dreux, i quali si interrogano pure sul contenuto del diario che la ragazza redigeva e che la polizia ha sequestrato, nonché sui motivi che hanno indotto il giudice istruttore ad ordinare l'autopsia, benché il suicidio fosse evidente.

Non si crede che la lettura di certi brani un po' audaci del diario, fatta dalla direttrice dinanzi a tutte le allieve per punire la studentessa, possa essere il solo motivo del suicidio. Le compagne di Raymonde affermano che alla fu interrogata a lungo dal consiglio di disciplina del collegio e che la notte successiva l'udirono piangere per parecchie ore nel suo lettino. Nessuna ritiene tuttavia che Raymonde potesse avere fuori del collegio relazioni pericolose, e neanche i genitori della ragazza riescono ad ammetterlo. Eppure certe frasi del diario lo lasciano supporre, e si afferma che l'interessata risponde molto evasivamente a certe domande precise fattele durante l'interrogatorio da parte del consiglio di disciplina.

Il mistero sarà probabilmente chiarito quando saranno noti i risultati dell'autopsia. I genitori della convittrice di Dreux sperano che essi verranno comunicati rapidamente, allo scopo di eliminare certi sospetti. Intanto il dramma ha messo i nervi delle ragazze del collegio ed è stato necessario ricoverarne una di esse all'ospedale della città.

l. m.

CRONACA

Onorificenza pontificia al prof. A. Mario Dogliotti

Al prof. Achille Mario Dogliotti è stata consegnata ieri la commenda con piacca dell'ordine di San Silvestro papa. L'onorificenza era stata conferita dal pontefice Pio XII e portata a Torino dal prof. Gedda. Nella motivazione accenna agli «alti meriti scientifici» del prof. Dogliotti e ricorda che in occasione del congresso dei medici anestesisti egli si era fatto promotore perché i partecipanti si recassero in Vaticano ad udire il pensiero del Papa sul complesso argomento.

La cerimonia della consegna si è svolta alle 15 alla casa madre dei Salesiani a Valdocco ed erano presenti l'on. Bovetti, il prefetto dott. Imperiali, il prof. Grosso con la consorte, il prof. Allaria, l'ing. Ansaldi che rappresentava il Sindaco, il rettor maggiore dei Salesiani don Ziggiotti si è congratulato con il prof. Dogliotti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 47
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

MARTEDI'
24-25 Febbraio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 2, tel. 43-067, 50-090, 58-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (lire 600) - Finanz. e legali L. 300 (lire 600) - Necrol. L. 300 per parola (min. 250 p. p.); partecipaz. L. 300 p. p. (min. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 300 (min. 700) la mm. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1930): ITALIA: anno L. 7800, sem. L. 3900, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. [illegible], sem. L. [illegible], trim. L. 3000. - Copia arretrata: prezzo doppio.

Drammatico episodio in un albergo dell'Avana

Manuel Fangio rapito da due banditi a Cuba

L'asso dell'automobilismo [che oggi doveva correre nel Gran Premio] stava conversando con Nello Ugolini, della «Maserati», e con i suoi meccanici Rino Bertocchi e Gerino Gerini, quando è stato avvicinato da un uomo armato di pistola - «Tu, vieni con me!» - Giungeva un secondo individuo: «Tutti al loro posto, altrimenti è la fine!» - Il campione veniva portato via a bordo di un'auto - La polizia, mobilitata, ha bloccato le strade e gli aeroporti - I rapitori sarebbero guerriglieri nemici del presidente Batista

Nostro servizio particolare

L'Avana, lunedì sera.

Juan Manuel Fangio, l'asso del volante argentino, cinque volte campione del mondo di automobilismo, è stato rapito ieri sera in circostanze drammatiche dai ribelli cubani. L'incredibile notizia è stata data ai giornali per telefono da sconosciuti che si erano espressi nei seguenti termini: «Qui parla il Movimento del 26 luglio Stasera, alle ore 23, abbiamo rapito Manuel Fangio». Dapprima, nelle redazioni dei giornali si è creduto ad uno scherzo di pessimo gusto, ma poco dopo, purtroppo, si è avuta la certezza che l'informazione rispondeva a verità. La polizia, che in un primo tempo aveva cercato di tener segreta la cosa, ha poi annunciato d'aver disposto l'immediata costituzione di numerosi posti di blocco lungo le strade intorno alla città e presso gli aeroporti.

Il rapimento è stato condotto con azione fulminea da tre uomini non mascherati e armati di pistola. Uno di loro, che indossava una giacca di pelle, è entrato nell'atrio dell'albergo Lincoln, in piena zona della capitale, mentre Fangio stava conversando con tre italiani: Nello Ugolini, rappresentante della Casa «Maserati» costruttrice della «3500» sulla quale il campione avrebbe dovuto correre oggi nel Gran Premio di Cuba; Rino Bertocchi e Gerino Gerini, suoi meccanici.

Ecco come la drammatica scena è stata descritta dal corridore italiano Gerini: «Potevano essere le ore 22. Fangio, Ugolini, Bertocchi ed io stavamo chiacchierando. Era con noi anche l'autista che accompagna Fangio in città. Parlavamo dell'esito delle ultime prove del pomeriggio e Fangio accennava a modifiche che intendeva fare apportare alla sua macchina. Stavamo in procinto di recarci a cena, quando un uomo di bassa statura, apparentemente sui trent'anni, si è avvicinato al nostro gruppetto e, rivolgendosi al campione, gli ha chiesto: "Sieto voi l'asso del volante, Fangio?". Il collega argentino gli rispondeva affermativamente. L'uomo si trattenuva per vari minuti a colloquiare con lui per lo più servendo in modo che a tutti noi sembrava normale. Sono infatti innumerevoli i fans che assediano i campioni alla vigilia e dopo la conclusione di grandi prove.

«Lo sconosciuto, dopo aver formulato auguri a Fangio per il "Gran Premio automobilistico dell'Avana", ci salutava cortesemente e usciva dall'albergo. Riprendemmo la conversazione sul circuito di Malecon quando notammo il rombo di un'automobile e notammo che la macchina si era fermata proprio davanti alla porta dell'albergo. Ne scese un uomo di grossa corporatura, sui quarant'anni. Con passo deciso, egli si diresse subito verso l'autista di Fangio che si trovava fra il nostro gruppetto e la porta. Estrasse una pistola e, puntandola contro l'autista, gli ordinò di alzare le braccia.

L'asso del volante Manuel Fangio all'Avana. (Telefoto)

«Noi eravamo allibiti. Non riuscivamo a capire se si trattava di uno scherzo o di un tentativo di rapina. L'uomo, intanto, perquisiva rapidamente la vittima e assicuratosi che questa non fosse armata, si volgeva verso di noi e spalancando contro la pistola diceva seccamente: "Nessuno si muova!". Faceva ancora alcuni passi, si avvicinava a Fangio ed afferrandolo per un braccio gli mormorava: "Tu, vieni con me!". Il campione era come noi profondamente stupefatto, ma l'individuo, appoggiata con forza la pistola sul fianco del corridore argentino, lo spingeva brutalmente verso l'uscita, mentre lanciava a noi un ultimo avvertimento: "Guai se vi muovete".

«In quel momento si fece sulla porta un secondo individuo che ci urlò: "Tutti tornate al loro posto, altrimenti è la fine!". I due, con una spinta costringevano Fangio ed entrare nell'automobile, che partiva velocemente. Solo in quel momento — ha concluso Gerino Gerini — cominciammo a renderci conto che non si trattava di uno scherzo, ma di una impresa che non soltanto qualificare. Ci trovavamo in un Paese dove l'opposizione al governo si manifesta spesso con atti di violenza».

Pochi secondi dopo, l'atrio dell'albergo si affollava di persone richiamate dalle grida di allarme degli italiani. Marcello Gamberione, segretario di Fangio, avvertiva subito la polizia.

I primi agenti accorsi ad iniziato interrogavano i presenti e cercavano di raccogliere testimonianze fra le persone che si erano radunate nella stretta «Calle Virtudes», dove si trova l'albergo. Un rivenditore di giornali riferiva che, poco prima del rapimento, un uomo poveramente vestito si aggirava presso la porta dell'Albergo Lincoln fingendosi ubriaco e sostenitore di Fangio. Il telefonista dell'albergo, dal canto suo, segnalava che nel corso della giornata erano pervenute diverse telefonate di sconosciuti i quali volevano assicurarsi che gli argentini Fangio e Miera e il francese Jean Behra erano effettivamente alloggiati nell'albergo.

La polizia hanno espresso l'opinione che il campione argentino non corra alcun pericolo e che il sensazionale rapimento sia stato organizzato dai ribelli di Fidel Castro unicamente per compiere un gesto clamoroso destinato a turbare una manifestazione sportiva che attira l'interesse di tutta la popolazione della capitale. Non più tardi di sabato, il presidente Batista aveva formulato privatamente auguri di vittoria a Manuel Fangio. Stamani, il direttore della Commissione nazionale per lo sport, generale Roberto Fernandez de Miranda, cognato del presidente Batista, dopo aver stigmatizzato con roventi parole l'impresa dei ribelli, ha annunciato che la corsa avrà luogo ugualmente.

Speciali squadre di agenti hanno ricevuto istruzioni particolari di vigilare sulla sicurezza personale degli altri 21 piloti di ringhiera internazionale che parteciperanno alla gara odierna. In pari tempo, si è appreso che 1000 soldati saranno scaglionati lungo i cinque chilometri del circuito di Malecon per proteggere il corridore e assicurare l'ordine pubblico.

I ribelli di Fidel Castro avevano preannunciato azioni di sabotaggio nei confronti del «Gran Premio», ma nessuno poteva supporre che si trattasse d'un'impresa così drammatica. La lotta fra i ribelli e il regime di Batista si è inasprita considerevolmente nelle ultime settimane dopo che il Presidente cubano ha rifiutato di accettare la proposta dei guerriglieri che la prossime elezioni del 3° giugno si svolgano sotto il controllo di osservatori dell'ONU.

Il rapimento di Fangio priva il «Gran Premio» del concorrente più favorito. L'asso argentino, considerato in America il più grande pilota di tutti i tempi, aveva registrato ieri, nelle prove di qualificazione, il tempo di 2'58"3, identico a quello di Stirling Moss. I giudici di gara avrebbero dovuto effettuare stamane lo spareggio per stabilire chi dovesse prendere il via per primo alle ore 14. Il «Gran Premio» si corre su 20 giri del circuito, corrispondente a 503 chilometri e dovrebbe terminare alle ore 17 locali.

L'assenza di Fangio rende probabile una vittoria di Stirling Moss, il quale ha tutti i numeri per aggiudicarsi il primo premio della gara, rappresentato da 10 mila dollari. Fra i concorrenti, oltre agli italiani Perdisa, Scarlatti e Piotti, è anche il nato diplomatico Porfirio Rubirosa.

r. p.

ULTIMA ORA

I ribelli ammettono di aver rapito il campione Fangio

L'AVANA, lunedì sera.

I ribelli di Fidel Castro hanno annunciato ufficialmente di aver rapito il corridore argentino Manuel Fangio, ma non hanno fornito alcun altro particolare né hanno detto se e a quali condizioni intendono rilasciare la libertà il noto asso del volante.

Arturo Frondizi vittorioso nelle elezioni in Argentina

Arturo Frondizi (fotografato mentre si intrattiene con un suo collaboratore nel suo studio di Buenos Aires) ha vinto le prime elezioni presidenziali svoltesi in Argentina dopo la caduta della dittatura di Perón. Al successo del «leader» dell'«Unione civica radicale intransigente» hanno contribuito anche i voti dei peronisti. (Radiofoto)

(In VII pagina un servizio e gli ultimi risultati sulle elezioni)

Colpo di scena stamane al Tribunale penale di Firenze

Il Vescovo e il parroco di Prato decidono di non presentarsi davanti ai giudici

In una lunga lettera al Presidente, mons. Pietro Fiordelli afferma di "non volere riconoscere che possa essere sottoposto al giudizio del magistrato civile un atto riguardante il governo spirituale dei fedeli, la libertà del quale è garantita anche dai Patti Lateranensi e solennemente proclamata dall'art. 7 della Costituzione". - Analogo l'atteggiamento di don Aiazzi - Assente anche Mauro Bellandi perché infermo

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì sera.

Il processo al Vescovo di Prato è cominciato con quel che, per quanto parzialmente previsto alla vigilia, rappresenta comunque un colpo di scena. Il giovane presule (mons. Pietro Fiordelli è nato a Città di Castello nel 1916 e a 29 anni era già insignito della carica ecclesiastica) non si è presentato dinanzi ai giudici del Tribunale per difendersi dall'accusa di aver diffamato due cittadini di Prato, Mauro Bellandi e Loriana Nunziati, che, avendo rifiutato il sacramento in chiesa, preferendo di essere uniti in matrimonio con il solo rito civile, furono definiti in una lettera pastorale, oltre che «pubblici peccatori», anche «pubblici concubini».

E' stata, quella del Vescovo, una decisione presa all'ultimo momento e, sembra, contro le stesse intenzioni dell'interessato. L'aveva preannunciata, già stamane, il quotidiano cattolico di Firenze *Il Giornale del Mattino* scrivendo: «Il Vescovo — con ogni probabilità — non comparirà stamane in Tribunale. Non dipende da lui la decisione, bensì dalle superiori gerarchie ecclesiastiche. Mons. Fiordelli — si ricorderà — si presentò spontaneamente al magistrato inquirente allorché seppe della querela sporta dai Bellandi. Ma vi sono ben comprensibili ragioni di carattere diplomatico che possono aver indotto le autorità ecclesiastiche a non autorizzare il Vescovo a comparire dinanzi al magistrato. Come disse il prof. La Pira, in una ormai notissima intervista, «quando il Vescovo opera nell'orbita dei poteri sovrani di cui è originariamente investito, egli non può essere sottoposto al giudizio di un altro ordinamento giuridico (quale quello italiano) né, tanto meno, determinare con i suoi atti, in questo altro ordinamento, figure di reati». L'ha confermato il Vescovo stesso inviando stamane, alle 9 precise, una lettera al presidente del Tribunale.

Il vescovo di Prato ha fatto pervenire una lettera al presidente del Tribunale nella quale sono esposte le ragioni della sua assenza. Eccone il testo comunicato alla parti dal Pagnanelli in apertura d'udienza:

«Ill.mo sig. presidente della Prima sezione penale del Tribunale di Firenze,

«desidero esporle, con tutta deferenza, le ragioni per le quali credo di non poter assistere al dibattimento della causa contro di me intentata.

«Dirò subito che, pur così regolandomi, nulla potrebbe essere tanto lontano dalle mie intenzioni, quanto di mancar di riguardo al Tribunale che ella presiede. Partecipo io stesso della sacra magistratura della Chiesa, sono ben consapevole della dignità e degli altissimi offici del giudice. La prego, perciò, di credere alla mia profonda stima e considerazione. La mia coscienza di vescovo, peraltro, mi impone di non presentarmi, poiché il motivo per il quale sono chiamato in giudizio non è altro che un atto della mia potestà spirituale, un provvedimento da me preso nell'esercizio della mia giurisdizione vescovile, per compiere un dovere impostomi dal pastorale ministero.

«Ella, signor Presidente, conosce i fatti. Informato che due persone, battezzate nella Chiesa cattolica, appartenenti alla mia diocesi, e dalle cui anime, quindi, io devo rispondere dinanzi a Dio, intendevano unirsi con il solo atto civile, mi feci obbligo, come vescovo, di chiamare una di esse, sino allora praticante, e di farle presente, con l'accorato affetto di un padre, quale grave peccato fosse, per un cattolico, rifiutare il matrimonio religioso, peccato tanto più inescusabile in quanto in Italia con il matrimonio religioso si conseguiscono gli effetti civili. Le esortai e scongiurai a recedere dal suo proposito, a non voler allontanare la benedizione di Dio da sé e dal focolare che intendeva fondare. Con mio vivo dolore non fui ascoltato.

«Di fronte alla grande pubblicità, con cui veniva intenzionalmente circondato il deplorevole fatto, considerato il grave scandalo che questo provocava nei miei fedeli, e non riuscendo a vincere l'ostinazione dei subenodi, io mi vidi costretto a dichiarare pubblicamente in quale dolorosa condizione il loro operato li avrebbe posti dinanzi alla Chiesa e in quali sanzioni canoniche sarebbero incorsi. Neppure allora volli però rinunciare alla speranza che, coloro che non si erano arresi alle mie esortazioni, potessero ravvedersi di fronte alle gravi conseguenze della loro colpa.

«Mi consenta, signor presidente, di manifestarle con quanta amarezza io ho dovuto rilevare come i figli della tenebre si adoperino in ogni modo per togliere ai miei cari diocesani la luce della fede e il conforto delle pratiche religiose. Mentre così, in odio alla religione, si sferrano gli spiriti ad unirsi con il solo atto civile, io, come vescovo, ho stimato a stimo mio dovere di difendere la dignità del Sacramento, la santità del focolare domestico, persuaso come sono che nella cristiana santità e integrità della famiglia risiede il fondamento del vero bene della Chiesa e della Nazione.

«Per tutti questi motivi, alla comprende come io debba evitare che il mio atteggiamento sembri o sia interpretato quasi come un riconoscimento che possa essere sottoposto al giudizio del magistrato civile un atto riguardante "il governo spirituale dei fedeli", la libertà del quale è garantita anche dai patti lateranensi e solennemente proclamata dall'articolo 7 della Costituzione italiana: "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani".

«Della mia condotta nel "governo spirituale dei fedeli", io debbo rispondere alla mia coscienza di Vescovo, al Sommo Pontefice, a Dio. Non vorrei mai portare la grave responsabilità di non essermi regolato in modo da impedire, per parte mia, che fosse arrecato pregiudizio alla libertà della Chiesa e inferto un vulnus al Concordato.

«Confido che ella, signor presidente, nella sua equanimità e serenità, apprezzerà giustamente le mie preoccupazioni e la mia risoluzione.

«La prego di accogliere i sensi del mio profondo ossequio».

Fino a ieri notte mons. Fiordelli aveva sperato di poter avere l'autorizzazione a presentarsi. E', si pensa, un giovane irruento, polemico, severo con se stesso e con gli altri, pronto alla battaglia. Quale migliore occasione di questa, per illustrare pubblicamente, e non in una sede puramente ecclesiastica la ragione del proprio atteggiamento, che l'aveva portato, unico caso nella storia, a sedere, in qualità di vescovo, sul banco degli imputati in un Tribunale italiano? Ma è prevalsa, è facile capire, la «ragione di Stato». E all'ordine venuto espressamente da Roma, e confermato ufficialmente questa notte, non ha potuto opporre un rifiuto anche se l'opinione dei suoi difensori, avv. Ugo Fortini, prof. Giacomo Delitala, prof. Pietro D'Avack, avv. Ettore Botti, preoccupati che un simile gesto potesse irritare i giudici, fosse decisamente contrario. Ha prevalso, insomma, il principio che, espresso inizialmente dal prof. La Pira, di recente fu confermato dall'illustre giurista cattolico, il gesuita padre Lener.

Folla dinanzi alla porta dell'aula del Tribunale di Firenze. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Scomparso volontariamente dalla scena di questo processo il suo personaggio più interessante, mons. Pietro Fiordelli, l'esempio è stato seguito anche da don Danilo Aiazzi, prevosto di Santa Maria del Soccorso, imputato anche lui di diffamazione, per avere letto

Il sacerdote che ha battezzato il figlio dei Bellandi

e pubblicato sul giornale parrocchiale «Richiami» la lettera pastorale del vescovo.

Ma neanche Mauro Bellandi, l'accusato, si è trovato in condizioni di poter venire. Anche lui, fino all'ultimo momento, aveva sperato di poter affrontare il viaggio, ma pure

(Continua in 7ª pagina)

Il tragico "giallo" della corvetta POMONA

Si stringe il cerchio intorno all'assassino del comandante

La polizia scientifica controlla ad una ad una le impronte digitali prelevate nella cabina con quelle dell'equipaggio - L'arma del delitto cercata in fondo al mare da sommozzatori - L'omicida doveva essere a conoscenza delle abitudini del ten. di vascello Negrotto Cambiaso-Doria

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì sera.

Gli esperti del Gabinetto di polizia scientifica della Questura proseguono febbrilmente, senza soste, il lavoro di confronto fra le impronte digitali prelevate a tutti i componenti l'equipaggio della corvetta *Pomona* e quelle trovate, come un sanguinoso biglietto da visita, nell'alloggio del tenente di vascello Bettino Negrotto Cambiaso-Doria, il comandante assassinato all'alba di domenica. Il prelievo delle impronte terminò ieri verso le 2 del pomeriggio e tutti, ufficiali sottufficiali e marinai, passarono davanti ai tamponi d'inchiostro. Ormai dovremmo essere ad ore, se non a minuti, dal colpo di scena atteso con ansia perché abbia una risposta l'angoscioso interrogativo: chi è, a bordo, l'assassino?

Tutta la notte, vigilata da sentinelle sulla nave e sulle banchine, sciabolata senza soste dal fascio dei riflettori, la corvetta del delitto è rimasta lì, avvolta nel suo cerchio di atroce mistero. L'alba ha udito un lieve pulsare di motori: i motoscafi del servizio dei palombari usciti dalla scuola specialisti sommozzatori di La Spezia. Gli uomini, chiusi negli scafandri, sono scesi giù, armeggiando intorno alla chiglia, sotto la linea di immersione, per frugare tra le alghe dei fondali alla ricerca di qualcosa: l'arma di cui si sono serviti gli assassini e il denaro che sembra essere stato finora l'unico movente del delitto.

Quattro milioni e mezzo, sia pure in biglietti da diecimila formano un fascio di carta di un certo volume. E in 24 ore — quante ne sono trascorse dal momento in cui la moneta, terribile accusatrice, potrebbe essere stata lanciata fuori bordo per sbarazzarsi di una formidabile prova — è improbabile che l'azione erosiva dell'acqua salata abbia già sciolto la carta fino a renderne invisibile a un esame chimico la tenace filigrana.

In quanto all'arma, essa potrebbe trovarsi ancora sulla corvetta, dopo essere stata ripulita del sangue, o essere stata scagliata in mare.

Gli indagatori dicono: «L'arma». Ma è un'espressione generica, che può significare tante cose: una pesante pistola d'ordinanza usata come un martello, una grossa chiave inglese, una sbarra, una piccozza. Ecco perché il capitano di vascello Eugenio Henke, che dirige le indagini condivise da magistrati militari, carabinieri e polizia civile, ha ordinato una minuziosissima ispezione al materiale in dotazione alla nave, dal reparto dei carpentieri a quello del pronto-impiego in caso d'incendio.

(Continua in 7ª pagina)

Una recente fotografia del tenente di vascello Negrotto Cambiaso-Doria mentre prende con alcuni uomini dell'equipaggio della corvetta «Pomona». (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

TEATRO ALFIERI

DOMANI SERA ORE 21,15

La «GRANDI SPETTACOLI DAPPORTO» della O.A.T. presenta la Compagnia

CARLO DAPPORTO
DELIA SCALA
con
TEDDY RENO

nello spettacolo musicale di

GARINEI E GIOVANNINI
L'ADORABILE GIULIO

Musiche di TRAMER — Scene e costumi di COLTELLACCI — Coreografie di HERBERT RAMOLAR

CHARLEY BALLET

Prenotazioni e vendita biglietti presso i negozi «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

CRONACA CITTADINA

Insegne di S. Silvestro

«Per aiti [illegible] scientifici» è la motivazione della commenda con [illegible] dell'Ordine di San Silvestro papa, conferita dal Pontefice al prof. Achille Mario Dogliotti. La cerimonia per la consegna dell'alta onorificenza si è svolta ieri nella Casa madre dei Salesiani. Nella fotografia, don Ziggiotti, [illegible] maggiore [illegible], il professor A. M. Dogliotti, con le [illegible] dell'Ordine, la signora Dogliotti e [illegible] Prefetto.

Arduino Terni racconta le vicende della sua spedizione in Somalia e Migiurtinia

In agguato nella giungla africana a caccia di ippopotami e ghepardi

Otto giorni accampati sulle rive dello Uebi Scebeli con una carovana di negri: unica donna, la signora Molinar - Come si tende la trappola fatale ai "cavalli dei fiumi" - Prenderli vivi senza fargli del male - Il bottino in arrivo allo Zoo del parco Michelotti ove il suo salvataggio è reale festività che ospiterà "Toro,,

Allo Zoo [illegible] trimestre fa arrivo di un gruppetto di ospiti nuovi e meritevoli di particolare attenzione e riguardo. Sono una decina d'animali, bottino di una battuta di caccia in Africa della spedizione torinese guidata dall'Arduino Terni. Numero uno della troupe è un ippopotamo: lungo tre metri del Po, al Parco Michelotti, si sta lavorando attivamente per preparargli [illegible] vasca d'acqua degna della sua importanza, per [illegible] posto sarà steli datronianti i lama che [illegible] ricevuto la deliziosa un vasto spiazzo [illegible] nel quale ora invece sarà scavata la «piscina».

Con l'ippopotamo, che è stato ribattezzato «Toto», giungeranno anche quattro ghepardi e cinque struzzi, esemplari, a quanto sembra di par-

Sull'Uebi Scebeli: la signora Molinar accanto ad [illegible] ippopotamo appena catturato.

ticolare pregio, poichè bisogna far scivolare la rete sotto il corpo della bestia. Questa volta per noi è stato relativamente semplice perchè l'ippopotamo pesava solo 500 chili».

«Toto è un esemplare di quattro anni ed è lungo un metro e mezzo. E, a quanto sembra, crescerà molto in fretta: ogni giorno i guardiani dello Zoo dovranno fornirgli una cestina di chili di erba oltre ad altre "portate" di minore importanza. La cattura dei ghepardi, nella Migiurtinia, è stata, invece, piuttosto avventurosa».

«Per prendere questi animali bisogna tendere loro una vera e propria trappola ed aspettare, talvolta ore ed anche giorni che la preda ci caschi. Non è possibile allontanarsi troppo per non lasciare l'animale dibattersi a lungo nella stretta gabbia: potrebbe ferirsi ed allora sarebbe perso tutto il frutto della nostra fatica».

Per impiegare il tempo dei cinque ghepardi che giungeranno a Torino, Terni è rimasto due notti ed un giorno sorvegliato nella boscaglia africana. Ma non è un uomo da spaventarsi di fronte a situazioni un po' scabrose.

«Dopo la cattura del rinoceronte nel '51 non temo più gli imprevisti — dice ridendo allegramente — fu un'avventura degna di essere raccontata. Dopo pochi giorni di attesa [illegible] imbattemmo in uno [illegible] pochissimi esemplari esistenti ancora in Asia: per trasportarlo a Calcutta navigammo per tre settimane sul Brahmaputra in piena. Allora sì che ho provato qualche attimo di sgomento».

Terni non è [illegible] solo in famiglia ad amare la caccia grossa e le avventure particolari: sua figlia Sandra ha vent'anni ed è già stata tre volte in Asia alla ricerca di elefanti. Ora sta per partire di nuovo. Va a Ceylon e vi resterà tre mesi. Dovrà sopportare, oltre al resto, una temperatura di cinquanta gradi all'ombra. «Ma gli piace moltissimo — dice — ci sta come i pesci».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+8,3
[illegible]	+1,7

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: Lampo, media (ore 7: + 3; ore 13: +2,5; umidità 87 %; press. 720,1. Cielo coperto. Precipitati: Nuvolosità variabile. Temperature a Cuneo: massima + 7,6; min [illegible] — 1,4; ore 9: —2,1.

Sette distributori saccheggiati in un solo giorno

"Specialisti,, all'assalto dei chioschi di benzina

L'organizzatissima [illegible] agisce di preferenza in borgo San Paolo, su auto o motociclette sempre diverse, senza targa e con targa falsa - Anche in [illegible] colpa, [illegible] piena luce - Tre volte gli svaligiatori [illegible] riusciti a sfuggire alla cattura

[illegible] polizia è mobilitata alla caccia di [illegible] di ladri «specialisti» in furti ai danni distributori di benzina, che nel giro di 24 ore hanno compiuto almeno sette «colpi» (di [illegible] che altri, o falliti o di minima entità, non siamo stati [illegible] denunciati).

Tre volte gli uomini della [illegible], che «balla» soprattutto borgo San Paolo e ai margini su spiazzi ai limiti di tale zona dove tutti sono stati in precedenza cercati [illegible] dalla Volante e sono sfuggiti a mani [illegible] della polizia.

I «colpi» notturni sono stati compiuti con almeno due automobili diverse, una «1400» e [illegible] una «Giulietta» o «103», perchè entrambe sono state viste [illegible] in piena via prima di [illegible]. La seconda aveva una targa che è risultata falsa (i numeri appartengono infatti ad una «600», cui è stata da tempo ritirata, in seguito a trasferimento in altra provincia).

[illegible] traccia per giungere [illegible] identificazione della banda è però data da uno dei «colpi», il solo compiuto in pieno giorno, ma che si ritiene opera degli stessi autori delle scorribande notturne, anche perchè è avvenuto [illegible] come pure il "Borgo" San Paolo.

Sabato pomeriggio il titolare del chiosco «Erg» di via Garigliano angolo via Palermo, Ugo Ghezzardi, si era momentaneamente allontanato dal suo distributore, prendendo con [illegible] precauzione la maggior parte degli [illegible]. Subito dopo erano giunti [illegible] di età, sui 18-21 anni (i due comunicati lo stanno a fare una preliminare ricognizione della zona poi [illegible] su di [illegible]. Avevano chiesto al garzone, Bruno Cisternino, di 16 anni, di rifornire i proiettori ed uno aveva domandato un foglio di carta od una matita per [illegible] di un indirizzo.

Lo accompagnò, mentre fingeva di compiere questa operazione, fuori, in cortile e mentre lo stesso cercava e riusciva a prendere quasi tutto il denaro rimasto, circa 15 mila lire.

Proprio nella stessa zona, in corso Peschiera angolo via Cigna, [illegible] terminata ieri notte [illegible] serie dei colpi contro i «chioschi» incustoditi. Il gerente del distributore della Petrolcaltex, Giovanni Pecino, ha trovato la porta sfondata, i cassetti rovesciati, gli armadietti aperti: però non mancava quasi niente, forse perchè gli svaligiatori erano stati disturbati.

Ad un centinaio di metri di distanza giace il chiosco della Mobilgas gestito da Cirillo Marchesini, abitante in via Montanaro 70. Qui i ladri hanno asportato una radio, una macchina da cafe, due scatole di cioccolato ed alcune lattine d'olio lubrificante. Un sorvegliante della «Lancia», Canavero, aprirà la porta dello stabilimento che è lì vicino, ed un operaio, così scoprirà una «1400» nera, senza targa, davanti al chiosco. Appena i due giovani si avvedevano di essere stati notati balzavano sull'auto e fuggivano.

Pochi minuti dopo, mentre la «Volante» chiamata dal Canavero giungeva sul posto, la vicina «1400» giungeva davanti al distributore di Emilio Rossetti, al numero 194 di corso Peschiera. Ma anche qui i ladri erano sfortunati: arrivava una guardia notturna e li costringeva alla fuga prima che potessero compiervi qualcosa.

Era quindi la volta del distributore Shell di Giovanni Rollo, che sorge all'altezza di corso Orbassano 144. Qui la banda è riuscita a prendere 2000 lire in spiccioli e parecchie lattine di olio. Per la terza volta il numero dei vari infranti ha richiamato l'attenzione ed un inquilino della casa ha telefonato in Questura. Il furto era stato però già portato a termine.

Altri due «colpi» sono stati compiuti da una «1100/103» e «Giulietta» nera con targa falsa. Dal distributore «Aquila» di corso Cadorna sul lavoro sono scomparse varie lattine d'olio e da quello «Mobilgas» di corso Tassoni angolo piazza Bernini, gestito dai fratelli Tamburelli, 118 litri di lubrificante, per un valore di 75 mila lire.

* Tre valigie, in cui erano una pelliccia e dei gioielli per un valore di un milione e 100 mila lire sono scomparse ieri sera verso le 22 dall'auto dell'ingegner Pio Centoni, di Moncalieri, che era stata lasciata in sosta all'altezza del numero 6 di via Andrea Doria.

* Un «cittadino dell'ordine» ha sventato stanotte un furto nel distributore di [illegible] Italiana Cooperativa in via Giacomo Dina 82. I ladri, che già avevano infranto il vetro della porta d'ingresso, scorgevano [illegible] guardia e fuggivano, mentre irrompeva il figlio sparava alcuni colpi di pistola in aria. Grazie al suo intervento [illegible] nessuno non è stato rubato nulla.

Il garzone Gianlino ha [illegible] i tre della banda [illegible] chioschi

Gesto selvaggio dopo [illegible] carnevale di Chivasso

Spostano il cadavere e fuggono sull'auto

La vittima dei "banditi della strada,, [illegible] mugnaio che rincasava al termine della sfilata dei carri

Ieri sera, poco dopo le 23, i carabinieri di Chivasso ricevevano una telefonata. Qualcuno, con voce eccitata, li avvertiva che sulla strada Chivasso-Montanaro, in prossimità del bivio per Torrione Montagliore, un uomo era stato investito ed ucciso. Chi telefonava non volle dire altro.

Poco dopo il brigadiere Mota ed alcuni militi si recavano sul posto. L'informazione risultava esatta: sul ciglio destro della strada, per chi va verso Montanaro, giaceva il cadavere di un uomo. I documenti trovati nel portafoglio rivelavano la sua identità: si trattava del mugnaio Natalino Domenico Andreo, di 58 anni. La sua casa si trova a qualche centinaio di metri di distanza, nel centro della frazione Montagliore. Tutt'intorno alla salma insanguinata furono cercati i frammenti di un paraurti e dei fari di un'automobile. Ricomponendo i frammenti si accertava il tipo della vettura: una «500» giardiniera.

L'investimento era avvenuto qualche decina di metri prima del punto in cui il cadavere si trovava. Appariva evidente che gli investitori, dopo aver travolto il mugnaio, si erano fermati e avevano esaminato il corpo. Constatato che l'uomo era deceduto sul colpo, l'avevano trascinato sul ciglio ed erano fuggiti. Per questo i carabinieri ritengono trattarsi di omicidio preterintenzionale.

Domenico Andreo era molto conosciuto nella zona dove viveva con la moglie ed i figli, tutti sposati, dirigendo una piccola industria molitoria in Montagliore.

Ieri a Chivasso, dove vige il calendario liturgico ambrosiano, si festeggiava l'ultimo giorno di Carnevale. L'Andreo si era recato con amici nel vicino centro per assistere alla sfilata dei carri e trattenendovisi a far cena in un ristorante. Verso le 23,30, salutati i compagni, si era incamminato a piedi sulla strada del ritorno.

Conferenze di padre Morlion alla Camera di Commercio

Domani alle 21,15 nel salone della Camera di Commercio, in via Alfieri 15, padre Felix A. Morlion, rettore dell'Università «Pro Deo», terrà la prolusione al «Corso di specializzazione in direzione aziendale» e al «Corso di formazione in relazioni industriali per capi e futuri capi d'azienda», parlando sul tema: «L'atlantismo politico e democrazia mondiale».

Furti d'auto — L'A. C. segnala il furto di una Fiat 1100/103 beige chiaro, TO 172230, avvenuto in via Balfour; di tre Fiat 600 grigio chiaro TO 172427, [illegible] 218566, TO 216854, rispettivamente in corso G. Agnelli, corso G. Ferraris e via S. Domenico, e di una 600 blu chiaro TO 183778 in corso Marconi.

Per i delitti commessi dal Faletto nel 1944-'45

Secondo la Parte Civile né amnistia né condoni

Conclusa stamane l'arringa dell'avv. Dal [illegible] - Nel pomeriggio la parola al secondo patrono della vedova [illegible] - Domani la requisitoria del P. M.

La arringa della Parte Civile al processo contro Giuseppe Faletto stamani pomeriggio, è stata [illegible] parlato l'avv. Mario Dal Pino, patrono dei familiari dell'ergastolano Angelo Maggi, della vedova Gianfranco Trucchi e di sua madre Teresa Bringio; nel pomeriggio prenderà [illegible] parola il secondo patrono di Parte Civile Codeca, avv. Orazio Quaglia.

Prima di prendere in esame l'argomento dei Maggi l'avv. Dal Pino ha fatto presente alla Corte una circostanza gravissima per il Faletto: l'imputato, cui ha detto, non può beneficiare di amnistie o indulti contemplati dal decreto presidenziale 17 dicembre 1953 numero 922, perchè in vista l'art. 4 del citato decreto.

Tale articolo dice che Amnistia o [illegible] si applicano anche ai recidivi, salvo che entro il 15 dicembre 1953 non abbiano riportato condanna ad una pena detentiva superiore ai quattro anni. Il «Brigata» si trova appunto nella condizione contemplata da questa disposizione, perchè prima di quel giorno è stato condannato per rapina a 4 anni e otto mesi.

Sarebbe sufficiente ciò ad escludere gli omicidi compiuti dal Faletto nel periodo 1944-45 non sia considerato azione di guerra, perchè egli debba scontare per intero la condanna stabilita dalla [illegible]. Vi [illegible] sono parecchi, di questi delitti, per i quali è difficile trovare una circostanza che li possa far apparire come giustificati da necessità inerenti alla lotta per la Liberazione. Uno di questi è appunto l'uccisione di Angelo Maggi, che il patrono di Parte Civile ha definito, in base alle risultanze processuali, come un volgare omicidio a scopo di rapina.

Non si può fare alcun'altra ipotesi sul movente del crimine — ha detto l'oratore — perchè tutti sapevano, nella zona in cui l'agricoltore aveva la cascina, che egli non soltanto non era un fascista ma che aveva aiutato i partigiani e che era ben visto dal Comando.

Nessuno dei Maggi era presente in aula: la famiglia è stata colpita ieri sera da un lutto gravissimo: la morte improvvisa della sorella della vittima di Faletto.

Nel pomeriggio, come s'è detto, parlerà l'avv. Quaglia. Domani il P. M. dott. Riccardi pronuncerà la requisitoria: durerà tutta la giornata.

Randellate al marito quando rientra a casa

A conclusione di un chiacchierato litigio con la moglie, un uomo è stato medicato stamane all'ospedale Maria Adelaide. Ieri pomeriggio, l'imbianchino Speranza di 47 anni, abitante in via Cuneo 3 bis, ha trovato la porta dell'alloggio sbarrata. La moglie Anita Bandini di 40 anni gli ha sbarrato la casa.

Stamane la Speranza si è ripresentato davanti all'uscio e visto che la moglie non aveva mutato avviso, la ha aggredita a bastonate. Nell'intento la sfortunata è riuscita a chiudersi in cucina. Armata di un randello gli ha vibrato un tremendo colpo provocandogli una larga contusione a un braccio.

Catturata in via Cavour

Insolita cattura stamane [illegible] gendarmi e cittadini in via Cavour 9: un gruppo di muratori, che lavorano nel cortile e inquilini armati di bastoni hanno catturato dopo accanita lotta una piccola e disgustosissima volpe. Sulla sua presenza si erano accorti i muratori: da qualche giorno dalle loro borse spariva regolarmente il pranzo. L'animale di proprietà dell'ing. Tarelli, amministratore delegato della «Carpano» era affidata alle cure del custode della stabile di via Cavour 9. Venerdì era scomparsa. Inutili, alcune mattinate in ricerche. Ora il felino è stato chiuso in una robustissima gabbia di legno costruita dai suoi salvatori.

(foto Malato)

Tram contro camion: un passeggero ferito

Il diciannovenne Mario Campiari, abitante a Rivoli in via Piemonte 18, è stato medicato all'ospedale Mauriziano per ferite probabilmente al viso e al collo da schegge di vetro. E' giudicato guaribile in 15 giorni.

Stamane il Campiari viaggiava su un tram della linea Rivoli-Condove dal manovratore Tavigliano. La vettura mentre percorreva via Zumbini sbucava a causare contro un camioncino che giungeva dalla trasversale via Madonna delle Rose ed era guidato da Giuseppe Mandanici di 37 anni, abitante in via dei Laghi 77.

Il Campiari, in compagnia dell'urto cadeva e con il capo sfondava un finestrino del tram riportando le ferite che l'hanno fatto ricoverare alla casa del Pellegrinaggio.

Sbalzato nel vuoto da un blocco di cemento

Un muratore è morto ieri al Martini, vittima di un infortunio avvenuto in circostanze ancora insolite. Poco prima di compiere 24 anni, Giovanni Equilino di 24 anni, abitante in via Biella Palli 42, stava lavorando ad un'impalcatura all'altezza di 5 metri nel cortile della abitazione. Cadendo, la via Pietro Verri num. 166, dà un tratto un grosso blocco di cemento cadeva dall'alto, la parete non vedeva l'infortunio ma il violento urto fece sbilanciare l'impalcatura e lo fece cadere, perdendo l'equilibrio, precipitava al suolo. I medici gli hanno riscontrato numerose gravi lesioni, oltre ad un forte «shock» e lo hanno giudicato con prognosi riservata.

[illegible] GIORNI AL CRISTALLO

CINE' [illegible]
IDEAL
OGGI SULLA SCENA:
NICO MATERA presenta l'atomica sfiancante
MARISA DEL FRATE
con
FRANCO NOLA
RITA SCHELL
della rivista
2000 - VARIETY SHOW n. 1
Tempo, Donne e Marinai
e
Elena Fiume - Vity Dario
G. Francisco - Claudia Farrell
e la brillantina
ROYAL GIRL'S BALLET
The FLORENCE SISTER'S
and CALY
DEVIL'S JAZZ MAN
e la partecipazione di
NICO MATERA
SULLO SCHERMO:
il film in Cinemascope
«EL ALAMEIN»
([illegible] DI ULURIA)
con FAUSTO TOZZI
e ROSSANA RORY
Orario riviste: 14,30 - 20,15

Cine ELISEO
Data l'eccezionale film, a richiesta generale sarà programmato Sab.-Dom.-Lunedì
IL GIGANTE

SAYONARA

CINE-TEATRO
MAFFEI
OGGI
BATACLAN 1958
e
MARIO FERRERO
TONINI NAVA
presenta la rivista operetta
AVVENTURA DI UNA NOTTE A SHANGAI
Prendono parte allo spettacolo:
MARIO FERRERO
TONINI NAVA
GIANFABIO FOSCO
ENZO ROMEI
GRAZIELLA ELLI
Fuori programma:
TRIO GINO
[illegible] internazionale
I TURIN BOIS
e la ragazza del
BATACLAN BALLET
SULLO SCHERMO:
I DUE DEL TEXAS
con WILLIAM HOLDEN
GLENN FORD
Orario riviste: 16,15 - 22,15

cine teatro ALCIONI
OGGI
la C.E.M. Cameresa
Il Festival [illegible]
con
FRANCO FRANCHI
e
INGRASSIA
Mafalda Simon - N. Bella
Marisa Silver
e per la prima volta in Italia
SISTER'S BALATON
LUIS FRATS
STAR'S BALLET
e l'orchestra
CALY
SULLO [illegible]:
[illegible] SPOGLIARELLO"
Technicolor
con BRIGITTE BARDOT
Orario riviste: 16,15 - 22,15

NAZIONALE
OGGI
LE AVVENTURE [illegible]
CADET ROUSSELLE
con
FRANÇOIS PERIER
DANY ROBIN
EASTMANCOLOR

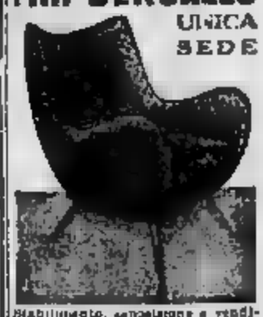
OGGI AL CRISTALLO
VIA GOITO - Tel. 682-496

IL PORTO del VIZIO
LINDA CHRISTIAN - CARLOS THOMPSON - CHARLES KORVIN

HOLLYWOOD - PRINCIPE
VITTORIO DE SICA - MYRIAM BRU
Isabella Corey - Antonia Cifariello - Peppina De Filippo
nel divertentissimo Gialacrom in Eastmancolor
VACANZE A ISCHIA

Alla "CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO"
TORINO - VIA S. TERESA, 12
continua con successo la vendita dei televisori di Grande Marca Italiana, con 23 funzioni: di valvole, scattamenti in UHF
17 pollici anzichè L. 130.000 a sole L. 90.000
21 " " L. 165.000 " " L. 120.000
Tutte le altre Grandi Marche: «Phonola» - «Philips» «Marelli» - «Magnadyne» - «Siemens» - «Autovox» «Telefunken», ecc., a prezzi straordinari
MASSIMA ASSISTENZA DIRETTA SPECIALIZZATA
Inoltre Radio a M.F. da L. 21.000 in più
Valigette, amplificatrici da Lire 25.000
SONO IN VENDITA I DISCHI DEL FESTIVAL
[illegible] CANZONE DI [illegible]

S. DOMENICO
VIA S. DOMENICO 6

CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO
UNICA SEDE

Stabilimento, esposizione e vendita al pubblico, corso Giulio Cesare 178, Torino, tel. 29-367 - 295-596
Orario: 10 - 13 - 15 - 21
Mobili - Poltrone - Divani trasformabili a letto
Facilitazioni di pagamento

ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 47
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-040 al 4040

STAMPA SERA

MARTEDI'
24-25 Febbraio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 32, (al. 43-000, 50-990, 53-941) - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Aziende comm. L. 300 (fin. 600) - Finanz. e legali L. 350 (fin. 500) - Necrol. L. 200 pic parola (min. 20 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (min. 400 p. [illegible] cronaca L. 400 (fin. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (C/c post. n. 2/1930): ITALIA: anno L. 3600, sem. L. [illegible], trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 6.700, sem. L. 7000, trim. L. 3900. — (Copia arretrata: prezzo doppio.

Drammatico episodio in un albergo dell'Avana

Manuel Fangio rapito da due banditi a Cuba

L'asso dell'automobilismo [che oggi doveva correre nel Gran Premio] [illegible] conversando [illegible] Nello Ugolini, della «Maserati», e con i suoi meccanici Rino Bertocchi e Gerino Gerini, quando è [illegible] avvicinato [illegible] un [illegible] di pistola - «Tu, [illegible] con me!» - Giungeva un secondo individuo: «Tutti al loro posto, altrimenti è la fine!» - Il campione veniva portato via a bordo di un'auto - La polizia, mobilitata, ha bloccato le strade e gli aeroporti - I rapitori sarebbero guerriglieri nemici del presidente Batista

Nostro servizio particolare

L'Avana, lunedì sera.

Juan Manuel Fangio, l'asso del volante argentino, cinque volte campione del [illegible] di automobilismo, è stato rapito [illegible] sera in circostanze drammatiche dai ribelli cubani. L'incredibile notizia è stata data ai giornali per telefono da sconosciuti che si erano espressi nei seguenti termini: «Qui parla il Movimento del 26 luglio. Stasera, alle ore 21, abbiamo rapito Manuel Fangio». Dapprima, nelle redazioni dei giornali si è creduto ad uno scherzo di pessimo gusto, ma poco dopo, purtroppo, si è avuta la certezza che l'informazione rispondeva a verità. La polizia, che in un primo tempo aveva cercato di tener segreta la cosa, ha poi annunciato d'aver disposto l'immediata costituzione di numerosi posti di blocco lungo le strade interne alla città e presso gli aeroporti.

Il rapimento è stato condotto con azione fulminea [illegible] tre uomini non mascherati e armati di pistola. Uno [illegible] loro, che indossava una giacca di pelle, è entrato nell'atrio dell'albergo Lincoln, in pieno [illegible] della capitale, mentre Fangio stava conversando con tre italiani: Nello Ugolini, rappresentante della Casa «Maserati» costruttrice della «450» sulla quale il campione avrebbe dovuto correre oggi nel Gran Premio di Cuba; Rino Bertocchi e Gerino Gerini, suoi meccanici.

Ecco come la drammatica scena è stata descritta dal corrispondente italiano Gerini: «Potevano essere le ore 11. Fangio, Ugolini, Bertocchi ed io stavamo chiacchierando. Era con noi anche Faulisi che accompagna Fangio in città. Parlavamo dell'esito delle ultime prove del pomeriggio e Fangio accennava a modifiche che intendeva fare apportare alla sua macchina. Stavamo in procinto di recarci a casa, quando un uomo di bassa statura, apparentemente sui trent'anni, si è avvicinato al nostro gruppetto e, rivolgendosi al campione, gli ha chiesto: "Siete voi l'asso del volante, Fangio?". Il collega argentino gli rispondeva affermativamente. L'uomo si trattenne per circa cinque minuti a colloquiare con lui per la cui vittoria in modo che a tutti noi sembrava normale. Sono infatti innumerevoli i piloti che cascano i campioni alla vigilia o dopo la conclusione di grandi prove.

«Lo sconosciuto, dopo aver formulato auguri a Fangio per il "Gran Premio automobilistico dell'Avana", ci salutava cortesemente e usciva dall'albergo. Riprendemmo la conversazione sul circuito di Marina brutalmente verso l'uscita, quando udimmo il rombo di un'automobile e notammo che la macchina si era fermata proprio davanti alla porta dell'albergo. Ne scese un uomo di grossa corporatura, sui [illegible] quarantanni. Con passo deciso, egli si diresse subito verso Faulisi e la fine!". Fatto, con una spinta costrinse Fangio ed entrare nell'automobile, che partì velocemente. Solo in quel momento — ha concluso Gerini — cominciammo a renderci [illegible] non si trattava di uno scherzo, ma di una impresa che non voglio qualificare. Ci troviamo in un Paese dove l'oppressione al governo si manifesta spesso con atti di violenza».

Pochi secondi dopo, l'atrio dell'albergo si affollava di persone richiamate dalle grida di allarme degli italiani. Marcello Gandertone, segretario di Fangio, avvertiva subito la polizia.

I primi agenti giunti sul posto interrogavano i presenti e cercavano di raccogliere testimonianze fra le persone che si erano radunate nella strada. «Calle Virtudes», dove [illegible] trova l'albergo. Un giornalista di giornali riferisce che, poco prima del rapimento, un uomo poveramente vestito si aggirava presso la porta dell'Albergo Lincoln fingendosi [illegible] e sostenitore di Fangio. Il telefonista dell'albergo, dal canto suo, segnalava che nel corso della giornata erano pervenute diverse telefonate di sconosciuti i quali volevano assicurarsi che gli argentini Fangio e Miere e il francese Jean Behra erano effettivamente alloggiati nell'albergo.

Le autorità hanno espresso l'opinione che il campione argentino [illegible] corra alcun pericolo e che il sensazionale rapimento sia stato organizzato dai ribelli di Fidel Castro unicamente per compiere un gesto clamoroso destinato a turbare una manifestazione sportiva che attira l'interesse di tutta la popolazione della capitale. Non più tardi di sabato, il presidente Batista aveva formulato privatamente auguri di vittoria a Manuel Fangio. Stamani, il direttore della Commissione nazionale per lo sport, generale Roberto Fernandez de Miranda, cognato del presidente Batista, [illegible] stigmatizzato [illegible] roventi parole l'impresa dei ribelli, ha annunciato [illegible] la corsa avrà luogo ugualmente.

Speciali squadre di agenti hanno ricevuto istruzioni particolari di vigilare sulla sicurezza personale degli altri piloti di rinomanza internazionale che partecipano alla gara odierna. In pari tempo, si è appreso che 1500 soldati saranno scaglionati lungo i cinque [illegible] chilometri del circuito di Marianao per proteggere il corridoio e assicurare l'ordine pubblico.

I ribelli di Fidel Castro avevano preannunciato propositi di sabotaggio nei confronti del «Gran Premio», ma sembra potesse supporre che [illegible] tentato [illegible] d'un'impresa così drammatica. La lotta fra i ribelli e il regime di Batista si è inasprita considerevolmente nelle ultime settimane dopo che il Presidente cubano ha rifiutato [illegible] accettare [illegible] proposta dei guerriglieri che le prossime elezioni del 3° giugno si svolgano sotto il controllo di osservatori dell'ONU.

Il rapimento di Fangio priva il «Gran Premio» del corrente più favorito. L'asso argentino, considerato in America il più grande pilota di tutti i tempi, aveva registrato ieri, nelle prove di qualificazione, il tempo di 1'59"5, identico a quello di Stirling Moss. I giudici di gara avrebbero dovuto effettuare stamane lo spareggio per stabilire chi doveva prendere il via per primo alle ore 14, il «Gran Premio» si corre su 20 giri del circuito, corrispondente a 313 chilometri e dovrebbe terminare alle [illegible] 17 [illegible].

L'assenza [illegible] Fangio [illegible] probabile una vittoria di Stirling Moss. Il quale ha tutti i numeri per aggiudicarsi il primo premio della gara, rappresentato da 10 mila dollari. Fra i concorrenti, oltre agli italiani Parsina, Scarlatti e Piotti, è anche il noto diplomatico Porfirio Rubirosa.

r. p.

L'asso del volante Manuel Fangio all'Avana. (Telefoto)

ULTIMA ORA

I ribelli ammettono di avere rapito il campione Fangio

L'AVANA, lunedì sera.

I ribelli di [illegible] Castro hanno annunciato ufficialmente di aver rapito il corridore argentino Manuel Fangio, ma non hanno fornito alcun altro particolare né hanno detto se e quali condizioni intendono richiedere in libertà il noto asso del volante.

Arturo Frondizi vittorioso nelle elezioni in Argentina

Arturo Frondizi (fotografato mentre si intrattiene con un suo collaboratore nel suo studio di Buenos Aires) ha vinto le prime elezioni presidenziali svoltesi in Argentina dopo la caduta della dittatura di Perón. Al successo del «leader» dell'Unione civica radicale intransigente hanno contribuito anche i voti dei peronisti. (Radiofoto)

(In VII pagina un servizio e gli ultimi risultati sulle elezioni)

Colpo di scena stamane al Tribunale penale di Firenze

Il Vescovo e il parroco di Prato decidono di non presentarsi davanti ai giudici

In una lunga lettera al Presidente, [illegible] Pietro Fiordelli afferma di "non volere riconoscere che possa [illegible] sottoposto al giudizio del magistrato civile [illegible] riguardante il governo spirituale dei fedeli, la libertà del quale è garantita [illegible] Patti Lateranensi e solennemente proclamata dall'art. 7 della Costituzione". Analogo atteggiamento di don Alessi - [illegible] anche Mauro Bellandi perché inf[illegible]

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, lunedì [illegible]

Il processo al Vescovo di Prato è cominciato con quel che, per quanto parzialmente previsto alla vigilia, rappresenta comunque un colpo di scena. Il giovane presule [illegible], Pietro Fiordelli è nato a Città di Castello nel 1916 e a 39 anni era già insignito dell'alta carica [illegible] non è presentato dinanzi ai giudici [illegible] Tribunale [illegible] difendersi dall'accusa di avere diffamato due cittadini di Prato, Mauro Bellandi e Loriana Nunziati, che, avendo rifiutato di sposarsi in chiesa, preferendo di essere uniti in matrimonio con il solo rito civile, furono denunciati in una lettera pastorale, oltre che «pubblici peccatori», anche «pubblici concubini».

E' stata, quella del Vescovo, [illegible]na presa all'ultimo momento e, sembra, contro le stesse intenzioni dell'interessato. L'avvia preannunciata, già stamane, il quotidiano cattolico di Firenze *Il Giornale del Mattino* scrivendo: «Il Vescovo — con ogni probabilità — non comparirà stamane in Tribunale. Non dipende da lui la decisione, bensì dalle superiori gerarchie ecclesiastiche. Mons. Fiordelli — si ricorderà — si presentò spontaneamente al magistrato inquirente [illegible] poco dopo [illegible] stigmatizzato [illegible] roventi parole l'impresa dei ribelli, ha annunciato [illegible] la corsa avrà luogo ugualmente.

Speciali squadre di agenti hanno ricevuto istruzioni particolari di vigilare sulla sicurezza personale degli altri piloti di rinomanza internazionale che partecipano alla gara odierna. In pari tempo, si è appreso che 1500 soldati saranno scaglionati lungo i cinque [illegible] chilometri del circuito di Marianao per proteggere il corridoio e assicurare l'ordine pubblico.

I ribelli di Fidel Castro avevano preannunciato propositi di sabotaggio nei confronti del «Gran Premio», ma sembra potesse supporre che [illegible] tentato [illegible] d'un'impresa così drammatica. La lotta fra i ribelli e il regime di Batista si è inasprita considerevolmente nelle ultime settimane dopo che il Presidente cubano ha rifiutato [illegible] accettare [illegible] proposta dei guerriglieri che le prossime elezioni del 3° giugno si svolgano sotto il controllo di osservatori dell'ONU.

Il rapimento di Fangio priva il «Gran Premio» del corrente più favorito. L'asso argentino, considerato in America il più grande pilota di tutti i tempi, aveva registrato ieri, nelle prove di qualificazione, il tempo di 1'59"5, identico a quello di Stirling Moss. I giudici di gara avrebbero dovuto effettuare stamane lo spareggio per stabilire chi doveva prendere il via per primo alle ore 14, il «Gran Premio» si corre su 20 giri del circuito, corrispondente a 313 chilometri e dovrebbe terminare alle [illegible] 17 [illegible].

L'assenza [illegible] Fangio [illegible] probabile una vittoria di Stirling Moss. Il quale ha tutti i numeri per aggiudicarsi il primo premio della gara, rappresentato da 10 mila dollari. Fra i concorrenti, oltre agli italiani Parsina, Scarlatti e Piotti, è anche il noto diplomatico Porfirio Rubirosa.

r. p.

[illegible] dinanzi [illegible] porta d'[illegible]'aula del Tribunale di Firenze. [illegible] a «Stampa [illegible]

spirituale, un provvedimento [illegible] preso nell'esercizio della mia giurisdizione vescovile, per compiere un [illegible]ere impostomi dal pastorale ministero.

«Ella, signor Presidente, conosce i fatti. Informato che due persone, battezzate nella Chiesa cattolica, appartenenti alla mia [illegible]gresi, e delle cui anime, quindi, io devo rispondere dinanzi a Dio, intendevano unirsi [illegible] il solo atto civile, [illegible] feci obbligo, come vescovo, di chiamare una di esse, allora praticante, e di farla presente, con l'accorato affetto di un padre, [illegible] le grave peccato fosse, per un cattolico, ribattere il matrimonio religioso, peccato [illegible] più inescusabile in quanto lo [illegible] con il matrimonio religioso si sconsacrano gli effetti civili. La esortai a scongiurai e rendere dal suo proposito, e non voler allontanare la benedizione di Dio da sé e dal focolare che intendeva fondare. Con mio vivo dolore non fui ascoltato.

«Di fronte alla grande pubblicità, con cui veniva intenzionalmente circondato il deplorevole fatto, considerato il grave scandalo che questo provocava nei miei fedeli, e non riuscendo a vincere l'ostinazione dei rubendi, io mi vidi costretto a dichiarare pubblicamente in quale dolorosa condizione il loro operato li avrebbe [illegible] dinanzi alla Chiesa e in quali sanzioni canoniche sarebbero incorsi. Neppure allora [illegible] però rinunciare alla speranza che, coloro che non [illegible] avrei [illegible] mie esortazioni, potessero prendere il via per primo alle ore 14, il «Gran Premio» si corre su 20 giri del circuito, corrispondente a 313 chilometri e dovrebbe terminare alle [illegible] 17 [illegible].

L'assenza [illegible] Fangio [illegible] probabile una vittoria di Stirling Moss. Il quale ha tutti i numeri per aggiudicarsi il primo premio della gara, rappresentato da 10 mila dollari. Fra i concorrenti, oltre agli italiani Parsina, Scarlatti e Piotti, è anche il noto diplomatico Porfirio Rubirosa.

r. p.

[illegible] dinanzi [illegible] porta d'[illegible]'aula del Tribunale di Firenze. [illegible] a «Stampa [illegible]

spirituale, un provvedimento [illegible] preso nell'esercizio della mia giurisdizione vescovile, per compiere un [illegible]ere impostomi dal pastorale ministero.

«Mi consenta, signor presidente, di manifestarle con quanta [illegible] io ho dovuto rilevare come i figli delle tenebre si adoperino in ogni modo per togliere ai miei cari diocesani la luce della fede e il conforto [illegible] pratiche religiose. Mentre così, in odio alla religione, si sforzano [illegible] spingerli ad unirsi con il solo [illegible] civile, io, come vescovo, ho [illegible] il dovere [illegible] la dignità del Sacramento, la santità del focolare domestico, persuaso [illegible] che [illegible] cristiana santità e integrità della famiglia risiede il fondamento del vero bene della Chiesa e della Nazione.

«Per tutti questi motivi, ella comprende [illegible] io debba evitare che il [illegible] atteggiamento sembri o sia interpretato quasi come un riconoscimento [illegible] [illegible] essere sottoposto al giudizio del magistrato civile un atto riguardante "il governo spirituale dei fedeli", la libertà del quale è garantita anche dai patti lateranensi e solennemente proclamata dall'articolo 7 della Costituzione italiana: "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e [illegible]".

«Della mia [illegible] nel "governo spirituale dei fedeli", io debbo rispondere alla mia coscienza di Vescovo, al Sommo Pontefice, a Dio. Non vorrei mai portare la grave responsabilità di non essermi regolato in modo da impedire, per parte mia, che fosse arrecato pregiudizio alla libertà della Chiesa o inferto un oltraggio al Concordato.

«Confido che ella, signor presidente, [illegible] sua equanimità e serenità, apprezzerà giustamente le mie preoccupazioni e la mia [illegible]one.

«La prego di accogliere i sensi del mio profondo ossequio».

Fino a ieri notte mons. Fiordelli aveva sperato di poter avere l'autorizzazione a presentarsi. E', il presule, un giovane irruento, polemico, severo con se stesso e con gli altri, pronto [illegible] battaglia. Quale migliore occasione [illegible] questa, per illustrare pubblicamente, e non in una sede puramente ecclesiastica la ragione del proprio atteggiamento, che l'aveva portato, unico caso nella storia, a sedere, in qualità di vescovo, sul banco degli imputati in un Tribunale italiano? Ma è pratica, è facile capire, la «ragione di Stato». E all'ordine venuto [illegible] da Roma, o confermato ufficialmente questa notte, non ha potuto opporre un rifiuto, anche se l'opinione dei suoi difensori, avv. Ugo Fortini, prof. Giacomo Delitala, prof. Pietro D'Avack, avv. Ettore Botti, preoccupati che un simile posto potesse irritare i giudici, fosse decisamente contrario. Ha prevalso, insomma, il principio che, espresso lealmente [illegible] dal prof. La Pira, di recente fu confermato dall'illustre giurista cattolico, il gentile padre Lener.

Scomparso volontariamente dalla scena di questo processo il suo personaggio più interessante, mons. Pietro Fiordelli, l'esempio è stato seguito anche da [illegible] Danilo Ajazzi, prevosto [illegible] Santa Maria del Soccorso, imputato anche lui di diffamazione, per [illegible] letto

Il sacerdote che ha [illegible]sato il figlio dei Bellandi

o pubblicato sul giornale parrocchiale «Richiami» la lettera pastorale del vescovo.

Ma nemmeno Mauro Bellandi, l'accusato, si è trovato in condizioni di poter venire. Anche lui, fino all'ultimo momento, aveva sperato di poter affrontare il viaggio, ma pure

(Continua in 7ª pagina)

Il tragico "giallo" della corvetta POMONA

Si stringe il cerchio intorno all'assassino del comandante

La polizia scientifica controlla [illegible] una ad [illegible] le impronte digitali prelevate nella cabina con quelle dell'equipaggio - L'arma del delitto cercata in fondo al mare da sommozzatori - L'omicida doveva essere a conoscenza delle abitudini del ten. [illegible] vascello Negrotto Cambiaso-Doria

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì [illegible]

[illegible] esperti del Gabinetto di polizia scientifica della [illegible]tura proseguono febbrilmente, senza sosta, il lavoro di confronto fra le impronte digitali prelevate a tutti i componenti l'equipaggio della corvetta *Pomona* e quelle trovate, come un sanguinoso biglietto da visita, nell'alloggio del tenente di vascello Bettino Negrotto Cambiaso-Doria, il comandante assassinato all'alba di [illegible] domenica. Il prelievo delle impronte [illegible] ieri verso le 2 del pomeriggio e tutti, ufficiali sottufficiali e marinai, passarono dinanzi ai tamponi d'inchiostro. Ormai governano essere ad ore, se non a minuti, del colpo di scena atteso con ansia, perché abbia una risposta l'angoscioso interrogativo: chi è, a bordo, l'assassino?

Tutta la notte, vigilata da sentinelle sulla nave e sulle banchine, scrabolata senza sosta dal fascio dei riflettori, la [illegible] del delitto è rimasta [illegible], avvolta nel [illegible] cerchio di atroce mistero. L'alba ha udito un lieve pulsare di motori: i motoscafi del servizio dei palombari usciti dalla scuola specialisti sommozzatori di La Spezia. Gli uomini, chiusi negli scafandri, sono scesi in, armeggiando intorno alla chiglia, sotto la linea di [illegible]zione, per frugare tra le alghe dei fondali alla ricerca di qualcosa: l'arma di cui si sono serviti gli assassini e il dubbio che sembra essere stato finora l'unico movente del delitto.

Quattro milioni e mezzo, sia pure in biglietti da diecimila formano un [illegible] di carta di un certo volume. E in 24 ore — quante ne sono trascorse dal momento in cui la moneta, terribile accusatrice, potrebbe essere stata lanciata fuori bordo per sbarazzarsi di una forte [illegible] prova — è improbabile che l'azione erosiva dell'acqua salata [illegible] gli abbia sciolto la carta fino a [illegible] invisibile a un esame chimico la tenace diligenza.

In quanto all'arma, essa potrebbe trovarsi ancora sulla corvetta, dopo essere stata ripulita del sangue, o essere stata scagliata fin sfaro.

Gli inquisitori dicono: «Siamo». Ma è un'espressione generica, [illegible] può significare tante cose: una pesante pistola d'ordinanza usata come un martello, una grossa chiave inglese, una sbarra, una piccozza. Ecco perché il capitano di vascello Eugenio Henke, [illegible] dirige le indagini coadiuvato da magistrati militari, carabinieri e polizia civile, ha ordinato [illegible] una minuziosissima ispezione al materiale in dotazione alla nave, dal reparto dei carpentieri a quello del prontoimpiego in [illegible] d'incendio.

(Continua in 7ª pagina)

Una recente fotografia del tenente di vascello Negrotto Cambiaso-Doria mentre prende con alcuni uomini dell'equipaggio della corvetta «Pomona». (Telefoto)

Le quotazioni nelle [illegible] in 7ª pagina

TEATRO ALFIERI

DOMANI SERA [illegible] 21,15

La «GRANDI [illegible] DAPPORTO» della O.A.T. presenta la Compagnia

CARLO DAPPORTO
DELIA SCALA
TEDDY RENO

nello spettacolo musicale di
GARINEI E GIOVANNINI
L'ADORABILE GIULIO

Musiche di [illegible] Scenografia [illegible] di [illegible] Coreografia di [illegible]

CHARLEY BALLET

Prenotazioni e vendita biglietti presso i sab. il «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

CRONACA CITTADINA

Insegne di S. Silvestro

«Per alti meriti scientifici» è la motivazione della onorificenza con placca dell'Ordine di San Silvestro papa, conferita dal Papa il prof. Achille Mario Dogliotti. La cerimonia per la consegna dell'alta onorificenza si è svolta ieri nella Casa madre dei Salesiani. Nella fotografia, don Ziggiotti, rettore maggiore dei Salesiani; il professor A. M. Dogliotti, con le insegne dell'Ordine, la signora Dogliotti e il Prefetto.

Arduino Terni racconta le vicende della sua spedizione in Somalia e Migiurtinia

In agguato nella giungla africana a caccia di ippopotami e ghepardi

Otto giorni accampati sulle rive dello Uebi Scebeli con una carovana di negri; unica donna, la signora Molinar - Come si tende la trappola fatale ai "cavalli del fiume" - Prenderli vivi senza fargli del male - Il bottino in arrivo allo Zoo del parco Michelotti: ove si sta costruendo la grande vasca che ospiterà "Toro,,

Allo Zoo è imminente l'arrivo di un prezioso drappello di capi nuovi e meritevoli di particolare attenzione e riguardo. Sono una dozzina d'animali, bottino di una battuta di caccia in Africa della spedizione torinese guidata da Arduino Terni. Numero della truppa è un ippopotamo: lungo le rive del Po, al Parco Michelotti, si sta lavorando attivamente per preparargli una vasca d'acqua degna della sua importanza, per fargli sentire di meno la stanchezza e la nostalgia che nuova ricevuta in donazione un vasto spiazzo erboso nel quale ora invece sarà scavata la «piscina».

Con l'ippopotamo, che è stato battezzato «Toro», giungeranno anche quattro ghepardi e cinque struzzi, «compagni», a quanto sembra di particolare simpatia reciproca, poichè bisogna far osservare lo stato sotto il corpo della bestia. Questa volta per noi è stato relativamente semplice perchè l'ippopotamo pesava solo 300 chili».

«Toro è un esemplare di quattro anni ed è lungo un metro e mezzo. E, a quanto sembra, crescerà molto (in fretta: ogni giorno i guardiani dello Zoo dovranno fornirgli una dentiera di chili di erba alta ed altre "pappe" di minore importanza. La cattura dei ghepardi, nella Migiurtinia, è stata, invece, piuttosto avventurosa».

«Per prendere questi animali bisogna tendere loro una vera e propria trappola ed aspettare, talvolta ore ed anche giorni che la preda ci caschi. Non è possibile allontanarsi troppo per non lasciare l'animale dibattersi a lungo nella stretta gabbia: potrebbe ferirsi ed allora sarebbe perso tutto il frutto delle nostre fatiche».

«Per imprigionare il terzo dei cinque ghepardi che giungeranno a Torino, Terni è rimasto due notti ed un giorno sempre sull'attenti nella boscaglia africana. Ma non è un uomo da spaventarsi di fronte a situazioni un po' scabrose.

«Dopo la cattura del ricercato nel '57 non temo più gli imprevisti — dice ridendo allegramente — fu un'avventura degna di essere raccontata. Dopo pochi giorni di attesa ci imbattemmo in uno dei pochissimi esemplari esistenti ancora in Asia: per trasportarlo a Calcutta noleggiammo per tre settimane un *Bremaputra* in pieno. Allora sì che ho provato qualche attimo di spavento».

Terni non è il solo in famiglia ad amare la caccia grossa e le avventure pericolose: suo figlio Sandro ha ventl'anni ed è già stato tre volte in Asia alla ricerca di elefanti. Sta per partire di nuovo. Va a Ceylon e vi resterà tre mesi. Dovrà sopportare, oltre al resto, una temperatura di cinquanta gradi all'ombra. «Ma mi piace moltissimo — dice — ci sto come a casa mia».

Sull'Uebi Scebeli la signora Molinar accanto ad un ippopotamo appena catturato.

IL RICCO [illegible] QUELLO SCAPOLO IN VISO [illegible]

A GIORNI AL CRISTALLO

Sette distributori saccheggiati in un solo giorno

"Specialisti,, all'assalto dei chioschi di benzina

L'organizzatissima banda agisce di preferenza in borgo San Paolo, [illegible] o motocicletta sempre diversa, [illegible] targa o con targa falsa - Anche un «colpo,, in piena luce - Tre volte gli svaligiatori sono riusciti a sfuggire alla cattura

La polizia è mobilitata alla caccia di una banda di ladri «specialisti» in furti ai distributori di benzina, che nel giro di 36 ore hanno compiuto almeno sette «colpi» (è possibile che altri, o tentati o di minore entità, non siano stati neppure denunciati).

Tre volte gli uomini della banda, che «batte» soprattutto borgo San Paolo e si muove su spider di grossa cilindrata, sono stati in procinto di essere catturati dalla Volante e sono sfuggiti a stento alla polizia.

I 7 «colpi» hanno fruttato quasi duemila litri di benzina. Due chiese diverse, una «1400» ed una «Giulietta» o «103», una «Giulietta» e «103», una «1400» e «Giulietta» sono state viste dai testimoni che hanno preso nota della targa. In secondo avevano una targa falsa. Il risultato falso (i numeri appartenevano infatti ad una «600», cui è stata da tempo ritirata la carta di circolazione in altra provincia).

Una traccia per giungere alla identificazione della banda è però data da uno dei «colpi», il solo compiuto in pieno giorno, ma che si ritiene opera degli stessi autori delle scorribande notturne, anche perchè è avvenuto esso pure in borgo San Paolo.

Sabato pomeriggio il titolare del chiosco «Erg» di via Carmagnola angolo via Policreto, Ugo Ghezzani, si era momentaneamente allontanato dal suo distributore, precisamente era all'interno della stazione di servizio, quando vede arrivare una «1400» e fermarsi in mezzo ai due distributori. Nell'istante in cui il titolare si affaccia per chiedere se desidera fare il pieno, vede scendere dalla vettura un uomo che, senza proferire parola, gli punta contro una rivoltella e lo costringe a rientrare nella stazione di servizio. Qui lo costringe a consegnargli tutto il denaro ricavato, circa 16 mila lire.

Proprio nella stessa sera, in corso Peschiera angolo via Cervino, è cominciata per nulla la serie dei colpi contro i «chioschi» incustoditi. Il gerente del distributore della Petrolcaltex, Giovanni Perino, si trovava in posta a spedire, i consueti rovinosi, gli arrabbiati aperti; però non mancava quasi niente, forse perchè gli svaligiatori erano stati disturbati.

Un centinaio di litri di benzina sono spariti da un chiosco della Mobilgas gestito da Ottilio Marchesin, abitante in via [illegible] 70. Qui i ladri hanno asportato una radio, una piarca di pelle, due di cambio ed alcune lattine d'olio lubrificante. Un sorvegliante della «Lancia», Canavero, apriva la porta dello stabilimento che è nei pressi, ed un operaio, così scoprivano una «1400» nera, senza targa, davanti al chiosco. Appena i due giovani si avvicinavano di sempre stati notati balzavano sull'auto e fuggivano.

Pochi minuti dopo, mentre la «Volante» chiamata dal Canavero giungeva sul posto, la stessa «1400» giungeva davanti al distributore di Emilio Bonetti, al numero 184 di corso Peschiera. Ma anche qui i ladri erano sfortunati: arrivava una guardia notturna e il mezzo in fuga prima che potessero asportare qualcosa.

Era quindi la volta del distributore Shell di Giovanni Bello, che sorge all'altezza di corso Orbassano 146. Qui la banda è ritenuta a prendere 2000 litri (a specchi) e parecchi litrini di olio. Per la terza volta il rumore dei vetri infranti ha richiamato l'attenzione ed un inquilino della casa ha telefonato la Questura. Il furto era stato però già portato a termine.

Altri due «colpi» sono stati compiuti da una «2100/103» e «Giulietta» nera con targa falsa. Dal distributore «Aquila» di corso Cadorna sul lavoro sono scomparse varie lattine d'olio e da quello «Mobilgas» di corso Tassoni angolo piazza Bernini, gestito dai fratelli Tamburelli, 135 litri di lubrificante, per un [illegible] mila lire.

★ Tre valigie, in cui erano una pelliccia e dei preziosi per un valore di un milione e 100 mila lire sono scomparse ieri sera verso le 21 dall'atrio dell'ingegner Pio Cantoni, di Modena, che era stata lasciata in sosta all'altezza del numero 5 di via Andrea Doria.

«Un «cittadino dell'ordine» ha arrestato stanotte un furto nel distributorio di [illegible] Cooperativa in via Giacosa. Dice lui, i ladri, che già avevano infranto il vetro della porta d'ingresso, scorgevano la guardia e fuggivano, mentre invano il vigile sparava alcuni colpi di pistola in aria. Grazie al suo intervento nel negozio non è stato rubato nulla.

Per i delitti commessi dal Paletto nel 1944-'45

Secondo la Parte Civile né amnistia né condoni

Conclusa stamane l'arringa dell'avv. Dal Fiume - [illegible] pomeriggio [illegible] parola al secondo patrono della vedova Codecà - Domani la requisitoria [illegible] P. M.

La arringa della Parte Civile al processo contro Giuseppe Pa[illegible] stanno per concludersi. Stamane ha parlato l'avv. Mario Dal Fiume, patrono dei familiari dell'agricoltore Angelo Maggi, ucciso dal Paletto nel periodo 1944-45 non più considerato valore di guerra perchè egli debba scontare per intero la condanna stabilita dalla legge. Vi ne sono parecchi, di questi delitti, per i quali è difficile trovare una circostanza che li possa far apparire come giustificati da necessità inerenti alla lotta per la Liberazione. Uno di questi è appunto l'uccisione di Angelo Maggi, che il patrono di Parte Civile ha definito, in base alle risultanze processuali, come un volgare omicidio a scopo di rapina.

Non si può fare alcun'altra ipotesi sul movente del crimine — ha detto l'oratore — perchè tutti sapevano nella zona in cui l'agricoltore aveva la cascina, che egli non soltanto non era un fascista, ma che aveva aiutato i partigiani e che ora han visto dal Comando.

Nessuno dei Maggi era presente in aula: la famiglia è stata colpita ieri sera da un [illegible]vizio: la morte improvvisa della sorella della vittima di Paletto.

Nel pomeriggio, come s'è detto, parlerà l'avv. Quaglia. Domani il P. M. dott. Riccardi pronuncerà la requisitoria; durerà tutta la giornata.

m. p.

Randellate al marito quando rientra a casa

A conclusione di un alterco [illegible] Magic ieri la moglie, [illegible] Anna Maria Adelaide Bertetto rimproverò Umberto Speranza di 47 anni, abitante in via Cuneo 3 bis, la frase le parve dell'insieme [illegible] Le [illegible] Emilia Sandrin di 60 anni si era barricata in casa.

Almeno lo Speranza si è rappresentato davanti all'uscio e visto che la moglie non aveva [illegible] avviò, in gambata, in [illegible]. Nell'istante in cui [illegible] la porta, Armida Si un randello gli ha vibrato un tremendo colpo provocandogli una lieve contusione e un [illegible].

Catturata in via Cavour

L'arresto di proprietà dell'ing. Turati, amministratore delegato della «Carpano» era affidato alle cure del custode della stabile di via Cavour 8. Venerdì era scomparsa. Inutili, alas e disperatissima la ricerca. Ora il telefono è stato chiuso in una robustissima gabbia di legno costruita dai suoi «coinquilini».

(foto Moisio)

Echi di cronaca

ARREDAMENTI, grandissimo assortimento, camere, soggiorni, salotti. Prezzi di produz. in concorrenza. *Mercurio, via Nizza 34; via Bidone 42 ang. via Valperga Caluso.*

I TELI SUPERVELOX (portaconi) vengono dettagliatamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica E.V.M., Torino, piazza San Carlo 187 *telef. 44-765. Alessandria, via Vasconcello 7, telefono 4197.*

MOBILIFICIO CHAP M SATE Camere da 68.000, tinelli da 42.000; vasto assort. *Garibaldi 9 (corritoi).*

MOBILI ARTIGIANI, c. *Vittorio Emanuele 15*, Matrimoniali, pranzo, salotti poltrone cucine. Facil. **MYRIAM** Prof.ssa Scienza occulta dott. M. C. Chiaroveggente Cartomante Grafologa autor Astrologia Radiestesia, Alcibe per corrisp. Ore 10-12, 15-18, *Via Giolitti 4.*

Tram contro camion: un passeggero ferito

Il [illegible]nevvenne Mario Campiglori, abitante a [illegible] in via Garibaldi 18, è stato medicato, all'ospedale Mauriziano per ferita probabilmente al viso e al collo da schegge di vetro. E' giudicato guaribile in 15 giorni.

Stamane il Campiglori viaggiava su un tram della stessa linea, condotto dal macchinista Tedeschini. La vettura mentre percorreva via Tunisi andava a cozzare contro un camion che giungeva dalla traversale via Modena dalla Dora ed era guidato da Giuseppe Mezzanotti di 42 anni, abitante in via [illegible] Lanza 77.

Il Campiglori, in conseguenza dell'urto subito a una [illegible] rimediando le ferite che l'hanno fatto ricorrere alle cure dell'ospedale.

Sbalzato nel vuoto da un blocco di cemento

Un muratore è morto[illegible] al Martini, vittima di un infortunio avvenuto in circostanze singolari. Poco prima di mezzogiorno Giovanni Scolliero, di 53 anni, domiciliato in via Matilde Fabi 43, stava lavorando su un'impalcatura all'altezza di 5 metri nel cantiere edile dell'impresa Grassia, in via Paolo Veronese 160. Ad un tratto un grosso blocco di cemento cadeva dall'alto: lo perde una ruvida betoniera ma la violenza urto fu tale da sbilanciare l'impalcatura e lo Scolliero, perduto l'equilibrio, precipitava al suolo. I medici gli hanno riscontrato numerose gravi lesioni, oltre ad un forte «shock» e lo hanno giudicato con prognosi riservata.

Cine ELISEO
Dato l'eccezionale film, a richiesta generale sarà programmato fino a martedì.
IL GIGANTE

SAYONARA

CINE-TEATRO MAFFEI
OGGI:
BATACLAN [illegible]
con
MARIO FERRERO
TONINI NAVA
presenta la rivista spettacolo
AVVENTURA DI UNA NOTTE A SHANGAI
Prendono parte allo spettacolo
MARIO FERRERO
TONINI NAVA
GIANFABIO FOSCO
ENZO ROMEI
GRAZIELLA ELLI
Fuori programma:
TRIO GINO
grande sensazionale internazionale
I TURIN BOIS
e la ragazza del
BATACLAN BALLET
ALLO SCHERMO:
I DUE DEL TEXAS
con WILLIAM HOLDEN
GLENN FORD
Orario rivista: 16.15 - 22.15

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +8,3
MINIMA +1,7
Il bollettino meteorologico comunale scrive: temp. media (mezzogiorno) +3; ore 8: +2,8; umidità 87 %; prec. 720,2. Cielo coperto. Previsioni: Nuvolosità variabile. Temperature in aumento. Temperature Comune: massima +7,4; minima —3,4; ore 8: —2,6.

Cine-teatro IDEAL
OGGI SULLO SCHERMO:
NICO MATERA presenta
l'atomica attrazione
MARISA DEL FRATE
con
FRANCO NOLA
RITA SCHELL
nella rivista
THE VARIETY SHOW n. 1
Tempo, Danno e Marisa
e
Elena Fiana - Tily Dante
G. Francisca - Claudio Farnell
e le bellissime
ROYAL GIRL'S BALLET
The FLORENCE SISTER'S
and CLAY
DEVIL'S JAZZ MAN
e la partecipazione di
NICO MATERA
SULLO SCHERMO:
Il film in CinemaScope
«EL ALAMEIN»
(DIARIO DI GLORIA)
con FAUSTO TOZZI
e ROSSANA RUBY
Orario rivista: 16,15 - 22,15

A GIORNI AL CRISTALLO

Cine-teatro ALFIERI
OGGI
la C.E.M. [illegible] presenta
Il Festival del Buonumore
con
FRANCO FRANCHI
e
INGRASSIA
Mafalda Bizon - N. Della Marina Silver
e per la prima volta in Italia
SISTER'S BALATON
LUIS PRATS
[illegible] BALLET
e l'orchestra
CALY
SULLO SCHERMO:
"MISS SPOGLIARELLO"
Technicolor
con BRIGITTE BARDOT
Orario [illegible]: 14,15 - 22,15

NAZIONALE
OGGI
LE AVVENTURE DI
CADET ROUSSELLE
con
FRANÇOIS PERIER
DANY [illegible]
EASTMANCOLOR

OGGI AL CRISTALLO
VIA GOITO - Tel. [illegible]

REGIA LIONEL GUILLERMIN
IL PORTO del VIZIO
LAURA CHRISTIAN - CARLOS THOMPSON - CHARLES KORVIN

HOLLYWOOD - PRINCIPE
VITTORIO DE SICA - MYRIAM BRU
Isabelle Corey - Antonio Cifariello - Peppino De Filippo
nel divertentissimo totalscope in Eastmancolor
VACANZE A ISCHIA

Alla "CASA DEL FISCO CETRA E DELLA RADIO"
TORINO - VIA S. TERESA, 12
continua con [illegible] la vendita del televisore di Grande Marca Italiana, [illegible] funzioni di valvole, adattamenti la UHF
17 pollici anziché L. 139.000 a sole L. [illegible]
21 " " L. 165.000 " " L. 120.000
Tutte le altre Grandi Marche: «Phonola» - «Philips» «Marelli» - «Magnadyne» - «Siemens» - «Autovox» «Telefunken», ecc., a prezzi straordinari
MASSIMA ASSISTENZA DIRETTA SPECIALIZZATA
Inoltre Radio e M.P. da L. 21.000 in più
Valigette amplificatrici: da Lire 25.000
SONO IN [illegible] I DISCHI DEL FESTIVAL [illegible] CANZONE DI SANREMO

MOBILIFICIO S. DOMENICO

CASA del [illegible] e SALOTTO
F.lli BERGALLO
UNICA SEDE

Stabilimento, esposizione e vendita al pubblico, corso Giulio Cesare 178, Torino, tel. 23-207 - 123-830
Tram: 10 - 15 - 18 - 41
Mobili - Poltrone - Divani trasformabili a letto
Facilitazioni di pagamento

Gesto selvaggio dopo il carnevale di Chivasso

Spostano il cadavere e fuggono sull'auto

La vittima del "banditi della strada,, è un mugnaio che ricasava al termine [illegible] sfilata dei carri

Ieri sera, poco dopo le 20, i carabinieri di Chivasso ricevevano una telefonata. Qualcuno, non reso conciliato il avvertiva che sulla strada Chivasso-Montanaro, in prossimità del bivio per frazione Montegiove, un uomo era stato investito ed ucciso. Chi telefonava non volle dire altro.

Poco dopo il brigadiere Rata ed alcuni militi si recavano sul posto. L'informazione risultava esatta: sul ciglio destro della strada, per chi va verso Montanaro, giaceva il cadavere di un uomo. I documenti trovati nel portafoglio rivelavano la sua identità: si trattava del mugnaio Natalino Domenico Andrea, di 56 anni. Lo sventurato era stato a quanto sembra, investito da un'auto che, senza fermarsi, aveva proseguito la sua corsa.

Il cadavere è stato quindi caricato con elevato [illegible] sull'auto dei carabinieri e trasportato nella sala anatomica.

I «colpi» hanno fruttato quasi duemila litri di benzina. Due chiese diverse, una «1400» ed una «Giulietta», la «103», una «Giulietta» e «103», una «1400» e «Giulietta» sono state viste dai testimoni che hanno preso nota della targa. Il secondo aveva una targa falsa: è risultato falso (i numeri appartenevano infatti ad una «600», cui è stata da tempo ritirata la carta di circolazione in altra provincia).

Una traccia per giungere alla identificazione della banda è però data da uno dei «colpi», il solo compiuto in pieno giorno, ma che si ritiene opera degli stessi autori delle scorribande notturne, anche perchè è avvenuto esso pure in Borgo San Paolo.

Il garzone Cianalino ha visto i tre della banda dei chioschi

Conferenze di padre Morlion alla Camera di Commercio

Domani alle 21,15 nel salone della Camera di Commercio, in via Alfieri 15, padre Felix A. Morlion, rettore dell'Università «Pro Deo» terrà la prolusione al «Corso di specializzazione in direzione aziendale» e al «Corso di formazione in relazioni industriali per capi e futuri capi d'azienda», parlando sul tema: «Totalitarismo politico e democrazia aziendale».

Furti d'auto. — L'A. C. sequestrò il furto di una Fiat 1100/103 colore chiaro, TO 173230, avvenuto in via Bellone; di tre Fiat 500, grigio chiaro TO 31827, TO 214561, TO 214564, rispettivamente in corso G. Agnelli, corso G. Ferraris e via S. Domenico, e di una 600 blu scuro TO 165778 in corso Mazzini.

L'elefante Roo Dua

«Lei deve far trasportare quei tronchi in questa stagione. Ritengo [redacted] ne [redacted] più di 3000 nella parte superiore del Metaw. Se per la fine della stagione delle piogge saranno ancora nella gola il Dipartimento Forestale ci multerà di una rupia a tronco. Il che significa, [redacted] l'altro, che questa è [redacted] una cattiva annata».

Lessi la lettera del mio direttore alla luce della lampada [redacted] kerosene, e mi [redacted] da imprecare. Uno, di solito, aspetta [redacted] impazienza l'arrivo della posta nella jungla. Quel giorno c'erano anche i giornali illustrati da casa, la consueta lettera [redacted] ragazza ed un inoffensivo prospetto [redacted]. Ma bastava la lettera del direttore per farmi pensare che era meglio se la posta non fosse arrivata. Quel che ordinava Thomson (non [redacted] era mai stato simpatico) era praticamente impossibile. Perché come si poteva far galleggiare i [redacted] [redacted] acqua e come si poteva aver l'acqua senza pioggia? Mi trovavo [redacted] diverso [redacted]po confinato in una vallata malarica nel nord del Siam, avevo a mia disposizione [redacted] dozzina dei migliori elefanti per il trasporto del legname e da tre mesi non [redacted] a lavorare. Era metà agosto e già [redacted] mesi non avevamo il fiume in piena. Fra [redacted] ed otto [redacted] le piogge sarebbero finite ed i grossi tronchi non avrebbero potuto lasciare la gola di Tat Noi.

Avevo fatto diversi tentativi. Per un mese intero m'ero dedi[redacted] a far trainare i tronchi giù per il letto del fiume; [redacted] non si possono spostare [redacted] un gran tratto 3000 tronchi [redacted] questo modo. Si trattava [redacted] legname sulla media di due o tre tonnellate ciascuno, e gli elefanti dopo un po' si [redacted]. Poi avevo costruito degli sbarramenti qua e là, messo insieme delle pile comprendenti venti o trenta tronchi; ma si trattava, in fondo, di un gravoso lavoro con limitati risultati. Soltanto una vera piena sarebbe riuscita a sgomberare da lì quella enorme massa [redacted] legname.

Quell'anno le piogge erano mancate, come capitava forse ogni decade. C'erano [redacted] degli occasionali acquazzoni dal principio di [redacted], ma niente che potesse provocare una vera piena; tanto che al 15 agosto [redacted] potevo guadare il Metaw quasi dovunque, senza riuscire a bagnarmi [redacted] ginocchia.

Buttai via quell'accidenti [redacted] lettera ed ordinai da mangiare. Il pasto, come [redacted] solito, consisteva in brodo di pollo, seguito da pollo arrosto, [redacted] [redacted] pollo bollito. E si trattava evidentemente di polli che durante la loro [redacted] non s'erano [redacted] nutriti abbastanza. Nugoli di moscerini mi ronzavano dintorno, [redacted] mangiavo, e varii orridi insetti, entrati nel [redacted] [redacted] cattivo odore della lampada di kerosene, piombavano sulla tavola. L'acqua che bevevo era stata bollita e filtrata e sapeva fortemente di medicinale. Una tremenda vita, insomma!

Dopo cena mi trovavo, fuori dalla tenda, seduto su una stuoia, quando venne a trovarmi il birmano capo della squadra degli elefanti. Mi salutò e mi si accoccolò vicino. Era [redacted] notte afosa e troppo calda per mettersi a dormire così presto; perciò mi sentivo abbastan[redacted] disposto a fare quattro chiacchiere. Mi avrebbero aiutato a dimenticare la lettera di Thomson. E poi Luang Syee era così pessimista che i [redacted] discorsi, in genere, mi divertivano e [redacted] consolavano per contrasto, quando ero [redacted] umore nero. Mi aspettavo, pertanto, una [redacted] sfuriata [redacted] tempo e sui maligni spiriti [redacted] [redacted], allorché egli invece [redacted] disse: «Padrone, darò ordine di tenere pronti gli elefanti per poter [redacted] i tronchi in movimento. [redacted] fiume crescerà».

«Tu devi essere pazzo, Luang Syee — replicai. — Non c'è stato un acquazzone da [redacted] settimana e [redacted] si vedevano nuvole in cielo, oggi».

«Lo so, padrone. Ma questo pomeriggio sono stato giù [redacted] villaggio. Ho trovato tutta la popolazione nel tempio: pregava perché piovesse. La gente non può piantare il riso per mancan[redacted] d'acqua, fra qualche giorno sarà troppo tardi, [redacted] essa correrà il rischio di [redacted] di fame. Sono entrato così nel tempio e mi sono messo a pregare con loro. Dopo un po' apparve [redacted] giovane sacerdote accompagnato da un altro molto anziano, un allure che si trova in pellegrinaggio da queste [redacted]. Egli si inginocchiò davanti all'altare e pregò in silenzio. Poi si alzò in piedi, si volse verso di noi e disse: "Non abbiate paura, figlioli: il Signore ci sta mandando la pioggia. Prima [redacted] di domani i vostri campi saranno allagati in modo che voi possiate piantare il vostro riso". Padrone, si tratta di uno che è ritenuto un santo e [redacted] la gente crede in lui. Io gli credo [redacted] e, col [redacted] permesso, vorrei fare i preparativi per la piena».

Capii che era meglio non cercare di opporsi a questo [redacted] desiderio. «Bene, Luang Syee — dissi. — Attacca [redacted] gli elefanti, se ti pare. Guarda che abbiano abbastanza foraggio e siano staccati all'alba se non ci sarà la pioggia».

Egli si inchinò e mi lasciò.

Sfogliai due o tre giornali illustrati; mi sentii venir sonno. L'afa sembrava diminuita e c'era anche una leggera brezza. Andai a dormire mentre udivo il rumore del Metaw, solo a poche centinaia di metri da lì, che scorreva [redacted] suo letto di pietra. Ma non ebbi alcun dubbio sul fragore che mi svegliò [redacted] quattro del [redacted]ino. I tronchi mossi dall'improvvisa piena [redacted] fiume si urtavano e sbattevano furiosamente. Saltai giù dal letto, [redacted] precipitai fuori dalla tenda e, [redacted] lume della torcia a vento, guardai in direzione delle acque che turbinavano. Il Metaw era alto almeno [redacted] metro ed i tronchi [redacted] in [redacted].

Ritornai nella tenda, mi vestii in fretta ed uscii di nuovo. Non pioveva ancora, ma [redacted] potevo vedere in lontananza la luce dei lampi sulle sommità del [redacted] Luang, dove [redacted] il fiume. Lì doveva piovere a dirotto. Ad un tratto un forte vento venne giù dalla vallata, un silenzio mortale seguì; anche le acque del Metaw sembravano tacere; poi si aprirono le [redacted]. Bisogna aver [redacted] la pioggia tropicale per potersene fare un'idea e questa che [redacted] giù pareva volesse rifarsi del tempo perduto. L'acqua batteva sul mio elmetto, ribatteva sul [redacted] impermeabile, mi lavava [redacted] e mi accecava, rendendo[redacted] difficile il respiro, mentre camminavo [redacted] sulla riva del fiume per [redacted] raggiungere Luang Syee e [redacted] elefanti. Scivolavo e sdrucciolavo continuamente, i miei alti stivali chiodati non sempre riuscivano a far presa sul [redacted]. La luce della torcia poteva appena rischiarare quella fitta trama d'acqua che sembrava unire il cielo alla terra. Il cammino era [redacted] più pericoloso [redacted] il terreno cedeva il [redacted] alle [redacted] perché scivolare nel Metaw adesso significava sicura morte.

Il fiume stava ancora [redacted]do, sebbene non [redacted] rapidamente quanto [redacted] sperato. Mentre [redacted] a fatica e, di tanto in tanto, volgevo [redacted] torcia verso l'acqua, mi accorsi, ad un tratto, che il livello rimaneva stazionario. Adesso soltanto pochi tronchi venivano [redacted]sportati dai flutti, poi anche questa specie di stillicidio cessò. C'era da rimaner sbalorditi soprattutto pensando alla quantità di legname che si trovava all'imbocca della gola. Subito capii. La caduta del livello del fiume poteva soltanto significare una cosa: l'esistenza [redacted] un incaglio.

C'era un miglio [redacted] distanza dalla mia tenda [redacted] gola, ma mi ci volle circa un'ora per raggiungerla. Aprendomi la via attraverso [redacted] piste che orlava[redacted] [redacted], [redacted] la [redacted] cortina [redacted] pioggia, [redacted] passo era [redacted] pericolo. In qualche punto la sponda era [redacted] spezzata [redacted] così che dovetti fare [redacted] giri camminando su contorti scivolosi e traditrici radici di alberi. Alla fine udii le grida [redacted] uomini ed il [redacted] di [redacted] da traino. Si alzarono nervosi [redacted] quando la mia torcia rivelò le spettrali forme degli elefanti: apparivano mostruosi contro lo sfondo della notte.

«Padrone, stiamo andando in su, controcorrente, per vedere dov'è l'ostruzione», gridò Luang Syee, attraverso il temporale.

«Continuate! Verrò con voi», risposi, accodandomi a quel [redacted] corteo. Adesso ero salvo perché gli elefanti [redacted] avrebbero mai [redacted] il piede in fallo. Essi possono vedere nell'oscurità [redacted] i gatti e scandagliano con la proboscide il terreno che hanno davanti, per sentire se resisterà.

La prima furia del temporale era passata. A [redacted] strada dalla gola l'oscurità volgeva in [redacted] le [redacted] sagome dei [redacted]chi cominciavano a distinguersi. Allora, quasi improvvisamente, fu l'alba. E lì, forse a duecento metri di distanza dalla gola, si vedeva l'ostruzione. Un massiccio [redacted] muro [redacted] legname, alto almeno sei metri, si stendeva da riva a riva. Ai piedi del muro l'acqua era soltanto profonda un metro o poco più; ma dietro di [redacted] s'era formato [redacted] un lago; dei tronchi [redacted] piombati dentro. Non si poteva far niente in quell'acqua profonda. Ogni elefante che vi si fosse avventurato sarebbe stato risucchiato e sommerso. Attaccare l'incaglio dall'altro lato sarebbe stato parimenti pericoloso. Ero quasi disperato quando Luang Syee parlò: «Padrone, è un rischio pauroso, ma io ho qui un elefante, Roo Dua, che credo possa aiutarci. Il suo guardiano è [redacted] bravo uomo. Da qualche parte [redacted] alla base [redacted] una [redacted] queste ca[redacted] c'è un lungo tronco con [redacted] rampone che regge un intero blocco. Roo Dua è molto intelligente; ritengo [redacted] trovarlo. Inoltre cammina molto in fretta per un elefante. Volete dare l'ordine?».

C'era un terribile dilemma. Il valore di Roo Dua era di gran lunga superiore alle tremila rupie che correvamo [redacted] rischio di perdere. Mi avvicinai all'animale e, [redacted] la mano, gli battei l'im[redacted] [redacted]; [redacted] mormorò di piacere. Poi [redacted] rivolsi al piccolo [redacted] che [redacted] sedeva sul collo.

«Bene, [redacted] Deng, — gli dissi, — tu che ne pensi?».

«Possiamo farlo, padrone» [redacted] rispose.

La sua sicurezza mi decise, ma non potevo permettergli di andar [redacted].

«Fallo inginocchiare» gli dissi. [redacted] un brontolio Roo Dua si piegò sulle ginocchia [redacted] io mi arrampicai [redacted] sella sedendo dietro [redacted] Deng.

«Tenetevi forte, padrone!».

L'elefante scivolò [redacted] dalla riva e si aprì la [redacted] affondando quasi fino alla sella, alla base [redacted] l'ostacolo. Poi lentamente si diresse [redacted] il torreggiante [redacted] [redacted] tronchi. La sua proboscide continuamente tastava, sentiva e rigettava acqua; Roo Dua sembrava [redacted] [redacted] quel che gli si chiedeva. A metà della larghezza del fiume parve avesse trovato quanto cercava, perché la sua proboscide scomparve sott'acqua, si avvolse intorno alla [redacted] di un tronco [redacted] e cominciò a tirare. Nai Deng gli rivolse parole d'incoraggiamento, [redacted] teneva gli occhi [redacted] su Luang Syee che si trovava sulla sponda. [redacted] [redacted] tirò [redacted] nuovo ed [redacted] [redacted] cominciò a muoversi. Ci fu un forte crepitio: Luang Syee urlò: «Venite fuori!».

Nai Deng gridò un comando: l'elefante abbandonò la presa e si slanciò in direzione della [redacted] con incredibile speditezza. Guardando in su [redacted] l'intera massa dei tronchi tremare e, mentre noi ci arrampicavamo [redacted] sponda, l'ostruzione crollò.

Fu una visione che non dimenticherò mai. Con il ruggito di una valanga l'enorme massa cedé e si disciolse, creando un autentico subbuglio nell'acqua, tra alti spruzzi e biancori di spuma. Tronchi che pesavano tonnellate salivano in aria come [redacted] fuscello [redacted] e qualcuno [redacted] lo spessore, si spezzava in due [redacted] se [redacted] [redacted] fiammifero [redacted] legno. Tutti però si muovevano e per più di mezz'ora una compatta massa di legname venne giù [redacted] la foga di un torrente.

Scivolai dal dorso di Roo Dua e strinsi la mano a Luang Syee. La situazione era salva: i tremila tronchi avevano superata la loro ultima barriera e si trovavano sulla via della stazione dove sarebbero stati caricati sulle zattere. Avevo realizzato un insperato guadagno; probabilmente avrei [redacted] un aumento [redacted] stipendio. Avrei potuto sposarmi l'anno venturo! E tutto questo era dovuto all'intelligenza ed all'abilità di un semplice elefante.

Roo Dua ora se [redacted] [redacted] [redacted] prossimità della riva del fiume, sbatteva [redacted] [redacted] grandi orecchie e guardava pigramente i tronchi correre sull'acqua. Nai Deng gli [redacted] dato un pezzo [redacted] canna [redacted] zucchero [redacted] ricompensa ed [redacted] lo stava [redacted] con molta soddisfazione. Poi, a lenti [redacted], si avviò in direzione del campo.

Salvatore Gatto

Lord Moran, il medico di Churchill, rientra alla villa dopo una passeggiata. (Telefoto)

Notizie di stamane dalla Pausa: "Tutto bene,,

La salute di Churchill migliora ed i bollettini sono sempre più laconici

Molti assurdi misteri nelle comunicazioni dei medici Moran e Roberts: a quali "esami di controllo,, è stato sottoposto lo statista? La polmonite è stata bilaterale o no? In tal caso, quale polmone ha colpito? Il malanno principale sarebbe ormai debellato e resterebbe da vincere solo un fondo di pleurite

(Nostro servizio particolare)

Montecarlo, lunedì sera.

I famosi bollettini medici firmati [redacted] Moran e Roberts sembrano agli specialisti autentici prototipi di sintesi, non potrebbero essere meno espliciti. Non si capisce perché sia proibito spiegare, ad esempio, quali «esami di controllo» abbia subìto Churchill, se soltanto quello ovvio sull'albumina, o altri meno ovvi sul sangue, sull'espettorato, o che so io. Ma il pudore britannico si offusca, e perciò essi ci dicono che Churchill è sfebbrato, e basta. Poco per un ottantenne [redacted] [redacted] quattro giorni fa aveva polmonite e pleurite.

Il vecchio «leone»

Ancora oggi [redacted] [redacted] sa ufficialmente se la polmonite [redacted] stata bilaterale o no. [redacted] primo bollettino, Lord Moran [redacted] s'espresse così: «Polmonite al lobo del polmone [redacted] pleurite». Quale polmone? D'accordo, agli effetti dell'ammalato è lo stesso che sia stato colpito il destro o il sinistro; ma perché non dirlo esplicitamente? Si è scritto [redacted] molte parti quanto assurdo sia questo mistero creato attorno alla malattia di Churchill. Per contro, abbiamo poi letto qua e là che l'illustre vecchio mangia, beve, fuma; che legge, scrive, lavora; che parla, scherza, è di ottimo umore. Beato lui. E' vero che è un vecchio leone, che lotta, che è [redacted] rapgioso; ma qualunque uomo ammalato è molto contrariato di dover fare questo o quello, [redacted] non dover fare questo o quell'altro perché il dottore non vuole. Anche Churchill sarà pure un uomo come tutti.

Le migliorate condizioni dell'ospite di villa «La Pausa», sottolineate dall'uscita in [redacted], ieri pomeriggio, [redacted] familiari [redacted] Moran per una gita a Mentone, hanno allentato i rigori [redacted] vigilanza e diminuito il numero [redacted] poliziotti visibili e nascosti. Il più cordiale e ben disposto è l'ispettore Edmund Murray che con i giornalisti ha fatto una specie [redacted] patto [redacted] non aggressione. Quando gli altri sono a mangiare e c'è tregua, egli discorre volentieri. Parla del suo padrone, ma parla anche di sé. Vivendo accanto all'uomo eccezionale e poliedrico, al quale da otto anni fa [redacted] guardia del corpo, anche Murray [redacted] ricevuto un riflesso di grazia: anche lui ha l'hobby della pittura. Non ha gli eccessivi molte ore al servizio, [redacted] lo [redacted] a profitto, dipingendo paesaggi e fiori e verrebbe esporli a Londra. Churchill lo incoraggia, Murray [redacted] modesti sogni di gloria. [redacted] non gli passa per [redacted] mente che a noi interesserebbe di più sapere se Churchill ha bevuto ancora un bicchiere dello champagne che gli ha mandato Onassis o se Lord Moran, malgrado quel suo aspetto di severo pastore anglicano, non glielo ha proibito. Lo champagne si è sempre dato ai malati fin dai tempi in cui non esistevano gli antibiotici.

Anche stamane sono continuati a giungere a «La Pausa» messaggi e telegrammi: ieri [redacted] sono arrivati altre duecento, fra cui quelli di Coty e di Hailé Selassié imperatore d'Etiopia. Una pia donnetta [redacted] Roquebrune, che ha [redacted] come Churchill, viene [redacted] mattina a pregare davanti [redacted] cappelletta vicino [redacted] villa e porta delle rose rosse: «Nostra [redacted] gnora della Pausa protegga [redacted] Churchill che è cittadino d'onore del nostro villaggio», essa dice piamente. La [redacted] donna sembra scaudire [redacted] vecchietta: in attesa del cu[redacted] [redacted] bollettino pomeridiano, e mezzogiorno la parola d'ordine [redacted] era: «Tutto bene».

Un curioso equivoco

Nelle [redacted] vuote, quando si seppe che l'amico Montague Brown con farfallina rossa a pallini bianchi e con cravatta lunga [redacted] club sotto la giacca sportiva [redacted] e [redacted] manicaretti i suoi ermetici bollettini, è piacevole starsene al bar dell'Hôtel de Paris e centellinare uno, due «Carolines», cocktails al mandarino che [redacted] farebbero male neppure alla principessina ai quali [redacted] stati dedicati.

Il barman Victor è il personaggio meglio informato di Montecarlo e, se vuole, [redacted] preziosa miniera di notizie. Ieri, ad un certo momento, si è sparsa nell'albergo la voce che Grace si era sentita male, la mattina, durante la Messa nella cappella del palazzo e che forse il bebè sarebbe nato in anticipo (ce ne sono di medici nascerà a metà marzo). Agitazione generale, [redacted] a destra [redacted] a sinistra, telefonate, confusione, Victor era impassibile. «Che [redacted] sta succedendo?» [redacted] abbiamo chiesto.

«Niente, Madame, è un [redacted] pro quo. Si [redacted] della vaghetta [redacted] una signora inglese che ha fatto indigestione e che [redacted] chiama Grace. Voilà tout». Ecco tutto: «Una [redacted] gine cuccia della grande duchessa» che si sente male e viene confusa [redacted] la principessa [redacted] Monaco, la quale, dopo tutto, potrebbe anche aver fretta di mettere al mondo questo [redacted] figlio secondogenito.

La Brilli ad ossigeno è tuttora in deposito al campo di aviazione di Nizza. [redacted] ospedali [redacted] Montecarlo, Nizza e Cannes se la sono [redacted] a male perché evidentemente [redacted] ci [redacted] [redacted] [redacted] loro attrezzature, che invece, [redacted] deprecato [redacted] di necessità, potrebbero offrire a Churchill quanto di meglio esiste ovunque. Il vecchio leone dunque migliora. La polmonite sembra risolta; rimane solo un fondo di pleurite. E poiché anche da letto egli ha ripreso la sua vita pressoché normale — lettura [redacted] quotidiani e della corrispondenza, dettatura alle sue segretarie, piacevoli conversari [redacted] «Clemmie» e Sarah e anche col suo amico medico Lord Moran, i nervi si stendono, i giornalisti si concedono qualche variante e girano gli occhi intorno.

Sono giunti in aereo da Londra i neo-milionari del totocalcio inglese, Brocknell, che spendendo due pennies hanno guadagnato più di trecento milioni. Sembrano decisi a spenderne un po' in divertimenti e per prima cosa [redacted] venuti qui non solo il marito John, la moglie Kathrin e la [redacted] Helen, ma anche una tribù di parenti: nove persone! Tutte devono godere dell'insperata fortuna.

All'aeroporto c'erano fotografi e giornalisti ma il [redacted] sito milionario, che è un giovane negoziante di vini di Epsom, non [redacted] è mostrato inferiore all'attesa. «Fermi — ha detto ai reporters, datemi prima notizie del Vecchio!». Appena saputo che Churchill stava meglio: «[redacted] ne, [redacted] detto, fate pure». La tribù si è sistemata al «Negresco», ha noleggiato due macchine padronali e si propone di visitare in lungo e in largo questa terra promessa.

m. r.

Stamane davanti al Tribunale di Roma

Ha inizio la battaglia giudiziaria fra la "Lollo,, e il produttore Rizzoli

Al centro [redacted] vertenza la mancata realizzazione [redacted] film su Paolina Bonaparte - L'attrice pretende 200 milioni [redacted] danni dall'industriale che ha replicato chiedendogliene 50

Roma, lunedì sera.

Oggi ufficialmente, possiamo dire, ha inizio la vertenza giudiziaria che ha tratto origine dalla polemica sorta un paio di mesi fa fra Gina Lollobrigida e Angelo Rizzoli a proposito del film *La Venere imperiale*. E alla prima mossa dell'attrice che citò [redacted] giudizio il [redacted] produttore cinematografico chiedendo [redacted] risarcimento del danno, da [redacted] valutato nella somma di [redacted] milioni di lire, l'industriale milanese ha replicato chiedendo anche lui, a sua volta, che gli sia risarcito il danno che avrebbe subito per l'atteggiamento assunto da Gina Lollobrigida. E l'ammontare [redacted] questo danno non dovrebbe essere inferiore a 50 milioni.

La [redacted] di questa [redacted] [redacted] si presenta sin d'ora sufficientemente complessa oltre che delicata. Risale [redacted] marzo [redacted] due anni or [redacted] allorché Gina Lollobrigida firmò [redacted] «Rizzoli Film» [redacted] contratto per realizzare nel ruolo di protagonista una pellicola su Paolina Bonaparte. Il titolo del film doveva essere: *Venere imperiale* e il programma di realizzazione particolarmente [redacted]. L'opera avrebbe dovuto mantenersi su un piano artistico molto elevato, il cast di attori notevole (fra gli altri avrebbe dovuto lavorare accanto a Gina Lollobrigida Montgomery Clift), la sceneggiatura e la regia affidata a uomini di importanza mondiale.

La prima parte del programma venne regolarmente realizzato e l'attrice si compiacque dei lavori dicianno così preparatori: [redacted] presceneggiatura fu di suo gradimento, il personaggio così come era stato ideato dagli autori la inorgoglivà. Senonché [redacted] — almeno questa è la versione di Gina Lollobrigida — improvvisamente mutò il [redacted] doveva [redacted] portato a termine [redacted] notevoli modifiche su quello che era il piano di previsione. Il cast [redacted] attori non doveva essere più quello iniziale; la sceneggiatura era stata affidata ad altri; il personaggio di Paolina Buonaparte era stato ridotto ad una donnetta alla ricerca solo di [redacted] piaceri.

Quindi non più un film di alto livello artistico, ma un film commerciale. Da qui le proteste dell'attrice, da qui la citazione in giudizio del [redacted] duttore cinematografico con [redacted] richiesta di 200 milioni di lire per i danni.

Oggi però alla [redacted] dell'attrice ha replicato il comm. Angelo Rizzoli. [redacted] quali termini? Attribuendo a Gina Lollobrigida la colpa di tutto quel che è accaduto o meglio di aver boicottato, [redacted] le sue pretese, la [redacted] del film.

Gravi dichiarazioni di un diplomatico a Caracas

"Gli italiani lasciano il Venezuela per paura,,

L'addetto alla immigrazione della nostra ambasciata parla dell'atmosfera ostile che circonda i nostri connazionali - L'ambasciatore [redacted] del Giardino dichiarato indesiderabile da un gruppo di italiani [redacted] [redacted] a Gronchi

(Nostro servizio particolare)

Caracas, lunedì sera.

Il giornale *Ultima Noticias* ha scritto ieri che l'Ambasciatore italiano nel Venezuela, Giusti Del Giardino, è stato dichiarato indesiderabile dai suoi compatrioti. Il giornale riferisce che un gruppo [redacted] italiani residenti nel Paese, che fanno parte di un «comitato per l'amicizia [redacted] venezuelana», ha inviato al presidente Gronchi il seguente telegramma: «A [redacted] dell'atteggiamento dell'Ambasciatore della Repubblica italiana, [redacted] ci [redacted] posti nell'attuale delicata situazione, e poiché i nostri fratelli venezuelani sanno che noi non abbiamo contribuito agli eccessi abusivi attuati dal predetto signore che tanto danno ci ha arrecato, noi siamo d'accordo nel ritenere che egli (l'Ambasciatore) dovrebbe essere dichiarato indesiderabile». Il telegramma è firmato da Vincenzo Grandi, Giuliano Tortoli ed Edoardo De Luca.

Il quotidiano del mattino *El Universal* riporta le dichiarazioni dell'addetto [redacted] l'immigrazione della Ambasciata italiana, [redacted] Giorgio Fabbri, il quale ha dichiarato [redacted] che gli [redacted] italiani stanno lasciando il Venezuela molto più per paura che per mancanza di lavoro. Secondo il giornale, l'addetto ha dichiarato: «Essi hanno paura, si sentono minacciati. Non è solo la mancanza di lavoro che li preoccupa, ma l'atmosfera ostile che li circonda».

Alla domanda: «Di chi hanno paura?» [redacted] risposta, citata dal giornale, è la seguente:

«Dell'operaio venezuelano insieme al quale lavora. Poi c'è il fatto che alcuni venezuelani considerano il nostro popolo come amico del regime di Perez Jimenez. Ciò è assolutamente ingiusto. Vi sono alcuni che insultano e minacciano i lavoratori europei ed è un fatto che vi sono agenti provocatori che incendiano le case degli immigrati italiani».

El Universal riferisce poi che a Fabbri è stato chiesto come si pensi all'Ambasciata del miliardario italiano Filippo Gagliardi. Egli ha risposto:

«Noi non potevamo impedire la sua attività politica. Abbiamo cercato di intervenire quando ci accorgemmo che stava compilando liste di italiani, usando dei vecchi registri per copiare i nomi. Ma lui non si è mai curato dei nostri richiami e spari per quattro giorni. Egli non ha parlato con l'ambasciatore che dopo aver pubblicato le sue liste ed averle consegnate al palazzo presidenziale. Ciò quando il danno era già stato fatto. Circa la sua offerta di duemila carabinieri all'ex presidente Jimenez, questa è una invenzione senza alcun fondamento».

Frattanto il governo, [redacted] organizzazioni civiche, [redacted] stampa e la [redacted] stanno conducendo una vigorosa campagna per assicurare gli stranieri che non hanno nulla da temere e che le voci che circolano contro di loro sono diffuse dai seguaci del vecchio [redacted].

Il [redacted] ministro del Lavoro, Raul Valera, [redacted] dichiarato [redacted] il problema più grave che sta di fronte al paese ora è la disoccupazione, ma il governo sta preparando in fretta un pro[redacted] di lavori pubblici che assicurerà [redacted] a tutti i venezuelani e [redacted] disoccupati.

a. p.

[redacted] S. U. lanceranno un satellite [redacted] 230 Kg.

INTER PARK (Florida), lunedì sera.

Il generale Medaris, capo del Servizio sviluppo missili dell'esercito, ha dichiarato che il missile a [redacted] raggio d'azione «Jupiter» verrà impiegato «fra non [redacted] tempo, [redacted] [redacted] porre in orbita un [redacted] [redacted] peso di [redacted] [redacted] (circa [redacted] chili).

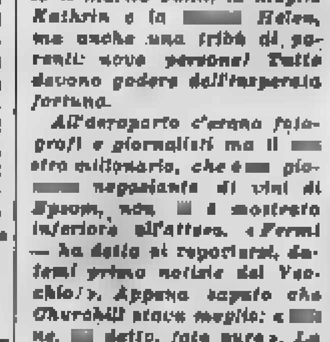
Medaris ha precisato che alcuni satelliti di peso sempre maggiore verranno lanciati prima [redacted] tentativo di porre in orbita un satellite da 500 libbre. A questo [redacted] riguardo l'esercito cercherebbe fra breve di scagliare un secondo satellite da 30 libbre impiegando uno «Jupiter-C», lo stesso cioè impiegato per il lancio del primo satellite americano.

L'alto ufficiale ha detto che l'Esercito sta esaminando un certo [redacted] di località dalle quali lanciare eventualmente un satellite lungo una orbita nord-sud. Le restrizioni di sicurezza a Capo Canaveral consentono il lancio di un satellite soltanto lungo un'orbita est-ovest. Entro la metà della prossima [redacted] si avrà qualche decisione circa il nuovo posto di lancio per satelliti, [redacted] è però rifiutato di [redacted] quando verrà tentato il primo lancio da questo nuovo sito.

Una bimba si sfracella [redacted] quarto piano a [redacted]

Roma, lunedì sera.

Una raccapricciante sciagura è accaduta ieri alle 12,30 in un palazzo della periferia: Anna Bianchi, una bimba di appena cinque anni, è morta precipitando dal balcone della propria abitazione situata al quarto piano. Quando ha appreso la ferale notizia, la madre, che si trovava in quel momento in [redacted] terrazza a stirare [redacted] panni, è [redacted] [redacted] deliquio.



Gli Astri: Luna in Toro in trigono a Marte. Le vostre tenacie e ostinazione vi faranno urtare con l'ambiente, ma avrete ragione dei vostri avversari. Raccoglierete buoni frutti. La fortuna sarà generosa e vi spingerà verso ecc[...] mete. Un riguardo benigno per i vostri interessi. Tipi: Leone, Bilancia e Sagittario.

Leone: evitate di parlare troppo. Accettate le cose così come sono, senza fare troppe smorfie. Dovete tenere sempre a mente il proverbio che dice: «Chi troppo vuole nulla stringe». State con gli occhi bene aperti e non fatevi illudere dalle apparenze.

Bilancia: debolezza per una situazione che andrebbe chiarita con la freddezza di un chirurgo. Non imbrogliare all'orizzonte. Fate spazio, attenzione alle vostre amicizie brutali perché c'è dell'ipocrisia. Da certe persone ci si può aspettare di tutto!

Sagittario: troverete delle cooperazioni insolite. Fate le vostre discriminazioni, mentre siete in tempo. Avrete bisogno di persone inquiete che vi facciano strada ornate, eccezioni. Nelle ore pomeridiane leggero malessere.

Per tutti i nati degli altri segni dello zodiaco le previsioni sono le seguenti: Ariete: se potete accelerate il passo, invece di porvi mille interrogativi, andate dritti per la vostra strada, poiché è la cosa migliore. Toro: è prevedibile una catena di fatti strani e misteriosi che vi faranno innervosire. Una nuova luce si accenderà per rischiarare il vostro cammino. Gemelli: fatevi aiutare se proprio non riuscite da solo. La roccia sarà forata, avrete il sopravvento. Cancro: provvedete a fare una selezione rigorosa delle amiche. Fra di esse vi è una disgregatrice. Saresti inutili di far [illegible]. Vergine: rischio di compromettere troppo e di non far ciò in tempo. Rafforzamento affettivo di una persona non libera [illegible]. Capricorno: siete mi[...] [illegible]. Acquario: la vostra posizione è incerta, dovete per questo cercare un appoggio sicuro. Elaborate con calma i vostri progetti. Pesci: sensazione accecante, rischio di perdere la testa nei confronti del [redacted] opposto. Situazione in bilico che richiede energia e l'uso del bastone con la carota.

T. Palamidessi

Varietà: Caffè chantant Medici 213. Gondrand: 16,30 danze, 21 ripeso. Rivoli: Scuola balla e Volta 4. Trocadero: 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi 1, 50-789): Quart. Galmini. Attraz. Columbia Night Club: Attrazioni. Esedra Club (via Cavour 8, telefono 44-781): Compl. Fallabrino. Le Perroquet (via Golio 5, telefono 52-061): Danze - Attrazioni.

Torino Esposizioni Teatro coperto Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12; 15-18; 21-23.

TEATRO CARIGNANO
Stasera, domani e mercoledì 3 recite straordinarie
Renzo Ricci-Eva Magni
nella novità di Diego Fabbri
«DELIRIO»

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I peccatori di Peyton» Scope col., Lana Turner, Hope Lange, Terry Moore, Lloyd Nolan. Vist. min. anni 16. Or. 15-18-19-22. Arlston: «Ragazze folli» con Brigitte Bardot.
Astor: «I dieci comandamenti» di C. B. De Mille con C. Heston, Y. Brynner, A. Baxter, E. G. Robinson. VistaV. tech. Or. 15-17-21.
Corso: «Casinò de Paris» techn. con Vittorio De Sica, Caterina Valente e Gilbert Bécaud.
Cristallo: «Il porto del vizio» con Linda Christian, Carlos Thompson.
Doria: «L'incomparabile Crichton» technicolor con Kenneth More, Diane Cilento e Cecil Parker.
Lux: Delitto sull'Costa Azzurra, Michèle Morgan e Daniel Gélin.
Reposi: «L'arma della gloria» in Scope col., S. Granger, H. Fleming.
Vittoria: «Il segno della legge» VistaVis., H. Fonda, A. Perkins.

Arlecchino: «Eterna armonia» in tech. M. Oberon, C. Wilde, Muni.
Augustus: «Amore e chiacchiere», V. De Sica, Gino Cervi, A. Panaro.
Nazionale: «Avventure di Cadet Rousselle» col. F. Périer, D. Robin.
Torino: «Il trapezio della vita» Scope con Rock Hudson, Robert Stack, Dorothy Malone. Ap. 10.

Alexandra: «Il piccolo fuorilegge» techn. di Walt Disney.
Capitol: «Il piccolo fuorilegge» in technicolor di Walt Disney.
Faro: «Combattimento ai pozzi Apaches» Naturama Ben Cooper.
Fiamma: «Marchio dell'odio» J. Cotten, V. Lindfors, B. Blair.
Hollywood: «Vacanze a Ischia» De Sica, M. Bru, Corey. Scope col.
Ideal: «El Alamein» Scope con F. Tozzi, R. Bary e Riviera con Marisa Del Frate 18,15 e 21,15.
Maffei: «I due del Texas» Holden. Riv. Ferrero-Nava 15,15-21,15.
Massimo: «I tre fuorilegge» in Scope Neville Brand, Alan Hale.
Principe: «Vacanze a Ischia» in tech. Sc. Bru, I. Corey, Citarlello.
Sassari: «Due sorte in allegria». Novità.
Statuto: «I tre fuorilegge» Scope con Neville Brand, Alan Hale.

Adriano: «Saetta freccia che uccide» tech. J. Payne, Cameron.
Alcione: «Miss Spogliarello» in tech. Bardot, [redacted] Cali 16,15-21,15.
Alpi: «I nottambuli» Claudine Dupuis, L. Seigner.
La Perla: «Kronos» Barbara Lawrence, Jeff Morrow.
Regina: «Genie felice».

Asti: «Occhio alla palla» con Dean Martin, Jerry Lewis. A. 16.
Milano: «Cittadino dello spazio» e «Amanti di domani» Ap. 10.
Olimpia: «Dan il terribile» col.
Po: «Banda degli onesti» Totò.
P. Nuova: «Paradiso del fuorilegge» e «Basilia» Ap. ore 10.
S. Felice: «I colpevoli» De Sica.

Esperia: Fucilieri mari della Cina.
Giardino: «Assalto 100 frecce» tech. Linda Darnell, D. Robertson.
Italiano: Gangsters non perdonano.
Mirafiori: «Paradiso terrestre».
Viareggio: «Lancieri del Bengala» Gary Cooper, Franchot Tone.

Eliseo: «Il gigante» Scope techn., Rock Hudson, James Dean, Elizabeth Taylor. Orario: 17,45 e 21,30.
Fréjus: «La primula Smith» con Leslie Howard, Michael Rennie.
Nuovo: «La grande speranza» in techn. R. Baldini, Lois Maxwell.
R. Paolo: «Simplicius spia internazionale» con Rod Cameron.

Belgio: Callaghan chiama Interpol.
Cavallo: «L'uomo del momento» Belinda Lee, N. Wisdom.
Eridano: «Perdonami».
Grosso: «Pianeta proibito» tech.
Radium: «SOS Lutezia».
V. Veneto: Kurussu bestia umana.

Astra: «Cavaliere spada nera» tech. Marina Berti e B. Barkley.
Borsalino: Paradiso terrestre, col.
Cibrario: Spia dagli occhi verdi.
Elios: Carica nella Giungla, tech.
Europa: Avventure Salvator Rosa.
Excelsior: «Un angelo è sceso a Brooklyn» P. Ustinov, P. Calvo.
Massaua (p. Massaua, ang. corso Francia): «Angelo del ring».
Odeon: «Eroismo uomo tranquillo» tech. Y. De Carlo, D. Niven.
Star: «A 3 passi dalla forca».

Adua Uragano Capo Horn. Mistral.
Aurora: Gangsters ring, Murphy.
Brescia: Donne del giorno, Lisi.
Bel-Don: Guastatori delle dighe.
Falchera: «Sangue sulla luna».
Fertino: Arma conquistò West.
Maler: «Banda degli angeli» col.
Clark Gable, Yvonne De Carlo.
Nord: «Alba di fuoco» tech. Rory Calhoun, Piper Laurie.
Palermo: Chiuso per riparazioni.
Sociale: Una pe[...] col Vitay.
Tesla: Tam tam Mayumbe, tech.

Gabiria: Arciere fuoco, Lancaster.
Colosseo: «4 morti tranquilli» col. B. Crawford, C. Trevor.
Continental: «Quartiere dei Lillà» Pierre Brasseur, Henri Vidal.
Flora: «Tosca» technic. Scope.
Italia: «Simplicius spia internazionale» Rod Cameron.
Moderno: «I fuorilegge» Gassman e «Tutta vergine Roncador».
Piemonte: «Lo scorpione nero» Richard Denning, Mara Corday.
S. Carlo: Peppino mattatore cheila Ilà.
Spezia: «Banditi dell'autostrada».

Alba: Dubbio dell'anima tec. Sc.
Apollo: «Colpo di mano a Creta» D. Bogarde, M. Goring.
Diana: «Congo» tech. V. Mayo.
Dora: «Mariti in città» G. Moll.
Edera: «Mago della pioggia» in tech. B. Lancaster, K. Hepburn.
Lucento: «La legge contro Billy Kod» technic. Scott Brady.
Lutrario: La donna del ranchero.
Roma: «Il marchio del bruto».
Splendor: «Scandalo a Miami» L. Cobb, Patricia Medina.

Riduzioni ENAL: Doria; Adriano; Massaua; Odeon; Star; Ernesti; Europa; Fiamma; Excelsior; Arlecchino; Regina; Belgio; Brescia; Palermo; Edera; Nord; Apollo; Vinaglio; Italiano; Eliseo; Italia; La Perla; Roma; Dora; Elios; Colosseo. Teatro Carignano (Compagnia Ricci): biglietti all'ENAL).

ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
Un magnifico Technicolor di Walt Disney
IL PICCOLO FUORILEGGE
Un successo United Artists

FARO
OGGI: Uno spettacoloso film in naturama
Combattimento ai pozzi [redacted]
con
Ben Cooper - A. M. Alberghetti
Produzione Republic

ARLECCHINO
OGGI e DOMANI
[redacted] ARMONIA
TECHNICOLOR
con CORNEL WILDE
MERLE [redacted]
PAUL [redacted]

ECHI SPETTACOLI
IL TROCADERO
[redacted]: Grande [redacted]
Amici [redacted]
Attrazioni con [redacted] premi.
FARO [redacted] DANZE
21: Serata di gala - Sfilata modelli Succ. R. Oppi - Canta Taberner

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E CIRCOLI
Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.152
Alfieri: Domani ore 21,15, Comp. C. Dapporto-D. Scala-T. Reno nella Rivista «L'adorabile Giulio».
Carignano: Renzo Ricci-Eva Magni, ore 21,15 «Delirio» di Diego Fabbri Novità.
Teatro Stabile di Torino: Recita a Cuneo.
Galleria Fogliato (via Mazzini 5): Mostra di A. e B. Campagnoli.
Al Florida (p. Solferino, t. 43-823): ore 21-1 Orchestra Maestro Gianni Romano con «I 4 del Murello»; cantano F. Di Rienzo e B. Leoni.
Dancela: Scuola ballo v. Pomba (D)

71 macchine hanno preso il via

Scattato stamane il Rallye del Sestriere

Spettatori in elicottero - Le novità di Borghesio - In gara una giornalista svedese - Abate e Balzarini, una coppia che va d'accordo in tutto, tranne che per il tifo calcistico

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE, lunedì sera.

Una argentea Mercedes 300 S.L. ha aperto stamane — alle 10 in punto — la serie delle partenze per il IX rallye del Sestriere.

La gente, attratta dal rombo dei motori, ha cominciato ad affacciarsi alle finestre degli alberghi. Qualche spettatore armato di buona volontà era già sceso sul piazzale della partenza, seguito poco dopo da una folla man mano più numerosa. Gli amanti delle novità avevano [illegible] di inaugurare una nuova moda per assistere alle fasi iniziali della competizione, e il pilota dell'elicottero recentemente installato sul colle ha cominciato più presto del solito il suo piacevole lavoro.

Mentre la sagoma bizzarra del velivolo erra compiva, brillando nel bel sole montano, le evoluzioni richieste, i concorrenti hanno continuato la loro rapida sfilata davanti alla cabina di controllo dei cronometristi. Alle 11.30 tutte le operazioni avevano avuto termine: 71 vetture si erano incamminate sui 2307 chilometri della gara. Due soli corridori non hanno preso il via: il torinese Franco Campero (che ha capovolto ieri a Torino, il colmo della sfortuna!) e il milanese Fabi.

Personaggi e figure in certo senso particolare sono saltati fuori anche stavolta come da una scatola a sorpresa. Ha cominciato a sbalordire il vincitore del rallye 1957, il regista Pier Carlo Borghesio. Con la sua piccola Dyna Panhard, il torinese-romano aveva brillantemente concluso la prova dello scorso anno e quest'anno ha voluto

Munaron (al centro) uno dei primi attori del «Rallye» del Sestriere

Balzarini al volante

ritentare la prova, ripresentandosi al via con lo stesso mezzo meccanico. Ha però apportato alla sua macchina una innovazione tanto utile quanto strana: ha fissato nella cabina di guida della sua «Dyna» una stufetta a benzina. L'applicazione avrà un duplice scopo: mandare aria calda alle estremità inferiori raggelate dei due piloti e — col semplice giro di una chiavetta — soffiare un getto di aria tiepida sul vetro per evitare il formarsi del gelo sul parabrise.

Una coppia fra le più pittoresche è quella formata dalla svedese Greta Molander e dalla finlandese Lundberg. La Molander è una nota giornalista e ha un passato sportivo di prim'ordine: vanta addirittura un primo posto (di classe) in un rallye di Montecarlo disputato una ventina di anni fa. Le due concorrenti nordiche hanno preso il via su una «Saab 93», una confortevole [redacted], piena zeppa di «comfort». A bordo avevano perfino una scatola di biscotti «energetici» al rum. E sul tetto della loro macchina faceva bella mostra un enorme faro supplementare, di quelli che solitamente si vedono imperiare con luce accecante sulle grosse vetture dei poliziotti, nei film gialli.

La macchina numero 10, una Jaguar verde scuro, equipaggiata da due americani dall'aspetto inconfondibile. Alti, ben proporzionati, vestiti con la vistosa eleganza cara agli statunitensi. Si chiamano Donald Dalling e John Anderson. Sono ingegneri industriali e lavorano attualmente in Germania per conto di una colossale impresa U.S.A. Hanno ottenuto dieci giorni di vacanza dai loro capi, hanno caricato la macchina di sigarette e liquori e sono venuti dritti dritti al Sestriere. Forse non hanno intenzione di battersi per il primato, ma di compiere, sia pure velocemente, una scorribanda selvaggia attraverso l'Italia.

Carlo Mario Abate e Gianni Balzarini sono tra i favoriti del IX Rallye del Sestriere. La formidabile coppia del Racing Club 19 ha parecchi punti di contatto: i due ragazzi vanno perfettamente d'accordo su tutto. In un particolare però le loro idee differiscono notevolmente: sul tifo calcistico. Abate è bianconero fino alle ossa, mentre Balzarini non vede che i colori granata. Ieri, alla vigilia, si sono presi allegramente in giro sulle gare calcistiche che si stavano disputando. Diceva Abate — con tono serio e compagno — ha esclamato: «Pensa però che se la Juventus perde a Padova, noi la vittoria nel Rallye la vediamo con il binocolo». Gianni Balzarini ha fatto tutti gli scongiuri che gli sono venuti in mente ed è corso ad ascoltare la radio che trasmetteva la partita di Padova.

Bianco in volto ha sentito dalla voce di Carosio che la squadra bianconera stava perdendo per uno a zero, ha incominciato subito a tifare quasi inconsapevolmente per la squadra «civile» e ha tirato un grosso sospiro di sollievo soltanto quando Stacchini ha segnato il goal del pareggio. Quando si si mette lo sport...

GIUSEPPE BARLETTI

Successo di Talmon sulle nevi di La Thuile

LA THUILE, lunedì sera.

Sulle nevi di La Thuile si è svolta ieri la tradizionale Coppa Marcello Colombo, gara di slalom speciale. Su un percorso di m. 650 con dislivello di metri 250 e con 51 porte, si sono presentati trentuno concorrenti. Tempo bello e neve ottima. Incontestata l'affermazione di Giuliano Talmon dello Sci Club Marmolada.

Ecco i risultati: 1. Giuliano Talmon 2'06"7/10; 2. Piero Vietto 2'09"0/10; 3. Osvaldo Picchiottino 2'02"6/10; 4. Rinaldo Cigalla 2'05"0/10; 5. Antonio Giacera 2'06"1/10.

IL FRANCESE AL COMANDO NEL GIRO DI SARDEGNA

Bobet, Coppi e Nencini "sorpresi„ da Geminiani

Alle ore dieci di stamane il via alla seconda tappa, la Olbia-Nuoro

DAL NOSTRO INVIATO

Olbia, lunedì sera.

Questa mattina alle 6, in perfetto orario, il «Calabria» con il suo carico di corridori, ha attraccato al porto di Olbia. La traversata da Civitavecchia si è effettuata con mare calmo, che ha consentito agli eccezionali passeggeri della motonave di riposarsi dalle fatiche della corsa di ieri in vista di quelle della tappa odierna, con arrivo a Nuoro. Il percorso è pianeggiante nella sua prima parte, lungo la costa occidentale dell'isola, per un centinaio di chilometri, dopo di che si inoltrerà nella zona montuosa al termine della quale è fissato il traguardo. In totale, la tappa misura 118 chilometri.

La sveglia dei corridori è avvenuta poco dopo l'arrivo ad Olbia della motonave, a bordo della quale la carovana, composta di oltre 150 persone, ha consumato la colazione, scendendo a terra soltanto alle 8 per dirigersi alla località di partenza. Come già detto, la traversata è stata [redacted] ottima per tutti, e stamane i corridori apparivano tranquilli e ben riposati. Defilippis continua (a lamentarsi) del mal di gola, per liberarsi dal quale già da ieri sera ha iniziato una energica cura.

Geminiani, primo della classifica, ha indossato la maglia speciale con i colori dell'isola, rosso e blu in campo bianco, riservata al leader [redacted] corsa. Per quanto egli monti biciclette d'una marca diversa da quella dei suoi connazionali, Geminiani è in compagnia dei fratelli Bobet e si avvale dell'identico massaggiatore. Ciò non significa tuttavia che egli faccia comunella con essi.

Stamattina ho scambiato qualche parola con Louison. «Ieri sono anch'io stato sorpreso dall'attacco di Geminiani nella fase decisiva — ha dichiarato. Il mio allenamento non è ancora completo, e ho difficoltà a rispondere agli scatti. Ma già da oggi spero di trovarmi più a mio agio».

L'incompleta preparazione è — secondo gli interessati — la causa principale del ritardo che hanno subito nella prima tappa. Nencini dichiara: «Vanno come direttissimi, mentre io non sono che un treno [redacted], almeno per il momento. Ma la tabella di arrivo è ancora lunga». E' chiaro che il toscano allude alle salite di primavera, alle prove a tappe.

Anche Coppi ha trascorso una notte tranquilla, nell'appartamentino speciale con bagno che gli era stato assegnato. Ha ripetuto che ieri temeva di terminare peggio contro avversari che riescono in grado molto avanzato di preparazione. Date le difficoltà del percorso, Coppi ha trovato assai alto la media raggiunta dai primi: quasi 38 all'ora.

Alle 10 precise la bandierina del via si è abbassata e i 45 corridori si sono lanciati [redacted] Nuoro.

Vittorio Varale

Ecco la classifica con i distacchi, tenuto [redacted] degli abbuoni:

1. Geminiani 2 ore 51'24"; 2. Keteleer a 15"; 3. Rolland a 30"; 4. Van Looy a 45"; 5. Louison Bobet id.; 6. Conterno id.; 7. Baldini a 1'14"; 8. Bauer; 9. Ciampi; 10. Coletto; 11. Fini; 12. Nencini; 13. Boni; 14. De Bruyne; 15. Fabbri; 16. Fallarini; 17. Pambianco, tutti con il tempo di Baldini; 18. Derycke a 1'49"; 19. Jean Bobet; [redacted] Ponzini a 2'12"; 20. Coppi id.

Colloqui a Milano [redacted] problemi del calcio

MILANO, lunedì [redacted] (r. cat.). L'autonomia funzionale delle maggiori [redacted] tà calcistiche smaniose di sviluppare i loro nuovi programmi e [redacted] raggiungere presto certi traguardi, è al centro dei colloqui ad alto livello che si svolgono oggi a Milano con l'intervento del presidente del CONI, [redacted] presidenza federale e dell'intero consiglio direttivo della Lega nazionale. L'avv. Onesti giunto appositamente da Roma, si è incontrato stamane con Barassi, Borrelli, Ciceri, Ronzio, Pasquale e Mondadori.

Alle [redacted] 15.30 s'inizia la riunione del consiglio direttivo [redacted] Lega nazionale, presenti la maggiore autorità sportiva e i reggitori della FIGC. L'ordinamento dei prossimi campionati, la partecipazione diretta ai proventi del Totocalcio, ed il libero scambio dei giocatori stranieri hanno già trovato nei precedenti colloqui romani la dovuta comprensione. E' probabile che questa sera qualcosa di concreto venga annunziato a conferma di [redacted] mutua collaborazione che dovrebbe superare qualsiasi ostacolo presente e futuro.

Westinghouse

Nuovo TV 21 pollici "superpanoramico"

Lire 239.000

Solo Westinghouse vi offre:

- Ricezione perfetta anche nelle [redacted] limite
- Schermo superpanoramico
- Cristallo polarizzato a salvaguardia della vista

Distributrice UNICA per l'Italia: [redacted] ARTURO MANCINI - Via Lovanio, 5 MILANO - Tel. 635-218, 635-240, 661-324, 650-445

Nell'incontro con il Bologna

Senza Arce e Ricagni il Torino è nei guai

Una curiosa fase di gioco dell'incontro disputato ieri tra il Torino ed il Bologna e finito sullo 0 a 0. (foto Moisio)

La mancata vittoria [redacted] Torino ha amareggiato i tifosi. Ci furono dei [redacted] alla fine, il disappunto trovava il suo sfogo in quel sonoro saluto rivolto alla squadra granata che non aveva saputo vincere. Eppure il Torino si [redacted] buttato [redacted] uno slancio ammirevole, nulla aveva da rimproverarsi se non la mancanza di un gioco che sfruttasse quel magnifico impeto agonistico. Ma avere un gioco è altra cosa, richiede il contributo di troppi fattori, richiede la presenza di uomini di classe, richiede freschezza di forze, una consuetudine di manovra fra elementi tecnicamente affini, una ispirazione comune, per [redacted] un ritmo omogeneo. E' una [redacted] difficile. Noi vediamo che sono infatti poche le squadre in [redacted] di «gioco», generalmente si limitano a battersi improvvisando o azzeccando qualche azione, rabberciando e raddrizzando la manovra, nell'illusione di costruire ma in verità balbettando, salvo ad infilare in qualche raro momento un'azione coerente perché il caso aiuta sempre chi non è in grado di cavarsela da solo.

E' più facile organizzare una difesa che non un attacco. Vecchia storia. Non per nulla i cosiddetti tatticisti sono tutti di tendenze difensive. Anche il Torino sta sperimentando queste verità che sono vecchie quanto è vecchio il calcio. Il suo attacco sembra, talvolta, avere bisogno non tanto di uno stimolatore quanto di un moderatore. Il suo schieramento attuale è rappezzato per la [redacted]ità in cui si trova di sostituire i pezzi che mancano e che sono tutti essenziali. Ieri mancava Arce; da tempo manca Ricagni. Il primo rientrerà domenica; il secondo chissà quando. Quella potenza di spinta di cui l'at[redacted] dispone, ha bisogno almeno di un uomo che unisca tutte le fila del gioco.

Non è vero che basti lo slancio a creare il gioco. Esso non è anzi che un ingrediente che deve essere dosato. Ieri è mancata appunto la dosatura. Quei cinque attaccanti sembravano dei puledri sfrenati e sbandati. Mancava uno che coordinasse, che tenesse la briglia, che servisse da [redacted] di riferimento per tutti. Il ritmo è una gran bella cosa in [redacted] squadra, a patto però che esso sia al servizio di [redacted] di gioco. Andava [redacted] Ricagni che era un moderatore e un uomo d'ordine; va bene Arce, anzi egli è addirittura insostituibile per quanto sia il più lento di tutti. Non è la velocità delle gambe che conta, e altra cosa è la velocità del gioco.

E' un peccato che questo vigore combattivo del Torino vada sciupato. Il suo slancio fa spettacolo, ma non può da solo far gioco. Il ritorno di Arce potrà rimediare a tante deficienze, ma intanto è da rivedere tutta l'impostazione del [redacted] di Tacchi che deve essere fatto più semplice, più sobrio e più altruista. Santelli, dato che sia il migliore dei giovani attaccanti granata, è da istruire tecnicamente come un novizio. Bertoloni vale come mezz'ala la metà di quello che può dare come ala. Bonifaci non è un centravanti, è un mediano e gioca da mediano, ma classe ne ha molta, più di ogni altro, fatta eccezione per Fogli. E si potrebbe continuare. Marjanovic ha di che star sveglio anche di notte.

Ettore Berra

Granata e juventini preparano il derby

La Juventus, rientrata a Torino dopo la positiva gara di Padova nella quale ha messo al sicuro, forse definitivamente, lo scudetto, riprende domani la preparazione in vista del «derby» di domenica prossima contro il Torino. I bianconeri, malgrado l'incontro con i rivali granata non abbia la possibilità di modificare la loro posizione di indiscussi dominatori del campionato, si tengono naturalmente a ribadire la loro superiorità sul Torino.

Per il «derby» non si prevedono grandi novità nelle file della Juventus: Nicolè lamenta qualche contusione e con lui altri giocatori dovranno affidarsi alle mani del massaggiatore, ma si tratta per tutti di inconvenienti di poco conto destinati a sparire in pochi giorni. L'unica incertezza è data dal possibile recupero di Rivera.

Il Torino dal canto suo ricevrà Arce che ha scontato la squalifica e ciò restituirà alla sua prima linea la capacità di penetrazione che le sono mancate durante l'assenza del paraguayano. Può darsi che il rientro del centravanti Lhiaisa non sia l'unica novità dello schieramento granata, in quanto Marjanovic potrebbe essere indotto a concedere un turno di riposo all'ala destra Santelli, riportando alla mezz'ala Armano.

FRANCHINO PELLI DELICATE — FRANCHINO DIAMANTE BLUE BARBE DURE

made in Solingen - Germany

A. BORGHI e C. S.a.

VIA CERNAIA 16 - TORINO

avvisa la Sua Spettabile Clientela che termina con domani 25 corr. l'annuale vendita straordinaria

SCAMPOLI

[redacted] TESSUTI PER ARREDAMENTO TENDAGGI - TAPPETI

GIACOBINI

"Code,, polemiche al derby tra Milan e Inter

Rigore confessato da Liedholm e negato dall'arbitro Jonni

[redacted]

Milano, lunedì [redacted].

Pareggio polemico tra rossoneri e nerazzurri per la validità degli argomenti addotti da entrambi. Il Milan ha dalla sua la grave menomazione di Schiaffino, lussato dopo appena un quarto d'ora di gioco. In quel preciso momento l'asso italo-uruguayano alzò un pallone da goal a pochi passi dalla porta e si buscò un colpaccio alla caviglia destra. Poteva essere 1 a 0 per la squadra campione che invece perdeva il suo regista, costretto a spostarsi all'ala sinistra sempre più zoppo con lo scorrere dei minuti. Inoltre i rossoneri fanno osservare che i loro due goals sono stati di manovra: il primo di Galli un po' fortunoso, ma il secondo di Mariani addirittura entusiasmante; mentre le due reti avversarie sono scaturite [redacted] altrettanti calci di punizione.

Dal canto [redacted] l'Inter si [redacted] alle facili occasioni mancate da Angelillo, sofferente per un vecchio dolore al nervo sciatico, e soprattutto al calcio di rigore negato dall'arbitro Jonni a 37 minuti dalla fine. L'arresto volutamente compiuto con la mano da Liedholm per intercettare un allungo [redacted] Angelillo a Invernizzi, fu inutile; però l'evidentissimo fallo venne commesso almeno un metro dentro l'area di rigore.

Lo stesso capitano rossonero ha ammesso d'essersi sbagliato ritenendo in quel momento di non [redacted] varcato il limite fatale. [redacted] l'arbitro non ha voluto responsabilità ed è ripiegato sul calcio [redacted]. In definitiva tuttavia il pareggio non ha scontentato alcuno ed anche la partita giocata un po' alla maniera forte ha conservato fino all'ultimo minuto [redacted] sua carica emotiva. L'incasso è stato di 39 milioni, esclusi i diecimila abbonati: così ha comunicato stamane la segreteria del Milan.

Leo Cattini

Chiesa [redacted] squalificato: incidenti a Melbourne

MELBOURNE, lunedì sera.

Il ciclista italiano Giuseppe [redacted] ha chiaramente vinto [redacted] di Melbourne una gara internazionale sul percorso di cinque miglia, precedendo sulla linea del traguardo una trentina di concorrenti, fra cui gli australiani Ken Croft e Wally Taylor, ma è stato squalificato.

Il provvedimento ha mandato su tutte le furie numerosi spettatori italiani, i quali hanno lanciato sulla pista bottiglie ed altri oggetti ed hanno dileggiato i giudici di gara. Si sarebbero verificati incidenti anche più gravi se non fosse stato per l'intervento dello stesso Chiesa, che ha gridato ai suoi connazionali di conservare la calma. L'organizzazione della riunione ha comunicato a Chiesa che, nonostante la squalifica, gli pagherà egualmente il primo premio.

Giovani promesse alla ribalta nei campionati piemontesi di boxe

Curiosi incidenti tra gli arbitri e il pubblico per alcuni verdetti discutibili - Biato gigante buono

Si sono conclusi ieri sera nel salone torinese della Camera del Lavoro, i campionati piemontesi di pugilato per dilettanti che hanno laureato i seguenti campioni regionali: Locatelli (Novara Boxe) per i mosca; Zanini (Val[redacted]), pesi gallo; Musso (Acqui), [redacted] piuma; Lionetti (Ilo Baroni), leggeri; Orma (Acqui) welters leggeri; Galisi (Cogne) welters; Pontosso (Incet) welters pesanti; Sardone (Juniors), medi; De Simone (A.P.T.), mediomassimi; Biato (Acqui), massimi.

La manifestazione [redacted] avuto un lusinghiero successo di pubblico, tanto che gli organizzatori — data la limitatissima capienza di [redacted] — hanno dovuto rimandare [redacted] numerosi aspiranti spettatori. I fortunati che hanno assistito ai combattimenti hanno dato dimostrazione di notevole passionalità: che il pugilato sia uno [redacted] basato sui pugni è cosa scontata, ma che anche il pubblico o gli arbitri si facciano un dovere di seguire... le regole del loro sport preferito ed emulino — ai bordi del ring — i loro rispettivi beniamini ed amministrati, è [redacted] singolare.

Ciò è successo comunque, e non una volta sola, nelle quattro serate dei campionati piemontesi, in occasione di divergenze tra pubblico e giudici sull'esito [redacted] qualche [redacted] timento; un tifoso sin troppo scaldato ha addirittura minacciato un arbitro e dirigente del comitato regionale della F.P.I. brandendo a [redacted] di clava una bottiglietta di birra vuota, e il personaggio ufficiale — tipo dal carattere notoriamente piuttosto bollente — ha reagito impugnando il martelletto col quale si percuote il gong ad ogni inizio e fine di ripresa. Fortunatamente la scena si è chiusa, dopo un colorito sfogo verbale [redacted] parti in [redacted] con l'opportuno intervento di alcuni paciari.

E' fuor [redacted] dubbio comunque [redacted] buona fede tanto dei direttori degli incontri quanto degli spettatori, che hanno creduto di ravvisare un errore nel giudizio arbitrale. E' quindi senza malanimo, ma a puro scrupolo di cronaca che si rileva che i più danneggiati dei ruppasti [redacted] sono stati i pugili dell'Accademia Pugilistica Torinese: l'A.P.T. si è vista privare della vittoria in semifinale con Ratti e con Lazzari ed in finale con il peso leggero Scorda. Quest'ultimo, nell'incontro decisivo con il forte Lionetti ha toccato [redacted] tappeto nel corso [redacted] da ripresa, ma [redacted] è ripreso benissimo terminando, a giudizio di tutti gli osservatori neutrali e della maggioranza del pubblico, in lieve vantaggio nel punteggio. Tuttavia i giudici, assolvendo [redacted] coro [redacted] fischi, hanno assegnato la vittoria a Lionetti.

Strano il destino di Scorda, un pugile che è senz'altro uno dei migliori del Piemonte e che, nei campionati regionali, si trova sempre la strada sbarrata [redacted] il [redacted]; nello scorso campionato, militando tra i pesi piuma, Scorda trovò [redacted] rosso nel fortissimo acquese Musso, quest'anno — come si è visto — un fortunato pugno di Lionetti e l'eccessiva severità del giudizio arbitrale gli hanno negato un titolo che meritava. Un altro pugile allievo di Garzena, il mediomassimo De Simone, non ha voluto correre rischi del genere, quindi ha forzato il suo temperamento di pugile riflessivo e prudente, ed ha attaccato [redacted] dalla prima ripresa nell'intento di liquidare il più presto possibile il suo avversario Boslon: così una vittoria prima del limite ha garantito all'A.P.T. almeno un titolo.

Qualche elemento decisamente promo[redacted] è venuto alla ribalta nei campionati piemontesi. Pontosso dell'Incet, laureatosi campione nei welters pesanti è, ad esempio, un ragazzo di diciott'anni fornito [redacted] un fisico eccezionale e di [redacted] indomito temperamento che gli consente di far fronte [redacted] ogni duro colpo con [redacted] grinta ed [redacted] capacità di reazione veramente encomiabili.

La seconda rivelazione del torneo è un ragazzo ancor più giovane: il welter-leggero Torasso della Junior, che ha compiuto da poco i sedici anni e non ha quindi [redacted] completato il suo sviluppo fisico.

Un'altra figura che è restata impressa, ai campionati piemontesi, è quella [redacted] acquese Biato, un peso massimo alto 1,98 abbondanti che quasi si vergogna a picchiare i più piccoli di lui: rimane incerto sul da farsi per quasi tutto il combattimento poi, impietosito dalle urla del suo secondo, si riscuote e spara la «castagna» che gli darà il successo. Poi, vincitore, chiede scusa all'avversario e si allontana ciondolando, quasi rammaricandosi della propria forza.

ERNIA

ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-090

[illegible]

CONTENTIVO [redacted] DI BERNARDO [redacted] NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE

CONFEZIONATO ANCHE IN TESSUTI DI NYLON

[redacted]ività dell'istituto. Lavabilità e durata indefinite

IL [redacted] A L. 5000

La confezione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso

PRIMA DI [redacted] UN ACQUISTO [redacted] VISITATECI

[redacted] MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS

TORINO: tutti i giorni presso la filiale VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO [redacted] - Telef. [redacted]

ROMA: via [illegible] - GENOVA: via Galliera 1

Orario: [redacted] 9-12 14-19 - Festivi 9-12

FRIGORIFERI MACCHINE PER CUCIRE TELEVISORI

ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41

IL PAREGGIO DI PADOVA DA' VIA LIBERA AI BIANCONERI

Tutto immutato a favore della Juventus

Il commento di VITTORIO POZZO

La partita più difficile per la squadra bianconera

L'irruenza dell'offensiva dei veneti - Ancora una volta è stato Charles a dare il via alla riscossa - Le conseguenze di un calcio di rigore fallito

Padova, lunedì [redacted]

A pensarci su a distanza di qualche ora, paiono [redacted] sa della sorte il gioco e il risultato della partita di Padova. Uno di quegli scherzi che la sorte stessa, come fatta timorosa delle conseguenze delle proprie imprese, fa in un secondo tempo temperare e attenuare. Ma sempre uno scherzo che vale a ricordare a tutti quanti giocatori, spettatori e spettatori che la partita di calcio durerà 90 minuti e non 60 e che occorre attendere il fischio finale di un incontro all'annunciarne e denunciarne l'esito definitivo.

Chi [redacted] lo attendeva che [redacted] squadra che era stata per [redacted] parte [redacted] dominata e stretta e ricacciata di qua e di là avesse la forza e la capacità di rivoltarsi tutto ad un tratto, di mettersi a giocare in tono forte, di rimettere in corrente e di accompagnare infine i suoi diritti alla vittoria? Nessuno certo dei presenti; nessuno, per lo meno, fino al 72° o 73° minuto del secondo tempo.

E' stata la testa di Charles a creare tanto scompiglio nelle posizioni a quel momento. Una testa che per non è nuova ad imprese di quel genere, una testa che la impresa stessa è sempre pronta a ripetere non appena l'occasione propizia si presenta. Chi non ricorda l'incontro Alessandria-Juventus di poche settimane fa, quando, per due volte consecutive, la parte superiore del corpo del gallese balzò impressionantemente su di [redacted] di tutti e di tutto e dopo di aver attratto attorno a sé quasi l'intera difesa avversaria porse l'occasione a un compagno di dare alla palla il tocco finale?

Il lavoro di dare alla palla il tocco finale e spedirla in rete non lo ha fatto lui, ha inciso che fosse un compagno a compierlo, [redacted] perché la cosa avvenisse è stato necessario che [redacted] lotta tutta [redacted] britannico intervenisse di precisione, la testa, col cervello che c'è dentro e con la capacità che ha di fuori. Toccata, schiacciata, smorzata dalla fronte dell'uomo, la sfera [redacted] così la palla è andata a cadere precisa e delicata sul piede di un altro che non ha avuto altro da fare che raccoglierla e deporla in rete. Sono fatti, sono prodezze queste che fanno [redacted] il gioco che lo illuminano con la luce dell'intelligenza.

Questa volta, il tocco stesso ha reso alla Juventus un punto che vale tanto oro quanto pesa. Perché, esso aumenta le garanzie della conquista del primato o evita la ripetizione di una partita ch'è costata poco meno di [redacted] mesi di lavoro. Perché ora la Juventus avanza sorpresa a Padova, dalla [redacted] sfida avrebbero ripreso [redacted] un po' tutti: gli « vicini come i lontani. I vicini che, a partire dal Padova stesso che si sarebbe trovato a 3 lunghezze di svantaggio, andando giù fino [redacted] Napoli e alla Fiorentina. Ed i lontani cioè coloro che devono ancora essere primi a incontrare in campionato i bianconeri: alludiamo al Torino e al Milan.

Ora la situazione per quegli cosiddetti «lontani» rimane quella che [redacted] in quanto [redacted] rimane di un assenso immediato ed imprevisto. Ma per i vicini di classifica la situazione si è indubbiamente fatta più difficile. Anche se di una lunghezza notevole, essi rilevante, è ancora [redacted] strada da percorrere dai contendenti prima di giungere al termine della lunga competizione. Dodici domeniche di gioco fanno in fatti 24 punti di classifica ancora in disputa ed in uno spazio di tempo così ampio molte cose possono succedere. [redacted] gione per cui pare prudente che la Juventus rimanga ad altra occasione a dare ulteriore, quel [redacted] vittoria che dopo [redacted] grilla [redacted] ieri [redacted] sgorga naturale [redacted] ovvia come [redacted] pola. [redacted] gara di [redacted] gglamenti dura 90 a non [redacted] minuti [redacted] un campionato a girone unico della forma attuale — ed anche futura, a quanto pare — dura 34 e non 38 giornate. In altre parole lo scherzo che la Juventus ha fatto al Padova in piccolo, in spazio ristretto, la Juventus deve stare attenta che altri non lo ripeta a suo danno in grande, [redacted] spazio e con orizzonte più vasti. La prudenza non è mai troppa, dicevano i nostri vecchi.

A Padova i bianconeri sono [redacted] bene vicini a perdere. Per lo meno tanto vicini quanto lo [redacted] andati a vincere. Perché perdissero sarebbe bastato [redacted] [redacted] [redacted] della tanta offensiva sferrata [redacted] fine del primo tempo e nella prima mezz'ora del secondo, fase culminata in un tiro preciso. Perché [redacted] sarebbe stato sufficiente che Corradi, forse soffocato dall'emozione del [redacted] quando sferrò il suo [redacted] tiro, forse stato calmo e sereno come lo è di solito. Un tiro riuscito poteva soffocare sotto il suo peso tutta [redacted] quantità [redacted] muscoli.

Certo l'attacco portato [redacted] Padova alla porta [redacted] della Juventus è stato di una natura tale da far [redacted] una [redacted] è poi. Esso è stato così irruento e [redacted] concertato che [redacted] bianconero [redacted] è riuscito [redacted] un certo punto come scosso e perturbato. Mai visto l'undici torinese della presente stagione navigare in acque così mosse e procellose. La squadra padovana ne classifica [redacted] smentitore [redacted] la più forte, la più dura, la più impetuosa di quella che la Juventus abbia incontrato quest'anno. Indubbiamente più forte [redacted] che non ha che pareggiato [redacted] qualcuna di [redacted] che pure sul loro campo hanno battuto. Vedasi la Roma, per [redacted] far nomi. Quando saranno giunti al termine della loro fatica [redacted] questa stagione, i giocatori e i sostenitori juventini ricorderanno quest'incontro di Padova come una delle [redacted] più ardue che essi saranno stati chiamati ad affrontare.

Vittorio Pozzo

Padova: alla fine della gara, pacifica invasione del campo da parte dei tifosi juventini. (Telefoto A «Stampa Sera»)

Affari d'oro per i bagarini

Trentamila lire pagato in "borsa nera" un biglietto di tribuna

Elevati [redacted] i prezzi legali: minimo lire mille per vedere! [redacted]

[redacted]

Padova, lunedì sera.

Superata senza danni anche la trasferta di Padova. Alla [redacted] giunto uno a uno (il secondo pareggio della stagione) è stato accolto con notevole [redacted] soddisfazione, [redacted] reclamizzava il mancato successo, [redacted] espresso una parola di rimbrotto a Corradi per [redacted] fallito il calcio di rigore. Il terzino destro juventino, appena giunto agli spogliatoi, ha [redacted] a Umberto Agnelli: «Mi scuso». «Non è il caso — ha risposto il presidente bianconero — non l'hai certo [redacted] apposta». L'episodio s'è chiuso così. Caso mai bocchera a Brocic esaminare se convenga o meno [redacted] altro «rigorista». Corradi [redacted] giovedì, nel [redacted] allenamento mattutino, [redacted] fallito [redacted] punizione dagli undici metri, sbagliando, come ieri a Padova, lo specchio della porta. Del resto alla Juventus sono stati contenti del risultato, che lascia ai bianconeri un largo margine di vantaggio: cinque punti formano una garanzia di sicurezza più che sufficiente [redacted] è facile quindi comprendere l'euforia che regna nel clan juventino, anche se ora è in vista il derby col Torino.

Non è che a Padova sia andato tutto bene, anzi la squadra di Brocic ha palesato più d'un punto oscuro, ma alla fine conta soltanto il risultato. Ora cominceranno le critiche: si dirà che la squadra non è piaciuta, che il Padova poteva anche vincere, che Brighenti ha sbagliato due goals facili. Tutte osservazioni esatte a cui però si possono contrapporre argomenti altrettanto veri: un piccolo errore di mira di John Charles che poteva portare la Juventus in vantaggio (la palla è uscita di poco e si era quasi soli a zero), due magnifici interventi di Mattrel, il [redacted] sbagliato [redacted] Corradi e il finale veramente vibrante dell'intera squadra.

Il gioco del calcio è fatto [redacted] episodi, ma i giudizi devono essere tratti dalla valutazione completa di tutta la partita. Riteniamo pertanto di [redacted] nel giusto affermando che il risultato pari rispecchia mattamente l'andamento del gioco: il Padova forse più completo come squadra, la Juventus avvantaggiata per la prestazione dei suoi «assi», da Charles a Sentparti, da Corradi al giovane Stacchini, [redacted] migliora ogni giorno in sicurezza e decisione.

Ieri l'ala sinistra bianconera era alle prese con un avversario rude e deciso; non si è fatto prendere [redacted] paura. Ha lottato con vivacità e con intelligenza coronando la sua bella prestazione con il gol del pareggio. E' vero che il merito principale della rete spetta a tutti i presenti [redacted] e di Boscaglietto, un terzino di grinta che non ha fatto complimenti neppure [redacted] il giovane amico d'un tempo: Nicolè s'è buscato [redacted] calcio alla tibia sinistra; poi un calcio all'addome e infine è stato tradito anche dalla fatica e dall'emozione e ha dovuto essere portato fuori campo a braccia per crampi ai muscoli alle gambe. Niente di grave comunque, anche se è uscito dallo stadio visibilmente zoppicante. Nicolè è rimasto in parmense a Padova e proprio oggi festeggia in famiglia il 25° compleanno. Un dato importante per il ragazzo: da oggi Nicolè diventa professionista, avrà la tessera di calciatore come tutti i suoi compagni e ne godrà i diritti.

* *

Per quest'incontro Padova-Juventus sono stati battuti tutti i primati [redacted] e di [redacted]

Duello aereo [redacted] il padovano Scagnellato e Charles

Charles, che ha smorzato di testa in modo incredibile la palla buona, ma Stacchini era lì al punto giusto, tutto smarcato e pronto al tocco finale. Il ragazzo ottimi è lanciato e sono in molti a volerlo alla sinistra della nostra nazionale A per la prossima trasferta a [redacted] Forse ieri era a Padova e lo ha osservato.

Naturalmente non ha inteso esprimere il suo pensiero, ma si può essere certi che Stacchini sarà uno dei selezionati per i prossimi allenamenti degli azzurri. Se confermerà le doti palesate ieri a sulle scorse settimane, probabilmente guadagnerà il biglietto per Vienna.

* *

Nicolè è tornato [redacted] squadra proprio a Padova contro i suoi ex-compagni: ha avuto la sventura di imbattersi proprio [redacted] incasso. La segreteria della società veneta ha tenuto religiosamente segreti i due dati ufficiali, e sinceramente non abbiamo compreso i motivi di questo. Si dice che il campo possa contenere 28 mila spettatori, ma ieri se n'erano paganti di più. I prezzi dei biglietti erano [redacted] mila lire, e tutti esauriti [redacted] dalla sera [redacted] Sono entrati in funzione [redacted] i bagarini, che a quanto si dice hanno fatto ottimi affari: un tifoso juventino che proveniva da Milano ha pagato un biglietto di tribuna 30 mila lire ed era in piedi vicino a noi, tollerato, su una scala. Il campo del Padova è troppo stretto ed angusto per una grande squadra. Bisognerà provvedere in qualche modo.

Giulio Accatino

La "22ª giornata" del campionato di calcio

Atalanta 1
Conti 5' (II t.)

Udinese 1
Pentimalli 40' (II t.)

ATALANTA: Boccardi; Cardoni, Cattozzo; Angelmini, Gustavsson, Janich; Persani, Robotti, Bonfanelli, Conti, Longoni.

UDINESE: Romano; Naccari, Valenti; Sassi, Cardarelli, Menegalli; Pentrelli, Pentimalli, [redacted], Lindskog, Fontanesi.

Arbitro: Moriconi, di Roma.

***Fiorentina** 2
Montuori 39' (II t.)
Gratton 34' (II t.)

Lanerossi 1
Marchi 42' (II t.)

FIORENTINA: Torre; Magnini, Orzan; [redacted], Cervato, Segato; [redacted], Julinha, Virgili, Gratton, Bizzarri.

LANEROSSI: Bollara; Ghiroli, Savini; David, Lanciani, De Marchi; Valmiglinaz, Arcagano, [redacted], Campana, Agnoletto.

Arb.: Gambarotta, di Genova.

***Genoa** 4
Abbadie 37' (I t.)
Berlanda V. 34' (II t.)
Abbadie 85' (II t.)

Roma 2
Manca 42' (II t.)
Nordahl 45' (II t.)

GENOA: Franci; Viciani, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Frignani, Abbadie, Del [redacted], Leopardi, Berlanda.

ROMA: Panetti; Griffith, Manzanetti; Giarracci, Bucchi, Magli; Orlando, Da Costa, Lojodice, Nordahl, Marbella.

Arbitro: [redacted], di Milano.

***Lazio** 2
Mastrosso 20' (I t.)
[redacted] 44' (II t.)

[redacted] 1
Manenti 34' (I t.)

[redacted]: Lovati; Molino, Lo Bianco; Fuin, Columbo, Moltrasio; Lucentini, Burini, Selmosson, Pozzan, Muccinelli.

ALESSANDRIA: Stefani; Bonardi, Giacomazzi; Saldico, Fabbri, Traverso; Custoldi, Tagliaferri, Verlanlen, Mascelli, Bovio.

Arbitro: Pazzalari, di Messina.

***Milan** 2
Galli 31' (I t.)
Marlani) 6' (II t.)

Inter 2
Lorenzi 35' (I t.)
Masiero 11' (II t.)

MILAN: Buffon; Fontana, Bernido; Liedholm, Maldini, Bergamaschi; Marlani, Schiaffino, Galli, Grillo, [redacted].

INTER: Ghezzi; Fongaro, Valadè; Invernizzi, Bernardin, Dorigo; Lorenzi, Venturi, Angelillo, Masiero, Skoglund.

Arbitro: Jonni, di Macerata.

***Padova** 1
Rosa 32' (I t.)

Juventus 1
Stacchini 25' (II t.)

PADOVA: Pin; Bianco, Scagnellato; Pison, Azzini, Moro; Mavrin, Rosa, Brighenti, Mari, Boscolo.

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Turchi, Stacchini.

Arbitro: Orlandini, [redacted] Roma.

***Spal** 1
Brocchini 11' (II t.)

Sampdoria 0

SPAL: Bertocchi; Dolfrati, Lucchi; Zaglio, Costantini, Dal Poz; Vitali, Brocchini, Romondi, Santin, Macor.

SAMPDORIA: Bardelli; Sarti, Agostinelli; Marocchi, Bernasconi, Martini; Bolzoni, Cervia, Firmani, Vicini, Tortul.

Arbitro: Ferrari, di Milano.

***Torino** 9

Bologna 0

TORINO: Simononi; Grava, Brancaleoni; [redacted], Garzar; Fogli, Santelli, Arnano, Bonifani, Bertolini, Tacchi.

BOLOGNA: Santarelli; Cappa, Pavinato; Bodi, Greco, Pilmark; Rancben, Marchio, Bonafin, Vallisa, Pivatelli.

Arbitro: Marangio, di [redacted]

***Verona** 4
Ghiandi 21' e 32' (I t.)
Larini 28' (II t.)
Del Vecchio 37' (II t.)

Napoli 3
Bettinelli 19' (I t.)
Pesaola rig. 15' (II t.)
Vinicio 40' (II t.)

VERONA: Sarzidoli; Bastiani, Cattin; Larini, Zanetta, Stefanini; Segnoli, Ghiandi, Del Vecchio, Occhiderno, Bassetti.

NAPOLI: Bugatti; Greco II, Del Bene; Mocha, Bettello, Fonia; Brugola, Bettucco, Vinicio, Pesaola.

Arbitro: Arcoleo, di Bari.

TOTOCALCIO

Colonna vincente

1-1-1; 1-1-1; 1-1-1; 1-1-1-1;

Monte premi L. 460.232.948

Punti	Vincitori	Quote
[redacted]	241 (1)	L. 854.000
12	4286 (359)	L. [redacted]

TOTIP

Colonna vincente

2-2; 1-1; 1-2; 1-2; 2-1; X-2

Punti	Vincitori	Quote
[redacted]	3 (1)	L. 3.183.409
11	123 (7)	L. 76.491
10	1651 [redacted]	L. 5.884

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Muccinelli, l'ala destra della Lazio, che ha dato la vittoria alla sua squadra [redacted] [redacted] goal segnato all'ultimo minuto

SERIE [redacted] risultati e [redacted]

SQUADRE	PUNTI	PARTITE						RETI	
		n.	in casa (fuori casa) V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
Juventus	34	22	9	0	1	7	2	3	47	19
Padova	30	22	9	2	0	4	5	4	34	24
Fiorent.	27	22	7	4	0	5	3	3	29	23
Napoli	26	22	8	3	1	5	2	4	[redacted]	
Roma	25	22	8	4	1	4	3	4	[redacted]	
Lanerossi	25	22	7	5	0	5	3	3	31	32
Verona	23	22	9	1	1	3	4	4	34	37
Alessand.	22	22	8	3	0	1	5	4	28	36
Inter	22	22	5	3	3	3	3	5	32	32
Milan	21	22	5	5	1	3	3	5	33	33
Bologna	21	22	5	6	1	4	2	4	28	34
Torino	20	22	5	4	2	4	3	3	34	34
Lazio	20	22	7	4	0	2	2	6	37	34
Spal	19	22	6	3	2	3	3	5	30	40
Udinese	17	22	4	6	1	3	1	7	27	40
Sampdor.	16	22	4	3	4	3	2	6	30	40
Genoa	16	22	4	5	2	1	5	6	19	36
Atalanta	15	22	2	6	3	1	4	9	18	36

22ª GIORNATA

Atalanta-Udinese	1-1
Fiorentina-Lanerossi	2-1
Genoa-Roma	4-2
Lazio-Alessandria	2-1
Milan-Inter	2-2
Padova-Juventus	1-1
Spal-Sampdoria	1-0
Torino-Bologna	9-0
Verona-Napoli	4-3

I MARCATORI. — 16 reti: Charles; 17 reti: Hamrin; 11 reti: Vinicio; 15 reti: Firmani; 11 reti: Del Vecchio, Sivori; 10 reti: Da Costa; 9 reti: Angelillo, Arcagano, Rosa, Liedholm; 8 reti: Di Giacomo.

Il TOTOCALCIO di domenico prossimo

Alessandria-Inter; Fiorentina-Genoa; Juventus-Torino; Lazio-Atalanta; Milan-Udinese; Padova-Napoli; Sampdoria-Bologna; Spal-Lanerossi; Verona-Roma; Brescia-Bari; Venezia-Simmenthal Monza; Siracusa-Pro Vercelli; Vigevano-Pro Patria.

Riserve: Carrarese-Novara; Cesenatico-Cesena.

SERIE [redacted] risultati e classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE						RETI	
		n.	in casa (fuori casa) V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
Triestina	[redacted]	[redacted]	0	3	0	3	5	3	41	10
Bari	[redacted]	[redacted]	4	3	1	2	4	3	41	10
Modena	[redacted]	[redacted]	0	4	0	2	4	5	34	16
Marzotto	[redacted]	[redacted]	0	4	1	2	3	5	34	16
Venezia	[redacted]	[redacted]	3	3	0	1	4	5	34	16
Como	[redacted]	[redacted]	3	2	3	1	2	3	33	15
Simmenthal	[redacted]	[redacted]	0	4	1	1	4	4	33	15
Brescia	[redacted]	[redacted]	0	4	1	1	4	4	33	15
Rovigo	[redacted]	[redacted]	1	1	3	2	4	3	33	15
Palermo	[redacted]	[redacted]	0	4	1	2	3	4	33	15
Livorno	[redacted]	[redacted]	1	3	2	2	3	4	33	15
Catania	[redacted]	[redacted]	0	3	2	2	4	3	33	15
Siracusa	[redacted]	[redacted]	0	4	1	1	3	5	33	15
Lecco	[redacted]	[redacted]	0	4	1	1	3	5	33	15
Messina	[redacted]	[redacted]	0	3	2	0	4	5	33	15
Lucchese	[redacted]	[redacted]	0	3	3	0	3	5	33	15
Barlassina	[redacted]	[redacted]	0	3	3	0	3	5	33	15
Cagliari	[redacted]	[redacted]	0	3	3	0	3	5	33	15
Novara	[redacted]	[redacted]	2	4	3	1	3	6	33	15
Parma	[redacted]	[redacted]	1	3	3	1	3	6	33	15

22ª GIORNATA

Bari-Cagliari	1-1
Brescia-Taranto	0-1
Catania-Prato	1-0
Lecco-Palermo	2-1
Marzotto-Triestina	2-0
Messina-Venezia	2-0
Parma-Como	1-1
Sambenedettese-Novara	0-0
Simmenthal-Modena	3-7

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Brescia-Bari; Como-Marzotto; Messina-Catania; Novara-Lecco; Palermo-Sambenedettese; Prato-Parma; Venezia-Simmenthal; Triestina-Zenith Modena; Taranto-Cagliari.

SERIE C: risultati e classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE						RETI	
		n.	in casa (fuori casa) V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
P. Vercelli	[redacted]	[redacted]	5	4	0	2	3	4	[redacted]	
Reggiana	[redacted]	[redacted]	5	3	1	2	3	4	37	23
S.Remese	[redacted]	[redacted]	5	3	1	3	2	5	36	24
Carbonia	[redacted]	[redacted]	5	3	1	2	3	4	36	24
Vigevano	[redacted]	[redacted]	5	3	0	3	1	5	36	24
Pro Patria	[redacted]	[redacted]	5	4	0	1	4	4	[redacted]	
Siena	[redacted]	[redacted]	5	4	1	1	1	6	30	26
Cesenatico	[redacted]	[redacted]	5	5	0	0	3	5	30	27
Lagunare	[redacted]	[redacted]	5	3	2	1	3	5	30	31
Fanfulla	[redacted]	[redacted]	5	3	1	2	2	5	32	31
Crema	[redacted]	[redacted]	5	3	0	2	2	5	32	31
Reggina	[redacted]	[redacted]	5	4	0	0	2	5	32	31
Monfalcone	[redacted]	[redacted]	5	4	1	0	0	7	28	31
Livorno	[redacted]	[redacted]	5	4	0	0	1	6	30	33
Salernit.	[redacted]	[redacted]	5	3	1	1	2	6	27	34
Siracusa	[redacted]	[redacted]	5	3	0	1	1	6	22	35
Sanremese	[redacted]	[redacted]	5	2	3	0	1	6	24	41

5ª GIORNATA

Carbonia-Biellese	2-1
Cremonese-Vigevano	2-1
Livorno-Mestrina	3-2
Pro Patria-Fedit	3-0
Pro Vercelli-Catanzaro	3-0
Salernitana-Reggina	0-0
Sarom Ravenna-Lagunare	3-0
Siena-Reggiana	1-1
Siracusa-Sanremese	0-2

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Biellese-Cremonese; Carbonia-Mestrina; Fedit-Livorno (sabato); Lagunare-Catanzaro; Siena-Salernitana; Reggina-Sanremese; Reggiana-Sarom Ravenna; Siracusa-Pro Vercelli; Vigevano-Pro [redacted].

Prima Categoria

RISULTATI: *Cenisia-Casale 3-1 (disputata sabato); *Novese-Spezia 2-0; *Feligno-Carrarese 1-0; *Arezzo-Solvay 1-0; *Gallaratese-Piacenza 4-1; Fanfulla-*Cuneo 2-0; Asti Varese-*Lucchese 2-1; *Cerbatia-Valpo 2-1.

Seconda Categoria

RISULTATI: *Chivasso-Lentrecasse 3-1; *Valsesa-Voghorese 2-0; *Andrea Doria-Sammargheritese 1-1; *Rapallo-Ivrea 3-0; *Vado-Piccolo 5-1; Saluzzo-Magenta 2-0; Santhià-Lavezzo-*Asti 2-1; *Tommasini Savona 6-0.

Il [redacted] ELEGANTE SERVIZIO DI PIATTI di porcellana tedesca importato VI renderà la tavola ornamentale.

Servizio 6 pezzi per 1 persona L. 1.200
Servizio 36 pezzi per 6 persone L. 4.800
Servizio 72 pezzi per 12 persone L. 13.500
Servizio 61 pezzi per 6 persone L. 19.300
Servizio 72 pezzi per 12 persone L. 35.000

Un esempio del nostro grande assortimento di LAMPADE

LAMPADA DA TAVOLO IN [redacted] FRANCESE

A contanti L. [redacted]

A RATE:
L. [redacted] alla consegna, più [redacted] rate mensili [redacted] L. 2000

Non acquistate prima di aver visitato LA TRE ERRE

35 TIPI DI CUCINA A GAS

TRESGAS
alt. cm. 85 - largh. 50 - due fuochi e [redacted]
A contanti L. 25.000
A RATE:
L. [redacted] alla consegna, più [redacted] rate mensili [redacted] L. 2000

[redacted] TIPI DI [redacted]

PRIMARIA MARCA
[redacted] litri 210
A contanti L. 126.800
A RATE:
L. 14.700 alla consegna, più [redacted] rate mensili da L. [redacted]

10 TIPI DI BUFFET

Buffet in legno laccato di bianco estraibile e telescopico. Misure: Lunghezza cm. 160; larghezza cm. 50; altezza cm. 100
A [redacted] L. [redacted]
[redacted] RATE:
L. [redacted] alla [redacted] più 24 rate mensili da L. 5000

TRE ERRE
via Bertola 5 ang. via XX Settembre, 1, 120-125, 55-505

Campionati fioretto Juniores

Il torinese Granieri si afferma a Genova

Genova, lunedì sera.

Nella palestra della Soc. Ginn. Mazzoli si sono disputati i campionati nazionali di fioretto [redacted] ai tiratori dai 15 ai 17 anni; la [redacted] valevole per il trofeo «Nedo Nadi» ha visto arrivare davvero sulla pedana genovese distinti partecipanti selezionati nei precedenti tornei interregionali. Si è imposto meritatamente il quindicenne Granieri, di Torino, che ha rivelato ottime doti di combattente, una buona scelta del tempo e brucianti allunghi; hanno pure ben figurato il vercellese Scaparone, che ha conquistato la [redacted] d'onore, il palermitano Nesta e il torinese Cunsolo.

Ecco la classifica finale: 1. Granieri (Club Torino) 7 vittorie, 2. Scaparone (Pro Vercelli) 5 vittorie, 3 stoccate ricevute, 10 date; 3. Nesta (Accademia Palermo) 5 vitt., 5 stoc. ric., 6 date; 4. Cunsolo (CUS Torino) 5 vitt., [redacted] stoccate ric.; 5. Paoletti (Fides Livorno) 4 vittorie, 5 stoc. ric.; 6. Napoliona (Circolo Pescarese) 4 vittorie, 10 stoccate ric.; 7. Napoli (Mil. Aeronaut. Roma) 3 vitt.; 8. Pastena (Accad. Campania) 3 vittorie; 9. Val (CUS Pavia) 1 vitt.

Catturata dal presidente la svolpon della U.C. Torino

CLAVIERE, lunedì sera.

Un vivo successo ha ottenuto ieri la tradizionale caccia alla volpe organizzata dallo Sci Club Torino nella zona della Capanna Mautino. Una ventina di sciatori hanno partecipato alla caccia, contrassegnata con la coltura dalla «volpe» (Mario Maino) da sciatore del presidente del sodalizio ing. Zanguini. E' seguita una caratteristica gimkana sciistica con 30 concorrenti, vinta da Carlo Oddone sulla signora Marengia e sulla stessa Zanguini.

Serralunga 1° al Mucrone

BIELLA, [redacted] sera.

Nuovi Serralunga della Sci Club 13, in vista le III Coppa Frits Mayr svoltasi ieri sulle nevi del Mucrone. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Nuvi Serralunga (Sci Club 13) in 2'27" 1/10; 2. Dario Nicoli (Sci Aosta) 2'36" e 2/10; 3. Riccardo Rosadoz (Pasino Varo) 2'37" 7/10.

[redacted] casalinghi - Rappresentanza Vecchiarelli preziosi, Dir. A. BONNET specialista vetrerie, pelle, Dott. 481-167 Corso Re Umberto 51. Ore 9-12; 15-18,30

SERRANDE - VENDITA ACCESSORI PEROTTO [redacted] 22537

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

UNA NOVITA' STASERA AL CARIGNANO

Anime in tempesta fra l'adulterio e la grazia

Renzo Ricci ed Eva Magni hanno formato una compagnia per rappresentare «Delirio» il dramma di Diego Fabbri - Una vicenda ricca di colpi di scena

Questa sera una Compagnia appositamente formata, rappresenterà al Carignano *Delirio*, il nuovo dramma di Diego Fabbri. Con Renzo Ricci, fanno parte del complesso Eva Magni, Anna Miserocchi, Anna Nogara, la Benedetti e l'attore Varelli. La messinscena è stata curata dallo stesso Ricci che si è affiancato il regista Lucio Chiavarelli. Il lavoro, per il quale è vivissima l'attesa, non sarà replicato che martedì e mercoledì.

Ed ecco la trama. Renato, marito di Giovanna che egli ha sposato vent'anni prima dell'inizio della vicenda, è il direttore di un laboratorio chimico, quindi esperto manipolatore di specialità farmaceutiche e, di conseguenza, anche di veleni. Un giorno, improvvisamente, viene colpito dal suono di una voce ignota; la voce di una donna che egli non sapeva di avere assunto come assistente. E' una voce che lo incanta per certe inflessioni, che accompagnano le secche risposte con le quali, in quel momento, la ragazza si sta opponendo all'acquisto e quindi al «lancio» d'un nuovo medicamento, che secondo lei, non corrisponde alla formula denunciata. Lei, Irene, è tanto sicura del suo giudizio negativo che glie ne dà subito una prova sottoponendo il contenuto di una fialetta del ritrovato ad una speciale reazione chimica che dimostra quello che così categoricamente aveva affermato.

«Ma chi è lei?» le chiede stupito Renato che già il timbro di quella voce aveva turbato. «Io sono la diabla» risponde Irene, ripetendo la frase con cui il nonno usava concludere i piccoli giochetti di prestigio con i quali, quand'era bambina, la divertiva.

Di colpo Renato si innamora della sua assistente, che poi le entrerà nel sangue e dalla quale non potrà più separarsene. Glie lo dirà al primo atto, quando Irene, improvvisamente colpita da un male ancora misterioso, le chiederà se un giorno non si stancherà di lei e l'abbandonerà per ritornare ad essere il marito fedele che è sempre stato. Sì, potrebbe andarsene, ma poi ritornerebbe, perchè senza di lei non può più vivere. «E' una cosa — dice Renato — che a vent'anni si sente, ma che a quaranta si sa».

Così è impostato il dramma, il dramma passionale che poi investirà un travaglio ben più profondo: quello spirituale in cui il cinico ateismo di Renato resterà sconfitto.

Nel secondo quadro del primo atto siamo nella casa di Renato dove Giovanna, riceve una vecchia beghina che viene a spiattellarle una verità che lei era ben lontana dal sospettare.

Fra Giovanna e Renato che entra in quel momento avviene una spiegazione più dolorosa che violenta. Renato non lascierà Irene che, dice alla moglie, è condannata da una terribile malattia incurabile e Giovanna piega il capo sotto i colpi dell'amara ironia con cui il marito accusa la moglie di rallegrarsi per quella rivelazione.

L'atto non è ancora finito; l'autore riserva ancora al pubblico l'ultimo raggelante colpo di scena. Renato telefona a Irene la quale tarda a rispondere. Finalmente esce dall'altra parte del filo la voce dell'amante. Ha sentito il telefono, ha voluto lasciare il letto su cui si era adagiata ed è ruzzolata in terra.

A stento è riuscita a raggiungere il microfono. «Non puoi tirarti addosso le coperte — grida Renato — non puoi muoverti? Aspettami. Vengo subito». Ed esce di corsa.

Non una battuta è stata sprecata dal Fabbri in questa rapida successione di drammatiche situazioni teatrali. Come vedremo, anche quell'armeggiare intorno alla fialetta contenente il nuovo ritrovato alla compera del quale si era opposta Irene, ha un suo motivo di essere; anche la stridula risatina con cui Irene rispondendo a Renato che le chiede chi è, gli dice di essere il diavolo, non è soltanto una boutade, ma anzi, essa contiene già in embrione la conclusione del dramma.

Ma il Fabbri non dà tempo al pubblico di respirare anche se il dialogo non ha quella ricchezza, quella semplicità, quella scioltezza alla quale l'autore sembra rigorosamente attenersi. Quando Renato è ormai sicuro che Irene è condannata ad una morte terribile, decide di ucciderla per alleviarne le sofferenze. Farà lui l'iniezione che dovrebbe farle l'infermiera e riempie la siringa con il contenuto venefico di una fiala che gli ha portato. Ma all'atto di iniettare nella vena di Irene il liquido mortale, gli trema la mano e lascia cadere la siringa.

Dopo questo tragico tentativo Renato sparisce per alcuni giorni. Nessuno sa dove sia andato. Lo dirà lui quando ritornerà da un paesino della Sicilia dov'è andato a chiedere la grazia alla «Madonna che piange». Una modesta immagine della Vergine ritratta sulla porcellana e dagli occhi della quale, migliaia di fedeli hanno visto uscire le lacrime. Di quel miracolo al quale non hanno assistito ma di cui i due innamorati hanno udito parlare durante un loro viaggio in Sicilia mentre passavano appunto per quel paesino in automobile e dove erano stati bloccati dalla folla, Renato se ne ricorda e vi ricorre. Che la Madonna faccia morire lui, che è il solo colpevole, ma che salvi Irene.

Il miracolo avviene. Quando Renato ritorna trova infatti Irene quasi completamente guarita. La paralisi si è arrestata, la cecità è scomparsa e la ragazza può scendere dal letto e correre verso l'innamorato. Tu, gli dice Irene il sei fatto interprete tra me e la Divinità. Il miracolo è avvenuto, «perchè tu possa ritornare a me». Sì, le risponde Renato, è l'amore che ha compiuto il prodigio, ma è un altro amore: è «l'amore nell'amore»; è la misteriosa strada per cui passa la Provvidenza ad accendere il cuore degli uomini.

«Io sono la diabla» aveva detto Irene e ora cerca di ricorrere alle diaboliche tentazioni dell'amore terreno per trattenere l'amante. Ma le armi della seduzione si spuntano contro la fede che Renato ha raggiunto.

Ernesto Quadrone

L'attrice Eva Magni

Per le tre società collegate

Un violinista americano stasera al Conservatorio

Questa sera alle ore 21,15, al Conservatorio, per le tre società collegate, organizzato dall'Unione Musicale Studentesca, avrà luogo un concerto del violinista americano Stanley Weiner accompagnato dal pianista Antonio Beltrami. Il giovane concertista, già primo violino di grandi orchestre sinfoniche americane e laureato del premio «Thibaud» di Parigi, eseguirà musiche di Leclair, Beethoven (Sonata in sol maggiore op. 30 n. 3), Brahms (Sonata n. 2), Paganini (Sonata e Capriccio n. 24) e Ravel (Tzigane). Il concerto è in abbonamento. Biglietti per i non soci (L. 500) alla biglietteria del Conservatorio.

La Addams a Parigi

Dawn Addams è giunta a Parigi per la presentazione del suo ultimo film, «Londra chiama Polo Nord», che l'attrice ha interpretato con Folco Lulli e Curd Jurgens.

Oggi e domani alla radio

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul programma nazionale - Luci del varietà alle 21,15 sul secondo programma - Un film alla televisione: «Un grande amore di Paganini», con [illegible] alle ore 21

LUNEDI' 24 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m. I. 1). — Ore [illegible]: Le opinioni degli altri [illegible] del Giornale [illegible] [illegible] quotidiano per i giovani, a cura di Giorgio Buridan, Stefano Jacomuzzi e Gianni [illegible] Albano - 17,30: La voce di Londra - 18: Orchestra diretta da Ralph Flanagan e Armando [illegible] - 18,30: [illegible] teatro tempo: capelli, costumi e tendenze di ieri in oggi [illegible] - 18,45: [illegible] musicali: 2 «Romanze senza parole» di Robert Schumann, a cura di Anna Maria Speckel (I trasmissione) - 19,15: Congiuntura e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: «L'Approdo»: settimanale di letteratura e arti - Direttore G. B. Angioletti. Lucca: [illegible]: Parole hispano-americane del [illegible]: Note e rassegne - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,40: Concerto vocale strumentale diretto da Gianfranco Rivoli, con la partecipazione del soprano Bruna Rizzoli e del basso Plinio Clabassi. Rossini: «Donna Diana», ouverture; Thomas: «Mignon»; Bossi; Mozart: «Il ratto dal serraglio»: "Ah! che amando"; Verdi: «I Lombardi alla prima Crociata»: "E ancor silenzio"; Rossini: «I puritani di [illegible]»: "Bruno gran Dio"; Mussorgsky: [illegible] [illegible] [illegible] Orchestra e coro di Milano - 22,30: «Operazione A.B.C.» [illegible] [illegible]: il Trio Reisner - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II) — Ore 17: «La [illegible] del sonno», commedia in tre atti di C. Bertinazzi, Compagnia di prosa di Milano con Mario Ferrari, [illegible], Germana Paolieri, [illegible]. Regia di Sandro Bolchi (Registrazione). [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] - 18,30: Giornale - Le nuove canzoni italiane: [illegible] diretta da William Galassini - 19: Classe Unica: Cesare Cremona: «Mielli e volo spaziale: Le esplorazioni nel sistema terrestre»; Carlo Traverso: «Pedagogia e psicologia» [illegible] - 19,30: Honky-Tonk [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: [illegible] - 21: [illegible]: varietà musicale in miniatura - [illegible].

Ore 21,15: Luci del varietà: rassegna [illegible] [illegible].

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 215,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Costituzione della Comunità [illegible] [illegible] - 19,30: La Rassegna: Cultura francese, a cura di Giancarlo Vigorelli - 20: L'indicatore economico - 20,15: [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: [illegible] [illegible] - 22,10: [illegible] [illegible] [illegible] - 23: [illegible].

ROMA II [illegible] — Ore [illegible]: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 17-18: La tv dei ragazzi: «Avventure»: settimanale per le ragazze; «Concorso»: enciclopedia cinematografica - 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 18,45: Paesaggistica italiana, a cura di Franco Caprino e Alberto [illegible] - 19,15: la famiglia, a cura di Padre Mariano - 19,30: Piccola città: Gian (Francia) - 19,50: La settimana in Italia e all'estero, a cura di Ugo Zatterin e Gianni Granzotto - 20,05: Telesport - 20,30: Telegiornale (edizione della sera) - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Un grande amore di Paganini», film. Regia di Bernard Knowles. Interpreti: Stewart Granger, Phyllis Calvert. La vicenda: Il grande violinista, ancora giovane e non ancora celebre, si innamora dell'aristocratica Jeanne Kent che, già presa di lui e della sua arte, lo introduce negli ambienti eleganti. Spianta la nobile fanciulla a costretta, per ordine di Napoleone alla sua famiglia, a fidanzarsi con un nobile francese e a trasferirsi a Parigi. Dopo il commiato da Jeanne, Paganini inizia la serie dei suoi strepitosi successi nelle capitali europee e quando va a Parigi rivede Jeanne. L'incontro lo esalta al punto che per molti mesi è impossibilitato a suonare. Ancora una volta Jeanne interviene in suo aiuto, e, per l'interessamento della ragazza, Paganini ottiene di dare un concerto in Vaticano alla presenza del Papa. Ormai il musicista è ritornato nella pienezza della sua arte, e Jeanne, troncato il fidanzamento col visconte francese si può liberamente dedicare a lui - 22,40: Telegiornale (edizione della notte).

MARTEDI' 25 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: La radio per le scuole - 12,10: Orchestra del Festival di Sanremo - 13: Giornale - 13,30: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 14,30: La voce dell'America - 17: Programma per i ragazzi - 17,30: Il linguaggio dei colori - 17,45: Giro ciclistico della Sardegna - 18: Concerto sinfonico - 20: Musica per archi - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: «Fedra», tragedia di J. Racine - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Giornalino di consumi - 10: Appuntamento alle dieci - 13: K.O. - 13,30: Giornale - 13,45: Orchestra Brigada - 14,30: Scherzi e ritratti - 15,45: Un'americana a Roma: Carol Danell - 16: Giornale - Orchestra Stellari - 16,15: Concerto in miniatura - 16: Terza pagina - 17: Giardino d'inverno - 18: Giornale - Balletti con noi - 19: Classe unica - 19,30: Cartoline da Vienna - 20: Radiosera - 20,30: Musica dallo schermo - 21: Nero o bianco? - 22: Il Armamentario di Radiotorino - 22,15: Occhio di E. A. Mario - 23,00: Telegiornale - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,00: Profili dell'India - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Il mondo nuovo (o quasi) - 21,45: Le opere di F. [illegible] - 22,45: La Rassegna.

TELEVISIONE — Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Telecroaca - 19: Concerto di musica da camera - 19,30: Tempo libero - 20: Lotti dello schermo - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Il turno in Italia», opera buffa di G. Rossini - Telegiornale.

RADIO SIEMENS
MILANO
TELEVISIONE

LA TRASMISSIONE DI IERI DI «TELEMATCH»

Una simpatica coppia di sposi ha vinto al gioco delle «anime gemelle»

Il penalista barese (La mente) e il ginnasta romano (Il braccio) superano il secondo ostacolo

Roma, lunedì sera.

La sessantesima puntata di Telematch ha visto la vittoria del signor Giampaolo Anghinetti di Parma, che ha battuto per un soffio lo studente Beppe Moiea detentore della «Coppa», una simpatica coppia di giovani sposi, che è riuscita ad aggiudicarsi le trecentomila lire in palio, la brillante prova dell'attore di prosa Giulio Girola, che ha saputo individuare in un baleno il colpevole di un fosco delitto, e la riscossa del penalista barese Antonio D'Alesio che con quattro risposte esatte su cinque domande, ha saputo riscattare, al gioco de «Il braccio e la mente», la prova un po' in sordina della settimana scorsa.

Per le «anime gemelle» si sono presentati ieri sera i coniugi Piero Vivarelli, un giornalista romano esperto di musica jazz, e la signora Enea. Rispondendo con arguzia e con assoluta concordanza ai quesiti rivolti da Enzo Tortora si è saputo che è lui che tra i due si ritiene più fortunato, che spesso si distrae quando qualcuno gli parla, che indipendentemente dalla loro età si sente più giovane, che è portato maggiormente a colorire e ad esagerare un episodio, che dovendo acquistare una villa sceglierebbe quella dalle linee più moderne e che prova più indulgenza per i malvagi che per gli sciocchi.

La moglie invece rimproverebbe il marito anche in presenza di estranei, preferirebbe risolvere fra le quattro pareti domestiche un eventuale screzio, non ha alcun sospetto quando il marito si mostra con lei più affettuoso del solito, sa riconoscere le caratteristiche stilistiche di un pezzo di jazz che viene suonato da un noto quartetto, conosce il vero nome di Frankie Laine e l'attività che in America svolge il Pentagono ma non sa, come aveva previsto il marito, la ricetta per fare la «bestiamella».

All'avv. Antonio D'Alesio, che insieme al ginnasta Guido Trombi si è presentato per la seconda volta al gioco de «Il braccio e la mente», sono state poste cinque domande sul folklore emiliano-romagnolo e solo sull'ultima egli è caduto; compiendo dodici mulinelli al cavallo il bravo ginnasta lo rimette però prontamente in gioco.

Per la cittadinanza svizzera

A Mendrisio si smentisce un'offerta di Carlo Ponti

Lugano, lunedì sera.

(c.) La municipalità di Mendrisio dirama alla stampa un comunicato nel quale prende posizione di fronte a pubblicazioni concernenti Sophia Loren e Carlo Ponti, apparse negli ultimi tempi su diversi giornali della Svizzera transalpina, pubblicazioni che hanno suscitato penosa impressione nel Ticino.

In dette corrispondenze si affermava che Sophia Loren e Carlo Ponti avrebbero offerto al Municipio di Mendrisio e al Consiglio di Stato del Canton Ticino di versare le imposte per dieci anni allo scopo di ottenere la loro naturalizzazione e si aggiungeva che solo per l'intervento dell'autorità federale tale offerta non avrebbe avuto seguito, ciò che faceva credere che il Municipio di Mendrisio e l'autorità cantonale l'avessero accettata.

L'autorità municipale di Mendrisio diffonde oggi alla stampa un comunicato, nel quale «smentisce con sdegno e nel modo più energico e categorico che una tale offerta sia mai stata fatta, offerta che del resto non sarebbe mai stata accettata, in quanto in urto con le vigenti disposizioni di legge».

Va rilevato che, in seguito alle pubblicazioni giornalistiche surriferite, l'avvocato Francesco Borella di Chiasso, deputato socialista al Gran Consiglio (il Parlamento cantonale), aveva indirizzato qualche tempo addietro al Consiglio di Stato una interrogazione nella quale chiedeva ragguagli sull'attendibilità o no delle notizie diffuse dalla stampa di oltre Gottardo. Va rilevato inoltre che lo scorso anno, quando Sophia Loren e Carlo Ponti vennero nel Canton Ticino, varie corrispondenze apparse in giornali italiani avevano accennato all'intenzione dei due di chiedere la naturalizzazione. A questo proposito si deve tener presente che la Svizzera ha una prassi molto severa in materia di naturalizzazioni e che nessuna eccezione può essere fatta a tali norme di legge.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

LVIII. — Stefano fa scattare un congegno sull'aereo-cisterna per fare incendiare l'aereo di Johnny durante il rifornimento. Kid arriva con Gaby in elicottero, ma le pale de quest'ultimo cercano di tagliare il cavo. Stefano fa precipitare dall'aereo il pilota, ma non può adoperare il paracadute.

SHERLOCK HOLMES: Il cane di Baskerville di Sir A. CONAN DOYLE

XLVII. — Watson e Sir Henry, nipote di Sir Charles, morto in strane circostanze, incontrano nella brughiera, ove un leggendario cane ha ucciso l'evaso Selden, un certo Stapleton. Holmes si reca con Watson al castello di Baskerville. Egli mostra a Watson il ritratto di sir Hugo Baskerville.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 72)

I prezzi di queste inserzioni devono essere corrisposti anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) in contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/6901. [illegible]

Tutti gli avvisi vengono pubblicati nella Stampa e nella Stampa Sera. [illegible]

[illegible]

COMMERCIALI L. 100 per parola

ACQUISTASI qualsiasi bottiglia, damigiana, carta, libri, ferro vecchi. Telef. [illegible]

ACQUISTEREI [illegible] caldaia vapore [illegible]

ACQUISTO [illegible] Telefonare 53-811. L3696

FORNACI Ragioniere specializzato [illegible] Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino.

PRESSATRICE universale [illegible] Telefonare 761-616. G1621

LAMIERE [illegible]

VENDESI blocco e separatamente presse idrauliche verticali per materie plastiche [illegible] Scrivere cassetta 1397, SPI, Torino. 488

VENDO due caldaie [illegible] M1113

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AL L. 100 p. p.

[illegible]

APPARIONE [illegible]

ATTIVITA' [illegible]

CEDESI avviata officina riparazioni [illegible]

CEDESI negozio pelletterie. Scrivere cassetta 6009, SPI, Torino. R3871

FALEGNAMERIA [illegible]

MATERIE plastiche [illegible]

OSPEDALETTI [illegible]

PRIVATO [illegible]

TINTOSTIRERIA [illegible]

TRATTORIA con alloggio [illegible] L3642

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A 630.000 camere servizi libera [illegible]

AFFARONE [illegible]

ALLOGGETTI nuovi, vendesi, 1-2 camere vendiamo 2.100.000, 2.300.000. [illegible]

ALLOGGETTO [illegible]

ALLOGGIO signorile, corso Raffaello, via Nizza, 2 camere tinello cucinino [illegible]

APPARTAMENTI [illegible]

ATTENZIONE [illegible]

BARRIERA Milano vendiamo alloggi [illegible]

BELLISSIMO appartamento [illegible]

BREGLIO [illegible]

BUGHI [illegible]

CACCIATORI [illegible]

CASA [illegible]

CASETTA [illegible]

NEGOZI, magazzini [illegible]

NEGOZIO centrale [illegible]

PALAZZINA [illegible]

PARAGGI [illegible]

SANREMO [illegible]

PIAZZA Carducci 4, palazzo signorile [illegible]

SAROGLIA, telef. [illegible] vende terreno [illegible]

SAROGLIA, telef. [illegible]

STAZIONE [illegible]

VENDIAMO [illegible]

VENDO [illegible]

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

DISTINTA [illegible]

FERROVIERE [illegible]

PIEMONTESE [illegible]

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A 5000 camere, 8000-10.000-12.000 alloggetti. Marliano, S. Anselmo 4.

A 6000 camere: 8000, 10.000, 12.000 alloggetti. Garnaro, S. Tereso 13.

ABBISOGNAMO [illegible]

AFFITTASI camera cucina e servizi [illegible]

AFFITTASI camera cucina 10.000, due camere cucina 13.000. Riva, v. Mazzini 1.

AFFITTIAMO [illegible]

AUTOTRASLOCHI [illegible]

CERCO [illegible]

CORSO Mediterraneo [illegible]

LOCALI [illegible]

PONTA [illegible]

SOFFITTE [illegible]

STAZIONE [illegible]

7000 [illegible]

17.000 [illegible]

COLLEGI INTIT. SCUOLE L. 100 per parola

ABBISOGNANDOVI [illegible] 518

CAMERE MOBIL. FERR. L. 70 per parola

[illegible]

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBISOGNANDOVI [illegible]

ABILI [illegible]

ACCERTAMENTI [illegible]

PETTENATI [illegible]

AUTOMOBILI L. 100 per parola

ABBIAMO [illegible]

ABBIAMO [illegible]

ALFA [illegible]

ALL'AUTOSALONE [illegible]

AUTONOLEGGIO [illegible]

FINANZIAMENTI [illegible]

IMPIANTI [illegible]

METANO [illegible]

PRESTITI [illegible]

[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

LAMBRETTA [illegible]

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

ACQUISTA [illegible]

ARREDAMENTI [illegible]

ABBIGLIAMENTO [illegible]

ARREDATEVI [illegible]

MACCHINE [illegible]

MAGLIAIE [illegible]

MAGLIERISTE [illegible]

MAGLIERISTE [illegible]

MOBILI [illegible]

OCCASIONISSIMA [illegible]

PIANOFORTI [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Dopo la celebrazione della Resistenza

Gli incidenti di ieri a Roma

Il gesto provocatorio del deputato fascista De Totto diede origine agli scontri tra partigiani e missini - Numerosi i feriti e contusi anche fra le forze dell'ordine

Roma, lunedì sera.

La solenne celebrazione della Resistenza, davanti alla tomba del Milite Ignoto, è stata ieri mattina turbata da una serie di incresciosi e deprecabili incidenti, volutamente provocati da elementi missini.

Subito dopo il discorso del presidente del Consiglio on. Zoli, nel momento in cui la bandiera del Corpo Volontari della Libertà si avviava verso l'interno del Vittoriano, accompagnata dal rombo dei cannoni che sibilavano nel cielo, si è verificato il primo incidente. Il deputato del M.S.I. Giovanni De Totto, affiancato da un giovane anch'egli esponente del M.S.I., già direttore di un periodico neofascista, Pierpaolo Bagatta, stendeva il braccio sinistro, essendo mutilato del destro — nel saluto romano dinanzi al Sacello, gridando, secondo alcuni presenti: « Viva la repubblica sociale di Salò ». Subito un partigiano gli si lanciava contro dandogli del « buffone » e il De Totto vellutosi di scatto colpiva l'avversario al viso, replicando: «Ognuno ha il diritto di salutare i suoi caduti nel modo in cui essi lo vogliono».

In breve, diverse persone si gettavano sul deputato e sul suo compagno, tempestandoli di pugni e calci. Per fortuna l'immediato energico intervento degli agenti e dei carabinieri valeva ad evitare, ai due più gravi conseguenze. Infatti il capitano dei carabinieri Dalla Chiesa riusciva, al fermine di una violenta colluttazione, a trarre dalla mischia il parlamentare, con il volto insanguinato. Dal sotterraneo del Vittoriano, dove era subito accompagnato, il De Totto, a bordo di un'auto della polizia, veniva portato poi all'ospedale Fatebenefratelli, nell'isola Tiberina. Qui i sanitari già hanno riscontrato la frattura dell'osso nasale, e numerose contusioni ed escoriazioni al viso e in varie parti del corpo. Dichiarato guaribile in 25 giorni, il deputato missino in serata ha voluto esser dimesso dall'ospedale per essere ricoverato in una clinica privata. Nella mischia il parlamentare, che, come abbiamo detto, è privo del braccio destro, ha perduto l'arto artificiale, che è stato più tardi trovato sul pianale antistante il sacello del Milite Ignoto.

Il capitano Dalla Chiesa è rimasto lievemente ferito e contuso, per cui ha dovuto anche egli ricorrere alle cure dei sanitari. Violentemente colpito è stato, inoltre, il giovane accompagnatore del De Totto, il quale, secondo alcuni astanti, avrebbe strappato il nastro della corona deposta dai partigiani. Tratti in salvo dagli agenti e dai carabinieri, il Bagatta veniva poi trasportato in Questura; medicato nell'infermeria di San Vitale, è stato trattenuto qualche ora nell'ufficio politico, per accertamenti e rilasciato in serata.

Al clamoroso episodio seguivano poco dopo altri incidenti tra partigiani e missini che si erano abbandonati ad atti provocatori. Agenti e carabinieri si prodigavano per ripristinare l'ordine. Tra i missini contusi è lo studente Orazio Taccini, del 1935.

L'agente Maltoni, nel tentativo di trattenere la folla lungo la scalea, veniva travolto e fatto rotolare giù per gli scalini; in suo aiuto accorreva il capitano dei carabinieri Siracusano; entrambi rimanevano colpiti e più gravemente il primo.

Mentre gli agenti procedevano al fermo dei più eccitati, gli incidenti si estendevano sino al corso Vittorio dove ha sede la federazione romana del MSI.

Nella sede della federazione missina, che dista qualche centinaio di metri da piazza Venezia, si erano radunati parecchi iscritti e dirigenti fra i quali i deputati Nicosia e Romualdi, il segretario provinciale Caradonna il consigliere comunale Vanni Teodorani, il dirigente giovanile Mario Gionfrida (che paras una mano nell'attentato terroristico contro la libreria Rinascita e che tutti chiamano col nomignolo di « gatto »). Alle finestre appariva un grande striscione con la scritta: «La D.C. e i comunisti celebrano tutti dieci anni di prostituzione dell'Italia» mentre da un microfono Caradonna si scagliava contro i partigiani che dimostravano da piazza Venezia.

Previa autorizzazione della autorità giudiziaria, la polizia rimuoveva lo striscione offensivo. Proprio mentre gruppi di partigiani tornavano dalla cerimonia all'Altare della Patria, un gruppo di neofascisti usciva in massa dal portone e ne nasceva un violento scontro a pugni e bastonate. Anche qui sopravveniva e tempestivo l'intervento della forza pubblica. Purtroppo il carabiniere Mario Consalti dello squadrone a cavallo della Legione Roma, è stato colpito al capo con una sbarra di ferro; le condizioni del milite, ricoverato all'ospedale militare del Celio destano ancora stamane qualche preoccupazione; lievemente contuso l'agente di P.S. Giovanni Gatti, dichiarato guaribile in 8 giorni. In totale, nel corso dei vari incidenti, sono rimasti feriti o contusi 11 tutori dell'ordine.

Ulteriori scontri tra missini e partigiani si verificavano più tardi a Largo Argentina, in Galleria Colonna, a Villa Borghese, nei pressi della sede del quotidiano del MSI e in vari punti centrali della città. La P. S. istituiva una frontiera di persone, tra le quali il consigliere comunale comunista Della Seta, che però è stato rilasciato; contro di lui sarà promosso un procedimento per offese alle forze dell'ordine. Altri venti fermi sono stati operati dai carabinieri. Ieri sera tutti sono stati rimessi in libertà ad eccezione del diciottenne Antonio Torre, sospettato d'aver colpito il carabiniere Consalti, mentre stato trovato in possesso appunto di una sbarra di ferro.

g. n.

La ventunne Helen Wood, proclamata « Miss Australia 1958 », ha avuto come premio un viaggio gratuito attorno al mondo. Roma a Parigi. Sullo sfondo, l'Arco di Trionfo

STAMANE AL TRIBUNALE DI FIRENZE

L'udienza del processo per gli "sposi di Prato,,

(Segue dalla 1ª pagina)

breve, da Prato a Firenze, e, invece, non ha avuto l'autorizzazione dai medici ad uscire di casa. La sua condizioni di salute (è stato colpito il 17 novembre scorso da una paralisi ad un braccio e ad una gamba) sono tali che qualsiasi emozione, qualsiasi sforzo possono essergli pericolosi.

Tanta folla a Firenze, in tribunale, come quella di stamane, non s'era mai vista. E nonostante una pioggerella fitta e noiosa, fuori, nella piazza San Firenze, una folta coda di curiosi ha sostato a lungo nella speranza, assolutamente inutile, data l'ansa, di poter entrare e seguire da vicino il processo.

Tutto stamane, al riaccollo rapidamente. Senza i personaggi più importanti, il Tribunale ha esaurito brevemente le formalità procedurali. I difensori avevano chiesto di poter far esaminare alcuni testi, a tra gli altri un mercedario, don Mauro Stefanacci, il quale avrebbe dovuto riferire sulla religiosità della moglie di Mauro Bellandi. Lo scopo della Difesa era preciso: dimostrare come il vescovo avesse il diritto di sindacare l'operato di un cattolico « per di più praticante. Se non che il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha deciso di respingere l'istanza e di assumere rapidissimamente quella che è l'istruttoria dibattimentale. Di conseguenza è passato subito a leggere il pro-memoria che mons. Pietro Fiordelli, quando spontaneamente il 7 febbraio dell'anno scorso si presentò dinanzi al giudice istruttore, volle fare allegare agli atti per spiegare meglio le ragioni che lo avevano indotto a scrivere la lettera pastorale e a invitare il prevosto di Santa Maria del Soccorso a citarlo a querelare fra i pubblici peccatori l'(coniugi Mauro Bellandi e Loriana Nunziati, sposatisi col rito civile, e a qualificarli « pubblici concubini ».

In quel memoriale, il vescovo di Prato, dopo avere ricordato che nella sua diocesi numerosi cattolici preferivano il matrimonio civile a quello religioso, spiegò che fu indotto ad usare un linguaggio « forte » per rammentare ai cattolici che celebrando il matrimonio civile essi si ponevano automaticamente nella condizione di essere espulsi dalla comunità cattolica. Mons. Fiordelli ricordò anche di avere convocato la signora Loriana Nunziati, pochi giorni prima del suo matrimonio in Comune, di averla parlato « con grande bontà », di averla supplicata « ripetutamente e accoratamente a non fare un così enorme e scandaloso peccato », di avere avuto da lei una risposta simile: « Del resto, il mio fidanzato ha studiato molto e a lui risulta che Dio non c'è. Ma io sono cattolica e intendo rimanere cattolica ».

« La lasciai dicendole apertamente che se lei, cattolica, avesse sprezzantemente rifiutato il matrimonio religioso, darsi stato contratto, a punizione del suo peccato nella speranza della sua emenda, soprattutto a illuminazione degli altri fedeli della parrocchia, a far leggere nella sua parrocchia, a tutte la messa, nella domenica del suo matrimonio una notificazione con la quale avrei dichiarato lei e lo sposo "pubblici peccatori" e "pubblici concubini" con tutte le conseguenze previste dalle leggi della Chiesa per tali due qualifiche ».

Non era destino che il colpo di scena sottolineò l'assenza del vescovo e del prevosto rimanesse isolato. Infatti, dopo la lettura del promemoria di monsignor Fiordelli, il Tribunale ha voluto conoscere i querelanti: Loriana Bellandi e Felicita Mascelli, rispettivamente moglie e madre di Mauro Bellandi. Sciabla figura la seconda, più interessante la prima. La « sposa » di Prato ha 27 anni, è alta, bruna, decisa, dallo sguardo penetrante. Ha affrontato la curiosità di coloro che affollavano l'aula con estrema sicurezza.

Il presidente voleva sapere qualcosa da lei però: se suo figlio era stato battezzato e se lei era stata presente alla cerimonia.

« Mio figlio è stato battezzato e mia insaputa — ha ammesso la signora Bellandi — ma io non ero presente ».

Nonostante, poco dopo, la signora è stata clamorosamente smentita da un ascoltato, don Mauro Stefanacci, vice-parroco di San Bartolomeo di Colano, a Prato, che appunto battezzò il bimbo la mattina del 17 ottobre scorso.

« Non solo la signora era presente — ha spiegato il sacerdote — ma mi sconsigliò di non dire nulla del battesimo a suo marito. E, quando io la invitai a regolarizzare la propria posizione di fronte alla Chiesa con un matrimonio religioso, mi disse di rendermi conto della sua situazione ».

E allora: qual è la verità? Stamane il presidente, dopo aver premesso che l'episodio, comunque, ha un'importanza relativa ai fini del processo, ha cercato un chiarimento. La signora, infatti, tornata in aula e posta a confronto con don Mauro Stefanacci, ha insistito, negando di aver assistito al battesimo di suo figlio. Ha ammesso soltanto di avere incontrato il sacerdote in clinica e di essere stata pregata da lui di celebrare il matrimonio religioso.

Nel pomeriggio ha avuto inizio la discussione.

Guido Guidi

Le indagini a bordo della corvetta « Pomona »

(Segue dalla 1ª pagina)

Un particolare su cui si concentra tutta l'attenzione delle indagini è questo: la porta dell'alloggio del comandante era chiusa dal di fuori con la chiave che poi fu buttata via da chi compì l'omicidio. Considerando anche che il comandante Negretto Cambiaso-Doria non dormiva nella cuccetta della cassaforte, ciò significa: l'assassino (o gli assassini, come è assai più probabile) sapevano bene alcuni particolari che solo una persona dell'ambiente vicino all'ufficiale poteva conoscere. Doveva essere, insomma, persona che aveva la fiducia del comandante perchè, praticamente, logicamente che l'ufficiale non rinunciasse con l'uscio aperto, solo che entrato lo ha fatto in due modi. O buttando a terra la porta, o ottenendo che il comandante stesso gli aprisse, avvero usando la chiave dell'alloggio di cui evidentemente Negretto Cambiaso-Doria doveva avere più di un esemplare.

E' vero che il crimine è avvenuto fra le 2 e le 5, — considerando l'ora in cui l'ufficiale è rientrato e poi quella del decesso, stabilita dal medico legale Alberto Dante — ma è presumibile che chi ha compiuto il crimine avesse molta fretta, e usando le chiavi — quella della cassaforte e l'altra, se non per aprire, per poi chiudere la porta e ritardare quindi la scoperta del delitto — doveva ben conoscerle fra le molte trovate nella cabina del comandante, anche considerando un'altra ipotesi non impossibile, cioè che l'assassino vi si sia nascosto, attendendolo in agguato. Ora chi a bordo poteva avere tanta dimestichezza con una delle notizie più intime dell'ufficiale, quale lo scopo cui servivano le due chiavi?

Nella notte è giunta da Genova la madre del tenente di vascello, marchesa Fiammetta Doria, accompagnata da alcuni familiari: l'altro figliolo Giorgio, lo zio Ambrogio Doria, la marchesa Rosetta Bombrini e la signora Dora Pallegrinelli. Ricevuti dal capo di Stato Maggiore dell'ammiraglio, capitano di vascello Fernando Gorelli, essi si sono recati a Piedigrotta dove nella sala mortuaria dell'ospedale di Marina, vegliata da un picchetto, è stata composta la salma dell'ufficiale con il capo avvolto in candide bende per nascondere l'orribile sfregio delle ferite. Nessun all'uscita dall'ospedale la marchesa Doria fosse una pallida ombra, pure non ha voluto recarsi al porto, al molo dei Carmine, dov'è alla fonda la corvetta per salutare e vedere un'ultima volta le stanze del figlio. Ma quest'ultimo viaggio, per ordine del procuratore militare, il maggior generale Bernardo Pucella, è tuttora intatto come fu trovato al momento della tragica scoperta, con le tracce dello spaventoso delitto. Perciò si è voluto evitare alla madre uno choc inconcepibile.

Il vice-comandante della corvetta tenente di vascello Giulio Pirozzi è sceso più a dopo aver baciato la mano alla signora l'ha pregata di fermarsi. Lei ha capito e mentre le lacrime le rigavano il viso è rientrata indietro senza parlare.

Crescenzo Guarino

La Cardona riammessa a «Lascia o raddoppia»

ROMA, lunedì sera.

Gli esperti di « Lascia o raddoppia? », incontro presente alla Leopardi morì in una villa fuori Napoli cui solo in un secondo tempo fu attribuito il nome di « Villa Ginestra », hanno deciso di riammettere in gara, per il prossimo giovedì la signorina Cardona, appassionata di Leopardi.

Come si ricorderà, la Cardona cadde la volta scorsa sulla soglia dei 5 milioni, per aver dato all'ultima domanda una risposta diversa da quella formulata dagli esperti a proposito del nome della villa in cui morì Leopardi.

Tabaccaio cadavere in una roggia di Bra

Bra, lunedì sera.

Stamane alle ore 9,30, nella roggia Portanuta che alimenta la centrale elettrica di Bra, è stato rinvenuto il cadavere del signor Andrea Troia, di anni 67, che gestiva una tabaccheria in via Garibaldi.

Ieri mattina, pare dopo un diverbio con i familiari, il Troia si recava a Messa, cosa, insolita per lui, e alla sera si allontanava da casa, senza più farvi ritorno. Dopo alcune ore di inutile attesa, presagendo una disgrazia, i familiari ne iniziavano le ricerche che si protungavano invano per tutta la notte. Stamane finalmente veniva fatta la macabra scoperta.

GIULIO DE BENEDETTI
GERENTE RESPONSABILE

Il Generale di Corpo d'Armata
Attilio De Michelis
Pluridecorato al valor militare, Colonnello per merito di guerra della prima guerra mondiale Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia Commendatore mauriziano

è mancato ai vivi il 23 febbraio. Angosciati ne danno la dolorosa notizia: la moglie, i figli, il fratello e la sorella con le rispettive famiglie, la nuora con i bambini, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 febbraio alle ore 16,30 partendo dall'abitazione via Vico 65.

La Messa sarà celebrata nella Cattedrale martedì 25 alle 8,15.

Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Mandovi Piazza, 23 febbraio '58.

Prendono viva parte al dolore della famiglia De Michelis le famiglie:
Brazzano
Forlani
Sicardi.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Marj Bibona
di anni 69

Ne danno il triste annuncio le affezionate cugine Ornellina Bibona e Rina Branca unitamente ai cugini Bibona, Piovano, Combe, Bergamo e parenti tutti.

I funerali seguiranno in Rivoli martedì 25 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Rombo 42.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 24 febbraio

Piera Capella con papà e mamma compiangono l'immatura perdita della cara

Marj

Ieri alle ore 9,30 improvvisamente è mancato

Francesco Desbate
di anni 73

Ne danno l'annuncio: la moglie Rosalia Bressa; il figlio dott. Antonio con la moglie Emelina Farina e la piccola Rosalba, parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì 25 corr. alle ore 9 partendo da via Macerata 19. La Salma verrà accompagnata al Cimitero di Pollino.

Prendono viva parte al grave lutto: sorelle, fratello, cognati, nipoti Cognein, Desbate, Maury, Solaverana, Terzano.

La Direzione Sanitaria Fiat si associa al lutto dei dott. Antonio Desbate per la scomparsa del suo carissimo Babbo.

Lorenzo Varetto e famiglia, Luciano e Magda Varetto partecipano al dolore di Torino e famiglia per la morte del papà

Francesco

Partecipano al dolore del dott. Desbate e famiglia per la scomparsa del padre

Francesco Desbate

gli amici dottori:
Vito Ballisario, Edoardo Cassalone, Gianpiero Gaidano, Luigi Marro, Carlo Ottino, Giuseppe Teja, Luciano Varetto, Luigi Vigliano.

La famiglia Virani prende parte al lutto per la scomparsa del sig.

Francesco Desbate

Dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, lasciava a Dio l'anima buona di

Paola Cambino fu Giovanni
di anni 72
Contitolare della Ditta Gambino G. B. & Nipoti

Addolorati ne danno il triste annuncio:
la moglie Giovanna Vaschetti;
i fratelli: Francesco,
Michele con la consorte;
le sue cognati e cognate Gambino, Vaschetti, Marone e Pievano;
nipoti e pronipoti; cugini e parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere.
Chieri, 23 febbraio 1958.

I funerali avranno luogo martedì 25 corr. ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Vittorio Emanuele 66, Chieri.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al lutto: gli Operai della Ditta Gambino G. B. & Nipoti.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Colombo

Addolorati lo annunciano: il marito Luigi; figlio Costantino e consorte; la sorella Maddalena e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 14 da via Di Nanni 69.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacinto Risso
di anni 59

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

Martedì 25 corr. alle ore 8,30 da via S. Secondo 44 dopo la benedizione la cara Salma prosguirà per Migliandolo (Portocmaro) ove alle 10 si svolgeranno i funerali.

E' spirato il

Comm. Giuseppe Bruna

La famiglia tutta ne annuncia la dolorosa dipartita a quanti lo conobbero.

La sepoltura avrà luogo martedì 25 alle ore 10.

Busca, Villa Elisa.

Dopo breve malattia è mancato ai suoi cari

Giuseppe Pietro Dentis

Ne danno il triste annuncio: i nipoti, cognati e parenti tutti.

Funerali oggi 24 corr. ore 9 da via Mantanaro 48.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' spirata cristianamente

Dina Negro in Cuchietti

lasciando nel dolore il suo Tomaso e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai dottori Varese e Rosso.

I funerali avranno luogo oggi 24 ore 14 partendo da via Belfiore 43.

Presidente, Consiglio e tutti i Dipendenti della Casa Editrice « G. B. Paravia & C. » annunciano con dolore il decesso del signor

Giacoma Falcetti

che fu, per molti anni, prezioso ed affezionato collaboratore della Società.

L'Amministrazione dell'E.C.A., dell'Asilo di S. Benigno Canavese e le reverende Suore prendono parte al doloroso lutto che ha colpito il loro presidente dott. Vittorio Paschero per la morte dell'amato Papà.

Laura Zanetti col figli partecipa al lutto dei cari amici Pinna e Gozzi per la scomparsa della signora

Rina Gozzi

Sabato 22 corrente è spirata

Ercolina Biano

A funerali avvenuti, sorella, nipoti, parenti ne danno il triste annuncio.

Nel decimo doloroso anniversario della dipartita della

Dott.ssa Angelica Calgaro

verrà celebrata Messa martedì 25 febbraio ore 7,30 chiesa San Secondo.

Sarà il nuovo presidente della repubblica sud-americana

Netta vittoria di Frondizi nelle elezioni in Argentina

Il candidato radicale ha riportato quasi il doppio dei voti del suo antagonista Riccardo Balbin - Il contributo dei voti peronisti - Prime dichiarazioni del vincitore: amnistia per i reati politici, governo di unità nazionale, abrogazione delle restrizioni contro i seguaci di Perón - La carriera dell'uomo politico di origine italiana che guiderà il Paese nei prossimi sei anni

Servizio e commento di [illegible]

BUENOS AIRES, lun. sera.

Arturo Frondizi ha vinto nettamente le elezioni in Argentina. Il candidato dell'« Unione civica radicale intransigente » ha riportato, secondo i primi calcoli, un numero di voti quasi doppio di quello del suo principale antagonista, Ricardo Balbin. Le prime elezioni presidenziali svoltesi nel Paese dopo la caduta della dittatura di Perón hanno visto così un largo successo del candidato che godeva dell'appoggio di una vasta coalizione comprendente anche i peronisti, i cui voti hanno notevolmente contribuito alla vittoria di Frondizi.

I risultati finora noti, e non ancora completi, assegnano 2.118.294 voti a favore di Frondizi contro 1.066.264 voti per Balbin.

Poichè le elezioni presidenziali sono a sistema indiretto, si tratterà di eleggere i 446 componenti il collegio elettorale, che il diciassette marzo prossimo nominerà il presidente e il vice-presidente della Repubblica. E' necessario, per essere eletti, la maggioranza assoluta di 224 grandi elettori e Frondizi ha già superato largamente questa cifra assicurandosi i voti di altre trecento e più.

Anche i risultati delle elezioni legislative, che stanno giungendo a Buenos Aires dalle province, indicano una schiacciante vittoria del partito di Frondizi, che si è assicurato la maggioranza assoluta alla Camera dei Deputati. Gli osservatori politici ritengono che Frondizi potrà contare sui due terzi dei seggi, cioè circa 133 seggi su un totale di 187, massimo consentito dalla legge elettorale.

E' probabile inoltre che Frondizi avrà quasi la totalità dei seggi del Senato (i 48 senatori saranno eletti il 10 marzo dalle assemblee provinciali, che è la prima emissione). Ed anche nella Repubblica dominicana, Perón ha chiesto ai suoi seguaci di votare per Frondizi, che fu l'avvocato difensore di Balbin quando questi venne imprigionato per tre anni sotto l'accusa di offese al regime peronista. Anche i comunisti si sono impegnati a votare per Frondizi sebbene questi avesse dichiarato che in caso di vittoria non avrebbe incluso nel suo governo neppure un rappresentante di quel partito. Balbin godeva del tacito appoggio del regime del presidente provvisorio, generale Pedro Aramburu, che ha diretto il Paese dopo la sanguinosa rivolta che nel settembre 1951 estromise Perón dal potere.

L'ormai certa vittoria di Frondizi, che già la radio argentina chiama Presidente, ha suscitato un giubilo irrefrenabile fra i peronisti ai quali il vincitore ha promesso la restituzione dei diritti civili. Ieri notte si erano avute clamorose dimostrazioni d'entusiasmo organizzate dai peronisti. Stamani, nel timore che i sostenitori di Perón si abbandonino ad eccessi, le autorità governative hanno vietato tutte le manifestazioni pubbliche.

Il vincitore, che sarà Presidente della Repubblica argentina per sei anni, si è dichiarato felice della vittoria ed ha annunciato la promulgazione di un'amnistia per i reati politici e sindacali, nonchè l'abrogazione delle disposizioni di legge che vietano le attività peroniste. Egli ha d'altra parte aggiunto di auspicare una larga unità nazionale attorno al futuro governo. Frondizi ha infine invitato i suoi sostenitori ad evitare manifestazioni di incomposto entusiasmo. Anche il comando delle forze armate ha rivolto un appello alla calma. Il presidente uscente, generale Aramburu, ha offerto a Frondizi la custodia di reparti dell'esercito e gli ha fatto pervenire le proprie congratulazioni tramite l'aiutante di campo.

Nato nel 1908 da una famiglia di emigrati italiani, avi[illegible] *di Gubbio, Arturo Frondizi compì il suo primo esperimento politico nel 1930 quando, laureato brillantemente in giurisprudenza all'Università di Buenos Aires, rifiutò la medaglia d'oro assegnatagli, affermando di non volere ricevere alcuna onorificenza dalle mani di un dittatore, il presidente Uriburu. Questi, un generale, era infatti salito al potere con un colpo di mano militare.*

Membro eminente dell'Unione Civica Radicale, Frondizi si rivelò, durante la seconda guerra mondiale, un avversario tenace del nazifascismo, del razzismo e dell'antisemitismo. Nei dodici anni di dittatura peronista, fu sempre all'opposizione. Crollato il regime di Perón ed proclamato fautore di una politica di pacificazione nazionale e di riforme sociali che ross perplessi una parte notevole dei membri dell'Unione Civica Radicale, fino al punto da provocare una scissione nel movimento. I due leaders, Ricardo Balbin e Arturo Frondizi, si separarono. Il primo rimase alla testa dell'Unione civica, mentre Frondizi si pose a capo del partito radicale intransigente.

d. j.

Soddisfatto Perón dell'esito delle elezioni

San Domingo, lunedì sera.

Appena avuta notizia della vittoria di Frondizi, l'ex-dittatore Perón ha dichiarato ai giornalisti che prenderà in considerazione la possibilità di tornare nel paese dal quale fu cacciato nel 1955. Nella sua dichiarazione scritta Perón afferma che il risultato delle elezioni argentine è stato determinato dalle « sue personali raccomandazioni ai seguaci del peronismo. Il che dimostra la coesione morale e la straordinaria maturità politica dei peronisti ».

Perón ha aggiunto che « le elezioni in un stesso non hanno rappresentato un processo democratico e non rappresentano la opinione dei peronisti in quanto questi non hanno potuto svolgere liberamente una campagna elettorale in favore delle loro idee. Il peronismo — ha concluso — rappresenta una maggioranza in Argentina ».

Compiacimento a Gubbio tra i familiari di Frondizi

Gubbio, lunedì mera.

La notizia del successo riportato da Arturo Frondizi nella elezione alla suprema carica della Repubblica Argentina è stata accolta con particolare compiacimento a Gubbio, da dove, nel 1890, i genitori del neo presidente partirono per l'Argentina, e dove tuttora risiede una sorella del Frondizi, signora Evelia Properetti, col marito e un figlio, il dott. Guido. Due altri nipoti del neo presidente, l'avv. Walter Properetti e il prof. Ubaldo Properetti, ordinario di legislazione sociale all'Università di Perugia, risiedono a Roma, mentre la loro sorella, Liliana, vive ad Assisi. Piccola.

Uccide il fidanzato con cinque rivoltellate

Varese, lunedì sera.

La domestica Franca Fornasier di ventotto anni, da Varese, ha ucciso, con cinque colpi di pistola, il fidanzato Paolo Buffoni di 28 anni da Brenta (Velcheria). Il gravissimo fatto di sangue è avvenuto poco dopo la mezzanotte, fuori dell'abitato di Brenta.

I due giovani si trovavano insieme da qualche ora ed avevano iniziato una conversazione che ben presto divenne accesa e vivace. Ad un tratto la Fornasier, accecata, strappò dalla borsetta una rivoltella e sparò i cinque colpi al giovane, freddandolo.

La donna, dopo aver vegliato per tutta la notte, si è costituita questa mattina ai carabinieri di Luvano. Il macabro del delitto pare debba ricercarsi in motivi d'amore.

TORINO - A. XII - N. 47
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

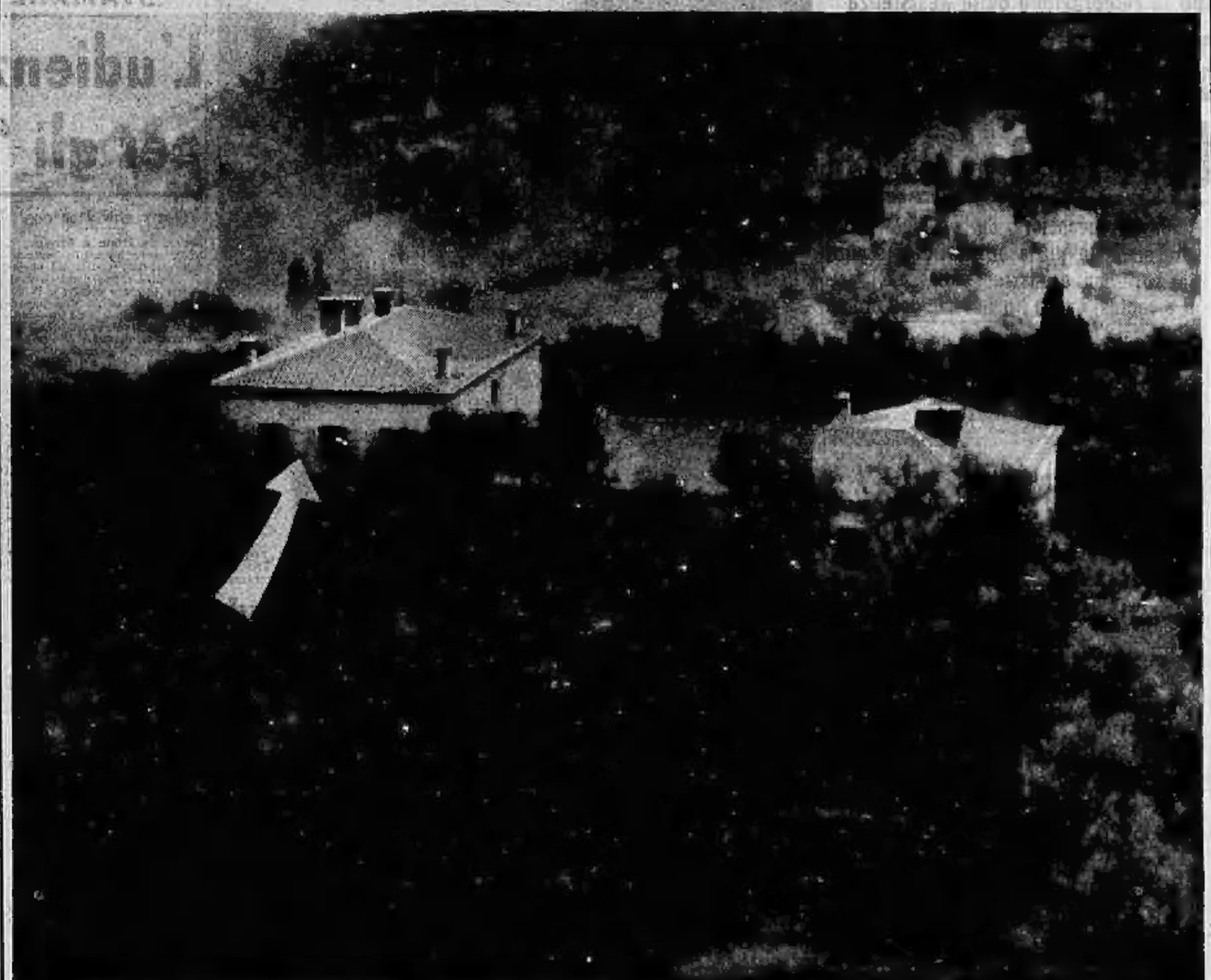
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
24 - 25 Febbraio 1958
L. : (sped. in abb. postale)

La marchesa Doria a Napoli

La marchesa Fiammetta Doria, madre del tenente di vascello Negrotto Cambiaso, è giunta nella notte a Napoli da Genova, accompagnata da alcuni familiari. La marchesa si è subito recata a Pisdigrotta dove nella sala mortuaria dell'ospedale di Marina è stata composta la salma del figlio. (Telefoto)

La camera da letto di Churchill, a villa «La Pausa»



I bollettini medici sulle condizioni di salute di sir Winston Churchill sono volutamente redatti in termini vaghi, imprecisi, per non destare reazioni dannose nell'ammalato. Se parlassero di guarigione, Churchill pretenderebbe di alzarsi. La freccia indica le finestre della camera da letto di Churchill. (Telefoto)

La rassegna internazionale di moda a Torino

Si è conclusa ieri, al Teatro Alfieri, la rassegna internazionale di moda maschile e femminile organizzata dall'AMAS. I «maestri sarti» hanno ottenuto con questa rassegna un lusinghiero successo, ma le sarte artigiane dell'AMAS non sono state da meno. Hanno presentato quaranta modelli, dimostrando che Torino è sempre all'avanguardia della moda femminile, anche nel settore che non ostenta «firme» illustri come quelle parigine. Il pubblico ha risposto in pieno al richiamo della manifestazione, facendo registrare nelle tre serate il «tutto esaurito». Nella foto due momenti delle sfilate conclusive di ieri sera. (Fotografie Molnio)

TORINO - A. XII - N. 47
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

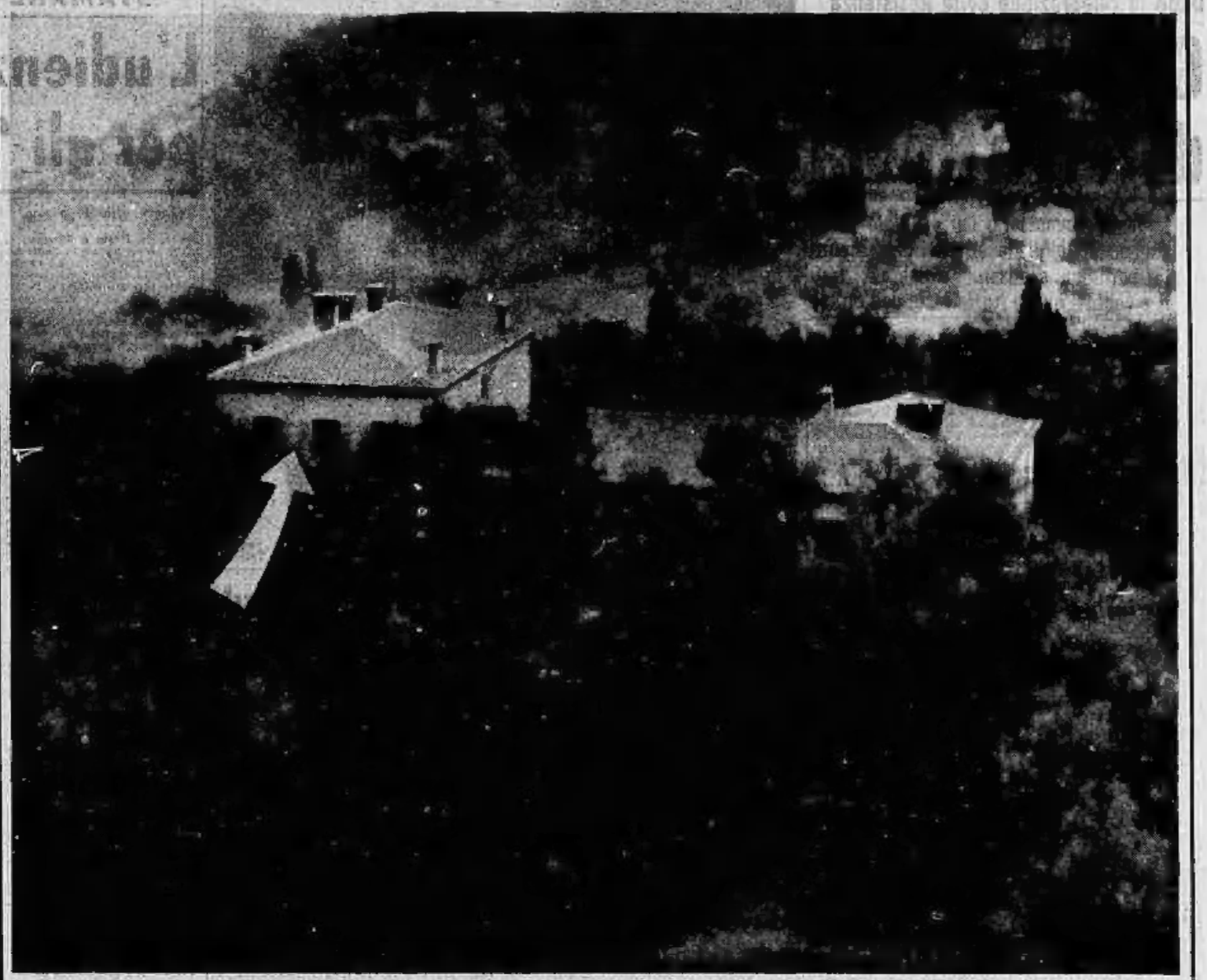
STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
24 - 25 Febbraio 1958
(... sped. in abb. postale)

La marchesa Doria a Napoli

La marchesa Fiammetta Doria, madre del tenente di vascello Negrotto Cambiaso, è giunta nella notte a Napoli da Genova, accompagnata da alcuni familiari. La marchesa si è subito recata a Pisdigrotta dove nella sala mortuaria dell'ospedale di Marina è stata composta la salma del figlio. (Telefoto)

La camera da letto di Churchill, a villa «La Pausa»



I bollettini medici sulle condizioni di salute di sir Winston Churchill sono volutamente redatti in termini vaghi, imprecisi, per non destare reazioni dannose nell'ammalato. Se parlassero di guarigione, Churchill pretenderebbe di alzarsi. La freccia indica la finestra della camera da letto di Churchill. (Telefoto)

La rassegna internazionale di moda a Torino

Si è conclusa ieri, al Teatro Alfieri, la rassegna internazionale di moda maschile e femminile organizzata dall'AMAS. I «maestri sarti» hanno ottenuto con questa rassegna un lusinghiero successo, ma le sarte artigiane dell'AMAS non sono state da meno. Hanno presentato quaranta modelli, dimostrando che Torino è sempre all'avanguardia nella moda femminile, anche nel settore che non ostenta «arte» illustri come quelle parigine. Il pubblico ha risposto in pieno al richiamo della manifestazione, facendo registrare nelle tre serate il «tutto esaurito». Nella foto due momenti delle sfilate conclusive di ieri sera. (Fotografie Meinio)